Anno 104 - Numero 74

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. [illegible] semestre 9350, trimestre [illegible] - Estero: anno L. [illegible] semestre 14.850, trimestre [illegible].

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico numero 65 [illegible] - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 10 Aprile 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 656.061
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.067
20122 Milano, via Cerva 15 - Telefono 780.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.814
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posta, o data ritiro aum. 20%) Occasionali [illegible] il mm - Notiziari Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm Finanziari, Legali L. 1100 il mm Necrologi L. [illegible] la parola, grassetti il doppio - [illegible] L. [illegible] la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina; *Australia ca. 40; Austria so. 5; Belgio fr. 8; *Brasile crs. 1,50; *Canada [illegible] 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,50; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Iugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia [illegible] ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,50; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 800; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela bs 1,50

Attendibili rivelazioni a Londra

La nuova corsa ai grandi missili

I vettori intercontinentali sovietici alla fine del '69 erano 1200, contro 1054 degli americani - Gli Usa in vantaggio per i razzi su sommergibili - L'analisi dell'Institute of Strategic Studies

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 9 aprile.

Edward Teller, padre della bomba H, ha scritto giorni fa: *« Il ritmo di sviluppo dei missili in Russia inaugura un periodo in cui noi saremo al secondo posto. Potrebbe svilupparsi una decisiva superiorità sovietica »*.

Melvin Laird, segretario alla Difesa, ha detto recentemente: *« I sovietici continuano a costruire armi strategiche a un ritmo tale che potrebbe relegarci, verso la metà degli Anni Settanta, in una posizione strategica di second'ordine »*. Molti americani esprimono giudizi meno foschi: hanno ragione, o sono allarmisti? Sono venuto a Londra per cercare una risposta all'« Institute of Strategic Studies ». E' uno dei grandi centri di ricerca del mondo; la sua tradizione di autonomia lo rende molto autorevole. Gli esperti dell'I.S.S. sono impegnati, proprio in questi giorni, nella messa a punto dell'annuale « rassegna strategica »: riferiscono quindi dati e opinioni assolutamente aggiornati.

Anzitutto i dati. Il più significativo riguarda i missili intercontinentali terrestri. Secondo le ultime cifre pubblicate, gli americani ne avevano 1054 nel '67 ed altrettanti nel '69; i russi, 460 nel '67 e 1050 nel '69. Ma ecco una notizia ancora inedita comunicatami da Ian Smart all'I.S.S.: alla fine del 1969, mentre il numero dei missili americani era rimasto immutato, i missili intercontinentali sovietici erano saliti a 1200. L'America è ormai al secondo posto. Rimane però in vantaggio per i missili basati su sottomarini: 656 alla fine del 1969 (come nel 1967) contro 230 russi (130 nel 1967 e 160 all'inizio del 1969).

Il vistoso rafforzamento numerico sovietico si accompagna allo sviluppo in corso d'un missile potentissimo, l'SS-9, capace in origine di una colossale testata nucleare, della potenza di 25 megaton, pari a 25 milioni di tonnellate di tritolo. I russi stanno ora adattandolo per il lancio di tre testate singole da 5 megaton. Sembra ch'esse siano capaci di cadere a distanze di circa 15 chilometri l'una dall'altra: gli americani dicono che l'SS-9 a tre testate « reca l'impronta » delle loro basi di missili *Minuteman*, i cui silos corazzati sarebbero appunto a una tale distanza l'uno dall'altro.

Gli americani temono quindi che gli SS-9 (sono per ora 270, potranno diventare 500 nel 1975) diano ai russi la capacità di distruggere con un « primo colpo » perlomeno i missili terrestri degli Stati Uniti. L'intero equilibrio strategico sopravvive fin tanto che ognuna delle due parti conserva la capacità di rappresaglia: cioè rimane abbastanza forte da poter rispondere con un « secondo colpo » distruttivo a un « primo colpo » avversario, ma non tanto forte invulnerabile da distruggere la « capacità di secondo colpo » dell'altra parte. La domanda da porsi è dunque questa: lo sviluppo missilistico sovietico degli ultimi anni è tale da annullare la « capacità di secondo colpo » americana? Si è rotto o sta per rompersi l'equilibrio strategico?

Gli esperti dell'I.S.S. rispondono a queste domande con un categorico no. Mi dice François Duchêne, direttore dell'Istituto: *« Noi non sappiamo esattamente a che cosa mirino i russi. Ma se aspirano al dominio nucleare è difficile vedere come possano ottenerlo. Io non dico che i nuovi missili russi non minaccino i missili terrestri americani, e forse le comunicazioni. Ma non sembra possibile che il deterrente americano scompaia negli Anni Settanta. Rimarrebbero sempre i missili lanciati da sottomarini e le bombe nucleari trasportate dagli aerei »*.

Ian Smart mi dice: *« L'aumento del numero dei missili non modifica l'equilibrio. E' concepibile che una grande superiorità quantitativa da una delle due parti una notevole "capacità di primo colpo": ma è impossibile eliminare insieme più di mille missili avversari. Inoltre, e anche questi sono dati nuovi, gli americani hanno oggi 4200 testate nucleari strategiche, fra missili e bombe, e i russi 1880. Gli Stati Uniti, se svilupperanno i programmi attuali, potranno averne 11 mila nel 1975, ed è difficile che i russi possano eguagliare questo numero. Anche sul piano qualitativo e tecnologico la superiorità americana è forte »*.

L'equilibrio « della vulnerabilità » non è tanto minacciato dai numeri quanto dal progresso tecnologico: l'estrema precisione dei nuovi missili li rende capaci di distruggere al suolo i missili avversari, anche nei silos; viceversa, la costruzione dei sistemi difensivi di missili antimissili (ABM) può, in teoria, rendere una delle due parti invulnerabile all'attacco altrui. Ma questi sono sviluppi ancora remoti. Osserva Ian Smart: *« E', comunque, più probabile che arrivino gli americani prima ad acquistare la superiorità con miglioramenti qualitativi e tecnologici. Anche se i russi continuassero a costruire missili al ritmo attuale, almeno per i prossimi cinque anni l'equilibrio rimarrebbe; resterebbe, cioè, intatta la "capacità di secondo colpo" degli americani »*.

Solo parità?

Queste considerazioni conducono all'ipotesi che i russi, costruendo missili a ritmo così intenso, si siano proposti soprattutto di arrivare alla parità nucleare e missilistica per rafforzare la propria « capacità di secondo colpo », risalendo da un'indubbia posizione d'inferiorità: ma non di acquistare loro stessi una « capacità di primo colpo » risolutivo, e dunque il dominio atomico.

Se l'ipotesi « ottimistica » è vera (la condividono anche Leonard Beaton e gli esperti militari dell'*Economist*), allora bisogna supporre che quest'anno, o l'anno prossimo, i russi rallentino il ritmo della fabbricazione di missili: infatti la parità è praticamente raggiunta. Anche gli americani, fra il 1963 e il 1964, avevano costruito missili a un ritmo frenetico, passando da 455 a 1330 (fra missili terrestri e Polaris). Raggiunta questimmensa potenza, si erano fermati. Faranno altrettanto i russi? Staremo a vedere. Le preoccupazioni americane, com'è evidente, nascono da questa incertezza. Ma anche se i russi sviluppassero una certa superiorità missilistica, gli americani avrebbero sempre tempo per rimettersi in pari.

L'equilibrio strategico, nell'attesa, rimane; procedendo negli Anni Settanta potrà, tuttavia, essere meno stabile per due ragioni.

Due novità

La prima è il progresso tecnologico, lo sviluppo dei « sistemi avanzati ». Le testate multiple (MRV o MIRV), la maggiore accuratezza dei lanci e altri perfezionamenti delle tecniche d'attacco, come i FOBS (i missili orbitali, che viaggiano ad altezza minore di quelli balistici e sono quindi avvistati molto più tardi dai radar difensivi), accrescono le possibilità di un attacco di sorpresa, di un « primo colpo » risolutivo. Inoltre i sistemi ABM accrescono la capacità di annullare ogni attacco avversario. L'equilibrio basato sulla vulnerabilità reciproca è minacciato da questi sviluppi. Probabilmente, anzi quasi certamente, esso rimarrà; sarà potenzialmente meno stabile che negli Anni Sessanta, sempre che russi ed americani non arrivino ad un accordo completo nel negoziato per la limitazione delle armi strategiche (*Salt*) che, incominciato ad Helsinki, riprenderà a Vienna il 16 aprile.

Il secondo mutamento fondamentale dell'equilibrio deriva dal fatto che lo sviluppo missilistico sovietico degli ultimi anni chiude o sta per chiudere l'èra della netta superiorità americana, e inaugura l'èra della parità. Naturalmente anche in passato i russi avevano sempre conservato la loro « capacità di secondo colpo »: l'essenziale dell'equilibrio strategico quindi c'era. Ma la maggiore potenza nucleare americana aveva un peso sensibile sull'equilibrio politico: per esempio contribuì alla ritirata di Krusciov da Cuba nel '62.

Che effetto avrà la situazione di dimostrata parità, sia essa *de facto* o venga confermata dai nuovi accordi? Soprattutto, non apparirà forse meno valida e credibile la garanzia nucleare americana all'Europa occidentale?

All'« Institute of Strategic Studies », esaurite le considerazioni strategiche (che sono naturalmente molto più complesse di come le abbia esposte), sono le conseguenze politiche quelle che maggiormente preoccupano. Ciò che importa è il fenomeno che Duchêne definisce *« una certa erosione della fiducia nella garanzia americana all'Europa »*. A quest'erosione contribuiscono però anche altri elementi, oltre al riarmo missilistico sovietico: soprattutto il minacciato ritiro di truppe americane dall'Europa.

Arrigo Levi

Il dramma si è svolto in due ore nell'interno del porto

Nave affonda per la burrasca a Genova Si teme che i morti siano almeno venti

Già recuperati tredici cadaveri - Sette dispersi e 34 feriti - Fra le vittime due donne: sono la moglie del comandante e quella dell'ufficiale marconista - Anche il capitano è deceduto - L'agonia della grossa cisterna inglese carica di materiale ferroso è incominciata alle 14,30 quando un forte vento di libeccio ha sollevato le onde - Le ancore non hanno resistito e lo scafo è andato alla deriva verso la diga foranea - Alle 16,30 è colata a picco - Le fasi allucinanti delle operazioni di soccorso ostacolate dalla tremenda furia del mare

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 aprile.

Scagliata dalla furia del mare contro la diga foranea del porto di Genova, una grossa nave cisterna inglese, la « London Valour », di 15.875 tonnellate di stazza lorda, carica di materiale ferroso, è colata a picco nel giro di due ore, tra le 14,30 e le 16,30 di oggi, all'imboccatura dello scalo: a bordo c'erano 56 marittimi e due donne, mogli del comandante e dell'ufficiale marconista. Tredici i morti, tra i quali il comandante e le due signore, sette i dispersi, trentaquattro i feriti, alcuni dei quali versano in condizioni preoccupanti perché, ha detto un medico, « oltre al resto hanno anche bevuto in gran quantità la nafta uscita dalle tanke della nave ». La chiazza oleosa si era infatti allargata nel mare circostante. Quando venivano portati a terra, i marittimi, allo stremo delle forze, erano completamente irriconoscibili.

Genova. Gli ultimi attimi della tragedia della « London Valour »: in balia delle onde furiose la nave sta affondando (Telefoto Associated Press)

Parla un testimone

« Per la prima volta in quarant'anni ho visto una nave naufragare in questo modo davanti al porto »: è la drammatica testimonianza di Aramis Anelli, uno dei proprietari del quotidiano l'« Avvisatore marittimo », che ogni giorno registra gli arrivi e le partenze delle navi. Dall'osservatorio del Poggio della « Giovine Italia », Aramis Anelli ha assistito al naufragio: con lui, decine di migliaia di genovesi hanno vissuto, col cuore in gola, l'affondamento della « London Valour » minuto per minuto: appoggiati alle ringhiere di corso Aurelio Saffi e corso Italia, o affacciati alle finestre delle case prospicienti il porto. Il traffico è rimasto intasato per l'intero pomeriggio: in gran parte della città potevano circolare soltanto le ambulanze, che, a decine, facevano la spola tra Molo Giano, in porto, piazzale Kennedy (improvvisato centro di soccorso alla Foce) e l'ostanieria dell'ospedale di San Martino. Le sirene laceranti provocavano ogni volta un brivido nella folla.

Le ore del dramma

« Erano le 14,15 — ha raccontato Aramis Anelli — quando si è levata una fortissima raffica di vento, che ha radicalmente capovolto la situazione meteorologica». Fino a mezzogiorno, infatti, il mare era stato leggermente mosso. Poi si erano alzate le prime ondate: un paio d'ore dopo, con l'aumentare del vento, è cominciata la mareggiata. Le raffiche di libeccio hanno raggiunto ben presto velocità straordinarie, fra i 28 e i 34 nodi (cioè fino a 60 chilometri orari): il mare infranto cresceva di intensità, raggiungendo forza sei-sette, una delle massime.

«E' stata la forza del vento, probabilmente — ha aggiunto Aramis Anelli — *che ha fatto "arare" l'ancora della nave, cioè l'ha fatta scivolare sul fondo... La "London Valour" ha cominciato a scarrocciare, dirigendosi col fianco destro verso la diga: ho visto benissimo che a bordo hanno cercato di avviare i motori e spingerli al massimo: quando però le eliche hanno cominciato a girare, era troppo tardi, la nave era già finita contro la scogliera di grossi macigni che protegge il lato esterno della diga foranea »*. La nave si è incagliata proprio all'estremità orientale del molo, sotto il faro che segnala l'imboccatura del porto. Nel giro di due ore si è svolta l'agonia seguita dall'affondamento.

La « London Valour » aveva lasciato il porto russo di Novorossisk, nel Mar Nero, con un carico di 22 mila tonnellate di materiale ferroso destinato all'Italsider. La nave, una cisterna costruita nel 1956 in un cantiere inglese, apparteneva alla compagnia armatrice «London and Overseas Freighters»: era giunta a Genova due giorni fa, alle dieci di mattino del 7 aprile. Non c'era posto al pontile dell'Italsider e la nave doveva attendere il proprio turno in rada. Accanto c'erano altre quattro navi, tutte con bandiera estera, le quali, al momento del naufragio, hanno preso rapidamente il largo portandosi al riparo dalla fortissime raffiche di libeccio a ridosso dei monti savonesi, nella rada di Vado Ligure.

L'allarme è giunto all'ufficio marittimo del Consorzio del porto di Genova poco dopo l'arenamento: lo ha dato il guardiano del faro. Subito si è messa in movimento la macchina dei soccorsi. Mentre l'elicottero dei vigili del fuoco, pilotato dal capitano Rinaldo Enrico, si levava in volo, dal porto salpavano tredici rimorchiatori e numerose motovedette e pilotine.

Intanto a molo Giano e a piazzale Kennedy si raccoglievano decine di ambulanze. All'ospedale di San Martino veniva organizzato un servizio di emergenza con attrezzature per trasfusioni e tende ad ossigeno. Una quarantina di medici e un centinaio tra infermieri e barellieri si raccoglievano in breve al pronto soccorso: in pochi minuti i naufraghi venivano trasbordati dalle barelle delle ambulanze ai lettini a rotelle e da questi (lasciandovi larghe chiazze di nafta) a quelli del centro di medicazione.

L'agonia della «London Valour» era intanto cominciata; ondate altissime la flagellavano e poi investivano con estrema violenza la diga foranea, scavalcandola. Intorno alla nave si raccoglievano tredici rimorchiatori e due motovedette, motoscafi d'alto mare, imbarcazioni di ogni genere. C'era anche una lancia, calata dal transatlantico « Enrico C. », ormeggiato in porto e costretto a rimandare la partenza a causa della mareggiata.

Teleferica sopra le onde immense

Il primo contatto con la « London Valour » da terra è stato stabilito alle 15,10; dalla nave è stata sparata con una apposita pistola una sagola, che però non ha raggiunto la diga, dove si trovavano alcuni uomini, ma si è fermata sulla scogliera sottostante, flagellata dai cavalloni. Un motorista dei rimorchiatori, Enrico Tiengo, che si trovava sul molo, non ha esitato un istante: è sceso sugli scogli e ha raccolto l'estremità della sagola, senza preoccuparsi del rischio che correva in quel momento. E' stata impiantata così una teleferica: sul cavo teso fra la diga e la nave è stata fatta correre una carrucola.

Morte sulla carrucola

In questo frattempo si è avuto l'episodio più drammatico del naufragio: la moglie del comandante, scesa per prima sulla teleferica, è morta sfracellata sulla scogliera. La donna si era avviata verso terra tenendosi con le mani e con i piedi ad una carrucola che scorreva sul cavo. Ad un certo momento, due successive oscillazioni della nave, scossa dai cavalloni, hanno fatto tendere e poi allentare il cavo. Lo sforzo sovrumano ha stremato la donna, che ha lasciato la presa con le mani, restando quindi appesa alla teleferica soltanto con i piedi. Da terra, Enrico Tiengo ha gridato: *« Tiratela indietro, tiratela indietro! »*, a bordo hanno tentato: ma la tensione della sagola l'ha fatta sfuggire di mano ai marinai; la cordicella è partita come un elastico, avvolgendosi quindi attorno alle gambe della signora. La sventurata, ormai non più trattenuta sul lato mare, è finita con estrema violenza contro la scogliera. E' morta su colpo. Il corpo della donna, che in serata non era stato ancora recuperato, è rimasto incastrato negli scogli, con le gambe appese alla carrucola. Sconvolti, gli uomini che erano a bordo si sono rifiutati di seguire la stessa strada quando, un'ora dopo, una nuova teleferica è stata stabilita fra terra e nave.

Intanto le onde impazzivano battendo sulla nave, i frangenti raggiungevano i venti metri d'altezza, fino a scavalcare il bordo della diga che ne misura quindici. L'acqua penetrava sempre più nelle stive del « London Valour »: il carico ferroso ha fatto colare rapidamente a picco il mercantile, trascinandolo verso il fondo, dieci metri più sotto. Il comandante aveva ordinato da qualche minuto: *« Si salvi chi può »*. Gran parte dell'equipaggio si è gettato in mare; a bordo sono rimasti otto marittimi, che, terrorizzati, non hanno voluto abbandonare la nave fino alla fine: l'ultimo, aggrappato ad un parapetto, è stato tratto in salvo dai pompieri a notte fatta.

E' questa la fase del naufragio più difficile da ricostruire: dei tredici morti accertati, tre sono certamente deceduti mentre cercavano di raggiungere a nuoto la terraferma. Tra questi la signora Anne Hill, moglie del marconista, scaraventata contro gli scogli da un'ondata. Migliaia di occhi hanno assistito alla terribile morte di un uomo, giunto ormai all'una decina di metri dal canale di calma del quartiere fieristico, sollevato da una onda più violenta delle altre e sbattuto contro il molo che protegge il canale.

I corpi delle vittime (tranne quello della signora Muyr, la moglie del comandante), sono stati recuperati dai carabinieri sommozzatori, rimasti in acqua fino a tarda notte.

Non si sa invece che fine abbiano fatto i dieci dispersi: non è escluso che siano scomparsi tra i flutti dopo essersi gettati in mare; ma è anche valida l'ipotesi che siano annegati nell'affondamento della poppa. E' questa la versione del secondo ufficiale, che ha raccontato: *« Ero in sala macchine quando è successo il disastro. Non ho capito più nulla. La poppa è andata giù quasi subito e credo che gli uomini che vi si trovavano siano annegati »*.

Come detto, fino a questo momento sono undici i morti accertati: gran parte delle altre vittime sono annegate sotto gli occhi dei soccorritori. Completamente avvolti di nafta, i loro corpi erano talmente scivolosi che non le mani non si riusciva a tenere la presa. Scomparivano continuamente nei flutti e quando i soccorritori li hanno tirati sulle loro barche era ormai troppo tardi.

Imbrattati di nafta e irriconoscibili, i 37 superstiti sono stati tratti in salvo dalle varie imbarcazioni di soccorso: i primi sono due marittimi presi a bordo della motovedetta della Capitaneria CP 235. Uno di essi, un indiano, Lawrence Fernandez, racconta: *« Ero nella mia cuccetta quando ho sentito un gran colpo. Sono saltato giù e sono uscito sul ponte: la nave era sugli scogli »*.

La nave cola a picco

Prima la poppa, poi la prua, infine il ponte di comando, la ciminiera e gli alberi sono inghiottiti dai marosi; onde sempre più alte (la forza del mare è in aumento stasera) spazzano il ponte. Un gruppo di otto uomini rifiuta di gettarsi in mare e di trasbordare con la teleferica: gli otto restano aggrappati alle sovrastrutture, finché possono. Impotenti ad intervenire, i soccorritori comunicano da terra a gesti con i naufraghi e non riescono a fare altro che lanciare un paio di sagole; i marittimi sono però allo stremo delle forze e non riescono nemmeno ad assicurarle alla nave. Ad uno ad uno decidono infine di gettarsi in mare: qualcuno annega, altri sono salvati dai sommozzatori dei vigili del fuoco. L'ultimo lo prende il brigadiere Carlo Farassino, che si getta in mare dalla pilotina.

Si è diffusa una voce che aggiunge un tono ancor più grave alla già grave tragedia: un marittimo racconta che il comandante, vista la moglie sfracellata sugli scogli, ha impugnato una pistola e si è ucciso. Probabilmente le difficoltà di traduzione (c'è chi non parla nemmeno inglese tra l'equipaggio) favoriscono il diffondersi della voce: il corpo del comandante Muyr, infatti, è stato recuperato e gli è stata riscontrata una vasta ferita al capo, oltre ad altre in varie parti del corpo: nulla però che faccia pensare ad un proiettile. Non è escluso tuttavia che il comandante, vista la moglie morta, si sia gettato volontariamente nei flutti.

Filiberto Dani

(A pagina 17: un servizio di Mario Fazio e altre fotografie).

IL SOMMARIO

Arrestata Tamara Baruni: per il mancato « delitto su commissione » pag. 2

Strangolata la moglie del professor Rognoni: misterioso delitto a Palermo; fermato il marito pag. 2

La via nipponica al benessere: una sfida per il primato mondiale. Dall'inviato Gianfranco Piazzesi pag. 3

Brandt in America: dal nostro inviato Mario Ciriello pag. 11

L'elettronica nella società moderna: computers, jets, radio, atomi, radar. Secondo supplemento sull'elettronica negli Anni 70 pagg. I-XII

Cronaca cittadina	4, 5
Spettacoli	6, 7
Dall'interno	2, 8, 9
Economia	10
Dall'estero	11
Libri	12, 13
Viaggi e vacanze	14
Sport	15, 16
Ultime notizie	17
Uomini e religioni	*2*
Posta Nord-Sud	*5*
Analisi dall'estero	*11*
Nord-Sud sportivo	*16*

Per la fiducia dopo le dichiarazioni sul programma

Terminato il dibattito al Senato Oggi la replica di Rumor e il voto

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 aprile.

Il Senato ha concluso stasera la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo. Domattina ci sarà la replica del Presidente del Consiglio Rumor e subito dopo il voto di fiducia che, dati i rapporti numerici fra la maggioranza e le opposizioni, sarà favorevole al governo.

Il dibattito è stato influenzato dalla prospettiva delle elezioni regionali e amministrative del 7 giugno, da tutti considerate non solo come banco di prova della solidarietà tra i partiti di centro-sinistra, ma anche come nuova verifica delle tendenze della società e dell'elettorato.

Liberali e missini hanno anche sollevato una questione di costituzionalità a proposito della decisione del governo di indire le elezioni regionali prima dell'approvazione definitiva della legge finanziaria. Malagodi e Bergamasco hanno invitato il Presidente della Repubblica a considerare l'opportunità di inviare alle Camere un « messaggio », ma finora non c'è stata, e prevedibilmente non ci sarà, risposta del Quirinale. Il sen. Nencioni, del msi, ha oggi ripreposto la questione al Senato dicendo che essa *« chiama in causa i presidenti delle Assemblee »*. Il presidente Fanfani ha seccamente replicato: *« In due anni di presidenza del Senato non ho mai atteso esortazioni di colleghi per tutelare la libertà, l'autonomia, la dignità del Senato »*.

Fanfani ha aggiunto che stasera si riuniranno i capi dei gruppi per concordare il calendario dei lavori dell'assemblea con specifico riferimento alla legge finanziaria. Su questo tema la maggioranza replica ai liberali e ai missini che l'impegno di approvare la legge finanziaria prima della convocazione dei comizi elettorali per le Regioni ha valore soltanto precettivo, non può essere sollevato a questione costituzionale. La legge finanziaria, si afferma, sarà comunque approvata prima del 7 giugno (anzi, nella seconda metà del mese di maggio, poiché dal 22 maggio i parlamentari andranno in ferie per partecipare alla campagna elettorale)

Lunedì il dibattito sulla fiducia si trasferirà a Montecitorio, dove liberali e missini hanno intenzione di far parlare numerosi loro deputati. Nonostante questo primo assaggio della tattica ostruzionistica, che sarà poi dispiegata al Senato contro la legge finanziaria, il voto finale di fiducia è atteso per il giorno 17.

Già prima di quella data andrà perfezionandosi nei partiti la preparazione organizzativa della campagna elettorale. Il pci ha tenuto una prima riunione nazionale dei suoi quadri periferici decidendo di scegliere i candidati attraverso « assemblee aperte » a forze esterne. I democristiani riuniranno lunedì il Consiglio nazionale per decidere i criteri delle candidature.

f. d. l.

Uomini e religioni

Un pezzo di Luna in cambio di Dio?

«Se avete già tutto sulla Terra, prenotate per un dollaro un lotto di Luna», dice un annuncio pubblicitario affisso nei motels di Cocoa Beach, attorno a Capo Kennedy. Anche la Luna è ormai integrata nel mondo di vita americano; e l'*Apollo 15*, previsto a partire sulla rampa di lancio, fa ormai già parte della routine.

Eppure l'approdo sulla Luna ha lasciato tracce profonde. In America, sul modo di concepire l'uomo e il suo destino. Cominciò Nixon, quando al ritorno della prima spedizione lunare, disse agli astronauti che quella era stata *«la settimana più grande della storia dai tempi della creazione»*. Era un'affermazione smoderata, che aveva la sola attenuante di essere stata pronunciata in un momento di euforia. Mi dice il rabbino di New York, Abraham Heschel, che una simile affermazione sarebbe stata bene in bocca a un uomo delle caverne, quattro o cinquemila anni fa; oggi non si dovrebbe ignorare che, per un ebreo, i giorni in cui il Signore scese sul Sinai per dare a Mosè il Decalogo, o, per un cristiano, i giorni in cui Gesù annunciò le beatitudini nel discorso della montagna, furono giorni ben più grandi di questi. (In verità, per i cristiani, la settimana più grande dai tempi della creazione, tale che nulla di altrettanto importante è mai avvenuto e potrà mai più avvenire, è stata quella che vide la morte e la resurrezione di Cristo; ma questo, ovviamente, un rabbino ebreo non lo poteva dire).

Tuttavia c'è in America molta gente che si riconosce pienamente nell'iperbole di Nixon. William Hamilton, uno dei teologi «radicali» americani, trova anzi in quella affermazione una verità ancora più profonda di quanto la stessa Nixon non sospettasse. Era la conferma ufficiale della morte di Dio. L'uomo, giunto fin sulla Luna, non aveva più bisogno di lui. Ormai l'evento da ricordare non sarebbe stato più un evento di cui Dio era stato protagonista, che fosse la creazione, il Sinai o la Pasqua, ma un evento totalmente umano, nel quale l'uomo aveva raggiunto la piena misura di sé. Ciò che aveva preannunciato il positivismo ottocentesco, era ormai compiuto, ed era stata la rivoluzione tecnologica a dare all'uomo il risarcimento della sua antica dipendenza dalla natura e da Dio. Perciò, il linguaggio fondato sulle vecchie categorie religiose non è più adeguato ad esprimere la condizione dell'uomo che abita i cieli, l'antica dimora di Dio, e occorre trovare un nuovo vocabolario, che interpreti il nuovo modo di essere dell'uomo sulla Terra. Hamilton sta appunto scrivendo un libro, sul *«come togliere Dio dal dizionario»*.

Tutto questo non è senza dramma, mi dice Hamilton; ma è la nostra generazione che soffre come un'esperienza drammatica la morte di Dio. I giovani sono già oltre, perché ora che incominciano a vivere, questo evento, per loro, è già consumato.

I posteri di Dio

Ma è poi vero che i giovani si sentono già i posteri di un Dio che non c'è più? Nel College di Sarasota, in Florida, dove Hamilton insegna, ci sono degli studenti che contestano il loro maestro: sul vetro di una finestra, ben visibile dal «campus», dove converso con Hamilton, qualcuno ha scritto: *«Dio non è morto, questa mattina gli ho parlato»*.

Il rabbino Heschel, per parte sua, reagisce vivacemente ai profeti che fanno della lottizzazione della Luna il simbolo della nuova età dell'uomo. *«Non annunziano la morte di Dio* — dice — *ma la morte della loro teologia»*. E ironizza su questa immagine di Dio a cui sarebbe stata tolta l'esclusiva di passeggiare sulla Luna, e ritiene temerario affermare che l'uomo non ha bisogno di Dio, proprio quando a milioni di uomini che da tutta la Terra gridano a Dio la loro disperazione, noi non sappiamo fare di meglio che offrire un pezzo di Luna.

Ma il problema, poi, non è nemmeno questo; è che Dio ha bisogno dell'uomo, ed è alla perenne ricerca di un uomo in fuga davanti a lui. Tutta la Bibbia dice questa sola cosa: non è un libro dell'uomo su Dio, ma è un libro di Dio sull'uomo.

Rabbi Heschel pronunzia con grande passione queste parole. Egli sa che la morte di Dio sarebbe la morte di Israele, perché l'identità del popolo d'Israele è tutta nel privilegio della scelta di cui è stato oggetto da parte di Dio. Tolto il rapporto con Dio, il popolo ebreo si confonderebbe con le Nazioni, e nessuno Stato di Israele, con tutta la sua potenza, varrebbe a conservargli la sua identità.

Governare la storia

Ma la stessa cosa si può dire per i cristiani, che da Dio prendono financo il nome. Così come per tutti gli uomini, dovrebbe valere quest'altra affermazione di rabbi Heschel: *«Il vero problema dell'uomo non è quello dello spazio, ma quello del tempo. Che senso dare al tempo che si vive, come riempire di significato ogni attimo dell'esistenza, è più importante che estendere la presa sullo spazio»*. Infatti, non basta che l'uomo sia arrivato a dominare la natura, quando ancora non ha imparato a governare la storia.

Raniero La Valle

Svolta nell'inchiesta sul giallo dei "quartieri alti„ a Parma

Tamara arrestata perché cercò di far assassinare la marchesa

Questa è l'accusa contenuta nel mandato di cattura emesso dal giudice istruttore - Altre imputazioni: estorsione, furto, truffa e falso in assegni - L'attrice era convalescente dopo un'operazione in casa di parenti a Cesena - Trasportata a Parma in autoambulanza

Tamara Baroni, l'ex miss arrestata (Newsfoto)

(Dal nostro corrispondente)

Cesena, 9 aprile.

(l. b.) Tamara Baroni, l'ex miss eleganza, è stata arrestata alle 18,30 di oggi a Cesena dai carabinieri e successivamente trasferita nell'infermeria del carcere di Parma con un'autoambulanza della Croce Rossa, essendo convalescente dopo un leggero intervento chirurgico al seno.

Tamara si trovava da giorni ospite di alcuni parenti nella città romagnola. L'identità e l'indirizzo dei congiunti dell'attrice non sono stati comunicati. L'arresto è stato eseguito su ordine emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Parma, per tentato omicidio, estorsione, furto, truffa e falso in assegni.

Mentre Tamara Baroni lasciava in ambulanza l'abitazione di Cesena, veniva arrestato a Parma Paolo Scaglia, di 28 anni, ex giocatore di rugby, confidente della fotomodella, il quale, a quanto è dato sapere, deve rispondere di ricettazione. Allo Scaglia si addebita di avere incassato parte dei sette milioni che sarebbero stati chiesti come acconto a Tamara per l'uccisione della marchesa Stefania Bormioli.

Il «giallo» del killer e la bella colpevole

Tamara Baroni, ex miss eleganza, foto-modella ed attrice, è implicata in due vicende: ha denunciato l'ex amante per tentata violenza ed è uno dei personaggi del «giallo dei quartieri alti» di Parma. Del primo episodio si sta occupando la magistratura milanese. La giovane sostiene che l'industriale Bormioli, una notte mentre l'accompagnava a casa in auto dopo una riunione di affari, si avventò su di lei per usarle violenza. «*Ci eravamo lasciati da tempo* — disse l'ex miss — *poi Bormioli mi chiese di ricominciare da capo la relazione. Rifiutai: quella notte allora le sue insistenze si fecero pressanti, mi difesi e lui mi colpì. Mi gettai dall'auto per sfuggirgli*».

La ragazza citò l'industriale parmense per lesioni e gli chiese i danni. Portò testimoni e perizie. La causa, però, è tuttora in corso con un'altalena di accuse e smentite. Ad esempio, Tamara fu vista baciare teneramente il suo «Buby» (così chiamava Bormioli) pochi giorni dopo la «notte degli schiaffi». Odio ed amore, insomma, ma soprattutto tanti soldi che circolavano a tutti in un'unica direzione. Ma su questo episodio la magistratura non ha ancora preso alcuna decisione.

L'arresto dell'ex miss è legato invece alla vicenda dei «delitti su commissione» di cui doveva essere vittima la marchesa Balduino Serra, moglie dell'ex amico di Tamara. Circa due mesi or sono, un ex cameriere, Luigi Fappanni, si presentò alla polizia di Milano. Disse: «*C'è un tale, si chiama Ignazio Cocco, che mi ha dato trecentomila lire per uccidere una marchesa. Ci ho provato, ma non ne sono stato capace*». Il «tale» è un camionista, Ignazio Cocco, il quale, interrogato, disse di non saperne nulla. Ma il «giallo» non era così facile come sembrava. Venne fuori una galleria di personaggi strani e gli inquirenti si misero le mani nei capelli.

I «killers» dal «cuore tenero» erano più di uno. Ci fu chi rivelò che almeno per otto volte qualcuno aveva tentato di uccidere la marchesa Bormioli, ricorrendo a sommozzatori, mongolfiere, cecchini e, da ultimo, ad un incidente d'auto. Si scoprì che ad «eliminare» la nobildonna avrebbe dovuto essere proprio il camionista Cocco. Costui, infatti, stava passando con il suo veicolo proprio mentre una misteriosa BMW e la «600» della marchesa si sfioravano in una via di Parma. Il Cocco ebbe la peggio e si schiantò contro un muro. Avrebbe dovuto, invece, secondo le indiscrezioni, schiantarsi contro l'utilitaria. Interrogato, il Cocco disse: «*C'ero, ma per affari miei*». Tamara fu anche lei esplicita: «*Di tutta questa gente non conosco alcuno*». Poi si scoprì che il Cocco l'aveva incontrata in un *night* milanese e che il Fappanni si era recato a casa sua a Parma.

Un informatore raccontò che nella storia erano circolati molti soldi: dieci milioni. «*A sborsarli fu il Bormioli*», disse. Tamara fu interrogata. I dieci milioni li aveva presi lei al Bormioli, un assegno che l'industriale aveva avallato. «*Ciò che era di Buby, allora, era mio*», disse l'ex miss. A Parma, intanto, le indagini rivelavano che l'ex miss frequentava la villa del Bormioli, era amica della marchesa. («*Mi faceva pena, la sopportavo*», disse la Balduino Serra) e di tutti gli strani personaggi (anche un «martellatore» di lapidi dei partigiani) che frequentavano l'alta società ed erano ospiti fissi alle feste dell'industriale.

Tamara venne così trascinata nel «giallo». Pianse e ripeté che era una storia inventata per nuocerle. Tuttavia, una BMW, simile a quella presente sul luogo dell'incidente, che avrebbe dovuto essere mortale per la marchesa, fu sequestrata nel cortile di casa sua. Messa indirettamente sotto accusa, la giovane si scatenò. «*Buby era in mio potere; per me voleva vendere l'industria. Erano i suoi famigliari ad odiarmi e mi odiano ancora*». L'industriale smentì e passò al contrattacco, spiegando al magistrato come si svolsero i fatti la «notte degli schiaffi». Tamara non si scompose. Rivelò di essere in possesso di un «memoriale» esplosivo. Ne diede alcune anticipazioni: accusava Bormioli di omicidio durante un safari in Africa, di essere drogato, di fatti gravissimi avvenuti a Parma, Milano e Roma. Lasciò persino capire che di mezzo ci sarebbe stato un aborto. «*Dicono che sono una ricattatrice? Ebbene io mi difendo vuotando il sacco*».

Poche settimane or sono, mentre si trovava in via del Benessere a Cusano Milanino qualcuno le sparò mentre era sull'auto d'un conoscente. «*Ora mi vogliono uccidere; hanno paura*», disse. La magistratura intanto interrogava i personaggi della vicenda. Tutti i presunti «killers» smentivano gli attentati. La marchesa, vittima mancata, li confermò. Fu un colpo di scena. Impossibile distinguere la verità dalla fantasia. Ma tutto ruotava attorno a Tamara. Invece di spegnere il fuoco lo aveva attizzato. Non aveva prove e dalle chiacchiere si era ormai passati alle calunnie.

Nel romanzetto provinciale in cui si intersecano, come giura, rancori delitti, estorsioni, ricatti, fandonie, truffe, play-boy, con tanti comprimari attorno ai protagonisti, chi era il colpevole? A questo punto, ovunque si interrogasse veniva fuori un solo nome: quello di Tamara. Lei stessa lo aveva detto: «*Se qualcuno dovrà pagare finirò con l'essere io, anche se sono innocente*». L'arresto era in sostanza previsto da tutti. A Parma la voce correva di bocca in bocca.

Quando la bella attrice è entrata in scena nel «giallo dei quartieri alti» ha voluto avere la parte della protagonista ed il «caso» invece di essere archiviato ha avuto la sua logica conclusione: l'arresto. Ora il giudice istruttore preciserà i motivi del provvedimento. Ma si leggono già tra le righe.

p. cer.

Misterioso delitto ieri mattina all'hôtel "Centrale„ di Palermo

La moglie del professor Rognoni strangolata nella camera d'albergo: il marito è "fermato„

La vittima era un'insegnante milanese di 63 anni - Sarebbe stata uccisa con un «foulard» - Era giunta nel capoluogo siciliano lunedì con il marito - Quest'ultimo, dopo l'interrogatorio, è stato «indiziato di reato» dal sostituto procuratore della Repubblica - Oggi l'autopsia della salma: in base alla perizia, il magistrato deciderà quali provvedimenti prendere nei confronti del docente, un noto regista e critico musicale - Interrogati alcuni allievi e professori

Eva Nibbi Randi, strangolata in albergo (Telefoto Soncini)

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 aprile.

La moglie del professore Luigi Rognoni, Eva Nibbi Randi, un'insegnante milanese di 63 anni, è stata trovata strangolata in una camera dell'albergo «Centrale», in corso Vittorio Emanuele a Palermo. Il marito, noto musicologo e critico musicale, dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Patrone, è stato fermato. Secondo gli inquirenti, il racconto del Rognoni presenta lacune e alcune contraddizioni. Egli non sarebbe stato sufficientemente chiaro nello spiegare in quali circostanze ed in che modo la donna è morta. Per questo, è stato «indiziato di reato». Durante il sopralluogo nella camera occupata dai coniugi sarebbero emersi particolari per cui è parso opportuno che il docente si tenesse a disposizione della autorità giudiziaria e venisse trasferito all'Ucciardone.

La polizia scientifica ha sequestrato vari oggetti di proprietà dei Rognoni, tra i quali un fazzoletto di seta che presumibilmente sarebbe servito a strangolare la donna. Il medico legale, che ha svolto i primi accertamenti per disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa dell'autopsia che verrà effettuata domani, ha notato segni di violenza sulla trachea della vittima. E' probabile che il «foulard» sequestrato sia stato stretto attorno al collo di Eva Rognoni sino a provocarne la morte, che secondo il referto è avvenuta «*per occlusione delle vie respiratorie*».

Però, soltanto il perito settore potrà stabilire con precisione il mezzo con il quale l'occlusione è stata provocata.

Quanto ai presunti moventi del delitto, essi non sono noti. Risulterebbe che i coniugi avevano alcuni contrasti dovuti al fatto che la Nibbi Randi avrebbe accusato il marito di avere una relazione extraconiugale con una sua giovane allieva.

La vittima, in compagnia del marito, era giunta a Palermo il 6 aprile scorso ed aveva preso alloggio nella stanza numero 16 dell'albergo «Centrale». Era stato il docente a scrivere al direttore dell'hotel, signor Ippolito, di mettergli a disposizione una camera con letto matrimoniale, in quanto, contrariamente al solito, sarebbe giunto a Palermo da Milano, dove i coniugi hanno la residenza, insieme con la moglie. Il professor Rognoni, titolare della cattedra di storia della musica alla facoltà di lettere dell'Università di Palermo, il 28 aprile avrebbe dovuto curare la regia della «Etoile», in programma al «Teatro Massimo».

I coniugi avevano preso alloggio nella stanza lunedì. Il soggiorno si era svolto sino ad oggi regolarmente. Stamane, poco prima delle 6, il professor Rognoni ha chiamato per telefono il portiere. Con voce concitata lo avvertiva che la moglie stava male e chiedeva di fare intervenire immediatamente un medico. E' stato chiamato subito il sanitario di servizio dell'albergo, dottor Luigi Sorce, che è giunto contemporaneamente ad un'autoambulanza della Croce Rossa. Il Sorce è salito nella camera dei Rognoni ed ha trovato la donna a letto ormai cadavere. L'ha visitata ed ha scritto il referto attribuendo la morte ad un collasso cardiocircolatorio. Ha quindi ordinato di non rimuovere il cadavere ed ha avvisato la Squadra Mobile per le constatazioni di legge. La stanza è stata chiusa in attesa degli inquirenti, mentre il professor Rognoni veniva accompagnato in direzione. Era in preda ad un leggero choc.

Poco dopo erano giunti all'albergo «Centrale» il capo della Squadra Mobile di Palermo, dottor Mendolia; il medico legale, professor Ideale Del Carpio; ed il procuratore della Repubblica, dottor Patrone. Il sopralluogo aveva subito inizio. Il professor Ideale Del Carpio visitava la salma e comunicava al funzionario di polizia che la Nibbi Randi era morta per «*occlusione delle vie respiratorie*». Veniva subito avvertita la «Scientifica» e cominciavano le indagini. Venivano esaminati tutti gli oggetti appartenenti ai coniugi e sequestrato il fazzoletto di seta con il quale si presume che la donna sia stata strangolata.

Nella stanza non sono stati notati segni di aggressione o lotta. La donna sarebbe stata uccisa mentre dormiva o sarebbe stata colta di sorpresa senza aver il tempo di abbozzare la minima reazione. Dopo le constatazioni, gli investigatori ordinavano la rimozione del cadavere, che è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo dove domani avverrà l'autopsia.

Il professor Luigi Rognoni veniva quindi invitato in Questura dove era interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica. Quanto abbia detto il docente non è dato sapere, essendo coperto da segreto istruttorio. Egli avrebbe comunque negato di aver strangolato la moglie o di avere altre responsabilità nel delitto. Al termine del colloquio con il magistrato, Luigi Rognoni veniva «indiziato di reato» (quindi non per la morte della moglie), fermato e trasportato nelle carceri dell'Ucciardone.

I camerieri dell'albergo, interrogati dalla polizia, hanno detto che i rapporti tra i coniugi all'apparenza erano normali. Tra i due non vi era stato alcun litigio nel breve periodo trascorso all'albergo e la tragedia di stamane resta agli occhi di tutti inspiegabile. Soltanto gli amici intimi avrebbero saputo che Eva Nibbi Randi temeva che il marito avesse allacciato una relazione con una sua allieva palermitana. Occorrerà attendere le decisioni del magistrato per comprendere quale sia la posizione del professore e quale responsabilità gli possa essere addebitata. Il sostituto procuratore della Repubblica ha subordinato ogni ulteriore eventuale provvedimento a carico del Rognoni agli accertamenti necroscopici sulla salma di Eva Nibbi Randi. Il magistrato, dopo che i periti avranno risposto ai suoi quesiti, muoverà nuove eventuali contestazioni al professore e quindi deciderà se incriminarlo formalmente per uxoricidio. Il docente ha già nominato un suo difensore di fiducia.

Allievi, ex allievi e colleghi del docente hanno descritto il Rognoni come un uomo molto legato alla moglie, che gli era stata compagna fin dagli anni della Resistenza antifascista. Tutti hanno concordemente escluso che egli avesse un'amante. Alcuni hanno ricordato come il professore universitario, oltre ad essere legato alla consorte da profondo affetto e da affinità di interessi culturali, aveva dedicato a lei un suo libro: «La scuola di Vienna». In serata è giunto a Palermo il figlio dei coniugi Rognoni.

a. r.

I motivi della tragedia

Il prof. Luigi Rognoni dopo il fermo (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 9 aprile.

Luigi Rognoni, uno dei più illustri cultori della musica in Italia, è noto in un largo giro di amici per le sue qualità umane: una vivacità spinta fino all'euforia, una curiosità verso tutti i nuovi fenomeni della vita culturale, che si manifestava in una conversazione sempre scintillante, una generosità istintiva che lo portava a moltiplicare le amicizie. Pieno di stanchi, emotivo, intraprendente, Rognoni è stato al centro di numerosissime iniziative per lo sviluppo della cultura in Italia, e non solo nel campo musicale.

Fin dal periodo fascista, quando tanti autori nel nostro paese erano «proibiti», Rognoni aveva cominciato a frequentare gli uomini di punta della intelligenza europea. Nella sua casa passavano Schoenberg e Stravinski, i registi cinematografici francesi e i pittori espressionisti tedeschi. Frutto di queste sue curiosità sono le opere che egli ha realizzato nei vari campi: dai volumi di musica (soprattutto «Dodecafonia ed espressionismo») al terzo programma radiofonico, dalla rivista «Aut Aut» alla collaborazione per «L'opera da tre soldi» di Brecht con Strehler al Piccolo Teatro; alla diffusione della musica elettronica e concreta alla fondazione della cineteca di Milano, nata attorno ad un suo personale lascito di pellicole del cinema muto.

La casa di Rognoni, per anni, è stata il tradizionale luogo di ritrovo della élite culturale milanese. La conversazione si protraeva fino a ora tarda, animata, qualche volta anche accesa. Soltanto la moglie partecipava di rado.

Quella donna che tutti gli ospiti ricordavano come una padrona di casa squisita, ma dall'aspetto esile, pallido, come fosse vagamente di salute, chiedeva sovente il permesso di ritirarsi prima, o addirittura rinunciava a farsi vedere per non mettere nessuno degli intervenuti nell'imbarazzo.

Ancora più appartato l'unico figlio dei due, Enzo un giovane dall'intelligenza precoce, che oggi vive solo, in una casa stile «hippie», aperta a tutti coloro che ci vogliono entrare.

Quando Rognoni arrivò a Palermo, nel 1957, si impose subito, per la sua vivacità di interessi, e non tardò a crearsi molte simpatie. Ma non divenne mai palermitano. Veniva ogni settimana, per tenere le sue lezioni alla facoltà di Lettere, soggiornava al Centrale, l'albergo degli universitari «itineranti», e tornava a Milano.

Soltanto quest'anno la sua presenza a Palermo si è fatta più continua: Rognoni ha seguito con particolare assiduità il lavoro degli studenti fino all'ultima sessione di laurea. Qualcuno, in città, oggi parlava di una relazione sentimentale con un'allieva: ma i colleghi di facoltà la escludono.

Il motivo della maggiore presenza di Rognoni a Palermo va piuttosto cercato nell'impegno che egli aveva con il Teatro Massimo, per il quale doveva curare la regia dell'«Etoile» di Charrier.

L'esordio era previsto per il 30 aprile, lunedì 13 sarebbero dovute cominciare le prove in teatro. E proprio ieri Rognoni era arrivato al Massimo presentando l'assistente alla regia, sua moglie.

g. c.

Il Juvarra scenografo

(L'esperienza teatrale dell'architetto che segnò il volto di Torino)

Nessun torinese, piemontese, anzi nessun italiano di media cultura ignora che l'impronta architettonica e urbanistica ancor visibile oggi in Torino e persino nel suo circostante paesaggio da Superga a Stupinigi, da Rivoli alla Venaria, è dovuta alla genialità inventiva e all'attività costruttiva di Filippo Juvarra nei primi decenni del Settecento.

Più del Guarini, più dei tanti architetti locali operosi tra il pieno Barocco e l'estrema ondata del Neoclassicismo, questo siciliano che il suo contemporaneo biografo Scipione Maffei ci dice esser stato « *di naturale allegro, di buona conversazione, e molto amico de' divertimenti* », questo ecclesiastico che una spiritosa caricatura del Ghezzi ci mostra panciutello, con un gran naso sensuale e un'espressione metà bonaria e metà maliziosa, salito dalla tepida luce di Roma a servire due monarchi nella nordica capitale sabauda fredda e brumosa, ne modellò il volto facendo — anche attraverso l'opera dei suoi seguaci — di un disuguale tessuto urbano un capolavoro di ritmi plastici prospettati su riposati spazi.

* *

Egli, educato sotto Carlo Fontana a misurare i propri pensieri sulle evocazioni storiche della monumentalità romana subito introducendovi un acuto senso critico, vide la città subalpina come un organismo vivo in cui introdurre (e prendiamo a prestito parole dal libro *Le metamorfosi del Barocco*, di Andreina Griseri) « *una scenografia esatta, per nulla convenzionale* ».

La vide, con mente ordinatrice di architetto e con sensibilità pittorica di scenografo, nel modo assolutamente unitario che adesso Mercedes Viale Ferrero pone a conclusione del suo magistrale libro *Filippo Juvarra scenografo e architetto teatrale*, ora uscito nelle edizioni torinesi Pozzo: « *Un vincolo strettissimo unisce l'attività architettonica e l'attività teatrale di Juvarra* ». Egli del resto mai omise di dichiararsi « architetto » firmando le sue invenzioni sceniche, che prevalentemente occuparono la prima parte della sua vita.

Di conseguenza non si può capire il costruttore delle stupende fabbriche torinesi se non si tien conto della sua opera di scenografo a Roma per il cardinale Pietro Ottoboni, per la regina di Polonia Maria Casimira, per l'imperatore d'Austria Giuseppe I, per Federico Alveri Capranica; e l'ammirevole analisi, condotta sul diretto esame critico d'ogni foglio juvarriano reperibile, che ne fa la valentissima studiosa, dandoci inoltre per la prima volta e con un'assiduità di ricerche addirittura sbalorditiva il catalogo completo delle immagini scenografiche di Juvarra, è un contributo fondamentale, un'apertura esegetica insostituibile per la conoscenza più approfondita dell'arte del sommo messinese.

* *

Fin da quando egli, infatti, nel 1708 progettava a Roma, dov'era giunto quattr'anni innanzi, sconosciuto ventisiciennе munito soltanto d'una commendatizia per il monsignore Tommaso Ruffo, maestro di Camera del papa Clemente XI, la cappella Antamori in S. Girolamo della Carità (una delle pochissime imprese architettoniche da lui attuate prima di trasferirsi a Torino), il suo disegno rivelava — nota la Viale Ferrero — una « *forte componente scenografica* »; ma non per una generica teatralità d'effetti, bensì per uno stretto rapporto dell'eleganza decorativa con le strutture: e la duplice disponibilità del suo ideare veniva anche quella volta ribadita.

Convalida dal canto suo l'Argan a proposito del progetto di un « Regio palazzo in villa per il diporto di tre personaggi » col quale Juvarra vinse nel 1705 il Concorso Clementino e fu premiato solennemente in Campidoglio attirando su di sé l'attenzione dell'ambiente intellettuale romano: « *Benché il tema fosse propizio ad uno svolgimento scenografico, è già chiara, in nuce, quella che sarà la costante della spazialità architettonica dello Juvarra: un prorompere di corpi volumetrici da un nucleo plastico...* ».

Non può dunque troppo sorprendere che la fortuna dell'architetto nasca dal successo della scenografo. Un successo subito strepitoso. Quando nel 1710 il cardinale Ottoboni, assunto l'anno prima il siciliano al suo servizio, fa eseguire nel suo teatro al Palazzo della Cancelleria il *Costantino Pio* con musiche di Carlo Pollaroli, tutta Roma s'entusiasma della scenografia juvarriana, non essendosi mai vedute — scriverà Scipione Maffei — « *Scene, Prospettive, e Macchine più ammirabili, e più ingegnose in così poco sito* »; e — dice adesso la Viale Ferrero — « *una emulatrice furia scenografica si abbatté sui teatri "domestici" nel successivo 1711* ».

Nemmeno il teatro della regina di Polonia in Palazzo Zuccari vuol restare indietro (per Maria Casimira lavorerà Juvarra fino al 1713 provvedendo scene a *L'Orlando*, a *Tetide in Sciro*, a *Ifigenia in Aulide*, a *Ifigenia in Tauri*); e lo stesso imperatore d'Austria, per mezzo del cardinale Annibale Albani, s'informa di quel giovane prodigioso desiderando da lui « *una muta di scene... per piacergli molto quelle che aveva fatto all'eminentissimo Ottoboni* »: tosto accontentato coi disegni per le scene del *Giunio Bruto*, tre atti musicati dal Cesarini, dal Caldara e da Alessandro Scarlatti; disegni « *ricchi e finissimi* », giudicò il Brinckmann, particolarmente impegnati nella rifinitura forse, come nota la Viale Ferrero, per la loro « *aulica destinazione* ».

* *

Don Filippo intanto continua a lavorare per il teatro Ottoboni (*Teodosio il Giovane*, musiche di Filippo Amadei, *Ciro*, musicato da Alessandro Scarlatti, *Tito Manlio* e verosimilmente qualche altra opera) e per il teatro Capranica (*Tito e Berenice*, testo del Capeci modificato dall'Ottoboni, musica del Caldara); e i disegni del *Giunio Bruto*, dai quali può dipendere l'avvenire dello scenografo stanno per giungere a Vienna, ma non in tempo perché, annunciandoli, l'imperatore nomini, con ogni probabilità, Juvarra suo « ingegnere teatrale ». Giuseppe I muore nell'aprile 1711, e il suo successore Carlo VI darà quell'incarico a Ferdinando Bibiena.

All'inventore di quelle fantasiose immagini non resta nemmeno la consolazione della lode imperiale e naufraga la sua segreta speranza di una trionfale attività a Vienna. Ma il destino ha disposto altrimenti. Con la pace di Utrecht il duca sabaudo Vittorio Amedeo II è divenuto re di Sicilia, dove si è recato per cingere in Palermo la corona reale. L'insigne giureconsulto Aguirre parla al sovrano del talento del suo « *buon amico* » Juvarra, e Vittorio Amedeo, da sottile politico, pensa ch'è un gesto opportuno condursi a Torino un siciliano di genio. Ne scrive al cardinale Ottoboni, per il quale d'altronde lo scenografo ha cessato di lavorare, e il 7 luglio 1714 il porporato dà il suo assenso. Prontamente don Filippo s'imbarca sulla stessa feluca del messaggio, e pochi giorni dopo è alla presenza del re.

L'incontro è cordiale e, sembra, con motti di spirito da entrambe le parti. Si apre per il messinese il ventennio meraviglioso della sua opera architettonica (minore quella di architetto teatrale) a Torino, e di regista di tutta la fioritura artistica piemontese in quegli anni. Ma una domanda è lecita, e se la pone anche la Viale Ferrero. Quale volto avrebbe assunto Torino se Filippo Juvarra fosse diventato « viennese »? Forse per la fortuna dell'arte piemontese fu tempestiva la morte dell'imperatore.

Marziano Bernardi

GIAPPONE: UNA SFIDA PER IL PRIMATO MONDIALE

La via nipponica al benessere

Gli ottimisti, fiduciosi in un « boom » ininterrotto, discutono se il paese supererà il reddito americano nel 1984 o nel 2000 - I pessimisti prevedono una stasi o una recessione a breve scadenza: appena il mercato interno sia saturo ed il pieno impiego provochi una corsa agli alti salari - Per ora il Giappone sembra camminare con successo su una strada intermedia tra il collettivismo di modello comunista e l'individualismo dell'Occidente

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, aprile.

Hermann Kahn, direttore dell'Hudson Institute di New York, avanzò una previsione che a Tokio ebbe vasta risonanza. Il mestiere di Kahn è singolare: questo studioso, dalla notevole preparazione matematica ed economica, si è specializzato in profezie ottenute elaborando dati e statistiche e consegnandoli ai computers. E questa Sibilla moderna offrì un responso chiaro quanto lusinghiero: il prossimo secolo non sarebbe stato americano e neppure sovietico, bensì giapponese. In un giorno imprecisato fra il 2000 e il 2020 il reddito individuale del cittadino nipponico, oggi al diciassettesimo posto nella graduatoria mondiale, sarebbe stato superiore al reddito di un abitante della Svezia e degli Stati Uniti.

Il vicino traguardo

Mentre fra il pubblico si accendevano le prime discussioni, a Tokio gli esperti del ministero delle Finanze, che godono fama di grande serietà, pubblicavano i risultati dei loro studi in proposito. A sentirli, Kahn ha sbagliato, non per difetto. Il reddito del giapponese sarà superiore a quello dell'americano già nel 1984, appena fra quindici anni. Nell'ipotesi più sfavorevole, qualora non fosse possibile mantenere il ritmo di sviluppo attuale, il sorpasso sarebbe rinviato per qualche tempo; dovrebbe comunque avvenire all'inizio degli Anni Novanta.

Queste profezie si basano sulla rapidità di espansione dell'economia nipponese, una rapidità che da dieci anni è almeno doppia rispetto a quella raggiunta da tutte le altre società industriali. Durante il lungo boom, che dura tuttora, la produzione è aumentata del quindici per cento l'anno, la produttività dei dieci, e i salari, in termini reali, di altrettanto. Sono cifre da capogiro. Resta però da vedere se sia possibile guidare la macchina dell'economia a medie così alte senza mai sbandare in curva o bruciare il motore. Ed è molto difficile dare una risposta precisa. Come spesso accade, gli esperti sono giunti a conclusioni opposte.

Chi crede inevitabile una sbandata o almeno una lunga sosta alla stazione di servizio, ritiene che il Giappone sia un Paese a strutture neocapitalistiche e che il suo «sistema» sia sostanzialmente identico a quello degli Stati Uniti e delle Nazioni più evolute dell'Europa occidentale. L'espansione dell'economia sarebbe dovuta soprattutto a favorevoli congiunture esterne e al basso costo del lavoro: però questa forte spinta iniziale è destinata a estinguersi: il mercato interno si satura, diventa più difficile la conquista dei mercati internazionali e un giorno il pieno impiego renderà incontenibile la corsa agli alti salari.

Anzi, la recessione giapponese potrebbe risultare molto pericolosa. In Europa l'imprenditore ricorre al credito con prudenza: il volume dei prestiti sollecitati dalle banche non supera la parte garantita dall'autofinanziamento e dalle riserve.

Finanza audace

In Giappone, invece, almeno tre quarti dei capitali destinati ad alimentare nuovi piani di investimenti sono forniti dalle banche e non si esita a sollecitare prestiti a breve termine (meno di un anno), che hanno un tasso di interesse molto elevato. Anche un profano si rende conto dei rischi che un imprenditore può correre, quando si appella al credito in maniera così massiccia.

La chiamano « l'economia della bicicletta » perché tutto va bene fino a quando è possibile spingere sui pedali; ma basta riposarsi un istante per ritrovarsi subito a terra. C'è chi prevede anche una data precisa del primo capitombolo: il 1973, quando sarà saturata la richiesta d'automobili, di condizionatori d'aria e d'apparecchi televisivi a colori, che oggi alimentano i consumi interni. Secondo i pessimisti, quel giorno gli industriali giapponesi scanteranno in una volta sola tutti i loro peccati d'orgoglio.

Chi pensa che il boom nipponico è destinato a durare, parte invece dalla premessa che le strutture sociali e produttive giapponesi siano del tutto particolari e che in questo Paese siano state risolte alcune difficoltà che in ogni altra società industriale, neocapitalista o comunista, per ora sono risultate insormontabili.

A sostegno di questa tesi si portano numerosi argomenti. Da 25 anni i liberaldemocratici hanno la maggioranza al Parlamento e formano da soli il governo: i giapponesi hanno ottenuto i vantaggi della massima stabilità politica senza gli incomodi delle dittature. In Giappone sono rimasti in piedi gli zaibatsu, i grandi complessi dell'industria così funzionali in un'epoca dove la concentrazione è quasi sinonima di efficienza, ma dovunque il potere di decisione è scivolato dalle mani dei padroni a quelle dei manager. E i rapporti fra i rappresentanti dei grandi gruppi sono certamente competitivi, mai però antitetici. La concorrenza esiste, non risulta eccessiva.

Dalla fine dell'occupazione americana non si è mai avuto uno sciopero generale: nell'industria automobilistica non si è mai verificata un'astensione dal lavoro. Il fenomeno dell'alienazione operaia è quasi del tutto sconosciuto; anzi non si è lontani da quella forma di partecipazione alle fortune dell'azienda che fu l'ultimo, e vano, sogno di De Gaulle.

Il « lavoro di gruppo », sempre promesso e quasi mai realizzato nelle società occidentali, in Giappone viene costantemente applicato, a ogni livello. All'interno delle aziende tutti i dirigenti partecipano all'elaborazione di un progetto e le decisioni finali vengono prese in comune, senza tener troppo conto delle posizioni gerarchiche. Su ogni decisione di importanza nazionale manager, banchieri, politici, burocrati e un ristretto gruppo di esperti e di studiosi si consultano ripetutamente e a vicenda.

Un « establishment »

Circa tremila persone detengono nelle loro mani tutte le leve del potere e tutti vanno d'accordo e sono legati anche da vincoli personali di amicizia. Gli inglesi vi ravvisano un establishment, ma la definizione non è del tutto accettata. Come accade in Inghilterra, le origini sociali e le scuole che si sono frequentate hanno la loro importanza; tuttavia non si può parlare d'una casta chiusa. Se rivela buone qualità, se si sottopone a esami complessi e accurati, e se avrà la pazienza di aspettare con disciplina il suo turno, anche il giovane dalle più umili origini può raggiungere posti elevati. I tecnocrati e i burocrati della Tokio contemporanea ricordano molto i mandarini dell'antica Cina. Ed essi stanno realizzando una « pianificazione clandestina » che, secondo l'Economist, « è la più efficiente del mondo ».

Il Financial Times ha scritto: « L'organizzazione dell'economia giapponese non assomiglia né al comunismo sovietico né al capitalismo occidentale. Il sistema nipponico mantiene la dinamica del capitalismo, ma riesce a eliminare tanto le incertezze del rischio quanto gli sprechi della concorrenza eccessiva. Egualmente riesce dove il comunismo ha tentato invano, nel persuadere l'individuo a far convergere i suoi sforzi nella realizzazione degli interessi della comunità. I giapponesi sono ormai convinti che riescono a ottenere, anche individualmente, maggiori vantaggi in questo modo, che non seguendo le loro personali inclinazioni ».

Qualcuno intravede il presagio di una grossa crisi anche sul piano sociale. Il Giappone starebbe per soccombere dinanzi alle pressioni d'una civiltà occidentale che ha preteso di assimilare troppo in fretta e senza discernimento; una società tradizionale, e soprattutto arcaica, rischierebbe di venire travolta dalla nuova rivoluzione industriale. Molti e vistosi elementi suffragano questa tesi: l'esodo dalle campagne, l'emancipazione femminile, la contestazione studentesca, i primi fermenti nel mondo operaio.

Per altri, invece, accade l'opposto. Oggi si conclude e si perfeziona l'esperimento incominciato un secolo fa da Meiji, che fu un imperatore ardito e pratico assieme. Sotto la sua guida, l'establishment d'allora decise di assorbire le tecniche produttive e l'organizzazione dell'Occidente, innestandole in un contesto culturale e sociale del tutto diversi. E da allora i giapponesi, « il popolo più insulare della terra », avrebbero rinunciato ai loro costumi e alle loro abitudini solo quando era strettamente indispensabile. E anche quando il comportamento sembra identico, il modo di pensare resta molto diverso.

Dialettica in filosofia, competizione in politica, concorrenza nel mondo degli affari: questo dinamismo, che garantisce il progresso al prezzo di grossi conflitti sul piano sociale e di sprechi su quello economico, ai giapponesi sembra in larga misura insensato. Gli asiatici pensano in termini non di dialettica, bensì di armonia.

Un'altra civiltà

Qui la via intermedia tra il collettivismo di stampo sovietico e l'individualismo occidentale è la più naturale delle soluzioni; il ricorso al « lavoro di gruppo » è un fatto quasi sempre spontaneo, e non rappresenta mai una dura conquista. E si conclude: questi sono i veri motivi per cui la macchina giapponese corre così forte e continuerà a correre anche nel futuro.

Questa volta non è possibile cavarsela dicendo che la verità sta nel mezzo: «orientalisti» e « occidentalisti » hanno elaborato due teorie dove non si trova un punto d'incontro. Un visitatore occasionale non può prendersi la responsabilità di scegliere fra queste due soluzioni prefabbricate. Potrà soltanto dire che insieme con certi effetti di una civiltà neocapitalistica, fin troppo vistosi, certamente esiste un tentativo di elaborare e assimilare questa realtà esterna, di tracciare una « via giapponese » al benessere. Non sta a noi vagliare le prospettive di successo. Proveremo soltanto a spiegare di che cosa si tratta.

Gianfranco Piazzesi

Tokio. Il cordiale sorriso della donna poliziotto a una richiesta d'informazioni (Telefoto)

STRUTTURALISTI AL CONGRESSO DI PALERMO

Tutte le scienze dell'uomo nella letteratura popolare

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 9 aprile.

Nei saloni dell'hotel delle Palme s'è perso perfino il ricordo del « Gruppo '63 » che meno di sette anni or sono tenne qui la sua rumorosa sagra contro la « letteratura di papà ». Quei tempi sembrano immensamente lontani. L'avanguardia di ieri oggi apparirebbe retroguardia, superata tutte le cose. Umberto Eco, che di quel gruppo fu uno dei fondatori ed ora si trova qui in veste assai diversa, per il convegno su « Strutture e generi della letteratura etnica », riconosce che il processo d'accelerazione della cultura ha superato qualsiasi previsione.

Eco è stracco cacciato dall'esperienza che ha fatto di recente al Massachusetts Institut of Technology, diretto da Noam Chomsky. « *Qui in Italia Chomsky cominciano a leggerlo appena adesso, e molti, anche fra gli studiosi universitari, confessano di non riuscire a comprenderlo. Ma lo stanno già per imbalsamarlo: e ha solo 42 anni* ».

«Grammatica» comune

I suoi allievi, fino a poco tempo fa, si vergognavano di citare l'ultimo libro uscito, che aveva la colpa d'essere stato scritto sei mesi prima, su ricerche invecchiate di un anno, e preferivano richiamarsi all'ultimo manoscritto, che avevano avuto il privilegio di leggere in anteprima. « *Oggi anche questa fase è superata. Quando il manoscritto sta arrivando all'editore, non interessa più: si preferisce citare la lettera ricevuta dal collega, che è stata scritta solo il giorno prima, possibilmente lo stesso giorno. E forse è giusto che sia così. Visto che siamo tutti sul piano della ricerca, è meglio stare all'ultimo dato, non al penultimo* ».

E l'ultimo dato, in questa direzione, non è più, da un pezzo, la letteratura, o la critica letteraria. E' la linguistica, la semantica, l'etnologia, l'antropologia, in chiave strutturale. Nonostante la diversità delle discipline, c'è un metodo comune, che permette agli studiosi di capirsi.

In realtà, qui, si intendono tutti benissimo, nonostante la diversità delle lingue. Parlano col gesso in mano, lavorando più alla lavagna che al microfono. Usano un vocabolario d'una trentina di parole, un cifrario un po' più ricco di segni matematici e riducono in schemi strutturali qualsiasi cosa: dai canti melanesiani alla poesia bretone, dalle favole di Fedro alle parabole del Vangelo. L'etnologa canadese, in minigonna blu sopra sotto la vita, che ha trascorso vent'idue mesi col marito nelle Isole Salomone per studiare gli stili e le strutture dei miti indigeni, non fa un discorso tanto diverso da Cesare Segre, che scompone, con lo stesso metodo, le novelle del Boccaccio, riducendo a « funzioni » le avventure amorose di mariti, mogli e amanti.

« *Il nostro scopo è quello di trovare una grammatica narrativa che sia comune ai vari generi letterari* », dice Algirdas Julien Greimas, l'uomo cui tutti guardano nei loro interventi, sperandone sempre un cenno d'assenso. E' il personaggio chiave del convegno, quello che sembra tenere in pugno tutti gli altri. Cinquantatreenne, due occhi chiari penetranti nel volto affilato, questo francese di origine lituana ha lottato a lungo per imporre una scienza che nessuno voleva: la semantica strutturale, ossia lo studio della « significazione ». Oggi è qui, vittorioso, a raccogliere i primi vistosi frutti del suo lavoro.

« *Appena cinque anni fa — egli ci dice — io mi sentivo solo. Noi studiosi di semantica eravamo guardati con diffidenza dai linguisti, che avevano puntato sulla fonetica e sulla grammatica; e decisamente respinti dai letterati, che ci accusavano di voler matematizzare le scienze umane, eliminandone l'uomo.*

Il lavoro di Greimas

Qui a Palermo ci sono « greimasiani » venuti da varie città d'Italia, e anche dall'America. Il loro linguaggio è supertecnico, con dei compiacimenti che li fanno quasi apparire disumani. Ma il maestro si preoccupa di correggere le deformazioni dei suoi troppo zelanti allievi. « *La nostra ricerca non è fine a se stessa, come qualche volta può dare l'impressione. Il nostro scopo è quello di dare un fondamento sicuro alle scienze dell'uomo, per renderle più valide. La filosofia, la storia, la letteratura, la sociologia, l'etnologia, si trovano oggi allo stesso livello in cui erano le scienze naturali nel XVII secolo. I dati certi sono ancora tutti da scoprire. E' stata la bomba atomica che ci ha aperto gli occhi. Ci siamo accorti che l'uomo può creare dei terribili ordigni, ma non sa regolare i propri problemi. E per fare questo, non basta una filosofia approssimativa, un'ideologia poco consapevole delle proprie basi. L'uomo deve sapere che cosa significa il mondo in cui vive. La semantica si propone di dirglielo* ».

Greimas sorride: « *Noi non vogliamo sostituirci ai filosofi, ai cultori delle altre scienze umane. Noi sappiamo che la nostra indagine svolge sempre un compito parziale: toccherà agli altri integrare i nostri risultati. Il nostro compito è offrire dati certi, perché tutti vi possano lavorare sopra* ».

Si è detto che lo strutturalismo ha segnato la fine delle ideologie tradizionali. Anzi, sarebbe nato con tale scopo.

« *La rivoluzione di Lévi-Strauss non ha seppellito le ideologie. Ha soltanto impegnato una generazione di studiosi a dare loro una base scientifica. A differenza delle generazioni che ci hanno preceduto, noi oggi sappiamo che le ideologie esistono, e abbiamo dei mezzi per descriverle dall'interno. Questi mezzi sono l'elemento unificante della nostra cultura. Marxisti, idealisti, agnostici, cattolici, oggi possono affrontare il problema con gli stessi strumenti: e arrivare agli stessi risultati* ».

E per quale motivo, allora, rimangono marxisti, idealisti, agnostici o credenti?

Lo studioso delle strutture sembra imbarazzato, chiede un po' di tempo per rispondere: « *Non si può trovare un principio a tutto. Anche nel linguaggio usiamo certe parole che non si spiegano con altre parole. Così è per la scelta ideologica. E' un atto che precede la scienza, è un a priori: e non tocca a noi discuterlo. Noi abbiamo soltanto il dovere di dargli un fondamento sicuro* ».

Giorgio Calcagno

forza !

Le basi ci sono:
lui è un ragazzo intelligente e capace.
Tocca a noi costruire per lui
un futuro di successo:
dobbiamo aumentare la sua forza
fisica e intellettuale.
OVOMALTINA serve proprio a questo

OVOMALTINA è tanta energia
ad effetto immediato e persistente.*

OVOMALTINA
dà forza!

*OVOMALTINA ha un solido collaudo negli ambienti intellettuali e sportivi di tutto il mondo

...e non dimentichiamo CIOCC-OVO l'Ovomaltina tascabile, rivestita di squisito cioccolato.

WANDER MILANO

Un problema che ci riguarda tutti

Il vecchio, un escluso

A Torino vivono 193 mila persone con più di 60 anni, oltre un quinto della popolazione; il 40,3 per cento sono uomini - Fattori culturali, sociali, ma soprattutto economici (molte pensioni non superano le 23-25 mila lire mensili) li esiliano dalla società e li condannano a un triste tramonto nella solitudine

L'on. Donat-Cattin inaugura i lavori dell'Ospedale geriatrico

Si svolgerà domani a Palazzo Madama la quinta giornata nazionale per le attività gerontologiche e geriatriche, promossa dall'Istituto di riposo e cura per gli anziani (Inrca) che ha sede in Ancona. Medici ed esperti parleranno dei problemi dei vecchi. Le conferenze saranno precedute — presente il ministro del Lavoro on. Donat-Cattin — dall'inaugurazione dei lavori per l'ospedale geriatrico in via Farinelli angolo corso Unione Sovietica: 6 piani più un seminterrato; 540 posti letto di cui 222 per acuti e 318 per lungodegenti; un centro di terapia al piano terreno, tre sale operatorie, di cui una per interventi di urologia, all'ultimo piano.

La spesa, oltre un miliardo ai prezzi del '63 (sono occorsi quasi sette anni prima di perfezionare la pratica) è a carico dello Stato, che darà anche 200 milioni per le attrezzature. Al resto provvederà l'Inrca; il comune di Torino ha offerto l'area. Progetto dell'ing. Costanzi, di Ancona, impresa ing. Grassi. I lavori dovrebbero essere conclusi entro tre anni: sarà la prima opera moderna di cui la città disporrà per i suoi vecchi.

Perché la «Giornata gerontologica», perché l'ospedale «geriatrico» a Torino? Perché a Torino, proprio a causa delle sue caratteristiche di città più industrializzata d'Italia, ad alto livello medio di reddito e di consumi, economicamente evoluta, tecnologicamente avanzata, il problema degli anziani è grave ed urgente.

Su 1.179.690 cittadini, quelli con oltre 60 anni sono 193 mila, il 40,34 per cento uomini, il 58,66 per cento donne. In totale il 16,37 per cento della popolazione. Malgrado il flusso giovane e continuo degli immigrati, una delle maggiori percentuali d'Italia. Gente che, in maggioranza — soprattutto per quanto riguarda il settore maschile — a 60 anni gli uomini e a 55 le donne ha smesso di appartenere alla categoria produttiva, anche se per efficienza fisica, doti intellettuali e volontà avrebbe potuto continuare nelle consuete occupazioni.

Il faticoso doppio ruolo, lavoratrice-madre, la necessità di accudirsi insieme, per anni, della famiglia e del lavoro, la naturale maggiore duttilità, consentono alla donna che è stata operaia o impiegata un passaggio meno traumatizzante dall'attività fuori casa a quella ristretta alle mura domestiche. Ha 55 anni, un marito o i genitori, figli o nipoti, sorelle o fratelli, spesso buone relazioni di vicinato e di amicizia, interessi di vario tipo. Il venir meno del lavoro, beninteso, può essere un dramma anche per la donna. Ma per l'uomo lo è assai più spesso.

Sessant'anni. Gli fanno una bella festa, gli battono la mano sulla spalla, gli danno una medaglia e lo mandano a casa commosso. La mattina dopo si sveglia all'ora di sempre, ma resta a letto. Non c'è più la fabbrica né l'ufficio, né la cartolina da bollare. Non da correre per acchiappare il tram né per insinuare la «500» o la moto nel traffico convulso dell'ora di punta. Pensionato. Finalmente in tranquillità, la pace, poter fare quello che si vuole. Illusione che dura poco. La vecchiaia incomincia così, con la prima mattina che non ci si deve alzare in fretta e furia per andare al lavoro.

Che vuol dire «vecchiaia» se, almeno all'inizio la salute è buona e la mente sveglia? Vuol dire aver meno denaro proprio nel momento in cui le necessità aumentano, non trovare un'occupazione valida per riempire il tempo, sentirsi via via sempre più incapaci di capire il mondo che cammina troppo in fretta, perdere un ruolo sociale senza possibilità di rivestirne un altro, avvedersi di essere un peso alla famiglia, un escluso dalla vita dei giovani, vedersi dimenticato a poco a poco dagli amici perché abitano lontano e i mezzi di trasporto costano. E in ultima istanza, quando alla marginalità sociale si aggiunge il fatale declino fisico, avvertire il proprio isolamento, la propria miseria, la propria solitudine. Ogni giorno decine di anziani scrivono a *Specchio dei tempi* disperati. L'anno scorso su 102 persone che a Torino si sono tolta la vita, 85 avevano oltrepassato i sessant'anni, in grande maggioranza erano uomini soli.

Sono molti i fattori di «espulsione» del vecchio dalla società: psicologici, culturali, sociali. Soprattutto economici. Quasi tutti gli anziani sono ormai provvisti di pensione, ma in che misura? Vediamo le statistiche della Previdenza Sociale per la provincia di Torino.

Vecchiaia: 173.500 pensionati, costo totale 85,6 miliardi l'anno, media a testa 493.286 cioè circa 38 mila lire mensili per 13 mesi. *Invalidità:* 72.850 pensionati, costo totale 30,8 miliardi l'anno, media a testa 422.720 poco più di 32 mila lire mensili per 13 mesi. *Superstiti* (reversibilità), 44.500 pensionati, costo totale quasi 21 miliardi l'anno, media a testa 304.385, mensile sulle 23.400 lire. Inoltre ci sono 45.015 pensionati dell'*agricoltura* (costo 9,9 miliardi annui), 6350 *artigiani* (1,6 miliardi annui), 5525 *commercianti* (costo annuo 1,4 miliardi) tutti con assegni di 12 mila lire mensili a testa. Le *pensioni sociali* hanno (costo annuo 1,5 miliardi) da 12 mila lire mensili a testa.

I minimi di pensione per vecchiaia, invalidità, superstiti vanno da 23 mila lire mensili fino a 65 anni, a 25 mila lire mensili dopo. A tutto il 20 aprile '68 gli assegni erano calcolati in base ai contributi versati, poi in rapporto alla retribuzione media degli ultimi tre anni. Attualmente questo rapporto è del 74 per cento, nel '76 sarà dell'80 per cento. Le pensioni liquidate con i vecchi criteri hanno subito del 10 per cento a partire dal 1° gennaio '69.

Per chi va in pensione adesso con 40 anni di lavoro alle spalle il futuro sarà un po' meno oscuro. Ma a chi deve campare con 23-25 mila lire il mese in una città dove il reddito individuale medio annuo supera il milione, il frutto di un'esistenza di sacrifici consente soltanto la desolata prospettiva di un alloggio scomodo o di una galida soffitta, del ricorso all'aiuto non sempre affettuoso dei figli o a quello della pubblica assistenza. O anche del ricovero in un istituto più simile a una caserma che a un albergo, dove attendere la morte. Nella nostra società così efficiente e così disumana, il vecchio è un dimenticato, un escluso, un «emarginato» come dicono i sociologi. Una «pura perdita» per l'economia, un rimorso per le coscienze.

Sciopero dei tessili

Ha aderito il 93 % dei lavoratori - Nota dell'Unione Industriale sulla vertenza alla Spa

Ancora nessuna schiarita nella lunga vertenza dei tessili per il rinnovo del contratto. Ieri circa il 93 per cento dei lavoratori della provincia di Torino ha aderito allo sciopero di 24 ore indetto dai sindacati. Una delegazione ha anche preso parte alla manifestazione pubblica svoltasi a Milano. Oggi lo sciopero continua nelle industrie del Chierese. Cgil, Cisl e Uil annunciano che «*la lotta proseguе*». Ma non precisano il calendario delle future astensioni. Martedì prossimo i tessili parteciperanno allo sciopero generale per le riforme e contro il caro-vita a cui sono chiamati tutti i lavoratori del Piemonte. Successivamente sarà decisa la data delle altre astensioni.

Spa Centro — Dall'Unione Industriale hanno diramato la seguente nota: «*In relazione al comunicato delle organizzazioni sindacali, pubblicato ieri, relativo al licenziamento del signor Giovanni Armenia della Fiat Spa, l'Unione Industriale precisa:* 1) *Non esiste nel modo più assoluto, né da parte dell'Unione Industriale, né da parte della Fiat l'intenzione di sottrarsi all'accertamento dei fatti.* 2) *Invero, l'accertamento dei fatti su cui si fonda il provvedimento, secondo le intese vigenti si realizza mediante la particolare procedura previsto dall'accordo interconfederale del 21 aprile '66.* 3) *Tale procedura è stata immediatamente avviata con lettera dell'Unione Industriale del 7 aprile, cui ha fatto riscontro il giorno 8 la richiesta della Fiom-Cgil di sviluppare gli incontri previsti dalla procedura stessa.* 4) *Non risulta sin qui attuata alcuna iniziativa tendente ad introdurre particolari accertamenti al di fuori della procedura contrattuale, che impegna entrambe le parti per la tutela dei lavoratori interessati*».

Metalmeccanici - Continuano nelle fabbriche le assemblee in preparazione delle sciopero per le riforme. I lavoratori discutono la traccia preparata dalle organizzazioni sindacali.

temperatura di ieri

massima + 13,3
minima + 4,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +9, pressione 730; umidità 42%. Cielo quasi sereno. **Previsioni:** poco nuvoloso con locali addensamenti su arco alpino; aumento della nuvolosità nel pomeriggio; visibilità buona; venti moderati in pianura; temper. stazionaria. **Temperatura a Caselle:** max. +14,6; min. +4,6; media +8,3. **Sole:** sorge 5,54, tram. 19,7. **Temperatura dell'anno scorso:** massima +19,5, minima +7,7.

Chiuso dalla Clinica medica tranne che per i casi urgenti

Oggi il "Centro Pianelli„ passa alle dipendenze delle Molinette

Stamane sarà sottoposto ad esame un caso gravissimo - Due persone salvate in extremis Il donatore: «Non ho nulla contro la ricerca, ma prima si deve pensare ai malati»

Questa mattina alle 8 il commerciante di Susa Mauro Gaetano Fasano, malato di cuore, sarà sottoposto presso il «Centro Pianelli» all'esame di cinearteriografia coronarica selettiva. Ha avuto un infarto due anni fa, deve essere operato, senza l'esame del «Centro» l'operazione non può essere eseguita. C'è voluto però l'intervento dei giornali per sbloccare una situazione che dura dalla fine di gennaio, quando il direttore della Clinica prof. Degiotti decise la chiusura del Centro; tranne che per i casi di assoluta gravità.

Il comm. Pianelli ha donato all'Università il Centro di arteriografia dichiarando che voleva fosse a disposizione di tutti i malati di cuore che non potevano recarsi a Houston per questo esame. Lui ne è appena tornato dopo aver accompagnato, su consiglio del prof. Brusca, il fratello messo in allarme da un elettrocardiogramma. Per fortuna l'esame fu tranquillizante.

«*Ho donato il laboratorio alla Clinica* — dice Pianelli — *anche a titolo di ringraziamento per il consiglio datomi dal prof. Brusca e dal nostro medico sociale dott. Cattaneo. Ma volevo che fosse a disposizione di tutti i malati, sia di chi poteva pagare sia di chi non poteva*». Invece hanno cominciato a pretendere cifre che durano dalla fine di gennaio, quando il direttore della Clinica prof. Degiotti decise la chiusura del Centro; tranne che per i casi di assoluta gravità.

Il comm. Pianelli ha donato all'Università il Centro di arteriografia dichiarando che voleva fosse a disposizione di tutti i malati di cuore che non potevano recarsi a Houston per questo esame. Lui ne è appena tornato dopo aver accompagnato, su consiglio del prof. Brusca, il fratello messo in allarme da un elettrocardiogramma. Per fortuna l'esame fu tranquillizante.

«*Ho donato il laboratorio alla Clinica* — dice Pianelli — *anche a titolo di ringraziamento per il consiglio datomi dal prof. Brusca e dal nostro medico sociale dott. Cattaneo. Ma volevo che fosse a disposizione di tutti i malati, sia di chi poteva pagare sia di chi non poteva*». Invece hanno cominciato a pretendere cifre che durano dalla fine di gennaio, quando il direttore della Clinica prof. Degiotti decise la chiusura del Centro; tranne che per i casi di assoluta gravità.

Orfeo Pianelli: «Il mio Centro deve essere sempre a disposizione dei malati»

«*Va bene* — dice Pianelli — *l'Università ha il suo programma di ricerche, ma io ho voluto creare il Centro perché restasse a disposizione dei malati 24 ore su 24 come si fa in America. Non ho niente contro l'attività di ricerca, ma bisogna soprattutto pensare ai casi urgenti o disperati*».

A questi scopi è seguita la decisione di donare il Centro alle Molinette. La convenzione sarà firmata oggi, il Centro passerà alle immediate dipendenze dell'ospedale, che gli darà una sede propria. «*Ma intanto* — dice Pianelli — *non posso continuare a funzionare nella sede attuale*». Dove ha sempre continuato a funzionare per i casi gravi. Per esempio: se arriva al pronto soccorso una persona colpita da infarto e col blocco cardiaco, può essere portata subito al Centro e salvata con l'inserimento di un elettrostimolatore nel cuore. Poi viene ricoverata nell'unità coronarica. In caso d'infarto senza blocco cardiaco l'ingresso al Centro è vietato.

Perché? E' la domanda che Orfeo Pianelli si è posta alla fine di gennaio, cioè dalla drastica decisione del prof. Degiotti: «*E' opinione di persone competenti, da lungo tempo nella clinica medica* — dice il prof. Brusca — *che il prof. Degiotti sia stato male consigliato in questa circostanza*». Comunque il provvedimento ha avuto conseguente spiacevoli, anche di polemiche che si sarebbero potute evitare.

«*Ma a me non interessano le polemiche* — dice ancora Pianelli — *a me interessa una cosa sola, che il Centro sia a disposizione in ogni ora del giorno e della notte di chi ne ha bisogno*». Il suo è lo sfogo amaro di chi crede veramente nella bontà e nella generosità. Di un uomo che non sapeva che un gesto di solidarietà può trovare nella burocrazia un muro talvolta invalicabile. «*Mi rimane comunque questo conforto: le decine di telefonate che ogni giorno ricevo da persone le quali mi chiedono il perché di tutta questa spiacevole vicenda*».

Ieri ha telefonato al giornale il comm. Aldo Valle, concessionario Fiat: «*Ho letto la vicenda di quel commerciante di San Mauro. Il 28 marzo* — ci ha detto — *sono stato colpito da blocco cardiaco, ero in pericolo di vita, mi ha salvato il medico del Centro Pianelli. Era chiuso anche allora, ma il mio era un caso urgente e sono stato sottoposto alle cure, gratis. Perché per me è stato possibile e per altri no?*».

Da oggi, speriamo, con la firma della convenzione con l'ospedale, sarà di nuovo possibile per tutti.

Ex allievi S. Giuseppe — Domani alle 17 festa sociale. Alle 20,30 pranzo sociale.

Irregolarità al mercato 3 grossisti responsabili

Saranno puniti - La relazione della commissione d'indagine

Alla Camera di Commercio si è riunita la Commissione di mercato, presieduta dall'assessore all'Annona rag. Costamagna. Ha ascoltato la relazione della commissione d'indagine sulle violazioni al regolamento dei Mercati Generali denunciate la settimana scorsa da la *Stampa Sera*. La commissione è composta dal dr. Cosentino dell'Ispettorato provinciale per l'alimentazione e dai sindacalisti Montermini (Cgil) e La Piana (Cisl). Dalla relazione (una quindicina di pagine, allegati compresi) è emerso che tre grossisti si sono resi responsabili di irregolarità nei mercati di via Giordano Bruno.

Un comunicato diffuso al termine della riunione precisa: «*Esaminata attentamente la relazione della commissione d'indagine, si è deciso di comminare alcune sanzioni a carico degli operatori che hanno direttamente o indirettamente partecipato al fatto denunciato. La Commissione di mercato ha inoltre dato incarico a quella d'indagine di continuare la sua azione su eventuali irregolarità commesse dagli operatori e che possono turbare il buon andamento del mercato*».

Questo significa — ha detto il rag. Costamagna che «*l'inchiesta non si limita alle illegalità denunciate, ma prosegue e si estende a tutti i settori affinché sia fatta piena luce su tutto il funzionamento dei mercati*». Entro lunedì copia del rapporto sulla prima parte dell'inchiesta sarà trasmessa alla prefettura e all'amministrazione civica. La settimana prossima l'assessore all'Annona leggerà al Consiglio comunale la relazione, con i nomi degli operatori che hanno commesso le irregolarità e con la precisazione delle sanzioni inflitte.

Sbalzata fuori dall'auto guidata dal marito

Madre con il bambino in braccio muore sotto le ruote di un camion

Aveva 31 anni - L'incidente presso piazza Respighi: la «600» contro l'autocarro a un incrocio - Illeso il figlio di nove mesi - Altro fatto: ucciso da infarto sul treno mentre va ai funerali della sorella

Misteriosa morte di un bimbo di 10 anni mentre gioca

Una giovane madre è stata uccisa sul colpo dalle ruote di un camion, il bimbo che aveva tra le braccia è salvo per miracolo. La donna si chiamava Giuseppina Bin, 31 anni, abitava in via Paisiello 38 con il marito Giorgio Fulcheri, 30 anni, bigliettaio dell'Atm, e il figlio Silvano di 9 mesi.

Ieri pomeriggio, alle 13,30, stanno tutti e tre rincasando. Il Fulcheri guida la sua «600», ha accanto la moglie che tiene il bimbo in braccio. Imboccano via Reggio, alla barriera di Milano, infilano piazza Respighi. Qualche decina di metri prima della piazza, all'incrocio con via Pacini, un grosso autoarticolato sbuca sulla loro destra. Appartiene alla ditta Giovanni Actis Giorgetti di via Clementi 31, è carico di bidoni vuoti, lo guida Dilvo Olivieri, di anni, via Lulli 46.

Inspiegabili le cause dell'incidente. L'articolato viene da destra e ha già impegnato l'incrocio quando la «600» va a sbattere contro la seconda delle tre grosse ruote posteriori del rimorchio. Il movimento di rotazione sposta la leggera utilitaria nello stesso senso di marcia del camion, lo sportello di destra si spalanca e la donna ruzzola sull'asfalto con il bambino in braccio. Il piccolo è sbalzato dal gigantesco pneumatico, che passa invece sul corpo della madre.

Automobilisti di passaggio raccolgono la donna, il bambino e il padre che sembra impazzito dall'angoscia e portano tutti all'ambulanza Martini. Giuseppina Bin ha riportato la frattura del bacino, ha una gamba stritolata e muore due ore dopo. Il piccolo Silvano è illeso: soltanto per precauzione viene ricoverato all'Infantile. Il padre, disperato, è stato ricoverato in condizioni di choc.

— Doveva andare a Grenoble per i funerali della sorella, ma è stato stroncato da un infarto ieri sera poco dopo le 23 a Porta Nuova.

Giuseppina Fulcheri, 31 anni - L'infermiere Giuseppe Curto

Si chiamava Giuseppe Curto di 62 anni, infermiere dell'ambulatorio Inail di piazza Solferino. Vedovo da pochi mesi, abitava solo in corso Orbassano 268.

L'altra sera è salito sul treno delle 23,35 diretto a Parigi. Poco prima della partenza i viaggiatori lo hanno visto barcollare in volto e portarsi le mani al cuore. «Muoio, portatemi via» ha detto. E' stato trasferito su un'autoambulanza della Croce Verde alle Molinette, ma quando vi è giunto era morto, ucciso da un collasso.

— Una donna di 52 anni, Francesca Damiano, abitante a Ceresole d'Alba, è stata medicata ieri pomeriggio alle Molinette per ferite da taglio alle mani ed alle gambe, guaribili in otto giorni. Ha detto: «Sono andata a Moncalieri per ritirare gli affitti della mia casa in via Cairoli 23. Ho bussato alla porta di Salvatore Astore, un inquilino in ritardo con i pagamenti. Quando mi ha vista si è messo a gridare e ha cercato di cacciarmi via. Ho resistito e lui ha preso un coltello vibrando colpi all'impazzata».

* *

Un bimbo di dieci anni è morto all'improvviso, per cause misteriose. Si chiamava Dario Peracchio, abitava a Settimo in via Sangallo 23 con i genitori: il padre Gino, 47 anni, proprietario di un'officina meccanica, e la madre Teresina di 45 anni. Era figlio unico, un bimbo gracilino. Negli ultimi tempi lamentava spesso dolori alle gambe e mal di testa, ma i genitori non avevano dato eccessivo peso a questi sintomi, che del resto non erano davvero disturbi gravi.

Ieri pomeriggio ha giocato nel cortile, prima di cena ha aiutato la madre a riportare in casa i vasi di fiori che erano stati messi all'aria in giardino. Sembrava perfettamente normale. Racconta la madre: «Sono entrata in casa per fare una telefonata di un paio di minuti, quando sono uscita di nuovo davanti alla porta di casa, in cortile, ho visto il mio bambino sbiechito».

Ha cercato di rianimarlo, ma inutilmente. Nel frattempo è arrivato il padre che su un'auto di conoscenti lo ha portato all'Astanteria Martini. Era gravissimo, i battiti del cuore erano deboli e irregolari, i medici hanno ritenuto indispensabile trasferirlo alle Molinette. Ma quando è arrivato al pronto soccorso era già morto.

— Un bimbo, Giovanni Liberti di 3 anni, è caduto dal balcone del primo piano della cascina di via Bramafame 22 dove abita con il padre Raffaele, 28 anni, la madre Filomena di 23 e quattro fratelli tra i 6 anni e i 4 mesi. Ieri alle 15, quando il padre è rincasato dal lavoro, la madre è scesa ad aprirgli il cancello.

I bimbi sono rimasti in casa con il padrino, Michele Lacarnia di 28 anni, ma il piccolo Giovanni si è allontanato, ha raggiunto il balcone e, arrampicandosi su una cassa, si è sporto oltre la ringhiera. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato da 4 metri.

Educazione sessuale

Giovedì nell'aula magna di giurisprudenza, due lezioni dei professori Terzi e Turletti

Il successo del corso di educazione sessuale, appena cominciato, ha costretto gli organizzatori a cercare un'altra sala, più capace. La ripetizione della prima lezione (prof. Terzi) e la seconda lezione, tenuta dal prof. Turletti ufficiale sanitario della città su «*Igiene ed educazione sessuale; malattie veneree*» avranno luogo giovedì prossimo, 16 aprile nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza in via S. Ottavio 29.

In seguito le lezioni, che sono riservate ai professori delle scuole medie, saranno tenute sempre di martedì: 21 aprile prof. Massucco Costa su «*Psicologia dell'età evolutiva*», 28 aprile prof. Rovera su «*Psicopatologia sessuale*», 5 maggio prof. De Bartolomeis su «*Aspetti psicopedagogici della sessualità*»; 12 maggio prof. Barra e prof. Terzi su «*Aspetto medico-religioso della limitazione delle nascite*»; 19 maggio prof. Gian Gallino su «*Educazione sessuale nella scuola, esperienze e prospettive*».

Negozianti dei "Gruppi d'acquisto„ uguali guadagni ma prezzi più bassi

L'esempio dell'Or.Al che riunisce 107 esercenti - Il consorzio compra alla produzione, spuntando condizioni di favore - Gli sconti trasferiti sulla clientela

Il commercio al dettaglio è in grado di fronteggiare l'aumento della grande distribuzione? I negozianti più illuminati dicono di sì e indicano anche la strada, assai più nota all'estero che da noi: una sempre più perfetta distribuzione merceologica per mezzo dei *Gruppi organizzati di acquisto*. Che cosa sono? Forme associative che si propongono, attraverso l'attività di un magazzino centralizzato, di usufruire i massimi sconti dalle aziende produttrici acquistando direttamente grandi quantità di merce da distribuire ai soci a prezzo di costo.

In questo modo si raggiunge un doppio scopo: il commerciante, pur non rinunciando al giusto guadagno, è in grado di offrire al consumatore merce a prezzo più basso. Inoltre, aumentando l'indice di rotazione dei prodotti, ogni esercente si trova in condizione di poter ridurre l'area destinata all'esposizione nella propria bottega a favore di quella destinata ai magazzini (criteri moderni della self-service).

A Torino esistono tre principali Gruppi d'acquisto: il *Codè* (Consorzio droghieri), il Cial (Consorzio acquisti alimentari Torino) e l'*Or.Al* (Organizzazione Alimentari) fondata otto anni fa. Raggruppa 87 negozianti a Torino e 20 in provincia. Domenica, alla presenza delle autorità l'Or.Al inaugurerà il suo magazzino centralizzato in via Taggia 11 nell'ex fabbrica Del Chiaino di Stato.

Ieri abbiamo svolto una piccola inchiesta tra i negozi associati all'Or.Al che sono sparsi in tutta la città, al centro (via S. Quintino, via Andrea Doria) come in periferia e semiperiferia (via Cossila Casale, corso Moncalieri, via Genova, via Nizza, corso Traiano, corso Orbassano, via Verolengo ecc.).

Ecco i prezzi e qualche confronto: burro di *prima qualità*, prezzo alla produzione 1400 lire, al minuto 145-165 lire l'etto secondo le zone. Negli altri negozi, lo stesso burro costa 160-180-200 lire l'etto. Nei supermercati 150-180 lire.

Olio d'oliva in bottiglia da un litro, 600 lire; il medesimo olio in altri negozi 650 lire. Olio d'oliva di note marche, lire 700-800; in negozi non consociati 850-950 e più. Motivo della differenza? Ci dicono: «*Il consorzio è riuscito a spuntare, all'origine, un prezzo del 4-7 per cento in meno rispetto a quello praticato ai dettaglianti*».

Olio di semi d'arachide di marca 430-460 lire il litro; di semi vari 300-380 lire il litro. Negli altri negozi, prodotti delle stesse marche vengono venduti a 50-100 lire in più per litro. *Pomodori pelati* di primissima qualità: prezzo uguale a quello dei supermercati, 10 per cento in meno rispetto agli altri negozi.

Il presidente dell'Or.Al, sig. Chirino dice: «*Tenete presente che questo è il primo esperimento del genere a Torino e che quindi non siamo ancora in grado di fare miracoli. Il nostro scopo è quello di ridurre i costi di gestione, di eliminare il superfluo, di ridurre al minimo indispensabile le spese di pubblicità. Ma per fare questo occorre tempo, occorre che i negozianti associati si abituino a lavorare in questo modo, occorre che i consumatori si abituino a venire da noi. Per ora siamo soddisfatti: il nostro primo modesto utile; le spese e le imposte sono tali che non supereranno certo in condizioni di farlo, senza costare che lavoriamo per vivere. L'organizzazione è nata per trasferire, a beneficio del consumatore, gli sconti che riusciamo ad ottenere dalle grandi ditte. Faccio un esempio: per riso della migliore qualità siamo riusciti a spuntare un prezzo che ci permette di venderlo a 230-250 lire il chilo. I nostri colleghi, per realizzando un margine talvolta inferiore al nostro, sono costretti a vendere lo stesso riso a 270-320 lire il chilo*».

Dal '62 ad oggi il volume d'affari trattato dall'Or.Al si è triplicato. Il 20 per cento dei negozi associati è rappresentato da esercizi piccoli e medi nei quali lavorano, in genere, marito e moglie. Il 40-50 per cento è costituito da negozi più grandi, con almeno una commessa; il restante dai negozi dei giovani «*che sono la nostra speranza e il nostro futuro* — dice Corino — *perché hanno idee nuove e moderne, intraprendenza e iniziativa*». Alcuni di loro hanno già impiantato piccoli *self-service*, hanno girato il mondo per vedere e studiare come è organizzato il commercio.

Quando la bottega associata al Gruppo d'acquisto si trova nei pressi di un mercato rionale, conviene di più comprare in quella o in questo? Abbiamo fatto due prove, limitate all'olio e al burro e abbiamo dovuto concludere, sia pure per poche lire di vantaggio, che conviene di più comprare nella bottega.

Cade e batte la testa Scomparso da 4 giorni

Un operaio della Fiat

Un operaio della Fiat, uscito di casa per andare al lavoro, è scomparso, forse è stato colpito da amnesia. E' Giovanni Celotti, 56 anni, abitante in via Principe Tommaso 15 con la moglie e due figli. Era stato ricoverato per due mesi alle Molinette per una malattia alle mani. Da una settimana era tornato al lavoro.

Domenica è andato a mangiare un cugino a Cirié. Mentre entrava in casa è scivolato battendo il capo. E' rimasto esanime per qualche minuto, poi ha ripreso conoscenza. «Non è nulla di grave — ha detto — ho solo un po' mal di testa». Martedì mattina è uscito per il lavoro. Non è più rincasato. In fabbrica è stato visto per l'ultima volta lunedì. La moglie teme che la caduta di domenica gli abbia provocato una amnesia.

— Investite da un ciclomotore ad Alba, dove abita in via Generali Govone 17, Paola Venti, 25 anni, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverata con prognosi riservata alla clinica neurochirurgica delle Molinette.

Specchio dei tempi

«Che sia giunto il momento di interessarci più ai cristiani che ai cani?» - Dall'Inghilterra con le beffe - Se dieci ore vi sembran poche... - Palestro vorrà salvare una bimba? - Una domanda alle mogli degli ufficiali di P.S. - Il 2 maggio saremo tutti ricchi

Un lettore ci scrive:

«E' una giornata ventosa; un povero mutilato seduto sul marciapiede tende il pietello ai passanti, vicino a lui un gatto si guinzaglio. Le signore si fermano, fanno una carezza al gatto, c'indono al poveretto se il gattino non abbia freddo, se sia siamese di pura razza, che cosa mangi ecc. ecc. Qualcuna entra in salumeria e ne esce con ritagli di prosciutto e sta a guardare che il gatto finisti indistintamente. Poi se ne va soddisfatta, ignorando il mutilato.

«Nelle Feste pasquali sono morte oltre cento persone sulle strade. I nostri commenti sono superficiali e disinteressati. Ma se si pubblicano notizie (*La Stampa* 3 aprile) riguardanti "vivisezione d'animali" allora l'opinione pubblica è concorde: necessaria la mobilitazione di tutte le guardie zoofile per il fatto segnalato da numerosi cittadini il quanto sia avvenendo all'Università di Genova con conseguente denuncia del primario e del direttore.

«Che sia giunto il momento di dedicare più interesse ai cristiani che ai cani? O dobbiamo aspettare di maturarci per il nostro prossimo attraverso l'amore per gli animali? A te cara *Stampa* il compito di contrastare l'eccessiva esaltazione degli eroismi a favore di questi e di concentrare tutte le forze, sensibilizzare l'opinione pubblica incoraggiando iniziative e dimostrazioni di bontà a favore di chi nella scala dei valori sta in assoluta priorità, cioè l'uomo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Al lettore di Cuneo che vuol conoscere se ad altri è successo di non aver ricevuto pacchi provenienti dall'Inghilterra, posso segnalare il mio caso, dal quale potrà rilevare che al solito siamo ai sono aggiunte anche le feste. Per le Feste natalizie sono soliti scambiare doni con amici inglesi. Il pacco giuntomi due anni fa da Sheffield risultò manomesso e quasi del tutto svuotato. Quest'anno, i miei amici, memori di quanto era successo in precedenza, hanno posto i doni in appositi contenitori, rinforzato l'imballo, suggellato il tutto con abbondante bralacca. Ebbene, il pacco è giunto da una parte lacerato e svuotato d'ogni oggetto. Sono stato chiamato dall'ufficio postale, il quale mi ha fatto constatare l'involucro vuoto, verbalizzando l'avvenuto furto. Con i migliori saluti».

Guido Pantaleo

Una lettrice ci scrive:

«Sono commessa in un negozio di generi alimentari e chiedo a qualsiasi commesso-a dei mio genere di dire se ha mai fatto 44 ore settimanali come asserisce il presidente on. Demarchi. A me risulta che i commessi non fanno mai meno di 61 ore settimanali di orario normale non contando il tempo che si impiega dopo a ritirare le merci e fare pulizia.

«Perciò prima di stabilire cifre di una settimanali, il presidente senta anche l'opinione di noi commessi. Ben vengano le 40 ore settimanali ma che siano tali. E così è pure per la festa di mezza giornata settimanale. Speriamo non siano solo parole al vento».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Palestro:

«Viva in Palestro, in un pessimo ambiente familiare, una povera bimba di dieci anni. Il padre la il salariato, la madre vive una vita disordinata e spesso porta con sé la bimba a cercare la carità. Nei primi mesi di scuola la piccola frequentava regolarmente, poi fu violentata da un bruto, tutto il paese ne parlò, e ha parecchi anni non frequenta più.

«Solo a scuola essa poteva trovare un po' di quel calore umano che poteva farle tanto bene. Già abbrutita, ancor più essa si abbrutirà. Fa' che ritorni a scuola!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono una studentessa universitaria di 23 anni e mi rivolgo a lei sperando di mettermi in contatto con qualche moglie di ufficiale di Pubblica Sicurezza per averne alcuni consigli e chiarimenti.

«Mi piace un ragazzo che frequenta l'Accademia di Pubblica Sicurezza. Anche lui si interessa a me, ma prima di decidere per qualcosa di serio, desidererei veramente parlare con signore che abbiano più esperienza in merito. La vita della moglie di un ufficiale di P. S. è veramente così dura? Una serie ininterrotta di sacrifici e di traslochi da una parte all'altra? E' vero che ci si pente spesso di una tale scelta?

«I miei genitori e molte altre persone continuano a farmi previsioni catastrofiche ed io a volte sono veramente preoccupata. Ringrazio molto chi vorrà rispondermi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho letto la lettera della scorsa settimana, invocando *La Stampa* perché intervenga per fare uscire il 71 sulla ruota di Cagliari. Come avrai notato, sabato 4 aprile sulla ruota di Cagliari sono prevalsi i numeri pari, infatti su 5 numeri 4 erano pari.

«Ora, il 71 è dispari e se uscirà sarà per sabato 11 aprile. Questo mercoledì ha una controfigura che è il 17 e di solito sono abbinati, e in molti casi il 17 precede il 71. Altro pericolo aprile è pari, come maggio, giugno, luglio e agosto, vi sono di spari pochi mesi. E i numeri fanno quello che vogliono. Secondo i miei calcoli, il 71 dovrebbe uscire il giorno 2 maggio. Il perché sarebbe lungo a dirsi».

Segue la firma

Occupata e sgombrata la scuola media Fermi

Per protesta contro il preside che assiste alle lezioni

Gli studenti serali della media inferiore *Fermi* ieri hanno occupato l'istituto: l'autorità scolastica ha chiesto l'intervento della forza pubblica per lo sgombero. La protesta dei cento iscritti si era iniziata mercoledì con uno sciopero. I lavoratori-studenti si erano radunati di fronte alla scuola e avevano spiegato: «*Intendiamo far rilevare l'atteggiamento "poliziesco" del preside che da alcuni giorni si siede in fondo alle aule durante le lezioni e prende appunti su un registro. Questo ci intimidisce e ci danneggia*».

Ieri sera il preside prof. Martina è di nuovo entrato in un'aula e si è seduto in un banco dell'ultima fila. I giovani allora si sono rifiutati di seguire la lezione e con i compagni delle altre classi si sono radunati in palestra per un'assemblea. Il professor Scattina ha chiesto l'intervento della polizia per farli allontanare. Gli studenti hanno deciso di occupare la scuola fino all'arrivo degli agenti «*in segno di protesta contro l'atteggiamento del preside*». Se ne sono andati senza incidenti.

Voli con Roma sospesi

In seguito ad un improvviso sciopero del personale di terra, l'Alitalia sospende, per la sola giornata di oggi, alcuni voli da e per Roma. I servizi sospesi sono i seguenti: volo AZ 240 in partenza da Roma alle 9,25; AZ 242 delle 12,50 e AZ 942 delle 17,05. Da Torino non saranno effettuati i voli AZ 241 in partenza alle 11,10; AZ 243 delle 14,35 e AZ 943 delle 18,50.

Allarme: i pidocchi in classe

Da due mesi in una scuola di Moncalieri - Inutili le disinfestazioni - Sospesi per una settimana i bimbi attaccati dai parassiti - Protesta di madri in municipio

«*Mio figlio è stato sospeso da scuola per una settimana perché durante una visita di controllo gli hanno trovato in testa un pidocchio*». La madre — Elvira Cassinelli, 31 anni, abitante in corso Dante 10 a Borgo San Pietro — si è spaventata quando le hanno comunicato il provvedimento. «*Ho sempre cercato di tenere pulito mio figlio: oltre al bagno settimanale, ogni tre giorni va ad un corso di nuoto e quindi fa anche la doccia*».

Nella visita che il medico sanitario di Moncalieri ha fatto ai bimbi della scuola elementare «S. Domenico Savio», a 38 dei 560 alunni sono stati trovati addosso i tenaci parassiti.

L'allarme non è quindi ingiustificato. Due mesi fa qualcuno denunciò la presenza dei pidocchi nella scuola. In quei giorni anche alle scuole di borgo Aja si registrò un caso analogo. Fu fatto fatte delle disinfestazioni e l'allarme sembrò finito. Due settimane fa, invece, nuovo attacco dei parassiti. Una delegazione di una decina di madri è andata al municipio di Moncalieri ed è stata ricevuta dall'assessore delegato Piga. Qualcuna ha minacciato addirittura di non mandare più i figli alle lezioni se la scuola non fosse stata chiusa e non ci fosse stata una disinfestazione.

La scuola non ha chiuso, ma la disinfestazione c'è stata. I pidocchi, però, sono sopravvissuti e si sono moltiplicati. «*Il motivo è semplice* — affer

Alla palestra di via Valfrè i ruoli delle imposte erariali

Duecento torinesi con l'imponibile tra i dieci ed i venticinque milioni

Gli elenchi rimarranno esposti fino a domenica - Comprendono imponibili ed imposte relative alle denunce Vanoni del marzo 1969 (iscrizioni provvisorie), i concordati ed i conguagli degli anni precedenti

I ruoli di seconda serie 1969 delle imposte erariali resteranno esposti al pubblico nella palestra di via Valfrè 8 fino a domenica. L'orario è 9-15 nei giorni feriali, 9-12 in quelli festivi. I ruoli comprendono imponibili ed imposte relativi alle denunce Vanoni del marzo '69 (iscrizioni provvisorie), i concordati ed i conguagli degli anni precedenti.

In totale i privati e le società di persone dovranno pagare 28 miliardi 291 milioni così suddivisi: 18 miliardi 630 milioni di ricchezza mobile compresa anche la C-2; 9 miliardi 791 milioni di complementare. Le società tassate in base a bilancio pagheranno invece 32 miliardi.

Ieri abbiamo pubblicato un primo elenco di contribuenti con un imponibile superiore ai 25 milioni. Diamo oggi i nomi dei contribuenti tra i 10 ed i 25 milioni. La prima cifra rappresenta l'imponibile, la seconda tra parentesi, il gettito.

A

Accornero Oreste 16.000.000 (3 milioni 193.576); Acutis Franco 10.000.000 (1.447.740); Adler Lionello 15.400.000 (2.032.044); Alessio Mario 20.000.000 (4.165.122);

Allara Aldo 11.600.000 (1.902.130); Anglus Tullio [illegible].000 (1 milione 526.136); Audisio Piera 10 milioni [illegible].000 (1.618.740); Bertinetti Emilio 10.400.000 (1 milione 616.740).

B

Bertolone Pietro 14.200.000 (2 milioni 415.360); Biancaiana Luigi 18.400.000 (3.226.590); Bocca Annibale 13.400.000 (1.608.960); Bocca Ernesto 18.800.000 (2.362.896); Bocca Giuseppe 12.400.000 (969.384);

Boglione Lorenzo 10.400.000 (827.928); Borelli Michele 14 milioni 800.000 (2.708.994); Borello Alberto 20.400.000 (4.284.984); Borello Corrado [illegible].000 (1 milione 573.248); Borello Paolo 10 milioni 200.000 (1.573.248); Borsotti Piercarlo 10.600.000 (1 milione 439.984).

C

Calbiani Guido 12.000.000 (1 milione 846.068); Caldarola Leonardo 11.800.000 (1.772.880); Caligaris Ada 10.000.000 (913.068); Camerana Marco 13.200.000 (1.517.430); Camerana Ottdone 15.600.000 (2 milioni 83.392); Camerana Vittorio 17.400.000 (2.541.818);

Campioni Armando 14.200.000 (1.097.688); Camurati Osvaldo 11.800.000 (1.951.440); Candellero Adalchi 16.600.000 (3.288.138); Candellero Edy ved. Ansermino 10 milioni (1.027.236); Canova Ludovico 14.600.000 (2.105.748); Canturnet Louis [illegible].000 (1 milione 308.504);

Capra Giovanni 13.400.000 (2 milioni 348.112); Carena Luigi 10.400.000 (1.381.716); Carlo Renzo 12.000.000 (1.585.190); Carozzo Giorgio 10.800.000 (1.712.796); Castagna Lorenzo 15.600.000 (2 milioni 561.419); Cattaneo Donato 16.200.000 (3.636.870); Cechet Edoardo 13.200.000 (2.296.170); Cerutti dott. Carlo 13.200.000 (1 milioni 958.574); Cibrario Luigi 12 milioni (1.683.634);

Cigala Vincenzo 11.400.000 (1 milione 854.848); Colmanet Giovanni 21.600.000 (4.647.630); Colmanet Giuseppe 23.400.000 (5 milioni 203.660); Colombo Cristoforo 12.600.000 (1.885.572);

Colombo Wilma in Levi D'Ancona 12.600.000 (1.227.582); Comoglio Giovanni 18.800.000 (3 milioni 814.148); Coriasco Giuseppe [illegible].000 (5.231.206); Cravetto Giovanni [illegible].000 (1.316.520); Grida Carlo 14.600.000 (2.382.118); Crivello Michele 13.400.000 (2 lioni 348.112); Cuniberti Giovanni Battista 17.400.000 (2.333.920);

D

Dalla Costa Aldo 14.600.000 (2 milioni 708.994); Delmastro Calvetti Giuseppe 11 [illegible] (1 milione 337.597); De Lorenzi Enzo 13 milioni 400.000 (2.248.422); Del Sol Luis 13.800.000 (2.127.306).

De Regibus Franco [illegible].000 (2.235.576); De Rossi Agostino 23 milioni 400.000 (3.183.158); Discacciati Emilio 10.600.000 (1.408.440); Distefano Giuliano 16 milioni (2 milioni 749.746).

Dogliotti Giulio Cesare 17 milioni 200.000 (3.838.786); Dolza Casimiro 15.400.000 (2.868.096); Dolza [illegible].000 (1.712.796); Dondo Felicita 13 milioni (1 milione 394.172); Dossi Fabio 30 milioni (1.456.856).

E

Echanis Ettore 10.200.000 (1 milione 308.176); Einaudi Mario 18 milioni (2.490.514).

F

Faber Massimo 10.600.000 (1 milione 202.256); Faggino Remo 10 milioni 200.000 (1.573.248); Fantino Domenica ved. Ciatta 12.400.000 (1.412.322); Farina Sansone Marcello 10.400.000 (1.373.520).

Fassio Secondo 10.200.000 (1 milione 308.504); Fattori Walter 12 milioni [illegible].000 (2.197.088); Fecia di Cossato Secondo 10.600.000 (1 milione 666.152); Ferrua Mario 11 milioni 400.000 (1.854.648);

Filippini Fantoni Severo 10 milioni [illegible].000 (1.472.196); Fioretta Felice 10 milioni (1.203.718).

Frisetti Annamaria 12.600.000 (1 milione 475.878); Furlotti Gaetano 11 milioni (1.714.518).

G

Garrone Celerio 11.400.000 (1 milione 810.740); Gazzola Ettore 15 milioni 400.000 (2.588.696); Genero Alessandro 11.400.000 (1 milione 522.764); Ghiglione Edoardo 12 milioni [illegible].000 (1.797.410); [illegible] dott. Luigi 12 milioni (1.674.972); Gigli Antonio 13 milioni (1 milione 220.300);

Giuntini Gino 10.600.000 (1 milione 666.152); Giura Franco 14 milioni (1.888.842); Golzio Silvio 22.600.000 (4.020.324); Goria Giuseppe 18 milioni (1.307.028); Goria Gatti Cesare 17.600.000 (2.705.580).

Graglia Antonino 11.800.000 (1 milione 951.440); Graglia Luigi [illegible].000 (1.712.796); Graziadio Antonio 13.800.000 (2.449.998); Gregoretti Antonio 11.400.000 (1.598.016); Gualino Renato 17.400.000 (2 milioni 303.404).

J

Jarach Bruno 11.000.000 (3 milioni [illegible].000).

L

Lattes Mario Sergio 11.200.000 (913.936); Lavazza Giuseppe 12 milioni 600.000 (1.118.240); Lavazza Pericle 13.200.000 (1.265.760); Levi Corrado 12.600.000 (2.146.638).

Levi Ida 15.600.000 (2.921.322); Levi Raffaello 12.600.000 (1 milione 260.704); Luetto Natale 16 milioni [illegible].000 (2.670.732).

M

Mafini Floco Piero 11.200.000 (1.493.822); Marchesi Angelo 11 milioni 800.000 (1.951.440); Marchesi Stefania 11.800.000 (1 milione 172.808); Marone Cinzano Alberto 19.000.000 (2.893.560).

Merlini Raffaele 13.200.000 (1 milione 586.406); Midana Alberto 18.600.000 (3.231.348); Milanese Angelo 20.200.000 (4.224.870); Minola Enrico 14.600.000 (2.848.124); Miroglio Emilio 10.800.000 (1 milione 712.796).

Motrigliano Emanuele 12.200.000 (1.795.428); Montabone Oscar 10 milioni 800.000 (1.449.180); Moschieni Francesco 14.400.000 (1 milione 582.362); Motturo Gianmo 10.800.000 (1.508.892).

N

Negro Giorgetto 11.000.000 (1 milione 493.412).

O

Offidani Alessandro 11.800.000 (1.915.074); Oglietti Giovanni 11 milioni 800.000 (1.607.214); Oliaro Tomaso 14.400.000 (2.131.278).

Ollino Paolo 12.400.000 (1 milione 814.634); Ozzano Tommaso 17 milioni 200.000 (2.715.678).

P

Pandolfi [illegible]ante Armando 10 milioni 200.000 (1.573.248); Pagani Alfredo [illegible].000 (2.831.454); Paschetto Alberto 10.000.000 (1 milione 114.158); Pasquali Augusto 14.400.000 (1.830.358).

Pellicciotti Ettore [illegible].000 (3 milioni 580.944); Perati Fausto [illegible].000 (2.831.724); Pessa Maurizio 14.600.000 (2.657.634); Pena Pietro 12.400.000 (2.860.452); Pispini Luigi 15.800.000 (2.572.302).

Perrone Carlo 13.200.000 (1 milione [illegible].582); Pia Domenico 12 milioni (1.999.872); Piacenza Giorgio 13.200.000 (1.397.318); Piazza Aldo [illegible].000 (3.814.146); Pininfarina Sergio 13.200.000 (1 milione 320.048); Piovano Giuseppe 12 milioni (911.592); Ponte Bruno 12.000.000 (1.999.872).

Porro Luigi [illegible].000 (2 milioni 833.346); Provete Eduardo 11 milioni 600.000 (1.902.030); Provvisiero Carmine 13.200.000 (2 milioni 296.170).

Q

Quaglino Carlo (1.400.000 (1 milione [illegible].

R

Rama Armando 10.800.000 (1 milione 868.152); Ranghni Abele 13.400.000 (2.291.358); Raseri Emilia 12.800.000 (1.341.810); Raveri Aldo 11.600.000 (1.777.632); Ravizza Natale 10.800.000 (1.712.796).

Re Giovanni 11.000.000 (1 milione 760.004); Rebba Ferruccio 11.400.000 (1.530.890); Resegotti Giuseppe 11.000.000 (1.467.030); Regis prof. Aurelio 13.600.000 (1.514.952); Rossi Mario 13 milioni (1.999.872).

Rossi di Montelera Teofilo 11 milioni 800.000 (1.951.440); Riccio Giorgio 10.000.000 (1.445.904); Rivoiro Pellegrini Ugo 15.800.000 (1.580.658); Romagnoli Pier Carlo 11.800.000 (1.958.062); Rosaetto Ciaccherino Renzo 20.200.000 (4 milioni 224.870).

Rossi Maria Elisa ved. Abate 12.000.000 (1.947.762); Rossi Sergio 20.400.000 (2.846.016); Rossi di Montelera Metello 15.600.000 (2 milioni 776.776); Rosso Angelo 12.800.000 (1.935.210).

Rubino Camillo 13.200.000 (1 milione 518.984); Raffini Adriana 19 milioni 200.000 (962.538).

S

Sandrucci Maria 11.000.000 (1 milione 760.004); Santucci Ennio 12.000.000 (1.687.044); Sartorio Lorenzo 12.000.000 (1.736.496); Sassone Edoardo 12.200.000 (2 milioni 48.820).

Scarpinato Roberto 11.600.000 (1.617.187); Schembari Giovanni 10.400.000 (1.614.740); Scherano Camilla ved. De Marchi 10.600.000 (912.798); Scinelli Luigi 10 milioni 200.000 (1.573.248).

Solerio Luigi 12.000.000 (1 milione 662.780); Suraci Ernesto 10.200.000 (1.573.248).

T

Taccone Domenico 11.800.000 (1.813.278); Tappi Mario 16 milioni (1.314.576); Tenido Angelo 13.800.000 (1.908.702); Tundato Carlo 11.000.000 (1.760.004); Tondato Isidoro 12.400.000 (2.096.694).

Torazzi Franco 10.400.000 (1 milione 362.848); Treves Ada in Sacerdote 10.000.000 (650.728); Truccon Giovanni 14.400.000 (2 milioni 132.688).

Turati [illegible].000.000 (2 milioni 671.746); Turati Mario 24 milioni 800.000 (5.187.054); Turletti Giuseppe 17.600.000 (3 milioni 030.162).

U

Ubertalli Pier Carlo 12.800.000 (1.295.886).

V

Vaglio Tessitore Mario 11 milioni 200.000 (1.806.336); Vagnino Riccardo 11.800.000 (1.951.440); Valla Bernardino 12.400.000 (1 milione 826.520); Vallauri Giuseppe [illegible].000 (1.928.768); [illegible] Vittorio 11.800.000 (1.337.838).

Vicentini Giorgio [illegible].000 (4.955.370); Virando Arnaldo 19 milioni [illegible].000 (4.105.728); Vitale Eugenio 13.200.000 (2.241.792); Viachos Costantino 12.800.000 (1.994.346); Voia Alessandro 13 milioni (1.933.134).

Sette titolari di due carrozzerie a Trino Vercellese

Truccavano le automobili rubate per poi rivenderle in tutta Italia

Scoperti dalla polizia stradale di Torino - Quattro fermati - Alle vetture portate dai ladri applicavano targhe e numeri di matricola provenienti da macchine in demolizione

Gli agenti esaminano i rottami che servivano a camuffare le auto rubate

La squadra di polizia giudiziaria della polizia stradale di Torino e la squadra mobile della questura di Vercelli hanno scoperto a Trino Vercellese una organizzazione che camuffava le auto rubate, e le rivendeva in tutta Italia.

I responsabili, otto per ora identificati, sono stati interrogati dal procuratore della Repubblica dott. Scandurra e dal sostituto dott. Capuano, che ieri hanno condotto con la polizia l'indagine a Trino.

Sono implicati nell'organizzazione, che ricettava rottami di auto per camuffare vetture rubate, Piero Montanari, di 35 anni, il cugino Narciso Montanari, di 32 ed il socio Diego Gatta, di 27 anni, titolari della carrozzeria San Cristoforo, in corso Casale 20; i soci della carrozzeria Gianessi di via Zegli 1, e precisamente Giovanni Gianessi, di 29 anni, Artemio Alessi, di 29 anni, e Antonio Giorgetti, di 25 anni, nonché due operai della carrozzeria San Cristoforo, Maurilio Furlan di vent'anni e Maurizio Viale di 18. Sono tutti residenti a Trino Vercellese, ad eccezione del Furlan che abita nel vicino paese di Camino Monferrato. Nessuno ha precedenti penali.

Sono stati identificati inoltre, e la polizia li sta cercando, due ladri d'auto, i fratelli Ennio e Franco Massimo, rispettivamente di 18 e 17 anni, residenti a Torino in strada Barberino 42.

Al termine degli interrogatori il magistrato ha mantenuto lo stato di fermo per i due Montanari ed il Gatta. E' probabile che oggi lo stesso magistrato emetta ordine di cattura nei loro confronti per ricettazione e che venga emesso mandato di cattura per i fratelli Massimo.

Sono state recuperate finora diciotto vetture: si tratta in prevalenza di grosse cilindrate, come Alfa 1750, Giulia Super, Giulia Spider, Fiat 124 e 125, Fulvia coupé. Ne sono state vendute non solo nel Vercellese, ma anche a Pesaro, Rimini e Novara. Gli affari conclusi si possono valutare intorno ai quindici milioni.

L'attività truffaldina avrebbe avuto inizio ai primi del corrente mese. L'organizzazione sarebbe nata nell'officina di Piero Montanari. Difficoltà finanziarie sarebbero all'origine dell'« attività » che aveva assunto l'aspetto di una vera « impresa commerciale ». La tecnica era semplice. Si acquistava in un primo tempo la carcassa di un'auto sinistrata, poi, su ordinazione, si chiedeva ai ladri una vettura dello stesso tipo e dello stesso colore. Si procedeva infine al trasferimento sulla vettura rubata della targa e dei pezzi del telaio con i numeri di immatricolazione della carcassa. La vettura nuova fiammante andava in vendita secondo i prezzi dell'usato.

Una vettura semidistrutta pagata poche centinaia di biglietti da mille poteva fruttare ai camuffatori un milione e più. E' il caso di una « Alfa 1750 » incendiatasi in provincia di Torino, la cui carcassa pagata 270 mila lire aveva fruttato per l'esemplare rubato e camuffato un milione e 700 mila lire.

I sospetti sono proprio venuti nel trasferimento di targa da Torino a Vercelli di quest'auto che ha posto in allarme lo squadra di polizia giudiziaria del compartimento stradale di Torino. Di qui l'avvio alle indagini che hanno portato ai fermi odierni.

La metà dei baraccati sotto il minimo vitale

Uno studio sulle loro disponibilità economiche - Integrazione comunale per i fitti

Su 276 famiglie dei baraccati di Altessano, soltanto il 58 per cento hanno un reddito tale da coprire la spesa minima vitale; il 42 rimane al disotto del necessario. Questo è il risultato di uno studio compiuto dall'Ires per l'Ente italiano di servizio sociale: intende indicare in quale misura l'ente pubblico dovrà intervenire negli affitti delle case in corso di assegnamento ai baraccati.

I primi 160 alloggi verranno occupati a fine aprile alle Vallette (Istituto Case Popolari), in via delle Maddalene (del Comune di Torino) e in via Pomaretto (Istituto di previdenza); seguiranno gli altri a fine luglio, in corso Molise (Istituto Case Popolari). Tutte le famiglie pagheranno un canone fisso, ridotto. La differenza tra affitto reale e affitto politico verrà corrisposta dal Comitato, sul fondo di 100 milioni stanziato dal Comune. Lo studio intende appunto stabilire l'entità di questa differenza, in base alle diverse disponibilità delle famiglie.

Il documento è stato illustrato ieri dal direttore dell'ente di servizio sociale, don Allais, e dal dr. Sanlorenzo per l'Ires. Il minimo vitale di 65.500 lire al mese, per una famiglia di 4 persone hanno detto: *« è inteso in senso strettamente bio-fisico e si riferisce a un particolare genere di insediamento; tenendo conto anche voci indispensabili alla vita dei baraccati che si intendono aiutare, ma trascurando tutte quelle dovute alle distorsioni proprie della civiltà dei consumi e che non è giusto far pesare sull'ente pubblico ».*

Per ogni adulto tra i 15 e i 35 anni è stabilita una spesa quotidiana per l'alimentazione di 700 lire, corrispondenti a 2900 calorie. Aggiungendo altri costi di vestiario, trasporti ecc., la cifra mensile di minimo vitale risulta di 35.800 lire per gli adulti capifamiglia, così ripartita: alimentazione 21 mila, abbigliamento 4200, igiene 1600, governo casa 2900, trasporti per lavoro [illegible], vita di relazione e varie 3600. Per i familiari a carico la spesa mensile è di 16.200 lire per i bambini fino a 5 anni e di 23.800 dai 6 ai 14 anni; 34.500 per gli adulti fino a 35 anni, 30.900 fino a 65 anni e 19.800 da questa età in poi.

« Non si arrovelli venga qui a vedere »

La signora Claudia di Torino scrive:

Leggendo la sua lettera non si può restare insensibili perché dal suo scritto traspare tutta l'angoscia repressa per la sua figliola Lucia. Cara signora, non dia retta ai discorsi sull'emancipazione delle ragazze del Nord che sua figlia chiama in causa per giustificare i suoi nuovi gusti. Forse qui da noi alle ragazze è concessa un po' più di libertà: vanno a lavorare, possono uscire anche la sera con dei coetanei, la domenica vanno a sciare. Ma, mi creda dirgliele, le madri mingnone, il trucco pesante, i *weekend* di due o tre giorni con gli amici sono cose riservate alle ragazze leggere o di dubbia reputazione. Anche nel Nord esiste la morale e le ragazze per bene sono gelose della propria reputazione, esattamente come accade nel Sud. Perciò, cara signora Ruspolt, le dò un consiglio da madre a madre: non stia ad arrovellarsi nella sua Sicilia, prenda il primo treno e venga lei stessa a controllare con i suoi occhi, perché le tentazioni per una ragazza di vent'anni in una grande città sono molte ed è troppo facile prendere brutte strade, dalle quali poi è quasi impossibile tornare indietro.

Claudia, mamma del Nord

« Forse la sua figliola rischia di esagerare »

Una piemontese scrive alla signora Ruspolt:

Ho visto la sua lettera su *La Stampa* e mi spiace di non avere il suo indirizzo per risponderle dettagliatamente e direttamente. Comunque, tramite questa rubrica, che permette di affrontare certi problemi « scottanti » e tenta di stabilire un legame fra gli italiani del Nord e quelli del Sud, desidero dirle, perché non si faccia un'idea sbagliata di Torino, che noi riproviamo vivamente gli atteggiamenti di certa gioventù e più ancora quei genitori che lasciano fare. Qui le ragazze sono emancipate, se per questo si intende che possono uscire sole, studiano e lavorano, ma non tutte hanno gli occhi truccati e indossano la minigonna.

Moltissime universitarie, come mia figlia, che vengono a studiare dalla provincia, appena hanno una vacanza corrono a casa, dai genitori. Bisogna però ricordare che noi vantiamo una lunga tradizione di libertà. Più di cento anni fa le nostre antenate lasciavano i loro paesi sulla montagna per recarsi a lavorare in pianura, alla monda e raccolta del riso: non essendoci ancora gli attuali mezzi di trasporto, tante ragazze erano obbligate ad assentarsi di casa tutta la settimana, se non per mesi interi. Ma alle brave ragazze non succedeva nulla di male, perché facevano buon uso della libertà. Purtroppo, a quel che si dice, ancora oggi nel Meridione le donne non sono indipendenti. Per questo, [illegible], sua figlia trovandosi improvvisamente a vivere in una società più aperta rischia di esagerare, abusando di questa libertà a cui non è abituata. Questo è molto pericoloso, signora Ruspoli: sarò anch'io all'antica, ma la consiglio di venire a riprenderla, sono fatebbe una madre piemontese. Meglio una laureata di meno e una brava [illegible] in più.

Una piemontese

Mirella Di Frisco, 17 anni: portiere d'una squadra di calcio

Posta NORD/SUD

Studentessa siciliana, 17 anni, lavora di notte in casa per aiutare il bilancio familiare - Alla domenica gioca al calcio come portiere in una squadra femminile - « Sono contenta di essere in Piemonte; l'inizio è stato duro, ci chiamavano terroni, ora fra i giovani non esistono problemi di razzismo » - Risposte alla madre di Messina

« Sono felice di essere in Piemonte: se dovessi tornare alla vita ed alle abitudini del mio paese incontrerei serie difficoltà », dice Mirella Di Frisco, 17 anni, da Villafranca Sicula. Cinque anni fa è arrivata a Nichelino con la famiglia: i genitori e quattro fratelli. *« Purtroppo il fratellino più piccolo è stato ucciso da un'auto mentre attraversava la strada, tre anni fa »*. Tipica bellezza isolana, Mirella chiacchiera volentieri. *« Per i miei genitori il cambiamento del sistema di vita, la lontananza dai parenti ha provocato una specie di choc. Io invece sono contenta: qui ho trovato amici sinceri »*.

Frequenta la seconda classe all'Istituto magistrale e, per quadrare il bilancio familiare, lavora in casa per una fabbrica di materie plastiche. *« Guadagno una miseria per un lavoro lungo e noioso. Devo rifinire pezzi di plastica, ogni mille pezzi mi danno 300 lire. In due giorni sono riuscita « farne [illegible] di 800. Eppure anche le poche lire che mi danno sono utili, perché il lavoro di mio padre non basta a mantenerci tutti »*. L'estate scorsa era stata [illegible] in un'officina. Addetta alle presse. *« Più di una volta mi sono ferita, [illegible] il terrore di farmi male, di perdere una mano sotto il maglio. Per questo mio padre mi ha fatta licenziare. Adesso posso dedicarmi allo studio con più serenità »*.

Appassionata di calcio, gioca in una squadra femminile come portiere. Le compagne affermano che è bravissima. *« Quando incasso un gol mi arrabbio e mi vien voglia di piangere »*. E' convinta che le donne possono giocare al *football* meglio degli uomini: *« Siamo molto meno goffe, ci muoviamo con grazia maggiore e, tutto sommato, il pubblico si diverte »*. Della sua bella isola ricorda con nostalgia il mare e il sole, ma non tornerebbe indietro. *« In Piemonte mi trovo bene. L'inizio è stato duro, i piemontesi ci trattavano con ostilità, ci chiamavano terroni. Col tempo però hanno capito il nostro dramma e apprezzato la nostra onestà e volontà di lavorare, anche se eravamo poveri. Io sono fidanzata con un ragazzo di Torino e le nostre famiglie vanno perfettamente d'accordo. Fra giovani non esiste nessun problema di "razzismo" o campanilismo esasperato »*.

La settimana scorsa abbiamo pubblicato la lettera di [illegible] Ruspoli, da Messina, una madre angosciata per la sorte della figlia ventenne, a Torino per studi. « Che cosa fa mia figlia? Un dubbio mi tormenta », aveva scritto. La sua lettera ha sollecitato una grande reunione fra i lettori di Posta Nord/Sud: *molti hanno scritto per dare consigli o, semplicemente, per rincuorare la madre disperata. Fra le tante lettere, ne pubblichiamo due.*

Più di duecentomila sono giunti dal Veneto

Un lettore si lamenta perché questa rubrica, dedicata agl'immigrati dal Meridione, dimentica quelli che dal Veneto sono venuti a vivere e a lavorare in Torino.

« Quale vostro assiduo lettore, vorrei porvi questo quesito: la vostra rubrica Posta Nord/Sud è indubbiamente di grande interesse perché, fra l'altro, porta di pubblico dominio notizie e curiosità che altrimenti verrebbero ignorate. Però, e sono convinto che nessuno me ne vorrà, noto con dispiacere che non si fa mai un accenno alla brava regione veneta ed alla sua gente che, in numero approssimativo di circa 200 mila unità, divide con la popolazione torinese le dense giornate di lavoro, le [illegible] ed [illegible] le amarezze. L'immigrazione e l'emigrazione, ed [illegible], sono fatti nazionali, non circoscritti al solo Meridione.

Ovunque c'è il buono ed il cattivo, l'onesto ed il disonesto e via dicendo, ma credo che i miei corregionali giunti da tutte le province: Verona, Padova, Rovigo, Udine, ecc., meritino di non essere completamente ignorati ».

A. Bonaldo

ECHI DI CRONACA

tappezzeria in carta applicatela da voi

Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878

Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzie impiego materiali di qualità.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

prima di tinteggiare!

Prenotate i copritermo « Alpha ». Eleganza e pulizia della casa. Chiedete visita senza impegno. T. 351.450 v. Cumiana 53 Torino.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111

596.879. Tecnico TV espertissimo. Ripara subito a domicilio. Servizio diurno serale e festivo.

legge 615 antismog

Amministratori, proprietari, fate trasformare i Vs. impianti dalla ditta specializzata Mecasse, via Arsenale 42, Torino, tel. 544.461, 546.439.

programmatori

su elaboratori elettronici. Il 21 aprile avranno inizio gli ultimi corsi dell'anno scolastico. Iscrizioni presso l'Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefoni 889.968, 889.870.

perforatrici

su macchine I.B.M. In soli 60 giorni potrete qualificarvi in una professione molto ricercata ed ottimamente retribuita. Corsi diurni - preserali - serali con inizio 15 aprile. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telefoni 889.968, 889.870.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

Spesso necessaria, sempre utile. Attenzione: che sia « Divisetta ».

Telesoccorso 659.466 se il TV è guasto!

Accurato servizio celere a domicilio diurno e serale. Garanzie scritte sui lavori eseguiti.

elettricista urgente? telefono 296.949

Chiamate il [illegible] elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

TV riparazioni TV telefidato, tel. 310.155

servizio celere a domicilio Torino e dintorni, anche festivo. Lavori [illegible] con garanzia scritta.

Fioraio in fin di vita per causa di una rosa

Punta da una spina è grave per infezione tetanica A Chieri: cade da una finestra dell'ospedale e muore

Una fioraia è stata ricoverata per tetano, al Centro di rianimazione delle Molinette. Si chiama Emma Frattino ved. Pianta, 62 anni, da Parodi in provincia di Alessandria, abitante in via Pralì 1, con negozio in piazza Solferino 3. E' grave, non in condizioni di parlare e spiegare come si è ferita. Sul corpo, i medici non hanno trovato lesioni. Si suppone che sia stata punta dalla spina di una rosa.

— Una donna di 60 anni, Margherita Vergnano, abitante a Chieri via Matteotti 29, è precipitata da una finestra del secondo piano dell'ospedale dove era ricoverata da un mese: è morta sul colpo.

Per la prima volta, dal giorno del ricovero, ieri mattina si è alzata dal letto ed ha passeggiato a lungo per la stanza, che divideva con Maria Vecchietti. A un tratto si è affacciata alla finestra ed ha perso l'equilibrio.

— Un operaio della Manifattura piemontese di spazzole di Grugliasco ha avuto la mano dilaniata da una sega circolare. Si chiama Giovanni Santella, 37 anni, abita a Grugliasco. Ieri pomeriggio mentre era intento al lavoro è scivolato; nel tentativo di sorreggersi ha allungato la mano destra che è finita sulla sega in movimento: tre dita, pollice, indice e medio, e parte del palmo sono stati amputati. Al Centro traumatologico è stato ricoverato con prognosi di un mese.

— Un bambino di cinque anni è grave in Maria Addolorata per frattura della base [illegible]. E' Salvatore Taracco, originario di Orianova, abita con i genitori e quattro [illegible] in corso Regina Margherita 98. Ieri sera, con il fratello Luigi, di 10 anni, è sceso in [illegible] per giocare al pallone. Improvvisamente ha attraversato il corso: in quel momento è giunta una motoretta che l'ha scaraventato a terra.

Rapina alla segretaria dell'ente che li aiutava

Due giovani condannati in Assise a due e a tre anni

Due giovani rapinatori, Diocle Musu, 22 anni, via Giolitti 40 e Diego Melissari, 21 anni, senza fissa dimora, sono comparsi ieri in Assise difesi dagli avv. Balestra e Di Caro. Nel pomeriggio del 18 febbraio dell'anno scorso, nella sede dell'Ente Italiano servizio sociale, via Maria Vittoria 42 bis, aggredirono l'impiegata Santina Quarta, 26 anni, via Carlo Ribaldi 5, la immobilizzarono, tentarono di imbavagliarla con il cappuccio di un impermeabile e poi fuggirono con 150 mila lire trovate in un cassetto.

Il Musu fu subito arrestato e il Melissari venne catturato a Roma pochi giorni dopo. Avevano avuto la debenaggine di compiere il loro primo « colpo » proprio presso l'ente assistenziale che li aveva soccorsi con piccole somme.

In udienza ha detto la verità: « Sono stato io a compiere la rapina. In questura mi hanno dato solo qualche spintone ». Il Melissari, che aveva sempre negato, ha aggiunto: « Ho tenuto ferma la ragazza, ma non le ho fatto del male. Musu mi ha preso i soldi e ce li siamo divisi ».

La Corte ha tenuto conto del loro comportamento processuale ed ha condannato il Melissari a 2 anni e 3 mesi e il Musu, che rispondeva anche di calunnia, a 3 anni, 3 mesi. Il p. m. aveva chiesto, rispettivamente, 2 anni e 5 mesi e 4 anni e 3 mesi. Al Musu è stata revocata la [illegible] su una condanna di 4 mesi per oltraggio.

Partito repubblicano — Domani ore 9 al teatro Erba, corso Moncalieri 241, convegno su « Una politica per le grandi città ». Presiederà il sottosegretario Malagodi, svolgeranno relazioni il prof. Luigi e l'ing. Peretti.

Un ladro spara una rivoltellata al benzinaio che lo ha sorpreso

A un chiosco di corso Giulio Cesare - Il proprietario risponde con sei colpi di pistola e forse ferisce il giovane in fuga

Sparatoria tra il proprietario di un distributorio di benzina e un ladro che probabilmente è rimasto ferito. E' accaduto ieri poco dopo le 21. Piero Gola, 37 anni, di Brozolo, possiede due chioschi, uno in corso Giulio Cesare 368, l'altro in corso Grosseto e, negli ultimi giorni, ha subito cinque furti. Così ieri, nell'intervallo di chiusura tra le 20 e le 22, invece di andare a cena si apposta nei prati dietro il distributorio di corso Giulio Cesare.

Dopo un'ora, arriva una « 850 » chiara con due giovani a bordo. Uno resta al volante con il motore acceso, l'altro scende e si avvicina al chiosco. Sui 17 anni, alto, magro. Col calcio di una pistola infrange un vetro, e il Gola balza dall'oscurità gridando: « Che fai? Mani in alto ». Racconta il benzinaio: « Si è girato e ha sparato un colpo verso di me, ma alla cieca, perché ero ancora nella zona di oscurità ».

Il Gola risponde con tre colpi in aria. La « 850 » si muove con lo sportello aperto per raggiungere il bandito. Per raggiungerla, il giovane deve lasciare il riparo del chiosco e il Gola gli indirizza altri tre colpi. Lo vede sobbalzare, inciampare come se fosse stato colpito a una gamba. Ma si infila lo stesso nella vettura, che accelera. « L'ultimo colpo — dice il Gola — l'ho sparato contro l'auto in fuga. Ho fatto l'impatto della pallottola sulla lamiera, poi è scomparsa nell'oscurità ».

— Ladri vandali sono entrati, ieri notte negli spogliatoi del campo di calcio Borgo Rossini in corso Vercelli 144. Hanno rubato attrezzature sportive, divise e palloni, hanno danneggiato la rete di recinzione ed incendiato le parti in legno della tribuna. Il danno è di circa mezzo milione.

Paga con un assegno rubato: in carcere

La notte del 30 marzo in largo Giulio Cesare, dall'auto del signor Franco Rossetto sono state rubate due macchine di assegni. Ieri alle 10 un'auto con due giovani fa il pieno ad un distributore di Santi Michele di Mondovì. Il guidatore paga con un assegno di 5.000 lire. La gerente, Caterina Manfredi, s'insospettisce e telefona ai carabinieri che si mettono in contatto con la Questura di Torino.

Dopo un'ora il dottor Nicolosi della Mobile vede a Moncalieri l'auto con il numero di targa segnalato dalla gerente. Il bando c'è l'operaio Pasquale Basile, 23 anni, via Tunisi 69, che è arrestato per furto, truffa e falso. Poi la polizia identifica il presunto complice: è il diciannovenne Nunzio Trignani, Moncalieri, via Papa Giovanni 17. Dice di conoscere appena il Basile.

Ladri d'auto forzano un posto di controllo

Tentando di travolgere un carabiniere - Inseguiti e presi

La notte scorsa in via San Secondo, carabinieri del Nucleo investigativo al comando del tenente Passarelli, hanno [illegible] l'alt a una « 1100 » rubata a Moncalieri a Vincenzo Raimero. Sopra vi erano quattro giovani che hanno accelerato per evitare di essere travolti il maresciallo Gentile ha dovuto buttarsi a terra. Inseguita da una « gazzella », l'auto ha raggiunto la zona dei Mercati Generali. Imboccata una strada fuori mano, i giovani l'hanno poi abbandonata per fuggire a piedi. Due sono riusciti a far perdere le tracce, gli altri sono stati presi e arrestati. Sono Donato Jasparro, 17 anni, e Cataldo La Marca, di 22.

Altri tre ladri sono stati bloccati più tardi in via Nizza, a bordo di una « 600 » rubata a Giuseppe Citriulo. Sono i fratelli Salvatore e Luigi Diforti, 21 e 17 anni, e Francesco Cornavesca di 17.

L'operazione notturna dei carabinieri ha portato anche alla cattura di due giovani evasi la settimana scorsa dal « Ferrante Aporti », dov'erano internati per furto d'auto: Ettore Fadda, 16 anni, e Marco Foscarini, di 15.

ROMA 70
PRIMO CENTENARIO DI ROMA CAPITALE D'ITALIA 1870-1970

coniazione ufficiale
IN ORO 900/1000 AUTORIZZATA DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI D'ITALIA
SCULTORE: PROF. G. M. MONASSI
INCISORE CAPO DELLA ZECCA ITALIANA
[illegible]
DISTRIBUZIONE PRESSO ISTITUTI BANCARI - CAMBIAVALUTE E NEGOZIANTI ORAFI
DISTRIBUTRICE ESCLUSIVA EN EUROMERCE - MILANO

A Torino le "sculture oggetto„ di Bonalumi

Un anticipo di Biennale

L'autore è uno dei 7 italiani invitati a Venezia - La mostra disertata per polemica dagli artisti torinesi

Agostino Bonalumi, lombardo, 35 anni, studi di disegno tecnico e meccanico, viaggi in Europa, Stati Uniti, Africa mediterranea, è uno dei sette invitati — «i magnifici Sette» — alla già contestatissima prossima Biennale di Venezia (24 giugno) che pare debba essere organizzata sotto il segno del rapporto «arte-tecnica». Perciò l'inaugurazione della sua mostra a «La Bussola» (via Po 9) è stata disertata da quegli artisti torinesi che, protestando contro la gestione commissariale dell'ente veneziano, hanno aderito all'invito di non partecipare alla grande esposizione internazionale. Un confronto fra l'invitato e i dissenzienti avrebbe creato un certo imbarazzo. E' questo uno dei tanti episodi che affratellano la nostra repubblica delle arti alla partitocrazia italiana.

Visitando la mostra di Bonalumi ci si rende conto, di come divenga sempre più difficile identificare le «cose» che molti artisti d'oggi propongono al giudizio del pubblico col tradizionale concetto di «pittura» e di «scultura». Benché un critico ch'è anche professore di estetica (e si sa che l'Estetica, come la Bontà infinita, *«... ha sì gran braccia / Che prende ciò che si rivolge a lei»*) abbia battezzato — a quanto ci dicono — queste «cose» di Bonalumi «pitture-oggetti», ci sembra che più giusto sarebbe chiamarle «sculture-oggetti». E perché non «architetture»? Tanto, la confusione delle lingue è ormai completa, mercè la marea di chiacchiere che sommerge la critica.

Comunque sia, si tratta di «forme». I materiali sono il legno lucidato, la tela tesa, a qualche volta (ci è parso al tatto) la plastica. Colori semplici, pieni, senza o con poche variazioni: bianco, nero, rosso, azzurro. Le superfici si svolgono calme, uguali, o improvvisamente s'intersecano, si aggettano con punte, spigoli, morbide curve, creando volume e quindi spazialità. Possono coprire, bianchissime, una parete intera con finzione a funzione architettonica, oppure costituire un tema plastico con intento unicamente ornamentale; o — ancora — una specie di gioco, un capriccio, come il *Variabile bianco e blu 1970*, dove due semi-sfere, o quasi, possono collocarsi a piacimento negli incastri rotondi del supporto.

Tutto ciò, modulato come un carrozziere può disegnare il parafango d'un'automobile o un costruttore di motoscafi la curva d'una chiglia, non ha significato alcuno, non eccita idee, non stabilisce un dialogo tra intenzione artistica e ricezione di questa nel contemplante. Ma la sua suggestione formale è fortissima, e la contemplazione ne riesce soddisfatta, anche per la purezza e l'eleganza esecutiva che genera un intenso piacere visivo. Sono dunque forme «belle». E poiché le riconosciamo tali dobbiamo anche accettarle come «artistiche»: domandandoci dove stiano per essere segnati i confini tra arte e tecnica, tra poesia e tecnologia.

* *

Segnalazioni. Alla «Viotti» (via Viotti 8), un altro *naif*, e questo davvero «candido» senza furberie: è Francesco Galeotti, contadino toscano che zappa la terra e alleva polli tra un quadro e l'altro. Ragghianti nel '60 gli ha allestito una mostra nientemeno che a Palazzo Strozzi. De Witt due anni dopo lo ha presentato in un'altra mostra a Firenze. C'è nella sua opera ingenua una straordinaria fertilità e freschezza di fantasia. Si pensa a certi anonimi miniaturisti di antichi codici, che inventavano paesaggi, cavalcate, conviti, sigle ed emblemi ricavati da modelli naturali, rapiti in una specie di dolce, religiosa follia.

Basta un'occhiata ai quadri che la pittrice monregalese (ma operosa a Genova) Maria Giovanna Araghi espone nello «Studio d'arte San Carlo» di via dei Mille 7, per convincersi che il soggetto delle sue ricerche è la luce. Paesaggi, architetture, interni, nature morte, sono da lei indagati sotto questo unico angolo visuale che spesso riesce ai effetti di spiritualizzazione intensa, di una notevole carica lirica, paragonabile a volte a quella dei Divisionisti di quasi un secolo fa. Ed anche la tecnica dell'Araghi si vale infatti in alcuni punti del colore «diviso», secondo i precetti simbolistici di quei maestri.

Già (e qui la segnalavamo) la maestria del mosaicista veneto Angelo Gonella, che ora rivediamo nella galleria Torre di via Accademia Albertina 3. Il suo è un mosaico rude, alquanto grezzo che impiega materiali vari oltre le tessere vitree. Per ciò i suoi pannelli vanno osservati a una certa distanza, e allora si risalta il buon disegno, il bel colore squillante e piacevole.

mar. ber.

Concerto grosso alla "Tempia„

Il sesto concerto dell'Accademia Stefano Tempia era dedicato a una panoramica del Concerto grosso italiano. Sarebbe più esatto dire del Concerto strumentale, perché soltanto i tre *Concerti* eseguiti nella seconda parte del programma mostravano la caratteristica distribuzione del discorso musicale tra il gruppetto solistico dal «concertino» e il «tutti». Anzi, il *Concerto* in re maggiore di Vivaldi la chitarra spicca solisticamente in seno allo stesso «concertino», e tra l'altro le spetta un lungo a solo di natura lirica e cantabile nel «Largo». Classici Concerti grossi quello in re maggiore op. XI n. 8 del trentino Bonporti, e quello in la maggiore op. III n. 5 di Vivaldi. Genericamente strumentale, invece, la *Sonata* in la maggiore op. II n. 3 del veneziano Albinoni, e scarse le tracce del dialogo tra gruppi strumentali nel secondo dei *Concerti grossi* di Corelli, almeno nella versione che ne è stata presentata. Quanto al *Concerto* in do minore di Alessandro Marcello, esso è un tipico Concerto solistico, ed ha procurato molti applausi all'oboista Bruno De Rosa, che ha dovuto replicare il bell'«Adagio».

Anche il chitarrista Guido Margaria è stato intensamente applaudito, e così il direttore Alberto Peyretti, un musicista preparato e studioso, che ha lasciato momentaneamente la direzione del coro dell'Accademia, per mettersi alla testa d'una dozzina di archi di provata capacità, tra i quali spiccavano nelle prime parti i violinisti Adriano Crotta e Giuseppe Artioli e il violoncellista Carlo Antonio Radic.

m. m.

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 8): 9-14.
Museo Egizio (via Accademia delle Scienze 8): 9-14
Museo civico d'arte antica (Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,15; 15-18
Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 8): 9-14
Galleria civica d'arte moderna (via Magenta 31): 9,30-12,15; 15-18
Palazzo Reale (piazza Castello): 9-12,30.
Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18
Museo civico «Pietro Micca» (via Guicciardini 7): 9,30-12,15; 15-18
Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9-12,30; 15-19

Pro cultura femminile — Domani alle ore 17, nella sala di via Cernaia 11, Massimo Mila, critico musicale de «La Stampa», illustrerà l'Opera Janufa di L. Janacek

Circolo della stampa — Questa sera alle 21,15 dibattito su «I lavoratori studenti ieri e oggi», per la presentazione del libro «I fuorilegge della scuola». Partecipano Adriano Cordiano, Angelo Moretti, Piero Quarello, presiede Corrado Calsolaro.

Concerto all'Auditorium. Sergiu Celibidache dirigerà questa sera, nell'Auditorium di via Rossini, l'orchestra Rai in un concerto di musiche di Verdi, Ravel, Stravinsky e Sibelius.

TEATRI E RITROVI

Prem. biglietti azione La Stampa via Roma ■ - telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Gerard e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale «Angeli in bandiera» scritta con tele Flastri. Musiche di Bruno Canfora, coreografia di Gino Landi, scene e costumi di Enrico Job, con Tom Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Prenotazioni Teatro Alfieri, tel. 535.440 e Teatro Erba, tel. 690.467

AUDITORIUM DI TORINO - «I concerti di Torino»: questa sera ore 21,15 Concerto n. 17. Musiche di Verdi, Ravel, Stravinski, Sibelius. Direttore Sergiu Celibidache.

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 Ferrati, Simoni, Hintermann in «Chi è Claire Lannes» di Lermande. Ingiesel di M. Duras; regia di J. Quaglio. Biglietti «La Stampa», telef. 535.113. Ultimi 3 giorni.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Gianduja al circolo incasino». Sonzio

TEATRO STABILE - ERBA: domani e domenica «Cinema Ragazzi» e «Incompresa». Orario pomeridiano.

TEATRO STABILE - GOBETTI (Galleria Subalpina): ore 21,30 «I saltimbanchi» di Nello Saito. Riduzione per abbonati. Prenotazioni in via Rossini 8, telefono 879.342-43. Domani 19,30 e 21,30.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: mercoledì ore 21,15 **Enti Giletels, pianista** (Mozart). Pian. p.zza Castello 26, telefoni 544.922.

CABARET RISTORANTE «da GIPO» (via Chanoux 2, ang. c. Francia, telefoni 723.090, 724.033): tutte le sere «Lautesogni», con Luisella Guidetti. Zerbini, Paolin.

ALCIONE: Compagnia A. Tomas «Un raggio per Venere». Orario: 16,15-21,15

CARIGNANO: ore 21,15
FERRATI
SIMONI - HINTERMANN
Chi è Claire Lannes
ULTIMI 3 GIORNI

TEATRO dei SALESIANI
Via Sassari, 32
Oggi, ore 15 e ore 17
PINOCCHIO
Uno spettacolo fantastic per grandi e piccini

Unione Musicale - Conservatorio
Mercoledì, ore 21,15
GHILELS
(MOZART)
Prenotazioni telefono 544.523

da GIPO
V. Chanoux 2 ang. c. Francia 329 telefoni 723.090, 724.033
Luisella Guidetti
Tino Zerbini e Paolin

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21
AL FLORIDA (p. Solferino, 942-8271): 21 Compl. M.A.C. 9, c. Carmen Rizzi
ARTELLERIA: ore 21 Gli Scooter's
CASTELLINO: 21 Gianni De Giovanni
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21 Petros e i Giusti
LA PERLA: ore 21 Dasano e Renna
LE ROI: ore 21 I Sagittari
REPOSI: ore 21 I Samurai

TROCADERO: ore 21 I Germano's
AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714): **BOCCACCIO** (Alpino 143, tel. 683.bbb).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (via Venaria 103)
MACK I (via Cameriana 16)
ROUGE NOIR (via Frejus 80): ore 21
SAN GIORGIO Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella e i To.
SHAKER PIANO BAR (via C. Battisti 3): Bernard Thomas, ore 21
SWING JAZZ CLUB (via Bonelli 15): Quartetto jazz.
VOOM VOOM (via Barge 10, telefono 334.040): ore 21 La Esperienza.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni internaz. Ore 1: Orch. Vito Rullaliano

le roi
Domani sera
I DOMODOSSOLA
Compl. I SAGITTARI
« Noi ci rinnoviamo sempre »

Danze LA PERLA
Stasera: **VENERDI' ELEGANTE**
per la vivacità gioie del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia la cantante
NELLA COLOMBO
nelle sue migliori interpretazioni
Giovanni MUSSO - Angelo GIORDA
(Cavalieri abito nero o blu scuro
Dame sera o mezza sera)

MACK1
Via Cumiana 11 tel. 535.352
PATRICK SAMSON

CLUB 115
Pietro Cossa 115/9, tel. 724.817
COCHI e RENATO
CENA ore 21
SPETTACOLO ore 23
Palmita coucle - Cappella

CLUB TORINO
Via Golto 5: ore 21,30
GRANDIOSA SERATA
della **LIRICA**
e dell'**OPERETTA**

SAGRA - MERCATO GRANO e RISO
BORGO MEDIOEVALE
INAUGURAZIONE sabato 11 aprile
Degustazione piatti e vini piemontesi
Orario: 10 - 23,30. Ingresso L. 500
(Con quattro omaggi: pane, riso, pasta, dolce)

GALLERIE E MUSEI

CHRISTIAN STEIN (Teatro Rosa 3): Personale Roberto Gandus.
LA TAVOLOZZA (Via Cavour 23): Maestri '900: Casorati, De Rocchi, Gotto ve, Lilloni, Menzio, Sinisi. Spazzapan.
NARCISO (piazza Carlo Felice 18): Personale di Ugo Attardi
STUDIO D'ARTE SAN CARLO (via dei Mille 7, telefono 535.208): Personale di M. G. Araghi

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
APPRODO: Personale I. Cesa
DANTESCA: Armando Donna, incisore
GALLERIA FOGLIATO (p. Statuto 9): Mazzoni di Mostra antologica di A. Parisot
GISSI (p.za Solferino 2, tel. 534.475): «Donne, idoli della pittura di Marco Sironi», 60 opere dal 1910 al 1960. Orario 10-13; 16-20
IL FAUNO (p. Carignano 2): Grosz
LA SUSSOLA (via Po 9): Bonalumi. Orario 10-13; 16-20
LA MENSA: Grafica contemporanea.
QUAGLINO INCONTRI (p.za S. Carlo 177): «Opere Romano Cazzaniga»
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Cancilla, mostra personale di mosaici
VIOTTI (via Viotti 8): Personale Francesco Galeotti

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 personale di Valerio Zurlini: «La ragazza» A. Nazzari, F. Milian, M. Laforet (Italia 1965, min. 115). Vietato 18

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Hello Dolly», Barbra Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford, technicolor 70 mm. Orario 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.
ARLECCHINO: «Abbandonati nello spazio», Gregory Peck, R. Crenna, D. Janssen, in technicolor.
ASTOR: «L'orso e la bambola», B. Bardot, J. P. Cassel, colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Le petit soldat», Regia di Jean-Luc Godard, con Anna Karina. Vietato 14. Ore: 10,35; 13,20; 14,55; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CORSO: «Contestazione generale», con Gassman, V. Gassmann, N. Manfredi, A. Sordi. Vietato minori anni 14. Orario: 14,35; 17,10; 19,45; 22,20.
CRISTALLO: «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», technicolor. G. M. Volontè, F. Bolkan. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: «Anna dei mille giorni», a colori, con Richard Burton, Geneviève Bujold. Orario: 14,10; 17; 19,35; 22,20.
GIOIELLO: «Una storia d'amore», Anna Moffo, Gianni Macchia, tecnic. Vietato 18. Intero film 14,15; ip. 16; 18,15; 20,20; 22,30.
IDEAL: «I girasoli», Sophia Loren, Marcello Mastroianni, in technicolor. Orario: 14; 16,10; 18,15; 20,20; 22,30. Ingresso lire 1000.
LUX: «L'esecutore», George Peppard, L. Collins, Jude Geeson, colori. Orario: 14, 16,05; 18,10; 20,15; 22,30.
METROPOL: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris, tecnic. scope.
NAZIONALE: «Un uomo da marciapiede», Dustin Hoffman tecnic. Oscar migliore film. Vietato 18. Orario: 14, 15,55; 18,05; 20,15; 22,30.
REPOSI: «Patton, generale d'acciaio», George C. Scott, Karl Malden, technicolor. Orario: 14; 17; 19,40; 22,30
ROMANO: «Zabriskie Point» di Michelangelo Antonioni, tecnic. Vietato 18. Orario: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Un caso di coscienza», L. Buzzanca, P. Prevost, N. Garzullo, A. Lualdi, col. Vietato min. 18. Orario: 14,10; 16,10; 18,20; 20,20; 22,30

ARISTON: «Rovatto Paterno, soldato», Nino Manfredi, a colori.
AUGUSTUS: «Il clan dei siciliani», J. Gabin, A. Delon, L. Ventura, col. tecnic. Or.: 14,45; 17,15; 19,45; 22,20.
CAPITOL: «Fiore di cactus», Ingrid Bergman, Walter Matthau, a colori.
ERBA (Teatro Stabile): domani e domenica «Cinema Ragazzi»: «Incompresa». Orario continuato.
MAESTOSO: «Le svedesi si confessano», technicolor. Vietato minori anni 18.
TORINO: «Le ragazze di Tony», Richard Benjamin, Ali Mac Graw, Technicolor. Vietato minori anni 18.

ALESSANDRA: «Cuori solitari», Ugo Tognazzi, Senta Berger. Tecn. Viet. 14.
COLOSSEO: «Il lungo giorno del massacro», P. Martell, O. Ghorbano. M. Serrano, colori. Non vietato.
FARO: «Cuori solitari», Ugo Tognazzi, Senta Berger, techn. Vietato 14.
FIAMMA: «Cuori solitari», Ugo Tognazzi, Senta Berger, techn. Vietato 14.
FORTINO: «Gli avvoltoi hanno fame», C. Eastwood, S. MacLaine, colori.
HOLLYWOOD: «Il lungo giorno del massacro», Peter Martell, colori. Vietato 18. Intimo Turbine. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Il segreto di Santa Vittoria», Virna Lisi, Anthony Quinn, col.
MASSAUA: «Quemada», Marlon Brando, Renato Salvatori, colori.
MASSIMO: «Gli avvoltoi hanno fame», C. Eastwood, S. MacLaine, colori.
ORFEO: «99 donne», M. Schell, R. Neri, L. Palozzi, techn. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
PRINCIPE: «I temerari», a colori. Burt Lancaster, Deborah Kerr.
STATUTO: «Quemada», Marlon Brando, Renato Salvatori, technicolor.

ADRIANO: «Prima spara, poi lascia parlare», technicolor. A. Sinnan.
ALCIONE: «Ad uno ad uno spietatamente», techn. Comp. A. Tamiroff in «Un raggio per Venere». 16,15-21,15.
ALPI: «Il suo nome grideva vendetta», A. Steffen, E. Stewart, technicolor.
REGINA: «Robin Hood arciere invincibile», F. Quinn(a). I. Pallottin, tecn.
MILANO: «I 3 sergenti del generale Custer», P. Franchi, C. Ingrassia, col. «Goldanake anonima killer», colori. I Tani. Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Quo Vadis», a colori. Robert Taylor.
PO: «Il ritorno dei magnifici 7», Yul Brynner, technicolor.
P. NUOVA: «100.000 dollari per Ringo», R. Harrison, F. Sanchez, colori. «L'invincibile cavaliere mascherato». Apertura ore 10.

GIARDINO: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte», G. Hilton, in technicolor.
MIRAFIORI: «Robin Hood arciere invincibile», T. Quinney, F. Polinella, in technicolor.
S. RITA: «Il ritorno degli sbirri», H. Fetony, S. Brahman, a colori.
SMERALDO (v. Tortil 92, t. 390.711): «Ti ho preso la mano» di M. Monicelli. Vietato minori anni 14.
VINZAGLIO: «Quemada», Marlon Brando, R. Salvatori, E. Marquez, tecn. 2ª visione per Torino.

AMERICA: «L'oro di McKenna», G. Peck, O. Sharif, techn., scope.
ARALDO: «Il meraviglioso paese», Robert Mitchum, a colori.
ELISEO: «Robin Hood, l'invincibile arciere», C. Quinney, A. Molina, tech. scope. 1ª visione per Torino.
SAN PAOLO: «L'uomo venuto dalla pioggia», Charles Bronson, techn.

ARIZONA: «Franco, Ciccio sul sentiero di guerra», F. Franchi, C. Ingrassia, in technicolor.
ARTISTI: «I 10 gladiatori», Dan Vadis, S. Pagni, technicolor.
CORALLO: «Torpedo Internacional» di A. Hitchcock, con Cary Grant, col.
ERIDANO: «La tenda rossa», S. Connery, C. Cardinale, technicolor.
DROPA: «Zorro marchese di Navarra», D. Vargas, N. Storelli, technicolor.
VITT. VENETO: «Django il bastardo», Anthony Steffen, a colori.

ASTRA: «Good bye Mister Chips», P. O'Toole, P. Clark, M. Redgrave, in technicolor scope.
BERNINI: «Via dalla pazza folla» di Schlesinger, con I. Christie, T. Stamp, a colori.
CIBRARIO: «Segreto del vecchio rosso», E. R. Dupo, colori. «Una croce a Danger Pass», in technicolor.
ELIOS: «Storia d'amore». Vict. 18.
ODEON: «Il matrimonio perfetto», technicolor. Vietato 18 (solo per oggi).
STAR: «L'uomo venuto dalla pioggia» C. Bronson M. Roberts, in technicolor.

ADUA: «Dio perdona io mia pistola», W. Preston, in technicolor.
ARS: «Ole perduto, le no», I. Hill, T. Wolff, B. Spencer, colori, scope.
AURORA: «Per favore non mordermi sul collo», S. Tate, R. Polanski. V. 18.
MAIOR: «L'uomo venuto dalla pioggia» Charles Bronson, in technicolor.
NORD: «Gli uomini dal passo pesante» G. Scott, F. Nero, scope, colori.
ORIENTE: «Inghilterra nuda» technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
PALERMO: «Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà» G. Lazenby, tec.
SOCIALE: «Mezzanotte d'amore» in technicolor, Romina Power, Al Bano.
ZENIT: «I due magnifici fresconi» technicolor. F. Franchi, C. Ingrassia.

ACAPULCO (v. Bonzanini 6, p.za Statuto, tel. 011 2561): «Così dolce, così perversa» tecnic. J. L. Trintignant. Vietato anni 18. Aperto ore 15; ult. 22,15.
CABIRIA: «La rivolta di Frankenstein» P. Cushing, S. Ledwell, tecnic. Vict. 14.
CONTINENTAL: «Queimada» colori. M. Brando, E. Marquez, R. Salvatori.
CUORE (Nizza 36, tel. 687.708): «3001 odissea nello spazio» K. Dullea, in technicolor. Apertura ore 19.
GHIGO: «Se incontri Django scrivati un posto per morire» K. Kennedy, in technicolor, scope «Tom e Jerry».
ITALIA: «L'uomo venuto dalla pioggia» Charles Bronson, in technicolor.
PIEMONTE: «Il giovane normale» con L. Capolicchio, I. Agren, L. Morrow, a colori. Vietato ai minori di anni 14.
SAN CARLO: «Pour Cow» technic. Terence Stamp, C. White. Vietato 18.
SPEZIA: «L'uomo, la scegine, i lupi» in technicolor, scope. Apertura ore 15.

DIANA: «Ben Hur» technicolor, con C. Heston. S. Boyd. Ultimo ore 21,30.
DORA: «Zorro il marchese» tecn. sc.
ROMA: «Quel fantastico assalto alla banca», in technicolor, scope.

ALBA: «Franco, Ciccio, ladro e guardia» techn. scope. Franchi e Ingrassia.
AMBRA: «Il nuovo sergente» colori, con Louis De Funès, M. Keil
APOLLO: «La tenda rossa» tecnic. scope. P. Finch, C. Cardinale, S. Connery. Apert. ore 18,30; ultimo ore 22.
EDERA: «Arrivano i titani» technicolor, scope, con Giuliano Gemma.
LUCENTO: «Non toccherai mai la donzella» techn. I. Palance. Viet. 18.
LUTRARIO: «Cerco, cerchiamo, anzi procuro» technicolor, C. Cardinale, N. Castelnuovo, C. Spaak. Vietato 14.
MASSAIA: «Chiarun» tecnic. Glenn Ford, Mario Scheli. Apert. ore 19,30.
SPLENDOR: «Nell'anno del Signore» technicolor, scope, con Nino Manfredi, A. Sordi, C. Cardinale, L. Tognazzi.

CASELLE
ITALIA: «Therese and Isabelle» Vietato ai minori di anni 18.
ROMA: «I lunghi giorni delle aquile» con Clard Jurgens, S. York, a colori.

LEINI'
ASIRA: «Krakatoa, est di Giava».

MONCALIERI
EXCELSIOR: «I contro tutti» colori, con Frank Sinatra, Dean Martin, S. Davis, Peter Lafford.

ORBASSANO
MODERNO: «Nick mano fredda» con P. Newman, G. Kennedy. Vietato 14.

SETTIMO
BELLARIS: «007 al servizio segreto di Sua Maestà» in technicolor, scope.
GARIBALDI: «Peniero d'amore» con Mal, Silvia Dionisio, a colori.
MODERNO: «Ho paroloni la mia pistola», in technicolor, scope.

Ridotto E.N.A.L. - A.G.I.S. - Gli abbonati agli spettacoli: Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto, Ambrosio, Augusto.
Teatro Carignano: Comp. Ferrati-Simoni-Hintermann (biglietti rid. all'Enal per stasera). Teatro Nuovo: Stagione Lirica (biglietti ridotti Enal in teatro per domani): Teatro Gobetti: Sala Colonna: «I Cattedratici» (biglietti ridotti Enal alla cassa). Piscina Stadio Comunale (riduzioni Enal alla cassa). Torino-Bologna (biglietti rid. all'Enal).

Oggi alla televisione

Programma nazionale

8,30: Telescuola.
12,30: Antologia di Sapere: Darwin.
13 —: Le ali del lungo tavorno.
13,30: Telegiornale.
15 —: Replica di telescuola.
17 —: Per i più piccini: Uno, due e... tre; film e cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) Avventura: nel cuore della montagna; b) Gli eroi di cartone: le storie di Charlie Brown.
18,50: Concerto di musica da camera: mezzo soprano Giovanna Vighi.
19,15: Sapere: Vita moderna e igiene mentale.
19,45: Sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: Tv 7, settimanale di attualità. A cura di Emilio Ravel.
22 —: Il pittore e il vagabondo: racconto sceneggiato tratto da un racconto di Marcel Ayme. Produzione francese.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

15 —: Tvm, trasmissione per i ragazzi.
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Il capitan Coignet: quinta puntata. Dopo un breve e noioso riposo a Parigi, Coignet parte per la campagna di Russia.
22,05: Orizzonti della scienza e della tecnica.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i ragazzi; 19,20: Corso di inglese; 20,20: Telegiornale; 21: Salto mortale, telefilm; 22: La battaglia di Mosca; 23,30: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE
6,00 Segnale orario Corso di lingua tedesca
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io
11,30 La Radio per le Scuole
12,00 Giornale radio
12,30 Giorno per giorno: Uomini, fatti e paesi
13,00 Giornale radio
13,15 La corrida
14,00 Giornale radio
14,09 Iva Zanicchi all'Auditorio «A»
15,00 Giornale radio
15,20 Angolo musicale
15,35 Incontri con la scienza
15,45 Schermo musicale
16,00 Sorella radio
16,30 Serio ma non troppo
17,00 Giornale radio
17,10 Amurri e Jorgens presentano: Gran varietà
18,20 Sui nostri mercati
18,35 Italia che lavora
18,45 Come formarsi una discoteca
19,05 Mondo due mila
19,25 Le borse in Italia e all'estero
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,05 Filo diretto Roma-Capo Kennedy per il lancio di Apollo 13.
22,00 Cento anni di industria italiana: l'automobile
22,10 Gli hobbies
22,15 Compos. italiani contempor.
23,00 Giornale radio

SECONDO
6,00 Prima di cominciare
7,30 Giornale radio Almanacco. Musiche del giorno
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,00 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,30 Giornale radio
8,40 I protagonisti: violoncellista Gaspar Cassado
9,00 Per noi adulti
9,30 Giornale radio. Il mondo di Lei
9,40 Una commedia in 30 minuti: Gino Cervi in «Ci vuole un bergerac»
10,15 Cantano i Green Sound
10,30 Giornale radio
10,35 Ballo quattro
11,30 Giornale radio
12,10 Trasmissioni regionali
12,30 Giornale radio
12,35 Dino Verde presenta: Il Cat Tavone
13,30 Giornale radio.
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,03 Relax a 45 giri
15,18 Chiosco
15,40 Passaporto
16,00 Pomeridiana
17,40 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,13 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera
20,10 Romeo, Giulietta e la tempesta di Otello Cinesnaek
20,45 Le nostre orchestre di musica leggera
21,15 Toujours Paris
22,10 Chiara fontana
22,30 Dischi ricevuti
24,00 Giornale radio

TERZO
9,30 Concerto dell'organista Carl Weinrich
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche di scena
12,10 Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra)
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo
13,35 Concerto del violista Walter Trampler
14,15 Sosorme di m. Friedrich Haendel The Saint Cecilia Orchestra e coro St. Anthony Singers diretti da Anthony Lewis
17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,30 Corso di lingua tedesca
17,35 I lattinidi di Egitto
17,40 Musica fuori schema
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Citre alla mano di Ferdinando di Fenizio
18,45 La grande platea. Settimanale di cinema e teatro
19,15 I Concerti di Roma. Direttore Armando La Rosa Parodi: H. Wolf, Penthesilea, poema sinfonico - A. Bruckner, Sinfonia n. 2 in do minore - Nell'intervallo: Divagazioni musicali, di Guido M. Gatti
21,00 Il giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Orsa minore: Scuola serale, radiodramma di H. Pinter
22,35 Riviste delle riviste

Molti film possono essere candidati
all'OSCAR
ma uno solo vince!
La Dear film - United Artists
è orgogliosa di annunciare che al film:
UN UOMO DA MARCIAPIEDE
"MIDNIGHT COWBOY"
in programmazione da OGGI
al cinema NAZIONALE
sono stati assegnati i massimi riconoscimenti
Premio Oscar 1969 per il miglior film
Premio Oscar 1969 a JOHN SCHLESINGER per la migliore regia
Premio Oscar 1969 a WALDO SALT per la migliore sceneggiatura

DUSTIN HOFFMAN - JOHN VOIGHT
TECHNICOLOR
VIETATO MINORI 18 ANNI
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 15,55 - 18,05 - 20,15 - 22,30

Un trionfo all'ASTOR
Una BRIGITTE BARDOT più sexy che mai seduce l'artista

★ CORSO ★
3 GRANDI ATTORI
per la prima volta insieme nel film

con MICHEL SIMON - MARINA VLADY - ENRICO MARIA SALERNO
regia di LUIGI ZAMPA

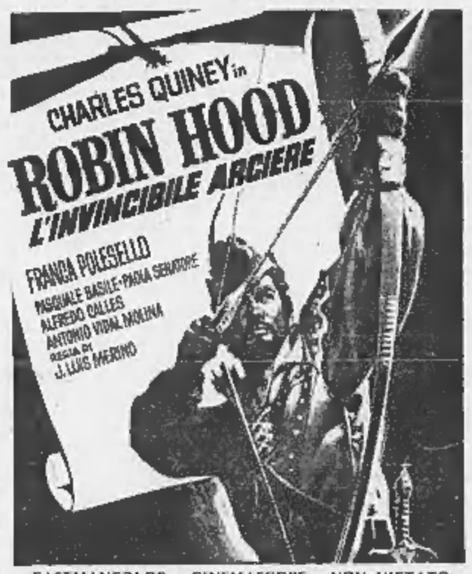
GRANDE SUCCESSO al CENTRALE d'ESSAI
LE PETIT SOLDAT
IL FILM PIU' SFERZANTE E POLEMICO DI
JEAN-LUC GODARD
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14
IN EDIZIONE INTEGRALE DOPPIATA IN ITALIANO

Colosseo OGGI **Hollywood**
UN UOMO IMPLACABILE
UNA PISTOLA INFALLIBILE
PER UNA SPIETATA VENDETTA
Un film di ALBERT CARDIFF con PETER MARTELL - DANIELA GIORDANO - MANUEL SERRANO - GLENN SAXON - LIZ BARRETT

IL LUNGO GIORNO DEL MASSACRO
SUPER-COLOR - NON VIETATO

ASTRA: oggi
Una nuova grande interpretazione di PETER O'TOOLE!

TERENCE RATTIGAN - HERBERT ROSS - A. P. JACOBS - LESLIE BRICUSSE
NON E' VIETATO

Eccezionale «prima visione»
DA OGGI AI CINEMA
ELISEO-MIRAFIORI-REGINA
L'eroe della foresta di SHERWOOD
nella sua ultima avventura


EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE - NON VIETATO

UN TRIONFALE SUCCESSO
al METROPOL
SUGGESTIVO nelle immagini!
VIOLENTO nelle sue battaglie!
AVVINCENTE nella sua trama!
Titanus

NON E' VIETATO

al GIOIELLO
Sequestrato dopo sole 12 ore di proiezioni, ed ora riammesso alle pubbliche visioni nella sua EDIZIONE INTEGRALE
ANNA MOFFO
GIANNI MACCHIA

una Storia d'Amore
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

al PRINCIPE
● SENSAZIONALE!
I TEMERARI

Metrocolor - Non vietato

LA CRONACA TELEVISIVA

Due gialli a confronto

Un poliziesco americano e uno italiano Il campione del quiz - Stasera «Tv 7»

Una volta si sosteneva che era impossibile fabbricare un poliziesco in casa nostra: il giallo — si diceva — è un tipico prodotto anglosassone trapiantato poi, in forme diverse, negli Stati Uniti. In casa nostra — si diceva — non poteva venir fuori che uno scalcinato e «incredibile» prodotto di imitazione.

Il ragionamento, limpido in apparenza, era falso nella sostanza. Tutti d'accordo sullo scalcinato e «incredibile» prodotto di imitazione se si trattava di vera imitazione: ossia di un film o telefilm o telecommedia in cui autori italiani, sceneggiatori italiani, registi italiani tentavano con penosi risultati di ricreare l'atmosfera fumosa di Londra o il clima arroventato della Chicago dei *gangsters*, e in cui attori italiani con il cappello sulla nuca, il cravattino, le scarpe con la mascherina, la pistola appesa alla bretella, ma con un bell'accento romanesco o fiorentino, cercavano di farsi passare per Jim Flanagan o per Pat O' Connor. Era la goffaggine totale, dalla quale tuttavia, anni fa, specie in televisione, non si poteva prescindere: i delinquenti, i delitti, le atmosfere di terrore, i feroci rapinatori, i subdoli uxoricidi dovevano essere sempre all'estero. Mai in Italia.

In realtà anche in Italia — purtroppo — capitano fior di delitti e anche in Italia è perfettamente legittimo ambientare vicende enigmatiche e angosciose.

Lo pensavamo ieri assistendo al poliziesco della serie «A qualunque costo» con Raymond Burr, l'ex Perry Mason, e paragonandolo all'altro poliziesco, di marca italiana, attualmente in programmazione, «I giovedì della signora Giulia». Il vantaggio è a netto favore della trasmissione italiana che, sebbene collocata nella familiare cornice del Varesotto, ha un color cupo, una cadenza drammatica, una tensione ricca di sfumature che la rendono del tutto «credibile» mentre il telefilm americano non fa nulla per esserlo: fatti tragici vi accadono, ma accadono esteriormente, meccanicamente seguendo un *cliché* che conosciamo da tempo immemorabile e che non varia quasi mai, e l'aria che circola è sempre la stessa, quella dell'industria di Hollywood o che da Hollywood è stata figliata.

Quanto poi alla figura di Ironside, del «duro» e infallibile nonostante le limitazioni fisiche, siamo ancora una volta nel campo dell'irrealtà di tipo eroico, piuttosto fastidiosa anche perché caratterizzata dall'assoluta disumanità del personaggio: meglio in ogni caso il Tom Ponzi de «I giovedì della signora Giulia» che almeno non s'atteggia a superuomo.

* *

Il telefilm di Ironside ha avuto ieri, addirittura, il posto d'onore del «nazionale» essendo saltata «Tribuna politica» (per il protrarsi della discussione al Senato sulla fiducia al governo). Dopo la grinta di Raymond Burr, sono comparse le grinte dei pugili Orsolics e Bossi che in Eurovisione si sono picchiati per la corona dei welters.

Sul Secondo canale, ecco Mike Bongiorno inopinatamente rilanciato al successo e alla popolarità dal «Rischiatutto» che evidentemente ha fatto larga breccia nei cuori dei nostalgici del quiz. La trasmissione ha, tra l'altro, un campione di quelli in grado di commuovere le folle: il fiorentino Roberto Gentili che ha vinto anche ieri e che in due settimane ha totalizzato più di quattro milioni. In coda al quiz, nel buco lasciato vuoto dallo spostamento dal «secondo» al «primo» della boxe, si è inserito un programma musicale con Franco Cerri.

* *

Stasera, come di consueto, il canale nazionale si aprirà con «TV 7». Dopo le 22 andrà in onda un telefilm di produzione francese, «Il pittore e il vagabondo», con Claude Brasseur, ricavato da una novella del famoso romanziere e commediografo Marcel Aymé, autore de «La cavalla verde», di «Luciana» «Il macellaio» e fra «La testa degli altri».

Sul secondo canale, ancora una puntata delle avventure di guerra dei «Capitan Colgnet», mediocre sceneggiato sulle campagne napoleoniche. Alle 22 circa «Orizzonti della scienza e della tecnica» (eccezionalmente di venerdì: ieri il suo posto è stato preso dal quartetto di Cerri) che dovrebbe avere come pezzo forte un servizio sulle proprietà e sui molti difetti della dentatura umana.

* *

I film che vedremo la prossima settimana: lunedì *Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo* di Mauro Bolognini con Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo, Gino Cervi, Nino Manfredi; mercoledì *Cielo giallo* di William Wellman, con Gregory Peck, Anne Baxter e Richard Widmark.

Paolo Stoppa sarà il protagonista de *La vita di Antonio Meucci*, tre puntate che saranno realizzate da Daniele D'Anza.

Radio: stasera sul canale nazionale alle 21,15 *Concerto* diretto da Nino Sanzogno, pianista Roberto Casadesus (musiche di Casella, Beethoven, Pizzetti); sul Secondo alle 21,15 *Teatro stasera;* sul Terzo alle 15 *Musiche di Vivaldi* e alle 19,15 *Tutto Beethoven* (i quartetti per archi).

u. bz.

Premiata la Loren dai suoi «concittadini»

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 9 aprile.

(s. r.) Sophia Loren ha ricevuto questa sera in un locale cittadino, al termine della prima vigevanese del suo ultimo film *I girasoli*, la «scarpina d'oro», simbolo della città lomellina, consegnata dal sindaco Franco Pozzi. L'attrice era accompagnata dal marito Carlo Ponti. L'incasso della serata è stato devoluto alla locale scuola per bambini subnormali, all'Eca e al patronato scolastico.

Nel pomeriggio, nella tenuta dei Ponti alla cascina Occhio in riva al Ticino, nel territorio di Zerbolò, dove vennero girate alcune scene de *I girasoli*, Sophia Loren ha preannunciato la sua partecipazione con Marcello Mastroianni al film del regista Dino Risi *La moglie del prete*.

Una lunga tunica calda

Firenze. Tunica e pantaloni in rosso e blu (a sinistra) per questo modello di Avagolf. A destra, una maxi tunica a righe verticali blu, beige e marrone, realizzata da Missoni

Una ricca tavolozza nelle sfilate di Firenze

Vestite di antichi colori

Anche le collezioni di maglia scelgono tinte «preziose» - Una sfilata di studenti-indossatori

Firenze. Un completo bianco e malva di Noni sport

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 9 aprile.

Tutte le gradazioni calde di certe mura secolari, tutte le sfumature della terracotta, della terra di Siena, delle anfore etrusche saranno accaparrate dalla moda per il prossimo inverno. Anche le sfilate di maglieria, che hanno superato brillantemente l'esame della passerella di Firenze, hanno suddiviso le loro scelte tra la gamma di questi toni, un blu polveroso e l'aggressiva prepotenza del nero, altrettanto trionfatore.

Bluse di seta

Ha puntato nero anche il gioco di Kent Scott che per la vivacità timbrica delle sue fantasie, è universalmente conosciuto come «il mago del colore». Su quest'unico tema base così luttuoso, ma raffinato, così drammatico e misterioso è riuscito a tessere un intero corredo in jersey di lana, molto applaudito, per «lei» e per «lui» da mattino a sera. Ridimensionali con un bel taglio dritto, senza sbilanciamenti a campana, i pantaloni del suo nuovo stile, completati da gilet e breve giacca su cui spiccano decorativi bottoni di metallo e smalto; lungo fino a terra l'elegante «cardigan» che alterna verticalmente la lucentezza delle strisce di visone all'opaco contrasto della maglia; fatalissimo l'effetto del maxi-mantello sfilato e sottile, guernito da un gran colletto di volpe nera e completato dalla testa bionda dell'indossatrice. La donna ha capelli lisci tirati sulle tempie e «papalina», rutilante di lucichini, appoggiata all'indietro. Di lucida seta le bluse scambiabili della coppia, mentre alla dama è concesso di dardeggiare i suoi sguardi attraverso la veletta di tulle a pois, che ne imprigiona il viso.

Linea sportiva

Imprigionata da una poetica ispirazione è apparsa la collezione di Carla Ferrero, che ha scelto come soggetto le pattinatrici del 1924 e i primi sciatori dell'epoca. Un gruppo di giovani studenti, diventati eccezionalmente indossatori, ha raccolto l'applauso del pubblico della Sala Bianca, per i capi dell'abbigliamento sportivo, disegnati con vigorosa personalità dallo stilista Alberto Lattuada. Blusani lunghi con cerniere lampo, pullovers corti e blusanti, pantaloni alla zuava, alla cavallerizza, gonne pantalone, pantaloni a campana sopra alla caviglia e graziosi «abiti chalet» con qualche balenio di raso, che hanno unito la delicatezza dei toni di legni pregiati (dal legno di rosa a quello di cedro, al grigio dell'acero) alla novità di un filato a motivo mélange, picchiettato come lo sfondo dei disegni di Toulouse-Lautrec.

Da segnalare l'originale risultato della tecnica di lavorazione dei modelli-midi di Matyana, il cui jersey di lana a lavorazione jacquard riesce a imitare perfettamente il legno stilizzato, composto da molteplici assicelle color abete naturale. Ben studiati accostamenti di colore ora caldi di oro più tenui — violaceo con marrone, nero con marrone, marrone con ruggine, nero con beige-biscotto — hanno caratterizzato la serie dei completi di Mirsa, che ha dosato con signorile sobrietà i pantaloni, abbinati a lunghe giacche e a maxi-cappotti sempre impreziositi da disegni geometrici di grande eleganza grafica.

In una panoramica carrellata ecco poi l'esplosione gioiosa delle tinte preferite da Tricò (una brillante girandola di fucsia, viola, rosa «confetto» mischiati al nero a disegni jacquard; media la lunghezza degli abiti e, invece, amplissime le dimensioni dello scialle-lenzuolo frangiato di lana nera, che avvolge come in una cappa l'intera figura), ecco i bellissimi tessuti di maglia di Missoni (eseguiti con i nuovi filati San Maurizio, in fitti disegni che si ispirano a quelli delle donne berbere).

Altri punti da segnalare: l'abbinamento maglia-pelliccia in double-face dei maxi-cappotti di Naka, lavorati con effetto di piastrellature; i completi di Lancetti Tricò, eseguiti da Icap, con una eccellente interpretazione della classica moda-maglia, intesa in chiave moderna (in gradazioni biscotto marrone caldo, melange a con bordi); infine i modelli di buon taglio e ricercata scelta di colori (prugna, marrone, blu polveroso) di Avagolf, che ha diviso le sue preferenze tra portabili abiti di media lunghezza, lunghe tuniche a disegni orientali e ampie gonne arricciate, ispirate per vivacità di tinte al folklore ungherese.

Un breve accenno agli espositori di moda pelle e pelliccería, due settori che hanno avuto oggi il battesimo delle sfilate fiorentine e che non hanno mancato di ottenere consensi per le novità di certe lavorazioni. Per esempio l'originale intreccio a stuoia con striscioline di pelle scamosciata color ruggine, marrone, prugna e beige della gonna-midi, con giacca di renna color prugna di Le Gardien; o il bell'effetto delle nuovissime pelli di cinghiale scamosciato, stampate a disegni geometrici in toni polverosi, presentate con successo da Roberto Cavalli o i completi di Lesy di renna bionda profilati sottilmente di pitone dello stesso colore (un pitone trattato in modo da risultare sottile e morbido come pelle di neonato); e la spettacolosa mantella di renna color ambra, lunga fino ai piedi, lanciata da Prisco.

Savina Roggero

Le prime sullo schermo

Come Antonioni vede l'America

Nuove osservazioni su «Zabriskie Point»

(Nuovo Romano) - La nostra città, sotto il riguardo delle prime visioni cinematografiche, ha più che un piede nella serie B. *Le petit soldat* di Godard vi è giunto dopo dieci anni, Chi volle vedere, fresco di stampa, l'ultimo film di Antonioni, *Zabriskie Point*, dové recarsi, dodici giorni fa, a Milano o a Roma; e un po' prima sarebbe dovuto spatriare per vedere *Metello*. Fu detto un gran bene, oltre Ticino e nel Lazio, del film di Nelo Risi *Ordata di calore*: e qui da noi neppure se ne bisbiglia il titolo in via d'annuncio. Nella nuova Torino dalla cittadinanza mista vige il cinema come trattenimento di massa, con naturali effetti di lentezza e gotta: sicché i lunghi stalli, le grifondi tenniture sono appannaggio delle ultime scenarie sul sesso, delle tardive satire di guerra e cose simili; e il resto, non trovando sale nicchie, stenta a fluire.

Zabriskie Point, reportage dell'America d'oggi elevato alla potenza lirica, non ha l'air *bête* e quindi intangibile del capolavoro (l'aveva *Blow-Up*); è piuttosto un Sileno da aprire e svuotare delle tante bellezze che contiene. Avendole lungamente indicate in occasione della «prima» milanese, non ci ripeteremo. Ma vogliamo ricordare come *non* bisogna vedere *Zabriskie Point*. Non bisogna vederlo come un film genericamente antiamericano o anche soltanto come una delle solite variazioni sul tema dell'America amara. Benché tramato di circostanze realistiche (la Contestazione in molti suoi aspetti), denuncia e satira non vi hanno che vedere, la sua sostanza è soggettiva, lirica e visionaria. Antonioni non ha tolto l'assunto di giudicare l'America (che anche per un regista come lui sarebbe stata impresa un po' buffa), ma d'interpretarla secondo la sua sensibilità di artista europeo. E sebbene la somma delle sue analisi metta poi capo a un giudizio non pure radicale ma apocalittico (l'America che salta in aria per soffice autodeterminazione), è chiaro, come ha ben rilevato Moravia, che piuttosto che d'un giudizio si tratta di un sogno, d'una profezia. Il pathos di Antonioni è insomma religioso, e perché la religione guarda soprattutto all'amore, e l'amore, negli Stati Uniti d'oggi, ha la vita oltremodo difficile, ecco che per Antonioni il peccato americano si configura nella secchezza, di cui è splendido simbolo nel film la farinosa «Valle della Morte», ultimo e temporaneo castello di due giovani innamorati.

Anche nelle parti esplicitamente descrittive o cronachistiche, il film non è mai soltanto descrizione o cronaca, ma ogni cosa vi doppiegga in simbolo e si risolve in mestizia. Per modo che da un lato si può essere sicuri che l'America non è questa, e dall'altro si può essere altrettanto sicuri che è proprio questa. Un risultato alto, come si vede.

l. p.

Oggi la conferenza ai "Venerdì letterari"

Handke, l'autore di teatro che "insulta" gli spettatori

L'austriaco Peter Handke, che parla oggi al Carignano per i «Venerdì letterari» dell'ACI, non è molto noto al grande pubblico italiano, anche se il suo teatro è stato tradotto e pubblicato da noi e, per tacere delle rappresentazioni al festival veneziano di *Kaspariana*, una giovane compagnia ha messo in scena a Roma *Insulti al pubblico*. Ma in Germania, dove questo scrittore attualmente lavora, la sua fama è ormai tanto solida che, a ventotto anni, egli potrebbe correre il rischio di essere accolto con tutti gli onori in quell'*establishment* letterario contro il quale si è più volte scagliato con giovanile irruenza.

Anche Brecht e il teatro epico sono tra i suoi bersagli. E si capisce: Handke è assai scettico sulle possibilità di ogni mezzo di comunicazione, figuriamoci il teatro sebbene egli finisca col salvarlo usandolo per contestare e distruggere tutti gli elementi tradizionali dell'illusione e della suggestione scenica. Per questo egli considera i suoi come «spettacoli senza immagini», che mostrano il mondo sotto forma di parole, per questo egli preferisce definirli «pezzi vocali» o «commedie parlate». Il linguaggio è dunque la materia ed anche il fine di questo autore d'avanguardia che sperimentale, avventuratosi nella letteratura con un paio di romanzi (e altri ne ha poi scritti o sta scrivendo) è poi approdato al teatro dove, paradossalmente, ha trovato il modo più congeniale per esprimersi.

In realtà, pur negandolo, Handke continua a fare del teatro: lo fa in modo nuovo, è vero, rovesciando ad esempio i rapporti tra palcoscenico e sala (il tema di *Insulti al pubblico* è lo spettatore stesso che lascia all'attore la parte di osservatore) e cercando, con le ricerche sul linguaggio nelle quali è talvolta palese l'influsso di Wittengstein, di aprire al teatro un nuovo sbocco verso la realtà. Ma del teatro, nella conferenza di oggi e nel dibattito che seguirà, si dovrebbe parlare solo di sbieco e confrontandolo col cinema. Più esattamente: rifiutando ogni confronto, perché Handke considera dannosi i paragoni e lo spiegherà. Il titolo della sua conferenza è, infatti, «Teatro o cinema, ovvero le miserie della comparazione».

a. bl.

Aveva 88 anni

E' morto a Friburgo lo storico De Reynold

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 9 aprile.

(l. f.) E' deceduto oggi a Friburgo, all'età di 89 anni, lo scrittore e storico Gonzague De Reynold, una delle più illustri figure del mondo culturale svizzero. Acquistò fama mondiale con le sue opere sulla storia della letteratura e della civiltà europee, pubblicate dal '44 al '56, sotto il titolo *La formazione dell'Europa*.

Il concerto per l'Unione Musicale

L'Ottetto di Vienna stile stendhaliano

Assai gradito dopo alcuni anni di assenza il ritorno dell'«Ottetto di Vienna», ascoltato al Conservatorio per l'Unione Musicale.

In cima al programma una rarità, uno dei tre *Quintetti* per archi di Michael Haydn, pagina che sente lo stile galante sotto specie di marcia, ben sapendo che anche il passo militare può avere una sua grazia. Del resto il ben quadrato Michael ha preparato gli animi alla sublime meditazione del *Quintetto* op. 115 di Brahms; qui nemmeno uno spigolo, ma soli curve con quel clarinetto che s'avviluppa con gli archi come una buona coscienza, che il attraversa continuamente brillando all'acuto, scomparendo nelle note medie per riaffiorare improvvisamente al basso dove la sua voce si fa inconfondibile. Il solista Alfred Boskovsky ha penetrato molto bene l'autunnale malinconia dell'opera, mostrandosi tuttavia, a volte, un tantino compassato; ma a ritrovare il tono giusto pensava allora il primo violino Anton Pieta che lo sollecitava con impercettibili portamenti.

Conclusione con il *Settimino* di Beethoven, già eseguito da noi meno di un mese fa, a conferma del perdurare di quella fortuna che tanto indispettiva Beethoven quando ormai aveva altro per la testa; ma il complesso, che potrebbe ormai suonarlo a occhi chiusi, ne ha dato una magistrale esecuzione, di stendhaliana freschezza. Acclamati con entusiasmo, gli otto musicisti (oltre ai già ricordati, Wilhelm Hubner, Günther Breitenbach, Feren Miha ly, Burkhard Krautler, Ernst Pamperi e Wolfgung Tombock) hanno ancora eseguito fuori programma un tempo dell'*Ottetto* di Schubert.

s. p.

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso

TORINO Via Roma 80
Via Maroncn 33
MILANO Via Cerva 35
Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 13
Largo dei Tritone 155
GENOVA Via P. De Amicis 2
BOLOGNA Via Rizzoli 20
PADOVA Via Pontet 30
BOLZANO Via Portici 50
NAPOLI Piazza Lodron 1
TRENTO Via Roma 168

oltreché presso tutti i corrispondenti della Ets-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Ets-Kompass Pubblicità, via Maroncn 32 - 10138 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Ets-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Maroncn 32, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sloppiando quelle artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche «Domande di impiego» e «Domande di impiego»: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» (e «Stampa Sera» del Lunedì) e su «Stampa Sera» (edizione pomeridiana). Fanno eccezione le «Domande di impiego o di lavoro» e gli annunci che compaiono su «La Stampa» della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su «La Stampa». Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 900 per parola. Le date fissa è accettata per quanto riguarda «La Stampa», la ripetizione su «Stampa Sera» è prevista nelle successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Ets-Kompass Pubblicità S.p.A. - Torino», compilate per sei parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Ets-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privata, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzate alle caselle. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Istituti in Italia.

① Commerciali

ACQUISTO rotiami metallici, turbine, ritiro in giornata qualsiasi quantitativo. Prezzi massimi. Telefonare 668-816.

VENDESI macchine utensili vecchi e fonderia alluminio. Via Chiusella 13 To.

② Artigianato

ARTIGIANO decoratore tappezziere esegue lavori accuratissimi, serietà massima. Telefonare 534-134.

CATALOGHI, libri, opuscoli, volantini pubblicitari lavori tipografici accurati, scrivete: Artieri, Graffiati, Cooperativa stampatori. Telefonare 739-912.

DECORATORE offresi a privato. Telefonare 212-705.

DECORATORE piemontese (impegna gli oggi 14.000 camere: facilitazioni imprenditore; cure, sollecitudine. Telefonare 851-135.

DECORAZIONI perfettissime, serietà, puntualità, competenza, imprezzerete compresa 22.000, lavabile 14.000. Telefonare 555-241.

IMPRESA edile artigiana modifica alloggi, locali, balconi, cancelli artistiche. Telefonare 869-556.

APPARTAMENTI signorili in ville Valsalice. Salone 3-3 camere. Due passi dal centro posizione incantevole ma verde, parchi e quiete, finiture eccezionalissime, materiale primissima scelta. Fonteverde 5/10.

APPARTAMENTI signorili palazzo theisky-residence, corso Francia 222 Regina Margherita alloggi di ogni tipo consegna giugno 1970 alloggi alta signorile consegna primavera 1971 locali per uffici studi medici magazzini costruzione e vendita grezzo. Campiglia, tel. 331-756; visite cantiere anche ex. festivi.

APPARTAMENTO attico salone 3 camere cucina doppi servizi ampissimo terrazzo panoramico libero e abitato, vendesi Grugliasco, viale Gramsci 52, telefono 331-756.

APPARTAMENTO nell'ampio, panoramico (Revigliasco-Moncalieri) salone, 4 camere, cucina, bagno, doccia, garage, giardino, 22.000.000, mutuo 8.000.000 facilitazioni. Telefonare 540-325.

APPARTAMENTO Crocetta mq 300, 6 camere, servizi, 50.000.000 dilazionabili. Eurocase 599-564.

APPARTAMENTO piazza Pitagora 2 camere, tinello, servizi, 3.200.000 mutuo 1.200.000. Eurocase 599-564.

APPARTAMENTO piazza Statuto due camere, cucinetto, entrata, bagno 1 milione 980.000, mutuo 4.920.000, libero giugno. 513-449.

APPARTAMENTO precollinare corso Gabetti 3 camere cucina servizi 7 milioni mutuo 5.000.000. Eurocase 599-069.

ATTENZIONE... vale per redditizi Appartamenti moderni centro commercialissimo Nichelino, Via Amerigo Vespucci 9. Tricamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 3.850.000, mutuo 2 milioni 500.000. Gabetti 5767.

ATTICO corso Monnecucco: 4 camere, cucina, servizi 5.000.000 mutuo 4 milioni 500.000. Eurocase 599-069.

BARDONECCHIA centro. Importante modernissima soluzione-vacanza: soggiorno, quadricamere, cucina, ingresso, biservizi, terrazzo, posto macchina: 5.040.000, mutuo 3.780.000. Posto realizzo. Gabetti 5767.

BELLISSIMO appartamento quattro posti, cucina, servizi, via Chivasso mq 70, 13.500.000 compreso mutuo 4.600.000. Edilcase, telefono 547-502.

BORGO Vittoria 3 camere, cucina soggiorno libero 3.000.000 mutuo 5.900.000. L'Immobiliare 502-542.

BOX-auto altissimo, immediata proprietà 700.000, mutuo 500.000. Nessuna spesa vendite blocco. Gabetti 5767.

CASA zona Parella 13 camere, 3 alloggi reddito 1.500.000 annui vendesi 27.500.000. Telefonare 780-813.

CASCINA vicinanze Alba 70 giornate in libera pubblico accorrente. Telefonare 273-571.

CASETTA collinare panoramica Santa Brigida 6 camere 2000 mq terreno vendesi 5.500.000. Telefonare 599-642.

CENTRALISSIMO, grandioso appartamento, via Della Rocca 6. Tenuto signorile, eccezionalmente grande. Quadricamere, ingresso, biservizi 3 milioni 900.000, mutuo 9.100.000. Gabetti 5767.

COSTRUENDE signorili via Reaglie 72. Salone, 2 camere, cucina, servizi. Saldati 581-739.

CORSO Cadore bellissima pensione alloggi 3 camere tinello cucinino doppi servizi, signorile costruzione, vendesi. Telefonare 535-601.

CORSO Grosseto vendesi alloggio signorile panoramico funzionale ampi balconi 5 camere cucinotto studiolo doppi servizi disimpegni soffitte [illegible] rago. Telefonare 295-943.

CORSO Palestro salone 5 camere servizi 3.000.000 più mutuo. L'Immobiliare 502-542.

CORSO Regina salone bicamere servizi libero esentasse 7.000.000 più mutuo. L'Immobiliare 502-514.

CROCETTA, casa rimessa nuova 3 camere cucina, ottimo reddito, vendo. Telefonare 655-782.

CROCETTA contanti cercasi libero 2-3 camere saloncino. Telefonare 599-564.

DECIDE prezzo, convince accoglienza, spazialissima disposizione ambientale: via Francesco Baracca 15, via Sicglio. Tricamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio; valevole investo: 2 milioni 200.000, mutuo 5.100.000. Approfittatevi Gabetti 5767.

DISTINZIONE finalmente posto, Lombardi vende in corso Rome 49 angolo via Cellodi tadicenas p.se (ringhi) ultimi alloggi finizioni eccezionalissime vista collinare magnifica disposizione mutuo e dilazioni pagamento in visite dalle 14.30-19.

ECONOMICISSIMO! Appartamento spazioso, abitabile giugno via Richelmy 9 (Museo Automobili). Tricamere, cucinino, bagno, 4.700.000, sufficiente 30% contanti. I.P.I. 537-066.

FATE 515-449, avrete risolto un problema: la vendita del vs/ appartamento. Riceverete contanti.

FIAT Mirafiori, 3 camere tinello, libero, 5.200.000 mutuo 3.000.000. L'Immobiliare 502-514.

FRAZIONAMENTO alloggi contiguo, via Gubbio 75, camere cucina 3 milioni 400.000, 3 camere cucina 3 milioni 700.000 dilazionabili, mutuo, vendo, scale marmo, idealcase 485-255.

GRANDIOSO, ristrutturato appartamento abitabile immediatamente, via Faletto 76 (piazza Respighi). Prezzo irrisibilmente cosciente limiti cose. Salone, tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio: 5.250.000, mutuo 12.250.000. Gabetti 5767.

HA tutto per interessarsi! Posizione adiacente richiestissima piazza Bernini, eleganza rifiniture, spazio sfruttato: bellissimo tinello-cucinino, tricamere, grandissima cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, prezzo concorrenziale! 9 milioni 200.000, mutuo 15.000.000. Abitabile immediatamente. Gabetti 5767.

IDEALE piccola famiglia, spazioso appartamento via Orvieta 24. Bicamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio: 1.800.000, mutuo 4.000.000. Occasione reddito. Gabetti 5767.

IMPOSSIBILE sbagliare, qui acquisterete sicuri Corso Traiano angolo Via Ouglia. Recenti, conservatissimi appartamenti: bicamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio; 1.575.000, mutuo 3 milioni 675.000. Gabetti 5767.

IN villa panoramica oltre Po consentissima vendiamo grandiosi alloggi disposti con terrazzo giardino. Telefonare 535-601.

LA casa per tutti... a cento metri da piazza Massaua, via Vandalino 87. Vendita a prezzi convenientissimi. Appartamenti per ogni esigenza dimensione, rifiniti accuratissimi, riscaldamento centrale, ascensore, cantinissa. Due grandi camere, cucinotta, bagno, ingresso 4.750.000. Tricamere acc. 6.100.000. Quadricamere 6.200.000. Altri due magnifici dimensioni. Ottimi investimenti, reddito. Sull. 30% contanti. Visite loco. I.P.I. 537-066.

LASCIATEVI guidare prezzosi 2 milioni 250.000, mutuo 5.250.000 per semidecamere, ingresso, bagno, subito abitabili. Via Vincenzo Lancia 57, cuore San Paolo. Gabetti 5767.

LIBERI settembre, 4 grandi camere, via Ascoli 10, 2.000.000 più resa. Castello 532-786.

MERAVIGLIOSO appartamento centrale, zona prestigiosa signorile, via silenziosa, elegante. Occasione irripetibile. Solamente 109.000 al mq. Cinque grandi camere, salone grandioso, ingresso ampissimo, biservizi, dieci vetrate. Aristocratico palazzo dotato modernissimi comforts. Prezzo affare: 21.800.000 dilazionabilissimi. Gabetti 5767.

MURI negozi in costruzione con autostante ampio magazzino-laboratorio vendiamo, via Balaruì 5. Telefonare 561-554.

MURI negozio nuovo, centrale, via Oddino Morgari, reddito 6%, 3.882.000 più mutuo 4.850.000. Sabatelli 501-735.

MURI negozio 2 aperture, retro ufficio, cucinino, bagno, affittato, vendiamo 11.500.000, reddito 7%, via Nobel 2 angolo via San Mauro, Settimo Torinese. Telefonare 561-554.

NEGOZI diversi buoni redditi, ottime zecon. Campiglia vende. Tel. 331-756.

NICHELINO confine con Torino vendesi soleggiata centrale vendo alloggi 1-2 camere tinello cucinino liberi e alloggi mutuo 5.500.000 rate, facilitazioni. Telefonare 659-065.

OCCASIONE! Vendo mansarda panoramica tre camere servizi adatta pittore d'arte, corso Monnegrosso 511 milioni comprese mutuo 2.600.000. Realcase, telefono 553-483.

OCCASIONE, 2 camere tinello bagno, cucinetta, 6.250.000 dilazionabili. Idealcase 483-429.

OTTO unità in via Mazzini reddito 12% bloccanti 4.800.000. Telef. 760-813.

PIAZZA Savoi - camere tinello cucinino mutuo 11.000 più mutuo 3.850.000. L'Immobiliare 502-514.

PRECOLLINARI panoramici elementissimi: salone, 3-4 camere, cameretta, tripli servizi, boxes, giardino, vendesi. Telefonare 501-888.

RESIDENZIALISSIMA corruzione, stabile autunno, Pino Torinese (Strada Chieri 122). Tranquillissimi, appartamenti disimpegnatissimi, Tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio, boxaire: 2.970.000, mutuo 8.930.000. Gabetti 5767.

RIVALUTABILISSIMO reddito richiestissimo Torino: La Loggia, via Belfiore 3, Commercialissimi appartamenti, parte bicamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, incredibile 1.080.000, mutuo 2.520.000. Gabetti 5767.

S. RITA camere tinello eccezzose libero, box doppio, 3.000.000 più mutuo. L'Immobiliare 502-542.

SOCIETA' assicurazioni acquisisce stabili in Torino, pagamento contanti, ottimi intermediari. Scrivere: Ets-Kompass Pubblicità [illegible] — [illegible] Torino».

(Continua a pag. 19)

③ Capitali - Società. Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACCORDIAMO prestiti immediatissimi a proprietari case ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Massima riservatezza. **FINANZIARIA FID** - Sede Centrale, via Cernaia 38 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FIDAUTO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autoinvestimenti immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 6 anni. Riservatezza assoluta. Telefono 545-909.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 32, telef. 532-945, prestiti sicuri in giornata, Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI a tutti in tutti i modi. Mutui ipotecari immediati presentando documenti proprietà. Prima, seconda terza ipoteca. Riservatezza. **FINANZIARIA FID** - Sede centrale via Cernaia 38 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PRESTITI Bolciari e ipotecari tutto Piemonte, tasso 8%, rimborso 12-60 mesi, via Madama Cristina 74, telef. 632-539.

A.A.A.A.A.A.A.A.A. FINCOTEX, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 32, telef. 532-945. Mutui ipotecari in 2 giorni anche 2ª ipoteca.

A.A.A.A.A.A. PRESTITI immediati impiegati operai SO.FI.T., corso Duca d'Aosta 7, Telefono 501-426, 501-561.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI, prestiti personali a dipendenti. Ditta, via S. Teresa 7, telefono 562-879.

A.A.A. AFFIDATE vendita vostre aziende commerciali industriali, negozi Fossano 0964-6702, 694-180.

ALT'S ministeriali senza cambiali. Facilissimamente impiegati operai. Piaz Adriano 15, telef. 734-852.

BAR locanda ristorante, 10 camere redditizio elevato ordinari. Telefonare 335-546

BAR 2.000.000 anticipo incasso 60.000 giornaliere escluso giochi ordo causa malattia. Telefonare 317-280.

BLOCCASI merci alimentari drogheria attrezzatura varia migliore offerente. Telefonare 740-7140

BOUTIQUE favolosa signorilissima centro corso Svizzera 95, Telef. 357-215.

CAUSA salute cedo esercizio ottico. Rivolgersi Elsa Pesce, via Lombardore 6.

CEDESI avviatissima locanda ristorante in Valvera. Rivolgersi geom. Favaro, Alpignano 48 Valvera 966-4629.

CEDESI latteria zona Francia causa anzianità, prezzo mite. Tel. 760-931.

CINTURA Torino cedesi centrale negozio forniture idrauliche riparazioni. Telef. 593-578.

DROGHERIA 50.000 giornaliere causa salute cedo rilevando sole merce. Telefonare 317-280.

FERRAMENTA rinomata ditta blocca licenza merce utensileria edilizia agricoltura. Telefonare 760-813.

FRUTTA verdura avvi

Oggi l'episcopato decide

Fra vescovi e Acli dialogo o rottura?

La Cei avrebbe riconosciuto il « servizio alla Chiesa » che il movimento può rendere

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 aprile.

Dialogo o rottura fra episcopato ed Acli? La decisione sarà presa domattina dai 270 vescovi che in una riunione a porte chiuse, cui non sono ammessi i 135 esperti dell'assemblea episcopale, discuteranno la risposta del presidente delle Acli, Emilio Gabaglio, alla lettera che il card. Antonio Poma gli consegnò il 6 marzo scorso. Nel documento il presidente dell'episcopato italiano esprimeva « preoccupazioni pastorali » per lo scivolamento a sinistra delle Acli, richiamava il movimento ad una linea moderata, priva di possibili confusioni con il marxismo, ad una sottomissione gerarchica, minacciando in caso contrario la sconfessione.

La maggioranza delle Acli rispose confermando le scelte fatte dal Congresso nazionale di Torino (giugno 1969) fra cui la fine del collateralismo alla dc e rivendicando autonomia politica rispetto all'episcopato, proprio per garantire la presenza cristiana nel mondo operaio. La minoranza aclista (14 per cento) preannunciò l'invio di un contromemoriale, in polemica con la « memoria » di maggioranza, all'episcopato, e ciò fu interpretato come l'inizio d'una scissione.

In realtà i gruppi minoritari, guidati dall'ex vice presidente Borrini, hanno trasmesso al presidente delle Acli un documento contemporaneamente recapitato a tutti i vescovi ed oggi, alla vigilia del dibattito episcopale, diffuso anche ai giornali. Ambienti vicini alle Acli osservano che la presidenza ha evitato di divulgare, per rispetto alle decisioni che dovranno prendere i vescovi, oltre quaranta documenti di sostegno alla propria linea approvati da altrettanti comitati provinciali).

I gruppi dissidenti attribuiscono un valore « *meramente interlocutorio* » alla memoria inviata dalle Acli al card. Poma e articolano in sette punti le proprie posizioni, « *quale contributo per un aperto confronto sui problemi sollevati dalla lettera del presidente della Cei* ». Secondo la minoranza, la risposta data al cardinal Poma « *lascia insoluti gli equivoci propri dell'indirizzo attuale delle Acli, così come sempre ha lasciato senza risposta gli interrogativi in precedenza sollevati dalla opposizione* ».

In particolare il gruppo dissidente ritiene, in netta antitesi con la maggioranza, che le Acli debbano dipendere dai vescovi sia per norma di statuto, sia perché il giudizio su ciò che sia opinabile od essenziale per la comunità ecclesiale non spetta alle Acli, ma a chi ha precise responsabilità pastorali: cioè all'episcopato. « *E' compito delle Acli* — dice ancora il documento — *aprire i lavoratori alla comprensione dei valori umani e cristiani capaci di sottrarli alle suggestioni del materialismo dominante, di qualsivoglia estrazione* »...

Dopo aver delineato una propria strategia che passa « *attraverso le istituzioni* », la minoranza conclude in tono distensivo: « *Sarà poi compito di chi ha oggi la responsabilità della gestione delle Acli saper fare un uso più adeguato degli orientamenti e dei suggerimenti di una opposizione che avanza le sue critiche con serenità e fermezza* ».

Analoga distensione verso le Acli ha dominato oggi la riunione del consiglio di presidenza della Cei, che ha preposto la seduta di domattina. A quanto risulta, il vertice episcopale ha sdrammatizzato il « *caso Acli* » decidendo di procedere in futuro, ad un nuovo incontro con gli esponenti della maggioranza (86 per cento) che guida il movimento. In pratica sarebbe stato riconosciuto il « *servizio alla Chiesa* » che le Acli possono rendere nei problemi urgenti del ceto operaio, attraverso un tipo di presenza impegnato sul piano sociale.

Gli otto gruppi di studio dell'assemblea dei vescovi ed esperti hanno proseguito la analisi dei problemi del clero, mentre una commissione sta redigendo una bozza del documento conclusivo che sarà approvato sabato mattina in seduta plenaria, prima dell'udienza di Paolo VI. Il dibattito, dice un comunicato, si svolge in un clima di « *fraterna schiettezza* », ossia è vivace.

Lamberto Furno

Ricevuta da Perlini e Missoni

Una delegazione a Roma per la strada di Portofino

(Nostro servizio particolare)
Portofino, 9 aprile.

(m.v.g.) La strada « del fondaco » con la quale il comune di Portofino, nonostante il contrario parere dell'Ente autonomo, vorrebbe allacciare le sue alture al paese, è sempre oggetto di vivo dibattito.

Frattanto, una delegazione di Portofino, col vicesindaco Attilio Cupido e il parroco don Boggiano, si è recata oggi in aereo a Roma per discutere sulla questione col ministro della Pubblica Istruzione on. Misasi e col presidente della Camera on. Pertini. Domani, la commissione amministrativa dell'Ente autonomo del Monte di Portofino dovrà deliberare sulla denuncia all'autorità giudiziaria dei 25 contadini di Portofino responsabili di aver abusivamente tracciato con una ruspa durante la notte del 1 aprile un lungo tratto della strada proibita.

Le assemblee della "base„ sulla proposta di Donat-Cattin

Elettrici: la Cgil ha accettato di firmare Fermi i tessili, domani niente Enalotto

Il sindacato afferma che 20.123 dipendenti hanno detto « sì », 18.645 « no », 1581 si sono astenuti - Si attende la risposta della Cisl e dell'Uil - Proseguono le agitazioni articolate dei parastatali - A Roma 24 ore di astensione negli enti locali - Una nota della Confindustria sulla tutela delle recenti conquiste sindacali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 aprile.

La Cgil accetta definitivamente l'accordo proposto dal ministro del Lavoro Donat-Cattin per il rinnovo dei contratti nazionali dei centomila lavoratori elettrici dipendenti dall'Enel e dalle aziende municipalizzate. Al termine di un acceso dibattito durato due giorni si è deciso di firmare i nuovi contratti, utilizzando l'aumento previsto per il 1971 ai fini della revisione dei « parametri ». Secondo la Federazione elettrici della Cgil (Fidae) non ci sono dubbi sui risultati delle assemblee: 20.123 lavoratori hanno accettato la proposta di soluzione del ministro Donat-Cattin, 18.645 hanno espresso parere contrario, 1581 si sono astenuti.

Queste decisioni saranno comunicate agli altri due sindacati della categoria, la Fisel-Cisl e la Uilsp, « *auspicando di fare convergere su di esse unitamente alla Uilsp la posizione della Fisel* ». Nei risultati della consultazione, sottolinea la Fidae, si ravvisa « *la precisa volontà dei lavoratori di porre fine alle polemiche e ai disegni antiunitari che minacciano d'aggravare ulteriormente la divisione della categoria e di procedere sollecitamente alla definizione della vertenza contrattuale anche per impedire che l'Enel attui (come già tenta di fare in alcune località) iniziative unilaterali tendenti a creare le premesse per svuotare i contenuti qualificanti della parte normativa* ». S'attendono ora le reazioni della Fisel-Cisl e della Uilsp.

Tutti i sindacati dei lavoratori dell'industria si riuniranno il 15 aprile a Roma per definire, insieme con le segreterie confederali delle tre maggiori organizzazioni (Cgil, Cisl, Uil), una comune linea di azione per sollecitare la soluzione di problemi generali e particolari.

Oggi hanno scioperato i tessili in tutta Italia per il rinnovo contrattuale (due dimostrazioni si sono svolte a Milano e a Napoli), i parastatali del Lazio, Abruzzi e Sardegna (domani sarà il turno della Sicilia e della Puglia) per il riassetto autonomo delle carriere e delle retribuzioni, i lavoratori del settore birra e malto per il nuovo contratto di lavoro. Sospese le previste agitazioni nelle aziende calzaturiere in seguito all'accordo raggiunto in sede ministeriale per lo stabilimento Apice.

L'astensione dei dipendenti degli enti locali conclusa ieri sul piano nazionale è proseguita oggi a Roma con altre 24 ore di sciopero. Domani il personale addetto ai servizi amministrativi, alla nettezza urbana e alle imposte di consumo sospenderà ogni attività.

Si inizia domani una astensione di 48 ore dei dipendenti dell'Enal e dell'Enalotto per protesta contro la mancata soluzione di problemi della categoria. Il concorso di lunedì resterà sospeso.

Una nota della Confindustria si occupa, questa sera, del problema della tutela delle recenti conquiste del mondo del lavoro, cioè ai maggiori salari e ai nuovi istituti acquisiti, di cui ha parlato il presidente del Consiglio nel suo discorso programmatico.

Secondo la Confindustria si ha l'impressione che gruppi di lavoratori e taluni sindacati classifichino fra tali conquiste anche una pretesa immunità nel compiere, sotto la etichetta dell'azione sindacale, atti di violenza e di sopraffazione contro altri lavoratori rei di non conformarsi alle istruzioni del sindacato e di ritenersi liberi di partecipare o no a determinati scioperi. Dopo aver ricordato il recente episodio alla Fiat-Spa, la nota conclude rilevando che « *non sono certo la violenza e la sopraffazione contro i loro stessi colleghi, le conquiste che i lavoratori vogliono difendere* ».

Giancarlo Fossi

Migliaia di tessili in corteo a Milano

Milano, 9 aprile.

Una manifestazione unitaria dei lavoratori tessili, organizzata dalle tre organizzazioni sindacali, si è svolta stamane a Milano per protestare contro la rottura delle trattative per il contratto.

Migliaia di lavoratori giunti da numerose località del Nord Italia si sono radunati sui bastioni di Porta Venezia. Si è quindi formato un corteo che si è diretto verso Piazza Castello attraversando tutto il centro. Successivamente vi è stato un comizio unitario. (Ansa)

Sindacalisti ricevuti dal ministro Giolitti

Roma, 9 aprile.

Il ministro del Bilancio e della Programmazione economica, Giolitti, ha ricevuto l'on. Luciano Lama segretario generale della Cgil, l'on. Bruno Storti segretario generale della Cisl e il dott. Ruggero Ravenna segretario generale della Uil.

Sono stati esaminati problemi di metodo e di procedura circa il rapporto tra governo e i tre sindacati sulle richieste di riforme avanzate dalle Confederazioni; esse coincidono in gran parte con i propositi del governo e si inquadrano nella politica di programmazione economica. (Ansa)

La vedova nera di Gallarate in Assise col suo amante

"Mio marito era un padre snaturato un sadico, per questo io l'ho ucciso„

La donna, 43 anni, e il suo amico (27 anni, un dipendente dell'azienda del marito) la notte del 14 luglio 1967 attesero l'industriale e lo massacrarono - Prima dell'inizio dell'udienza, i due figli dell'imputata hanno abbracciato la madre e stretto la mano al complice - Questi ha addossato la responsabilità del crimine alla donna: « Mi ha irretito, mi ossessionava con richieste di vendetta »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 aprile.

Luigia Pasino e Angelo Nidoli, i due amanti accusati d'avere ucciso il marito della donna, sono comparsi oggi davanti ai giudici della prima sezione della Corte d'Assise di Milano. Quando la Pasino, altera e sorridente, quasi elegante in un completo blu con un cappotto a redingote è entrata, s'è fatto un grande silenzio nell'aula. Ad attenderla c'erano la madre e i due figli Maria Luisa e Carlo. Poi è entrato l'amante, Angelo Nidoli, un biondino dai capelli radi. Quando sono stati nel recinto degli imputati, si sono fatti loro incontro i figli dell'imputata. Hanno abbracciato a lungo la madre e hanno stretto la mano anche al suo amante.

Luigia Pasino, che ora ha 43 anni, è accusata assieme all'amante ventisettenne di avere ucciso il marito, l'industriale Mario Cuccirelli, colpito al capo con un metro di legno e poi strangolato. Il delitto avvenne nella notte fra il 13 e 14 luglio 1967, a Gallarate (Varese). Mario Cuccirelli aveva un'avviata industria di maglieria, che occupava tutto il piano terreno d'una moderna palazzina; sopra, al primo piano, c'era l'appartamento dell'industriale e della famiglia.

Mario Cuccirelli era un bell'uomo, amante delle compagnie allegre. Dalla moglie Luigia Pasino, sposata quando lei aveva solo 15 anni, l'industriale aveva avuto due figli, Maria Luisa che ora ha 21 anni e Carlo di 18. Fra i due coniugi le cose erano a poco a poco cambiate; lui sempre più sovente fuori, assieme agli amici; lei in casa, a badare ai figli, ma sembra che la donna fosse costretta anche a subire le ingiurie del marito, le accuse più ingiuste e gravi. Questo stato di cose si trascinò per vari anni, finché nel 1967 arrivò Angelo Nidoli: il giovane era stato assunto come fattorino e autista. Era un uomo timido, frustrato, che nella « padrona » aveva subito visto un mezzo per imporsi nella vita.

L'affetto del dipendente però — sostiene l'accusa — aveva fatto comodo anche alla Pasino, che aveva così architettato il suo piano: la donna riuscì a convincere il Nidoli ad aiutarla a liberarsi del marito; lei stessa acquistò in un negozio di Gallarate una corda di nailon da traino. Poi attese che la figlia maggiore si recasse al mare in vacanza.

La sera del 13 luglio fu deciso di mettere in atto il piano. Quando il figlio Carlo tornò dal cinema, la madre gli diede una bevanda in cui aveva sciolto un sonnifero. Un'altra bevanda, questa « tonificante », l'aveva invece data al suo complice. Angelo Nidoli si appostò nell'ufficio della fabbrica, dove sapeva che Mario Cuccirelli, rientrando, sarebbe passato come al solito per rivedere i conti. Il Nidoli, un tipo mingherlino, saltò improvvisamente fuori dal buio e cercò di passare la corda attorno al collo del Cuccirelli, ma l'industriale, molto più robusto, stava per sopraffarlo. Fu a questo punto che Luigia Pasino intervenne, colpendo al capo il marito con un metro di legno ed aiutando poi il complice a stringere attorno alla sua gola la corda.

All'udienza di stamani, Luigia Pasino ha rifatto la storia della sua vita con il marito. « La nostra esistenza — *ha dichiarato l'imputata* — era diventata un inferno per le botte, gli insulti, le offese sanguinose con le parole e con i fatti. Anche i nostri rapporti più intimi erano diventati insopportabili. Mio marito amava prendermi di sorpresa, picchiarmi, ferirmi, mordermi, aveva il crudele piacere di farmi soffrire, era un sadico ».

Presidente. — Ma negli ultimi tempi lei reagiva e lo insultava a sua volta. Non è vero?

Imputata — Quando potevo reagivo. Dal 1959 era arrivato a insultarmi e perfino a picchiarmi, quasi ogni giorno, davanti ai nostri stessi dipendenti.

Anche nei rapporti con i figli, a sentire la moglie, era un uomo impossibile. Perfino con Maria Luisa si comportava come un padre snaturato. Voleva vederla quando faceva il bagno e dimostrava per lei qualche attenzione equivoca. E spesso, quanto faceva lo sapevano tutti perché lo faceva davanti a chiunque. In questo clima è maturato il delitto.

Angelo Nidoli ha accusato la donna di averlo spinto al delitto. « In un primo tempo — *ha detto* — avevamo deciso di uccidere il Cuccirelli dopo averlo stordito con l'etere, ma il progetto venne scartato dalla Pasino, che mi fece mettere in atto il diabolico piano che lei aveva preparato: m'ha irretito con la sua arte. Ogni volta che stavo con lei mi ossessionava con le sue richieste di vendetta ». *L'imputato ha riferito particolari scabrosi della sua relazione con la Pasino, che l'imputata ha recisamente negato. Il processo a tarda sera è stato aggiornato a domani.*

Gino Mazzoldi

Milano. Luigia Pasino, 43 anni, e l'amante ventisettenne Angelo Nidoli al banco ieri in Assise (Telefoto Ansa)

Arrestato un cuneese che truffò 500 milioni

All'aeroporto di Roma - Estradato dal Marocco - E' un ex dirigente d'azienda di Mirabello Monferrato

Roma, 9 aprile.

Giovambattista Bresciani, nato a Fossano in provincia di Cuneo 36 anni fa, è stato arrestato oggi all'aeroporto Leonardo da Vinci, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Alessandria.

Il Bresciani era fuggito in Marocco, ma la richiesta italiana d'estradizione è stata accolta dalle autorità del Paese africano. Appena sceso dall'aereo che da Rabat lo aveva portato a Roma, il Bresciani ha trovato ad aspettarlo gli agenti della squadra di polizia giudiziaria che lo hanno arrestato e trasferito al carcere di Regina Coeli.

Giovambattista Bresciani — che era ricercato da un paio d'anni — deve rispondere di bancarotta e truffa contro banche ed istituti finanziari. Amministratore delegato di un'impresa di Mirabello Monferrato che allestiva gru automontate, secondo l'accusa faceva figurare nel « giro » degli affari ordinazioni ricevute da varie aziende: presentando i falsi contratti, sarebbe riuscito ad ottenere in anticipo dalle banche cospicue somme di denaro. In pochi mesi avrebbe truffato circa mezzo miliardo di lire.

Scoperto il raggiro, era stato spiccato contro di lui un ordine di cattura; il Bresciani scomparve però dalla sua abitazione con la moglie e una figlia, trasferendosi all'estero; i famigliari sono tornati in patria alcuni mesi fa. (Ansa)

Assemblea di operai dei Lanifici Rivetti

Biella, 9 aprile.

(p. m.) Gli operai dei Lanifici Rivetti di Biella domani si riuniranno in assemblea nella fabbrica occupata dal 1° aprile, per esaminare la lettera della direzione, sul futuro del reparto pettinatura. La risposta ai quesiti dei 470 dipendenti, che hanno occupato la fabbrica per timore che l'azienda sospenda definitivamente l'attività entro breve tempo, è stata sollecitata dal ministro del Lavoro Donat-Cattin.

La società Lanifici Rivetti (una delegazione è stata ricevuta stamane a Torino dal ministro) afferma « *che non esistono motivi per apprensioni ed allarmi* ».

Una tromba d'aria su Milano: nove persone ferite

Il ciclone ha completamente devastato un accampamento di girovaghi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 aprile.

(g. m.) Un violentissimo temporale si è scatenato oggi pomeriggio su Milano causando gravi danni: una tromba d'aria ha infatti semidistrutto un accampamento di girovaghi provocando il ferimento di 9 persone.

Poco dopo le 17 il cielo si è fatto buio: grosse nubi si sono addensate sulla città, con tuoni e lampi seguiti da violenti rovesci d'acqua. Alle 17,30 mentre il temporale si stava spostando verso la periferia della città, si è formata una tromba d'aria che dopo avere spazzato le strade della zona di viale Monza ha investito in pieno un accampamento di zingari composto da una trentina di persone che da qualche giorno si era sistemato su uno spiazzo di terreno. La tromba d'aria ha sollevato come fuscelli una *roulotte* e un pesante autocarro scaraventandoli a qualche metro di distanza: le baracche sono state spazzate via con le tende e gli alberi sradicati. « *Sembrava la fine del mondo* — ha raccontato più tardi di Giuseppe Hudorovich — *e non abbiamo nemmeno fatto in tempo a renderci conto di quanto stava accadendo. Ho visto la mia roulotte, a bordo della quale c'erano mia moglie, Giovanna Francesca Dori, il mio figlio Davide, sollevarsi in aria assieme all'autocarro come se fossero due fuscelli: poi si sono schiantati a terra fracassandosi. Della roulotte non è più rimasto nulla, dell'autocarro c'è restato solo il pianale e due ruote; le altre due non le abbiamo ancora trovate. Non voleva credere ai miei occhi: ora siamo rovinati* ».

Passato il primo attimo di sbigottimento gli zingari si sono dati da fare per prestare soccorso ai feriti: la moglie e il figlio di Giuseppe Hudorovich che apparivano i più gravi, a bordo di una macchina sono stati avviati all'ospedale Policlinico dove i medici li hanno trattenuti. Le loro condizioni sono gravi. Altri 7 nomadi sono stati portati all'ospedale Fatebenefratelli, uno si è solo fatto medicare ed è subito tornato in via Agordat. Gli altri poco dopo lo hanno voluto seguire nonostante il parere contrario dei medici.

Fino a tarda sera gli zingari hanno lavorato per raccogliere la loro robe sparsa dal vento e per ricostruire le baracche dove poter dormire stanotte.

Si prepara il piano per il « mare pulito »

Roma, 9 aprile.

La costruzione di impianti per la raccolta dei residui oleosi provenienti dalle navi verrà disposta quanto prima dai ministeri competenti. Lo annunzia una circolare del ministero della Marina mercantile con la quale si chiede a tutte le capitanerie di porto di fornire i dati necessari per redigere i progetti. Il « piano antinquinamento » verrà presentato al ministero dei Lavori pubblici.

Il Parlamento ha recentemente approvato la legge con la quale si accettano gli emendamenti alla convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento marino da idrocarburi del 12 maggio 1954 ed i relativi annessi « A » e « B », adottati a Londra l'11 aprile 1962. (Ansa)

Il tempo che farà

Al Nord, al Centro e sulla Sardegna cielo nuvoloso, temporaneamente molto nuvoloso con brevi precipitazioni più probabili sulle regioni orientali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia cielo poco nuvoloso. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *moderati.* Mari: *molto mossi.*

Le temperature minime e massime registrate in alcune città italiane:

Torino	5	15	Pescara	8	19
Bolzano	5	11	L'Aquila	8	11
Trento	4	12	Roma	12	16
Verona	7	14	Campob.	7	9
Trieste	10	12	Bari	14	19
Venezia	10	15	Napoli	11	15
Milano	6	15	Potenza	5	9
Genova	9	15	Catanzaro	11	14
Bologna	7	17	Reggio C.	14	20
Firenze	9	14	Messina	19	19
Pisa	10	14	Palermo	14	16
Ancona	9	17	Catania	17	24
Perugia	3	14	Cagliari	9	17

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Parigi	5	9
Londra	—1	5
Berlino	0	7
Amsterdam	0	8
Bruxelles	1	9
Madrid	5	13
Monaco	1	6
Stoccolma	2	10
New York	6	21
San Francisco	9	16
Los Angeles	12	20
Chicago	9	22
Miami	21	25
Tokio	10	17
Hong Kong	19	27
Buenos Aires	15	25
Montreal	1	9

con questi ingredienti
• pasta sottilissima con farina di grano duro e sei uova di giornata
• prosciutto crudo
• carni scelte ben rosolate
• formaggio grana
• aromi naturali
senza conservanti
tortellini lusso
FIORAVANTI

promozione vendite immobiliari
gabetti
Torino via Nizza 8
8 filiali in Italia
INTERNO 34
PER LA VENDITA DEL VOSTRO STABILE
Un mercato vivo e dinamico che vi offre la possibilità di aggiornare e rivalutare adeguatamente il vostro patrimonio immobiliare con la vendita del vostro stabile.
Telefonando all'interno 34, una nostra équipe di tecnici specializzati in partite vi dettaglierà, con tutta la riservatezza e la competenza che un'operazione del genere comporta, circa i modi ed i tempi in cui potrete effettuare convenientemente la vendita, il tutto senza impegno e spesa.
RISERVATISSIMO

Dal 1900 informatori a Torino
INFORMAZIONI COMMERCIALI
INCHIESTE INDUSTRIALI
CIE CAMPANINO · VIA XX SETTEMBRE 17
TELEFONI 530.797 - 537.924 · TORINO

LA "CREAZIONE CHF PRODUCE" A TORINO · DAL 16 AL 19 APRILE 1970
***SEDE: PALAZZO DEL LAVORO · TORINO / VIA VENTIMIGLIA 211
INFORMAZIONI: 10135 TORINO C.SO TRAIANO 84 / TEL. 612/612/15 LINEE)
moda selezione ③

I franchi tiratori rendono inutili tre votazioni

Palermo: una burrascosa assemblea per eleggere il presidente regionale

Il candidato del centro-sinistra, il dc Mario Fasino, non ha raggiunto il «quorum» richiesto nelle prime votazioni - I capigruppo convocati dal presidente dell'assemblea - La seduta rinviata a giovedì

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 aprile.

Burrascosa assemblea e concitate riunioni per eleggere il presidente della Regione siciliana. Tre votazioni hanno avuto esito negativo: il candidato del centro-sinistra, il dc Mario Fasino, non ha raggiunto il «quorum» richiesto. A tarda sera il presidente dell'assemblea siciliana ha convocato nel suo studio i capigruppo. Al termine della riunione è stato deciso di rinviare l'assemblea a giovedì.

La prima votazione, per la quale era richiesta la maggioranza assoluta di 45 voti, aveva dato 37 voti a Fasino e 21 a De Pasquale, del pci; nella seconda, anche questa a maggioranza assoluta, Fasino aveva ottenuto 44 suffragi.

Si è poi passati alla prima delle votazioni a maggioranza semplice, che ha rivelato ben 29 schede bianche, tra le quali anche quelle del psi. I socialisti hanno, infatti, dichiarato di non poter esprimere un voto fino a quando non fossero stati risolti i contrasti in seno alla dc. A questo punto il presidente ha convocato i capigruppo.

«Notti bianche»

Alla vigilia della nuova votazione all'assemblea regionale sintomi di schiarita erano apparsi all'orizzonte. Con qualche sorriso, tra i democristiani era andata maturandosi negli ultimi due giorni una parvenza d'intesa.

Negli altri partiti del centro-sinistra, che avevano continuato ad addobbare alla dc la responsabilità dei franchi tiratori, s'è avuto un clima di attesa, in qualche caso nervosa. L'on. Aristide Gunnella, esponente regionale del pri, ieri aveva dichiarato: «*Se la democrazia cristiana non riuscirà a stabilire un equilibrio tra le sue forze in lotta, farà meglio ad appoggiare dall'esterno un governo formato da socialisti, repubblicani e socialdemocratici*».

Nella dc decine di riunioni e «notti bianche». Ciò aerei da Roma, tra lunedì e l'altro ieri, avevano portato all'aeroporto di Punta Raisi numerosi deputati democristiani, di tutte le correnti, tra i quali l'on. Giovanni Gioia, capo riconosciuto dei fanfaniani siciliani, l'on. Nino Drago e l'on. Salvo Lima che dirigono i deputati siciliani d'«Impegno democratico». Il solo ministro Franco Restivo ha fatto notare, come quasi sempre, del resto, egli fa in simili occasioni, il suo distacco dalle risse politiche isolane.

Gullotti, Gioia, Drago e Lima, ciascuno separatamente, speravano di dover affrontare un non facile incontro con il segretario regionale del loro partito, on. D'Angelo, tavianeo, che, forte della sua posizione minoritaria (e non è un gioco di parole), aveva minacciato le dimissioni, parlando con l'on. Forlani, qualora non fosse stato confermato il criterio da lui proposto: attribuire un assessorato regionale ad ogni corrente del partito, a prescindere dalla sua consistenza numerica nel gruppo parlamentare.

Il gioco delle correnti

Questo, aveva motivato D'Angelo, anche per garantire alle correnti di sinistra che lo sostengono (forti nel gruppo parlamentare di 7 deputati su 37), una presenza determinante nel governo.

D'Angelo, irremovibile, è stato pronto a reggere l'urto delle correnti democristiane, che, dal 19 gennaio, cioè dall'inizio della crisi, hanno dato vita ad una serie di colpi di scena. I 21 franchi tiratori dell'ultima riunione dell'assemblea regionale (quando il presidente Fasino fu costretto a dimettersi per la mancata elezione degli assessori) sono stati la risultante della ribellione nelle correnti e, dicono i democristiani, non soltanto tra le loro file, ma, seppur limitatamente, anche tra i repubblicani ed i socialisti.

Il segretario della dc siciliana in questa fase della crisi, parlando con Gullotti, Gioia, Drago e Lima, s'è trovato davanti il «*rovescio delle correnti*» del suo partito. E non sono stati discorsi facili. Ogni *leader* siciliano infatti deve render conto alla sua corrente e non è mai detto, specie a Palermo, che la sua autorità venga pacificamente riconosciuta. Ad ogni modo, Drago e Lima hanno recato a D'Angelo l'adesione del gruppo che si richiama alle posizioni degli onorevoli Colombo e Andreotti, ottenendo in cambio la promessa d'una loro più forte presenza nella direzione regionale democristiana.

Gullotti, venuto a Palermo sembra con un preciso mandato di mediazione assegnatogli da Forlani affinché si evitassero guasti maggiori, ha dato anch'egli a D'Angelo il suo appoggio. Ma sino all'ingresso in aula dei deputati del suo gruppo (una dozzina su 37) persistevano ampi margini di dissenso.

Quanto a Gioia, il suo colloquio con D'Angelo è stato forse il più arduo, perché molte erano le riserve da ambo le parti.

Le opposizioni interne, comunque, erano riapparse. Nel gruppo parlamentare democristiano la nomina designazione del presidente Fasino ieri era passata con 8 voti contrari. Di lì a poco, nel direttivo del gruppo si era avuta una strana unanimità ed un'atmosfera più distesa anche nella direzione regionale del partito.

Stamane, in gruppo parlamentare, il barometro tendeva al bel tempo, ma sempre con la minaccia dei franchi tiratori. Poi il voto in Assemblea.

«*Si può sostenere qualunque cosa*», affermava molti secoli fa Gorgia di Lentini, principe dei sofisti e non a caso siciliano; così è facile dire che i 79 giorni della crisi sino una conferma del vecchio giudizio negativo sulla Regione siciliana come tale. Se poi si stabilisce una correlazione tra questi ricorrenti collassi del «parlamentino» siciliano e il ritardo con cui l'economia siciliana si muove rispetto a quella del Paese, il processo alla Regione può trovare facilmente schiatti accusatori.

Leopoldo Franchetti diceva nel 1876: «*Lo Stato, per salvare la Sicilia, deve governarla senza la partecipazione dei siciliani*», ma è precisamente questo che è avvenuto, nonostante l'autonomia. A parte i provincialismi, gli appetiti ed ogni rilievo di costume, che si dà per scontato, la verità è che tutte le crisi dei governi siciliani sono state momenti di un lungo male lessere derivante dal fatto che, dalla fine del periodo degasperiano in poi, nessun partito in Sicilia è riuscito a darsi una dimensione regionalistica.

La marcia di Licata

E' fatale allora che tanto spesso, com'è accaduto in questa crisi del governo, i partiti mettano allo scoperto una nervatura di soli interessi di potere, intrighi, cospirazioni. E l'Assemblea regionale, luogo di minor resistenza, piuttosto di essere un terreno fertile su cui far nascere una realtà diversa, cioè migliore, diventa la cassa di proiezione degli equivoci di quegli apparati di partito che, a 33 anni di distanza, non hanno compreso quali grandi occasioni abbia in sé l'istituto autonomistico.

Diecimila persone, qualche mese fa, marciarono con i gonfaloni comunali da un punto all'altro della provincia di Agrigento, da Licata a Montevago. Fu chiamata la «*marcia della disperazione*». Si chiedeva lavoro, acqua, case, alternative all'emigrazione.

A Gangi, sui monti delle Madonie, in provincia di Palermo, il presidente della Regione veniva fischiato dagli studenti e dai contadini. Due anni fa analogo trattamento era stato riservato al presidente on. Vincenzo Carollo nell'Ennese.

Vi sono umori che fermentano nella società siciliana dei quali i partiti, stando con gli occhi fermi sulle alchimie politiche di Roma, non si rendono conto.

Antonio Ravidà

I fatti del luglio 1964

Ripreso dopo due mesi il processo De Lorenzo

Il patrono del generale ha accusato gli imputati di avere scritto il falso

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 aprile.

E' ripresa oggi in Tribunale, dopo circa due mesi di sospensione, la causa per diffamazione promossa dal generale Giovanni De Lorenzo contro Gianni Corbi e Carlo Gregoretti, direttore e redattore de *L'Espresso*, e contro il generale Paolo Gaspari. Le vicende portate davanti ai giudici sono in pratica le stesse che furono esaminate nel processo celebrato due anni or sono.

Ad aprire oggi l'ultima fase del processo, quella della discussione, è stato l'avv. Franco De Cataldo, patrono di parte civile. Il giovane penalista, che già rappresentò De Lorenzo nel precedente processo, ha «sparato a zero» contro gli imputati.

Nel suo violento attacco, l'avv. De Cataldo ha ricordato la campagna scandalistica condotta, a suo tempo, da un giornale romano nei confronti del capo di stato maggiore della Difesa, gen. Aloia, per il corredo nuziale della figlia. Secondo le accuse, sarebbe stato De Lorenzo ad orchestrare quella campagna denigratoria attraverso il capitano Antioco Biggio, suo uomo di fiducia. «*E' falso. Possiamo oggi dimostrare con documenti*, ha esclamato il legale di parte civile, *che l'artefice fu il gen. Gaspari*».

La difesa ha reagito. Ne è scaturito uno scontro verbale che il presidente, dottor D'Arienzo, ha stroncato, riservandosi di decidere su allegare agli atti la documentazione presentata dalla parte civile

f. fr.

Si intensifica l'operazione antidroga a Roma

Hashish e marijuana nella casa di un attore tedesco: arrestato

E' il giovane protagonista di «Gradiva», il primo film diretto da Giorgio Albertazzi I carabinieri hanno fatto irruzione nel suo alloggio mentre una giornalista milanese lo stava intervistando - Altre perquisizioni a «sorpresa» negli ultimi due giorni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 aprile.

La droga ha portato al carcere il giovane attore tedesco Peter Chatel, interprete del primo film di Giorgio Albertazzi, «Gradiva», non ancora arrivato sugli schermi. I carabinieri gli hanno trovato in casa 100 grammi di hashish e 21 di marijuana, e lo hanno arrestato per detenzione abusiva di stupefacenti. L'attore, 27 anni e un futuro denso d'impegni cinematografici, ora è a Regina Coeli e rischia una dura condanna. Il suo arresto è un nuovo episodio della lotta alla droga, intensificata dopo la scoperta del barcone sul Tevere in cui alcuni ragazzi facevano uso di farmaci psicostimolanti e sigarette alla marijuana.

Una pattuglia di carabinieri si è presentata in casa dello Chatel, in via dei Giubbonari 98, nella vecchia Roma, nella tarda serata di ieri. L'attore era in compagnia di alcuni amici, tra i quali una giornalista che lo stava intervistando per conto di un settimanale milanese. Una riunione tranquilla, che non ha però dissuaso i militi dal perquisire l'abitazione. Con loro era anche il dott. Marrone, il magistrato che segue la istruttoria sul caso del battello sul Tevere.

Nel cassetto di un tavolo da lavoro, un carabiniere ha infine trovato due pacchetti che contenevano alcuni grammi di hashish e di marijuana. Lì ha sequestrati e portati subito a fare analizzare; il dott. Marrone ha voluto il parere affermativo del perito chimico prima di trasformare il fermo dell'attore in arresto e ordinarne il trasferimento al carcere.

Nel corso di un breve interrogatorio, Peter Chatel non ha saputo dire chi gli avesse fornito le droghe, affermando che le teneva in casa per uso personale e non ne aveva mai offerte a nessuno. L'operazione che ha portato al suo arresto, protetta da un rigoroso riserbo, sembra sia scaturita dal controllo dei movimenti di uno spacciatore.

Quella compiuta nell'abitazione dell'attore tedesco non è l'unica «sorpresa» fatta tra ieri notte e stamane dai carabinieri. La ricerca dei canali attraverso i quali passa il rifornimento della droga tiene impegnata la forza pubblica nell'attuazione di un piano organico di controlli. Si tratta di un vasto programma di rastrellamento degli ambienti «bohémiens» della capitale, dove il fenomeno dell'imitazione favorisce il diffondersi dell'uso delle droghe, soprattutto della marijuana e dell'hashish.

Il giovane Chatel vi era arrivato da pochi mesi, inseguendo la possibilità di ottenere a Cinecittà l'affermazione che non era riuscito a conquistare in Germania. Il primo ad accorgersi di lui fu Mario Monicelli, che gli offrì una parte nel film «Toh, è morta la nonna». Ma è con Albertazzi che egli ha avuto l'occasione di provarsi come protagonista.

Sulla scia del successo ottenuto nel film di Albertazzi, Chatel era stato già scritturato da Renato Castellani per un ruolo nel «Leonardo» di prossima realizzazione televisiva; e da Franco Brusati che gli ha affidato una parte di primo piano nella versione tedesca della sua *pièce*, «La fastidiosa».

l. z.

Orrore e angoscia per l'inspiegabile tragedia presso Varese

Una piccola folla indignata assalta la casa del bruto che ha ucciso il bimbo nel bosco

Parenti e amici dei familiari della vittima hanno aggredito il fratello dell'assassino che è stato costretto a fuggire - Aldo Piroddi denunciato per omicidio volontario - Aveva premeditato il delitto - Prima di uscire si era messo in tasca il coltello a serramanico - La madre del piccolo Carmelo ha saputo ieri in ospedale della morte del suo bimbo: ma crede sia rimasto vittima di un incidente stradale

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 9 aprile.

Il giudice dott. Rovello ha firmato il capo d'imputazione contro il diciannovenne Aldo Piroddi, l'assassino del piccolo Carmelo Ferrera di cinque anni: omicidio volontario. Non sono menzionate aggravanti, come la violenza carnale e la premeditazione, potranno essere aggiunte nel corso dell'istruttoria ed alla sua conclusione. Si vuole attendere anche l'esito dell'autopsia sulla salma, che sarà compiuta domattina alle 9,30 presso l'ospedale del Circolo di Varese, dal primario anatomopatologo prof. Erminio Bossi. I funerali si svolgeranno sabato pomeriggio a Morazzone, a spese del Comune.

Il dott. Rovello ha nominato per il Piroddi un difensore d'ufficio nella persona dell'avv. Cesare Poggio. Il compito di questo difensore non è facile: Aldo Piroddi ha confessato il delitto, ha soltanto negato di avere compiuto la violenza carnale che, per altro, sembra sia già stata accertata nel corso del primo riscontro diagnostico.

Violenza premeditata

Se la violenza ci fu, questa aggravante andrà ad appesantire il capo d'imputazione. E' facile che, oltre questa, ci sia anche quella della premeditazione. Aldo Piroddi non teneva mai il coltello a serramanico in tasca. E' suo fratello Francesco che ce lo dice. «Quel coltello lo comperai io, era mio, e stava sempre nel cassetto della cucina, lo si adoperava per tutte quelle operazioni che richiedevano un buon taglio. Lo avevamo anche usato il lunedì di Pasqua per uccidere l'agnellino che poi avevamo cucinato e mangiato insieme con i nostri parenti».

Dunque Aldo, prima di uscire nel pomeriggio di martedì, si mise in tasca il coltello e poi andò a prendere per mano il piccolo Carmelo e lo invitò con sé dicendogli che l'avrebbe portato a vedere la sua sorellina nata quello stesso mattino. Questo comportamento fa pensare che egli avesse già l'intenzione di ucciderlo, dopo avere sfogato su di lui le sue brame bestiali.

Non sarà invece difficile all'avv. Poggio dimostrare che questo giovane è seminfermo o addirittura totalmente infermo di mente. Il suo comportamento non deponeva a favore della sua normalità. Aveva il modo di fare e l'atteggiamento del bambino di una decina d'anni al massimo. Non frequentava gli adulti, né le ragazze: appena poteva, andava in cortile o in strada a giocare con i ragazzi: girava con la bicicletta della sorella e faceva girare gli altri, a turno.

Quando c'erano i baracconi, non se ne sapeva staccare. Venti giorni fa in paese erano venute le giostre e lui ci faceva sopra decine di giri al giorno. Racconta sua sorella Ottavia, 17 anni: «Per andare in giostra mi ha anche rubato del denaro dai miei risparmi». «Un'altra sorella, Maria Rosa, 27 anni, sposata con Lussorio Tuligi, che abita alla periferia di Morazzone, racconta: «Di sera veniva qualche volta a casa nostra per vedere la televisione. Quando doveva attraversare il cortile, che è buio, lo faceva di corsa e cantando, perché aveva paura, come un bambino».

Carattere insofferente

La cognata, Maria Teresa Vargiolo, 19 anni, dice: «Da quando s'era licenziato dalla Plastak, il 12 marzo scorso, l'avevo sempre per i piedi. Si alzava verso le 9, mangiava, mi sbrigava qualche faccenda domestica, andava un po' a giocare, un po' mi accudiva alla bambina che ha appena un mese. La sapeva tenere in braccio bene, come se fosse una donna. Poi, talvolta, d'improvviso, s'arrabbiava per niente, offendeva me o sua sorella con le più brutte parole. Quando era a casa sua, a Terlenia di Nuoro, a volte picchiava anche sua madre. I suoi lo avevano mandato qui da noi due anni fa, per vedere se riuscivamo a fargli imparare un mestiere, perché a casa non voleva saperne di fare qualcosa. Ma non c'era verso di farlo rimanere fisso per un po' di tempo in un posto. Presto litigava con i suoi capi e si licenziava».

«In quel periodo — spiega il fratello maggiore, Francesco, di 28 anni — lo lo portai ad una visita alla clinica Rovera di Varese e mi dissero che ci avrebbe dato sempre dei fastidi perché aveva il cervello d'un bambino. Lo portai anche da un medico, in paese: mi prescrisse delle medicine e mi consigliò di farlo ricoverare in un istituto, ma io preferii rimandarlo da mio padre. In novembre era tornato su, diceva con intenzioni buone, ma s'era visto subito che non era cambiato per niente: dopo due mesi di lavoro alla Plastak, s'era fatto cacciare via. Avevo già avvertito mio padre di venirselo a riprendere, mi aveva assicurato che sarebbe arrivato il giorno 20».

Cerebropatico per i medici, «un bambino» per i familiari, Aldo Piroddi passava le sue giornate giocando nel cortile, leggendo «Topolino», fumando molte sigarette, insultando la cognata e la sorella e adocchiando il bambino più bello del cascinale. «Ora capisco che gli ronzava intorno per corteggiarlo — dice Salvatore Ferrera, il papà di Carmelo —. Quando andavo al lavoro e tornavo lo vedevo sempre nel cortile, sorridente ed affettuoso con il mio bimbo. Io dicevo "che bravo" e me ne andavo tranquillo. E invece lui meditava ad uccidermelo».

Salvatore Ferrera oggi ha dovuto affrontare il difficile compito di dare alla moglie la tragica notizia della morte di Carmelo. Francesca Bianco, 21 anni, fino a questa mattina era felice per il normale esito del parto e perché la neonata, Gisella, pesa più di quattro chili. Ma bisognava pur farle affrontare il doloroso momento della terribile verità. La suora del reparto ha telefonato al sindaco di Morazzone, perché incaricasse qualche parente di incominciare a preparare la donna con una prima notizia attenuata. Così oggi pomeriggio al capezzale della Ferrera si sono recate un'amica e la sorella Savina, che abita a Bollate. Le hanno detto che Carmelo è stato investito da un'automobile ed è rimasto ferito alla testa, non gravemente.

Colpa infame

Più tardi è andato da lei il marito. Doveva dirle che il bambino si era aggravato, ma quando è stato vicino al letto, prima ancora di parlare, è scoppiato in pianto. Squassato dai singhiozzi non ha potuto parlare. Sono intervenuti la suora e il cappellano. Anche la donna si è messa a piangere a dirotto, perché aveva capito che il bambino era morto. Per ora sa che l'ha perduto a causa di un incidente stradale, ignora che è stato barbaramente assassinato per mano di quel giovane che gironzolava sempre per il cortile e con il quale Carmelo spesso giocava.

La famiglia dell'assassino ha lasciato la propria abitazione, consigliata anche dal sindaco, perché la sua presenza costituiva un motivo di maggior disperazione per i familiari della vittima. In casa dei Ferrera, oltre al padre, al nonno paterno e alla nonna materna, agli zii, ci sono tante altre persone: parenti e amici venuti per portare conforto. Parlano dell'accaduto, piangono, imprecano contro l'assassino e anche contro i suoi congiunti, senza riuscire a tenere presente che non possono essere considerati responsabili dell'accaduto.

Stamattina alle 10 un gruppo di queste persone si sono presentate alla porta dei Piroddi, hanno bussato. Ha aperto Francesco. Ecco il suo racconto: «Due donne mi si sono avventate contro ed hanno incominciato a graffiarmi — e mostra sul collo alcuni segni rossi — io cercavo di calmarle, di spingerle indietro, dicevo: "State buone, non è colpa mia, siamo addolorati anche noi quanto voi", ma loro erano infuriate. Poi sono riuscito a chiudere la porta. Ma sentivo, fuori, una voce che gridava: "Adesso torneremo e daremo fuoco alla tua bambina". Così più tardi siamo tutti partiti, e siamo venuti qui in casa di mia sorella sposata».

Francesco Piroddi ha le lacrime agli occhi. Dice: «Nostro fratello si è macchiato di una colpa infame, lo abbiamo perduto e per di più abbiamo la vergogna».

Remo Lugli

Varese. Il diciannovenne assassino Aldo Piroddi durante il sopralluogo nella campagna dove mercoledì ha ucciso il piccolo Carmelo Ferrera di 5 anni (Telefoto Moisio)

Uccide a coltellate il figlio di tre anni

Una madre impazzita presso Bolzano - Ha tentato anche di togliersi la vita

Bolzano, 9 aprile.

(a. p.) A Laives, un paese a 18 chilometri da Bolzano, una donna di 28 anni, Giuliana Zambiasi, moglie di un impiegato, in un momento di follia ha ucciso; con sette coltellate, il figlio Walter, di 3 anni, e quindi ha tentato di togliersi la vita conficcandosi l'arma per due volte nel petto.

L'omicidio è avvenuto questa sera poco prima delle ore 20 in un'abitazione di via Crispi. La donna, che attendeva da sei mesi la nascita di un altro figlio, prima e dopo il matrimonio aveva già manifestato sintomi di esaurimento nervoso ed era stata ricoverata per due volte in clinica. Il nuovo stato di gravidanza e l'eccesso di lavoro hanno rilassato le possibilità di autocontrollo della donna e sono all'origine dell'improvviso raptus omicida.

E' stata la madre di Giuliana Zambiasi, recatasi a visitare la figlia, a scoprire il dramma.

Il ragazzo è stato ricoverato da ieri in un istituto

Il racconto dell'undicenne di Genova prigioniero "volontario" del confinato

Il suo rapitore è in carcere - Avrebbe ammesso d'avere una grave malattia

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 9 aprile.

Pippo Catania, il bimbo di undici anni fuggito da casa la vigilia di Pasqua e ritrovato ieri dal padre in un vicolo della città vecchia in compagnia di un uomo, è ospite dell'Istituto provinciale per la protezione e l'assistenza all'Infanzia di Genova.

Una perizia medica ordinata dal magistrato dovrà accertare se egli ha subito violenze durante gli undici giorni trascorsi con il suo rapitore, Vincenzo Marsiglia, 42 anni, palermitano, a Sale (Alessandria) dove l'uomo dimorava in soggiorno obbligato. Per Pippo, comunque, la triste avventura è terminata: dovrà soltanto attendere che il tempo stenda un velo sulla sua storia. Per Vincenzo Marsiglia i giorni difficili cominciano adesso. Da ieri è rinchiuso a Marassi sotto l'accusa di ratto di minore a scopo di libidine. Il reato è punito con la reclusione da uno a tre anni. Qualora fosse accertata la violenza, il siciliano rischia una condanna da tre a dieci anni.

Stamane, Pippo è stato nuovamente interrogato da una assistente di polizia. Il bimbo ha confermato che la vigilia di Pasqua si allontanò da casa, in via San Bernardo 2, per raggiungere il padre (i suoi genitori sono separati da cinque anni). La moglie, Giorgia Fidone, vive con un uomo al quale ha dato due bambine; dal marito, Corrado Catania, ha avuto cinque figli, tra cui Pippo. «*Non conoscevo il suo indirizzo* — ha ripetuto il bimbo — *ma sapevo che, verso mezzogiorno, andava a far la spesa nei vicoli del quartiere. Pensavo di incontrarlo e, invece, ho conosciuto Vincenzo. Mi ha portato a mangiare in una trattoria e poi siamo andati al cinema due volte. A sera abbiamo preso il treno. Mi aveva detto se volevo andare con lui e io l'ho seguito*».

Pippo ha confermato di «*non aver mai avuto paura*» e di «*aver sempre mangiato bene*». Ha lievemente modificato la versione fornita ieri per quanto riguarda la sua permanenza a Sale Alessandrino. Prima aveva detto che «*Vincenzo lo chiudeva sempre in casa quando doveva andare a lavorare*»; oggi ha dichiarato d'essere stato chiuso nella piccola abitazione solo il primo giorno.

«*Poi* — ha aggiunto — *quando lui non c'era, mi lasciava le chiavi ed io scendevo spesso a giocare in un campo vicino*». Il bimbo ha inoltre dichiarato di essere uscito spesso nel paese con Vincenzo, specialmente quando l'uomo andava a fare la spesa. «*Nessuno gli ha mai chiesto chi ero?*». «*Sì, lui rispondeva che ero suo nipote*».

Sui loro rapporti, i due protagonisti della vicenda hanno dato versioni contrastanti. Pippo ha detto: «*Dormivamo nello stesso letto*». Vincenzo Marsiglia lo ha smentito: «*Erano due lettini separati*». Il bimbo però ha aggiunto: «*Non mi ha mai fatto del male*».

Vincenzo Marsiglia era stato assegnato dal tribunale al soggiorno obbligatorio per quattro anni perché pregiudicato in reati contro il patrimonio. Dal capoluogo siciliano non sono ancora giunti i suoi precedenti richiesti dalla magistratura genovese. L'uomo, ad ogni modo, dice che in passato fu riconosciuto seminfermo di mente e per questo motivo aveva trascorso un certo periodo in un manicomio criminale. Pare abbia anche dichiarato di essere affetto da una malattia venerea. Il siciliano, comunque, continua a negare d'aver oltraggiato il bimbo.

«*L'ho sempre trattato bene* — afferma — *e l'ho portato con me perché pensavo che fosse solo. Per il suo mantenimento, in questi undici giorni, ho speso trentamila lire*».

f. d.

EURO CASA

IN PRIMAVERA OCCORRE UN ALTRO ARMADIO

Da noi l'assortimento di GUARDAROBA a prezzi industriali, quali:

con scorrevole, in noce o teak
3 ante L. 72.300 - 4 ante 95.500
doppia stagione, in noce o teak
4 ante L. 120.800 - 5 ante L. 148.200
3 ante con scorrevole, laccato L. 107.300
4 ante doppia stagione, laccato L. 151.000

CASA ASTE

OLTRE A CAMERE - SALE - SOGGIORNI - CUCINE - SALOTTI - ECC.

TORINO: via S. Ottavio 14 - c.so Duca 72/C — ALESSANDRIA: c.so Roma 8 — GENOVA: via Rimassa 107/R — SAMPIERDARENA: via Dondero 22/R — IMPERIA: via della Repubblica 39

Centri Vendita a: ALESSANDRIA • BARI • BERGAMO • BOLOGNA • BRESCIA • FOGGIA • GENOVA • IMPERIA • MILANO • MONZA • NAPOLI • NOVARA • PAVIA • ROMA • SALERNO • TORINO

VENDITE RATEALI

IL CAMINETTO

VASTA COLLEZIONE DI CAMINETTI ANTICHI
FUNZIONAMENTO ASSICURATO

PROVERA & C. CORSO NAPOLI N. 26 - TORINO TELEFONI 276546 - 276097 - 276098

Jean Rey presenta l'Europa degli Anni Settanta

Nel 1973 i sei del Mec saranno diventati dieci

L'annuncio del presidente della Cee in una «tavola rotonda» a Milano - I giovani e la costruzione della «cattedrale» europea - L'«écu» sarà la moneta comune

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 aprile.

Entro il 1972, al più tardi all'inizio del '73, i Sei del Mec saranno diventati dieci. Lo ha annunciato oggi, a Milano, il presidente della Commissione della Comunità, il belga Jean Rey, parlando alla «tavola rotonda» organizzata dal Cismec (Centro informazioni e studi Mec) sul tema «Europa '70». Per il 30 giugno prossimo saranno terminate le conversazioni preparatorie con i quattro Paesi candidati: Regno Unito, Irlanda, Norvegia, Danimarca. In settembre si apriranno i colloqui ufficiali, che dureranno un anno, un anno e mezzo. Altri dodici mesi per dar tempo ai dieci Parlamenti di approvarne i risultati e l'allargamento della Comunità sarà cosa fatta.

Milano. Jean Rey al convegno «Europa '70» (Publifoto)

Volontà politica

Rey non ha dubbi in proposito; se ne avesse non sarebbe riuscito a compiere ciò che ha realizzato in tre anni, da quando è il «presidente del Mec» e questo tale gira il mondo per discutere con i Paesi associati, con quelli che non lo sono e per infondere nei Sei governi lo stesso entusiasmo.

Questa mattina, nell'affollato salone della Camera di Commercio, ha parlato con calore, ha risposto a tutti gli interventi, oltre una trentina: parlamentari come Leonardi e Pedini (che rappresentava il governo, nella sua qualità di sottosegretario di Stato); uomini dell'industria, come Minola e Dubini, dell'agricoltura, come Diana; economisti, come Di Fenizio e Lenti; giornalisti, come Ottone e Cavallari; sindacalisti come Vanni, tutti concordi sugli obiettivi da raggiungere ma consapevoli degli ostacoli che dovranno essere superati.

Perché l'ampliamento della Comunità non è il solo problema da risolvere: ci sono anche il suo completamento e il suo rafforzamento. Un passo decisivo è stato compiuto con la fine del periodo transitorio, voluta dalla Commissione con le decisioni del dicembre e del febbraio scorsi e quelle che si prenderanno entro questo mese in tema di politica agricola. Per l'Unione economica restano da risolvere i punti riguardanti la politica industriale (com'è stata recentemente indicata dal «piano Colonna»), la politica sociale, quella regionale, l'unione monetaria. E a questo proposito, Jean Rey ha dato un altro annuncio. Spronati dai recenti disordini provocati dalla svalutazione del franco e dalla rivalutazione del marco, specie nei prezzi agricoli comuni appena fissati, si è deciso di prendere di petto la politica monetaria ed è stata fissata la scadenza del 1978 per dotare la comunità di una «moneta europea». Ha già un nome, l'écu, sia perché è una moneta dal glorioso passato e oggi inesistente nel Mec, sia perché è una parola di buon auspicio: le tre lettere sono le iniziali in inglese di «European currency unity». «*Sui metodi e mezzi relativi si metterà d'accordo* — ha detto Rey — *tutto si riconduce in ultima analisi alla volontà politica di raggiungere lo scopo prestabilito*».

La «volontà politica» è stato il tema ricorrente nelle dichiarazioni di Rey e negli interventi dei partecipanti al convegno. A questo *leit motiv* se n'è intrecciato però un altro, che alla fine ha quasi preso il sopravvento: la partecipazione dei giovani e dei lavoratori a quella costruzione europea verso la quale finora si son sentiti estranei, se non ostili, come se si trattasse di un cantiere, «vietato ai non addetti». Pedini ha ricordato un capitolo del documento firmato alla conferenza dell'Aia, in cui si chiede in che modo si possano far partecipare i giovani, le loro organizzazioni, le Università, ai lavori. E Malagodi ha citato quanto gli disse anni fa uno studente: «*Non domandateci di restaurare case più o meno malandate, chiedeteci di costruire una cattedrale. e saremo con voi*».

Ragioni d'ottimismo

Una cattedrale, ma di che «stile»? Altri interventi, e Rey d'accordo con essi, hanno insistito sul fatto che ai giovani, ai lavoratori, non interessa un'Europa che sia soltanto uno spostamento di confini nazionali, un paese più grande ma con le stesse caratteristiche degli odierni Stati nazionali.

L'idea europea ha bisogno di un rilancio, ha acconsentito Rey, ma non dimentichiamo che cosa è stato fatto. Subito dopo la guerra Parigi era indebolita, Londra semidistrutta e alle prese con la liquidazione dell'impero coloniale e le forze centrifughe del Commonwealth, Berlino non esisteva più, Roma digeriva lentamente il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Oggi l'Europa sta tornando alla ribalta; con l'unione si inserirà tra i protagonisti mondiali, con tutto il peso economico e politico necessario.

Lo stesso ottimismo il presidente del Mec ha manifestato nel pomeriggio, rispondendo alle domande dei giornalisti nella sede del «Circolo della Stampa». Ha reagito quasi con violenza a chi parlava di grave crisi per il disaccordo con il quale si è chiuso l'ultimo incontro dei ministri a Bruxelles per l'agricoltura: «*Sono abituato all'alternarsi di riunioni positive e negative. E' certo che in quella del 20 aprile si raggiungerà anche l'intesa sul vino*». Ha sdrammatizzato la recente tensione tra il Mec e Washington per le «tariffe preferenziali».

Uno «stile nuovo»

Infine, Rey ha negato che tra i giovani vi sia disinteresse verso il Mec: «*L'anno scorso, a Parigi, fui invitato ad un corso di diritto frequentato da 300 studenti. Quando iniziai a parlare, i giovani erano diventati più di duemila, si affollavano in piedi e nei corridoi, alla fine fui acclamato*». Certo la «cattedrale» dovrà avere uno stile nuovo, nel quale tutti possano ritrovare le loro aspirazioni ad un mondo migliore. I maestri e gli artigiani del Medioevo e del Rinascimento completavano i loro edifici in cinquanta, cento anni. Anche per l'Europa la costruzione sarà lunga, ma, ha concluso Rey, sarà completata.

Mario Salvatorelli

Nuova sede a Bari del Centro europeo

Sarà inaugurato oggi dal presidente della Commissione della Cee Jean Rey

(Nostro servizio particolare)
Bari, 9 aprile.

Domani il presidente della Commissione delle Comunità europee, Jean Rey, inaugurerà la nuova sede del Centro informazioni e studi. Il Centro nacque a Bari nel 1959, per iniziativa di un gruppo di ferventi europeisti pugliesi, convinti dell'opportunità di conoscere a fondo quanto in nuova realtà avrebbe influito sul processo di crescita del Mezzogiorno, modificando l'impostazione stessa della politica economica del Paese.

Non esistevano — e non esistono tuttora — organismi altrettanto validi nel Sud. E c'è da chiedersi, allora, come mai Bari abbia espresso in passato ed esprima oggi tante vivaci forze europeiste. La risposta va cercata nella presenza nella città di istituzioni, prima fra tutte la Fiera del Levante, che parlano un linguaggio europeo da prima che l'Europa unita cominciasse timidamente a essere costruita.

L'on. Aldo Moro concorse alla creazione del Centro e fu d'accordo, dieci anni fa, sull'opportunità di guardare ai problemi concreti con spirito nuovo. Si dette così avvio ai corsi di aggiornamento sui problemi comunitari, che hanno consentito a circa 500 funzionari di enti pubblici ed aziende private di ogni regione d'Italia — ma specialmente del Sud — di comprendere bene i meccanismi della Comunità e di inserirsi nella nuova strategia delle relazioni internazionali.

Ora si svolgono in continuazione corsi di formazione sulla politica agricola — a fine anno, 450 tecnici li avranno frequentati —, mentre si sta per dare l'avvio a corsi sui problemi industriali e di politica regionale.

Il Mezzogiorno è particolarmente interessato a questo discorso perché rappresenta l'area più arretrata dell'intera Comunità. Così come, infatti, in Italia si pone il problema del Sud come priorità nazionale, nel momento in cui si avvia la programmazione, allo stesso modo il discorso si ripropone quando, abbattute le barriere doganali, il Sud diventa mezzogiorno d'Europa. Va poi considerato che occorre armonizzare la politica regionale europea con la politica di programmazione regionale italiana; e questo è il mezzo migliore per pervenire a tanto, mentre cioè nascono le Regioni autonome e s'imposta il serio discorso sull'assetto territoriale.

La presenza di Jean Rey a Bari è la testimonianza della serietà di intenti e dell'impegno con cui il Centro studi di Bari — che raccoglie le adesioni di oltre sessanta enti pubblici e privati di tutta Italia — porta avanti i suoi programmi.

Mario Dilio

Telegramma di Saragat

Roma, 9 aprile.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al presidente del Centro studi ed informazioni sulle Comunità europee, on. Codacci Pisanelli, il seguente telegramma:

«*Memore del recente incontro con il Consiglio d'amministrazione del Centro di studi ed informazioni sulle Comunità europee, mi è particolarmente gradito, in occasione della cerimonia inaugurale della nuova sede nel Palazzo Fizzarotti di Bari, rinnovare a lei ed a quanti si dedicano alla migliore conoscenza ed all'approfondimento dei problemi derivanti dalla nuova realtà europea creata dalle istituzioni comunitarie, l'espressione del mio più vivo compiacimento*».
(Ansa)

I cambi della lira

Milano, 9 aprile.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629 (629); dollaro canadese 586,175 (586,20); franco svizzero 146,255 (146,207); corona danese 83,875 (83,907); corona norvegese 88,077 (88,092); corona svedese 121,05 (121,107); fiorino olandese 173,29 (173,355); franco belga 12,636 (12,659); franco francese 113,58 (113,627); lira sterlina 1513,275 (1514,15); marco tedesco 172,52 (172,595); scellino austriaco 24,304 (24,304); escudo portoghese 22,002 (22,097); peseta spagnola 9,012 (9,02).

Banconote: dollaro Usa 629 (629); lira sterlina 1516 (1516); franco svizzero 146,05 (146,05); franco francese 111,60 (111,25); franco belga 12,38 (12,39); marco tedesco 172,45 (172,45); scellino austriaco 24,29 (24,29); peseta spagnola 8,84 (8,83); escudo portoghese 21,95 (21,80); dollaro canadese 575 (576); fiorino olandese 173,40 (173,40); corona danese 83,85 (84); corona svedese 120,85 (120,95).

L'indice generale passa da 83,51 a 84,31 (+ 0,95 %)

Nuovi rialzi delle azioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	9	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	95 10	+ 0 25
» cont.	95 —	+ 0 25
Redimibile 3 ½ %	58 60	—
» cont.	58 50	—
Ricostruz. 3 ½ %	79 70	—
» cont.	79 60	—
» 5 %	92 80	— 0 20
» cont.	92 80	— 0 20
Riforma Fond. 5 %	86 —	+ 0 30
Fr. Rel. 5 % Tr.	92 50	— 0 30
» » '54	84 80	— 1 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	85 90	—
» » '68	89 —	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 ½ '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 ½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 50	— 0 05
» » '73	93 60	— 0 55
» » '74	92 10	— 0 20
» » '75 I	91 75	+ 0 25
» » » II	91 25	+ 0 25
» » '77	91 —	+ 0 80
» » '78	89 85	— 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '63 I	84 50	—
» » » II	87 —	—
» » '66 I	83 50	+ 0 10
» » » II	83 85	+ 0 25
» » '67	83 80	+ 0 25
» » '68 I	83 45	+ 0 45
» » » II	84 —	+ 0 10
» » '69 I	83 70	—
» » » II	84 70	+ 0 30
» Europa 6 %	88 90	+ 0 25
IRI Sider 5 ½ %	96 50	—
» '60	96 50	— 0 20
» '67 O.	96 50	—
» '68-'78	95 80	—
» vent.	91 80	+ 0 50
» '74 ord.	97 —	—
» 5 ½ % '59	87 65	—
» '60	84 50	—
» '61	79 —	—
» '63-'81	79 50	— 0 50
6 % '64	84 70	— 0 30
» '65-'85	84 40	—
Stat 6 % opt.	99 90	—
Sl. 5½% opt.	87 —	—
Sviap 5 ½ % '65	82 50	—
» '67	82 50	—
Elter 5 % IV	92 90	—
FF.SS. 5 ½ % '52	97 50	—
» » '53	96 40	+ 0 50
» » '55	92 15	+ 0 25
» » '59	86 —	—
» 5 % '60	80 50	—
» '61	79 50	—
» 6 % '65 I	86 35	—
» » » II	83 40	— 0 60
» » '66 I	82 80	— 0 40
» » » II	82 80	— 0 35
» » '67	83 —	— 0 20
» » '69 I	84 —	—
» » '69 II	92 50	—
» » 67-87 A	84 10	— 0 70
» » 68-88 A	82 90	— 0 30
» » 69-89 A	84 —	—
P.S.Agr. 5 % I	79 80	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6 % Sp. I^	83 —	— 0 90
» » » 2^	83 20	—
» » » 3^	82 80	—
» » » 4^	82 60	— 0 10
» » » 5^	84 —	+ 1 —
» » » 6^	82 60	—
» » » 7^	82 50	+ 0 30
» » » 8^	82 20	—
OO.PP. 5 %	76 20	+ 0 65
» 5 ½ %	78 —	—
» 6 %	82 70	— 0 20
» Case Ag. '64	83 50	—
» » '65	83 50	—
» » '66	84 —	—
» Dot. 6 % I^	82 50	+ 0 25
» » 2^	82 80	+ 0 40
» ex. A 6 %	83 —	—
» » B 6 % I	96 50	—
» » » II	96 —	—
» » » III	95 —	—
» » » IV	93 —	—
» C 6 % I	91 —	—
» » II	81 60	— 0 60
» » III	82 80	—
I.St. 6 % '66	82 20	— 0 50
» » 2^	82 40	—
» » 3^	82 60	+ 0 20
» » 4^	82 50	+ 0 70
» » 5^	90 —	—
» » 6^	85 10	+ 0 10
Anas 6 % '66	84 —	—
Autos. 6 % I^	98 —	—
Enl Petr. 5 %	97 —	+ 1 50
» » '61	92 50	—
Sp. 6 % '58	98 70	—
» » '64	89 —	—
» » '67	87 —	— 1 —
Sud 6 %	94 —	—
» 5 ½ %	88 —	—
» » '61	87 50	—
E.S. 5 ½ % '61 4^	84 35	+ 0 05
» » '62 5^	83 —	—
» » 6^	88 —	—
» » '63 7^	88 —	—
» » 8^	93 80	—
6 % '64 9^	89 50	—
Gela 5 ½ %	87 80	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	96 50	—
» 4 %	96 —	—
» 3 ½ %	92 —	—
Monic Paschi 5 %	95 —	—
» GO.PP. 5 %	82 —	—
Migliorsm. 5 %	91 —	—
» 5 % '65	91 —	—
» Olivicol. 5 %	100 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5 %	95 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	—
» OO.PP. 5 %	82 30	—
Cr. F. Sardo 5 %	91 —	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	89 50	—
» 5 ½ % '63	98 —	—
» 6 % '64	91 —	—
» » '65	89 50	—
» » » II	96 —	— 1 50
» » '66	82 —	—
» » '68	81 50	— 1 30
» » '69	81 20	—
C.F.R. Napoli 5 %	87 —	—
Inveimer 5 ½ % 61	90 50	— 2 70
» 5 ½ % '62 4^	92 20	—
» » 5^	86 50	—
» » 6^	85 —	—
» » 7^	89 —	— 1 —
» » 8^	85 50	—
6 % '64 9^	86 75	— 1 —
» » 10^	86 60	—
» '65 11^	84 50	— 0 50
» '66 12^	85 —	—
» '67 13^	82 25	—
» » 14^	83 75	—
» 68-86 15^	83 —	—
» 69-89 16^	84 90	—
Cassa R.P.L. 5 %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Icipu vent. 5 ½ %	83 —	—
» » 6 %	83 20	— 0 30
» Edison 6 % 51	98 —	—
» » » 55	94 —	—
Icipu Ed. 6 % 51	92 —	—
Icipu Calini 6 %	93 20	— 0 30
» St. Mezz. 6 %	90 —	—
» O.S.M. 6% 4^	97 50	—
» » » 5^	97 70	—
» Exp. 6 %	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » 1	85 —	—
IMI 6 % XVIII	98 50	+ 0 30
» » XIX	—	—
» » XX	96 90	—
» -5 % XXI	94 —	— 0 50
» » XXII	85 50	—
» » XXIII	80 20	—
» 5 ½ % XXIV	81 90	—
» 6 % XXV	88 —	— 0 60
» » XXVI	83 50	— 0 65
» » XXVII	83 80	— 0 20
Cr.N. 6 % 1^	88 —	— 0 50
» » 2^	84 50	—
spec. '64	92 70	— 0 65
Fin 6 % '66	86 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	—
» s.s. 1 Aut. 6%	85 —	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6 % '52	90 —	—
» Acm 5 ½ '60	81 —	—
» » '62	82 —	+ 1 —
Genova 6 % '39	89 —	—
» 5 ½ % '61	79 —	—
Napoli 6% '58	82 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Piat 6 % '48	97 —	+ 0 70
» » '56	96 20	—
» » '57	95 —	— 0 50
» 5 ½ %-'60	85 50	—
RIV 5 ½ %	84 —	—
Pirelli 6 % '48	102 —	—
» 5 ½ % '62	82 —	—
Olivetti 7 % '53	100 —	+ 3 —
» » '55-75	100 —	—
» » '58	98 —	—
» 6 ½ '59	94 50	+ 2 50
» 5 ½ '62 1^	81 33	+ 0 20
» » 2^	82 50	+ 0 50
Gen. El. 5 ½ %	88 50	—
Magneti 7 % '56	95 —	—
Ilemit 7 %	102 —	—
» 6 % '60	88 —	—
» 5 ½ % '63	82 —	—
Viberti 7 % '59 1^	100 90	—
» » 2^	93 20	— 3 30
Sade 6 %	96 50	—
Fornara 7 % '56	102 —	—
Cart. El. 7 % '49	98 —	—
» 5 ½ '62	81 50	—
Calini 6 % '58	90 50	+ 0 70
» 5 ½ % '60	83 50	—
» » '61	82 50	— 0 50
» » '62	81 75	+ 0 75
Meridelettr. 6 %	96 —	—
Viscosa 6 % '57	94 90	—
» » '64	83 80	—
Stipel 6 %	96 —	—
Timo 6 %	94 —	—
Telve 6 %	99 50	—
Terni 6 %	96 —	—
Ilva 6 %	99 —	—
Sip 6 %	94 80	—
Pibigas 6 ½ %	82 —	—
» 6 % '66	98 —	—
Mediolan. 7 %	123 —	— 1 —
Fergat 6 %	85 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	83 50	—
» 5 ½ '62	86 20	—
» » '64	85 —	—
Rumianca 5 ½ %	81 50	—
» 5 ½ '63	83 40	—
Lancia 5 ½ % '60	82 —	—
» » '62	81 —	—
Liquigas 6 % '59	83 40	—
Torino-Savona 5½	82 20	+ 0 10
IBM Italia 5 ½ %	80 —	— 0 10
It. Gas 5 ½ % '61	85 —	— 0 20
Tr.G.S. Bern. 5 ½	83 —	+ 0 50
Autostrade 5 ½ %	82 80	— 0 10
» 6 % '65	83 50	+ 0 50
» » '67	82 80	— 0 10
» » '68	81 50	+ 0 50
» » '68/86	84 90	— 0 10
» » '69	85 —	—
Motta 6 %	—	—
Sarom 6 % '66-84	82 —	—

Titoli	9	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5 ½ %	82 10	+ 0 35
Imm. Roma 6 %	223,50	+ 0 50
Rumianca 6 %	84 50	— 0 30
Pirelli 68-84 5%	150 —	—
AZIONI ALIMENTARI		
Motta	5378	+ 85
Eridania	2685	+ 15
Romana Zuccheri	268	—
Talmone	2625	— 25
Florio	135	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	13.490	—
Talco & Grafite	19.700	—
Fornaci Riunite	15.700	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	58.500	+ 1200
N.A.I.	9900	— 100
Torino-Nord	65	+ 1
Mittel (F. Med.)	[illegible]	—
SIP	3958	+ 13
Italcable	3975	— 125
Alitalia	19.900	— 30
IMMOBILIARI		
Gilardini	[illegible]	—
Risan. (Napoli)	8700	+ 100
Silos	5550	—
Beni Stabili	5020	— 10
Immobiliare Roma	620	+ 4,50
Lombarda Invest	1050	+ 110
Ferco	241	+ 3
Sacie priv.	953	+ 31
CHIMICI		
Montedison	1125	+ 41
Liquigas	207	—
Pibigas	89 —	+ 3,50
SAFFA	5230	+ 40
Schiapparelli	6950	—
Paramatti	1520	—
Mira Lanza	48.880	+ 190
S.A.R.O.M.	1230	—
ANIC	1243	+ 17
Rumianca	1108	+ 2
Italgas	1170	+ 5
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	88.850	— 3150
La Centrale	6875	+ 25
S.M.E.	2480	—
STET	3432	+ 18
Fiuidier	681	+ 9
Piemonte Finanz.	1790	— 80
Invest	3200	+ 10
Assicur. Torino	19.460	+ 380
Assic. Toro priv.	15.890	+ 690
Generali	91.900	+ 900
S.A.I.	48.050	+ 1050
RAS	77.900	+ 2000
Ass. Milano	23.300	+ 550
» » priv.	20.300	+ 150
Bastogi (Med.)	3255	+ 40
IFI priv.	9395	— 50
METALMECCANICI		
Fornara	610	—
Westinghouse	1760	+ 15
Moncenisio	2048	— 432
Nebiolo	574	+ 1
Italsider	1077	+ 12
Dalmine	890	— 33
Olivetti	2910	+ 23
» priv.	2847	+ 17
FIAT	3597	+ 2
» priv.	2408	+ 5
Terni	241	— 3
E. Marelli	672	—
M. Marelli priv.	1076	+ 29
TESSILI		
Châtillon	4925	— 25
Fisac	480	— 10
Borgosesia	11.750	+ 100
Viscosa	4005	+ 10
» priv.	3025	+ 5
DIVERSI		
Rinascente	566,50	+ 9
» priv.	375	+ 8,50
Pirelli	3245	+ 27
Cartiera Italiana	1130	— 20
Cartiere Burgo	21.250	— 100
Cir	7850	—
Acque Potabili	975	—
Acqua Roma	756	+ 13
Eternit	3700	—
Ceramiche Pozzi	186	— 5

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI			
Certosa	2625	Breda	3272
Eridania	2680	Finanz.	389,50
Ed. Molini	965	Finsider	679
Motta	5350	Generalfin	980
R. Zucch.	237	Gim	5360
» » pr.	631,50	Invest	3200
ASSICURATIVI		Italpi	2740
Generali	92.200	Centrale	6700
Ass. Mil.	22.480	Pirelli C.	3850
Ass. Mil. pr.	20.495	Sme	2480
Ass. Tor.	19.400	Stet	3435
Ass. Tor. pr.	15.750	Sviluppo	3545
Incendio	18.850	IFI priv.	9431
Fond. Vita	44.400	**IMMOBILIARI E AGRICOLI**	
Assicur.	125.800	Andes	3940
Ras	77.750	Beni Stab.	5037
S.A.I.	47.995	Bon. Fer.	1690
Abeille	17.200	Cogo	18.900
BANCARI		Habitat	2900
Mediobanca	89.050	Imm. Roma	621
CHIMICI		Edilcentro	1214
Anic	1243	Iniziativa	4900
Brioschi	15.010	Milano C.	27.700
Gas Napoli	930	Risan. N.	8780
Caffaro	411	Sacie	946
C. Erba	11.880	Silos Gen.	3430
Erba priv.	8800	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**	
Italgas	1176	Westingh.	1712
Lepetit	9170	Fiat	2606
Lepetit pr.	9280	Fiat priv.	2408
Liquigas	208,37	Nebiolo	577
Mira L.	48.400	Olivetti	2910
Montedison	1125	Olivetti pr.	2850
Pibigas	89	Fr. Tosi	6000
Rumianca	1101	**MINERARI E METALLURGICI**	
Saffa	5230	Falck	4760
Saroni	1252	Falck pr.	5800
Montedison	1128	Breda-Ltz.	1335
Petrolifera	2395	Dalmine	898
Pierrel	13.345	Ilva-Viola	3176
ELETTRICI		Italsider	1080
Magneti M.	1680	Magona	3680
Marelli E.	671,25	Metallur.	4870
Sip	2980	Amiata	13.370
Tecnomasio	1115	Perussola	2950
Terni	242	Siele	6980
FINANZIARI		Trafilerie	1811
Agricola	2340	T. Acqui	1800
Bastogi	2305		

Media Dow Jones: da 791,64 a 792,50

Wall Street ha chiuso in leggero progresso

New York, 9 aprile.

Wall Street ha ripreso la tendenza al rialzo interrotta venerdì. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dello 0,18 per cento.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 792,50 (791,64); trasporti 173,23 (173); pubblica utilità 118,10 (118,33).

Allied Chemical 23 3/4 (23 7/8); American Cyanamid 27 5/8 (27 « 5/8); American Motors 10 1/8 (10 1/4); American Smelting 28 e 7/8 (31 1/8); American Tel. and Tel. 51 7/8 (51 3/4); Anaconda 29 1/8 (29); Bethlehem Steel 30 3/8 (30 1/8); Boeing 33 1/8 (33); Canadian Pacific 63 7/8 (63 e 1/2); Chrysler 27 3/8 (26 1/8); Coca Cola 78 (77 3/4); Du Pont 102 (101 1/8); Eastman Kodak 78 3/8 (78 1/2); Firestone 43 3/8 (43 1/8); Ford 47 1/8 (46 5/8).

General Electric 75 7/8 (75 1/8) General Foods 85 1/2 (86 3/8); General Motors 74 (73 1/8); Gillette 45 5/8 (45 7/8); Goodrich 29 1/2 (29 1/2); Goodyear 26 (27); Gulf Oil 26 5/8 (26 5/8); Ibm 325 3/4 (324); International Nickel 45 3/4 (45 1/2); International Paper 37 5/8 (37 3/8); Kennecott Copper 54 1/4 (54 3/4); Minnesota 103 5/8 (103 1/4); Monsanto 34 1/2 (34 1/2); National Biscuit 52 3/8 (52 1/2).

Royal Dutch 38 7/8 (39 1/8); Sears Roebuck 67 1/2 (68 7/8); Shell Oil 41 (40 3/4); Standard Oil N. J. 56 1/2 (56 1/4); Swift 33 3/8 (31 1/2); Texaco 26 1/2 (26 3/8); Twa 16 3/4 (16 3/4); Union Carbide 37 1/2 (37 1/4); U. S. Steel 38 3/4 (38 7/8); Westinghouse 66 (65); Woolworth 34 1/2 (34 1/2); Xerox 85 3/4 (85 7/8).

Londra, 9 aprile.
L'indice dei titoli industriali è salito da 600,3 a 601,3.

Zurigo, 9 aprile.
L'indice generale è salito da 327,5 a 327.

Francoforte, 9 aprile.
L'indice dei valori industriali è passato da 186,68 a 186,58.

Parigi, 9 aprile.
L'indice dei valori (tracce) è passato da 101,3 a 101,2.

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	8-4	9-4
Londra	35,375	35,39
Zurigo	35,40	35,425
Parigi	36,13	36,17
Francoforte	35,45	35,48
Milano	36,29	36,20
New York	35,60	35,60

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	2/4	9/4	TITOLI	2/4	9/4
Alleanza Ass.	45.000	46.000	Comm. Ital.	31.805	32.940
Ital. Incendio	15.800	15.900	Cattolica Veneto	905	905
Ital. Vita	2970	2900	Comin Industria	7200	7200
Reale Grandine	3000	3000	Naz. Agric.	16.950	16.600
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	9000	9000
C. G. S.	1190	1220	Pop. di Novara	23.000	23.200
Rejna Genova	1300	1300	Prov. Lombarda	9480	9400
Perro Met. Carb.	2625	2625	Unione	10.400	10.450
Metalli Brogai	1300	1180	Vonwiller	5700	5730
Cot. Cederna	2500	2500	Ambrosiano	13.400	13.500
Cot. Ortolfi	22.000	22.100	Roma	32.800	32.800
Cot. Solbiate	425	425	Cred. Comm.	1415	1500
Frette & C.	5000	5300	Credito Italiano	3250	3461
Gorgomanero	1990	1970	Ist. Fin. Lariano	40.560	41.000
Manif. Cuorgnè	4505	4505	Sottoni	15.500	15.600
Milani	25,50	62	Birra Italia	665	655
Verona	1600	1600	Prig. Milano	8640	8700
Ermolli	11.500	11.500	Ingersoll P. P.	2000	2000
Max Meyer	12.500	25.000	Cale Varma	8000	8100
Zambeletti	22.350	24.000	Ceat	12.480	12.500
Ruta & C.	2900	2490	Mag. Standa	27.820	28.170
America Ital.	3225	3344			

Il 14 aprile l'inaugurazione della rassegna

La Fiera di Milano ha 50 anni

I Paesi rappresentati saranno 75 - Presenti per la prima volta Albania, Cipro e Togo
Oltre diecimila gli espositori italiani - I convegni e le manifestazioni collaterali

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 aprile.

Il tradizionale incontro tra il segretario generale della Fiera internazionale di Milano, Michele Guido Franci, e i giornalisti per la presentazione della rassegna è avvenuto stamane nel salone del Cis (Centro internazionale degli scambi, che compie i 10 anni di vita) dove era stato allestito un grande plastico della «Campionaria». La Fiera compie 50 anni, anche se, per le interruzioni belliche, questa è ufficialmente la quarantottesima edizione.

«Volendo esprimere un giudizio generale sulla situazione organizzativa della nuova edizione della rassegna merceologica che per 12 giorni, dal 14 aprile prossimo, sarà il punto nevralgico di Milano — ha detto Franci — questo giudizio non potrebbe che essere positivo. In effetti, le prime risultanze statistiche forniscono, sia per il numero degli espositori, sia per le aree espositive da questi impegnate nei vari settori merceologici, valori che non si discostano da quelli definitivi del 1969, giudicati più che rilevanti».

*Le partecipazioni ufficiali estere, che nel 1969 furono 74, quest'anno saranno 75; saranno rappresentati 17 paesi dell'Africa, 22 delle Americhe, 8 dell'Asia, 27 dell'Europa, 1 dell'Oceania. Fra le partecipazioni ufficiali, troviamo per la prima volta quelle dell'Albania, di Cipro e del Togo. Per quanto riguarda i paesi africani, un posto di rilievo ha la presenza «collettiva» di quelli dell'Eama (Etats Africains et Malgache Associés), organismo della comunità economica europea, che opera nell'ambito della Commissione delle comunità europee per l

ANALISI

I Sam russi in Egitto

(Che accadrebbe se i jets israeliani uccidessero qualcuno dei 5-6 mila «tecnici» sovietici?)

Commentando le forniture di missili sovietici a Nasser, il ministro della Difesa israeliana, Moshe Dayan, ha dichiarato nei giorni scorsi che Israele farà «*tutto il possibile*» per evitare lo scontro diretto con i militari russi inviati in Egitto. «*Ho già ripetuto più volte* — ha detto Dayan — *che non sarà guerra fra Israele e i sovietici. Non desideriamo un conflitto che vedrebbe i nostri soldati uccidere soldati russi ed i russi abbattere i nostri aerei*». Ha aggiunto che Israele «*distingue*» fra il fronte sul Canale di Suez e le regioni dell'interno. Ed ha concluso: «*Spero che l'Urss farà la medesima distinzione*».

Mosca accoglierà l'avvertimento? Secondo la rivista americana *Time*, parrebbe di sì. In questi giorni i tecnici sovietici sono particolarmente indaffarati a montare le rampe dei missili Sam 3, alcuni dei quali dovrebbero essere operativi a partire dal prossimo mese. Ma nessuna di esse sorgerebbe lungo la sponda del Canale. *Time* afferma che le basi missilistiche in corso di allestimento in Egitto sono tre: la prima nel porto di Alessandria, affollato di navi russe che scaricano quotidianamente materiale bellico per l'esercito egiziano; la seconda fra le Piramidi e la base aerea del Cairo (gli israeliani dovrebbero pensarci due volte prima di attaccare i dintorni della capitale, come hanno fatto in febbraio e in marzo); e la terza presso la grande diga di Assuan. La scorsa settimana l'aeroporto di Assuan fu chiuso d'improvviso al traffico civile: è probabile che i sovietici abbiano finito di installare la prima rampa.

I Sam 3, simili agli *Hawk* americani, sono destinati alla difesa contro apparecchi che volano ad altissima velocità e a bassa quota. Non sono stati ceduti ad altri paesi fuori Patto di Varsavia e non sono mai stati sperimentati in combattimento. *La Gazette de Lausanne* si domanda quale sia il loro reale efficienza: a giudizio di certi esperti, i Sam 3 non sarebbero in grado di colpire un obiettivo sotto i 180-200 metri, mentre i piloti israeliani (oggi, forse, i migliori del mondo) sono addestrati a volare a non più di cento metri dal suolo.

I tecnici ed i soldati sovietici in Egitto sono attualmente 5-6 mila, press'a poco quanti erano i «consiglieri» americani nel Sud Vietnam ai primi tempi della presidenza Kennedy. La maggior parte di essi si dedicano ai missili: l'allestimento delle basi e l'istruzione dei tecnici (i Sam 3 sono molto complessi e di difficile manovra) richiedono tempo, braccia, cervelli. Gli altri dirigono scuole di addestramento militare e soprattutto «formano» i piloti, ai cui inesperienza è la vera causa dell'inferiorità aerea dell'Egitto di fronte ad Israele.

Uccidere trenta bambini nel bombardamento di una scuola, com'è accaduto l'altro ieri nel Delta del Nilo, può essere un errore tecnico o un gesto deliberato di terrorismo: in ogni caso, passato lo sdegno dell'opinione pubblica, non lascia conseguenze. Ma se nella scuola, che secondo Moshe Dayan era all'interno di una base militare, fossero morti trenta russi? *Time* sostiene che non sarebbe accaduto egualmente nulla. Dalla guerra dei sei giorni, nove tecnici sovietici — secondo la rivista — sono morti in Egitto sotto le bombe israeliane, ma né Mosca, né Tel Aviv hanno mai dato la notizia.

Alfonso Di Nola

Per il bombardamento della scuola

Protesta del Cairo alle Nazioni Unite

L'incursione, che ha provocato la morte di 30 bambini e il ferimento di vari altri, rende ancor più difficile la missione di Joseph Sisco, inviato di Nixon, che giunge oggi al Cairo

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 aprile.

Le autorità egiziane hanno oggi recisamente negato che la scuola in cui sono periti trenta bambini durante una incursione aerea israeliana fosse situata in una zona militare. Gli egiziani affermano che la scuola, rasa al suolo da bombe e da razzi, si trovava in una zona agricola, circondata dalle case di contadini, e non poteva assere assolutamente scambiata per un'installazione militare. La scuola sorgeva nel villaggio di Bar El-Bakr, nel delta del Nilo.

L'agenzia di stampa governativa Middle East ha definito le dichiarazioni israeliane un pretesto per nascondere il loro crimine. Il paese è stato sconvolto dal dolore, mentre i genitori seppellivano i loro bambini ultime dell'attacco aereo. I medici nel vicino ospedale di Husseinya stanno cercando di salvare le vite di altri quaranta bambini ed adulti feriti nell'incursione.

Un funzionario egiziano ha dichiarato: «La barbarie di Israele ha risparmiato neppure i bimbi». *Gli Stati Uniti sono stati duramente criticati per avere fornito gli aerei a Israele.*

L'Egitto ha già protestato presso il Consiglio di Sicurezza per l'aggressione israeliana e ha ordinato ai suoi ambasciatori di fornire dettagliati rapporti ai governi dei Paesi stranieri. Osservatori sono del parere che il massacro renderà più difficile la missione al Cairo di Joseph Sisco, l'assistente al segretario per gli Affari esteri americano che arriverà domani per discutere la situazione nel Medio Oriente.

I sentimenti anti-americani sono oggi esasperati. Sisco sarà duramente criticato per la politica del suo governo nel Medio Oriente e per i suoi rifornimenti di armi ad Israele. Si fermerà tre giorni e forse avrà un colloquio con Nasser.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

Bar El Bakr. Due bimbe nello stesso letto del piccolo ospedale. Sono state ferite nel bombardamento che, secondo gli egiziani, ha causato la morte di 30 scolari (Tel. U.P.I.)

Il governo italiano deplora l'attacco

Commento della Farnesina

Roma, 9 aprile.

Negli ambienti della Farnesina si sottolinea che la notizia della morte di 30 bambini in seguito a un bombardamento israeliano che ha colpito una scuola egiziana è stata appresa in Italia con costernazione.

Il governo italiano partecipa con profonda simpatia al terribile lutto di tante famiglie egiziane e deplora, come ha sempre deplorato, ogni violenza, da qualsiasi parte provenga. *(Ansa)*

Fallito attentato al ministro

Spedite per posta due bombe a Debré

La polizia le ha intercettate in un ufficio in seguito a una telefonata anonima

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 aprile

Un pacco contenente due bombe è stato spedito al ministro della Difesa nazionale, Michel Debré, una telefonata anonima alla polizia ha permesso di intercettare gli ordigni in un ufficio postale prima che arrivassero a destinazione.

Nel pomeriggio di ieri la prefettura di polizia ricevette la seguente comunicazione: «*Un pacchetto con esplosivi è stato spedito a Debré. Dovrebbe essere in questo momento alla posta di Rue Rennes*». La polizia giudiziaria fu subito informata e due periti si recarono all'ufficio postale indicato, poi alla *Gare Montparnasse* dove trovarono il pacchetto indirizzato al ministro Michel Debré. Portato al laboratorio municipale, fu aperto dagli specialisti con le dovute precauzioni. Il pacco conteneva due bombe da esercitazione, caricate a gesso, infilate in un rotolo di cartone durissimo e sarebbero certamente esplose ferendo chi le avesse estratte dall'involucro.

L'inchiesta ha rivelato che il pacchetto fu depositato ieri alle 16,15 nell'apposito raccoglitore all'ufficio postale di Rue de Rennes. Un impiegato lo esaminò esternamente per curiosità, dopo aver letto il nome del destinatario; poi lo mandò all'ufficio di smistamento della *Gare Montparnasse*. Il mittente deve conoscere bene i luoghi ed il modo di lavorare degli impiegati. Le grosse ceste dove si depositano i pacchi si trovano dentro l'ufficio postale, dalla parte degli impiegati, e l'uomo dovette dunque entrarvi evitando di farsi notare. Le ceste, inoltre, vengono vuotate ogni cinque minuti e lo sconosciuto dovette agire entro quel breve spazio di tempo.

Loris Mannucci

Ultimi preparativi per il volo «*Apollo 13*»

Si sta addestrando il pilota di riserva, John Swigert

Cape Kennedy, 9 aprile.

Oggi il pilota di riserva dell'*Apollo 13*, John Swigert, si è addestrato alle complicate manovre del volo, nell'eventualità che dovesse sostituire l'astronauta Mattingly.

Swigert, Lovell e Haise sono rimasti a lungo nel simulatore del modulo di comando, con lo scopo di accertare lo stato di affiatamento necessario per eseguire le complicate manovre, in vista del terzo sbarco sulla Luna. L'*Apollo 13* dovrebbe partire alle 20,13 italiane di sabato prossimo da Cape Kennedy.

I due astronauti dell'*Apollo 13* e di riserva hanno provato praticamente tutte le fasi della missione: il lancio, l'agganciamento con il modulo lunare, l'accensione dei motori del modulo di comando per la messa in orbita attorno alla Luna e la discesa fino a 13 chilometri dalla superficie del nostro satellite naturale. *(A. P.)*

Il primo colloquio nella residenza di Camp David

Oggi Brandt e Nixon discutono dei soldati americani in Europa

Il piano del Cancelliere: persuadere l'Est e l'Ovest a ridurre le forze sul Continente - Rassicurerà il presidente sul Mec: "Non è una minaccia per gli Usa"

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 9 aprile.

Tra le doti del cancelliere tedesco Willy Brandt vi è la chiarezza di linguaggio. E' uno dei pochi *leaders* europei che, alla vigilia di colloqui di presidente Nixon, non parla di vaghi «*giri d'orizzonti*» di «*scambi di vedute*», ma indica precisione i temi del dibattito. Domani e sabato, alla Casa Bianca, Brandt e Nixon entreranno la loro attenzione su tre argomenti: rapporti Mercato comune-Usa, la nuova *Ostpolitik* tedesca, equilibrio militare in Europa. L'esito degli incontri sarà certamente positivo. Brandt è grande amico dell'America e l'America ha fiducia in lui: vi sono punti controversi che resteranno tali forse per parecchio tempo.

Nixon e gli altri *leaders* americani — scrive un commentatore — «*ascolteranno con intenso interesse ogni parola dell'ospite tedesco*». Il motivo è ovvio. Come ricordano oggi sulla *Washington Post* i *columnists* Evans e Novak, è a Bonn, più che ogni altra capitale europea, che «*risiede adesso il vero potere*». La base di tale «*potenza*» è economica, ma la sovrastruttura politico-diplomatica non è importante. Brandt è in posizione fortissima: è pro-Nato, pro-America, pro-Europa unita; è stimato all'estero e *popular* all'interno (persino, a quanto pare, nella Germania Est). Solo perché dispone di un simile solido trampolino nell'Ovest può tuffarsi nelle fredde acque dell'Est alla ricerca di nuove costruttive intese.

Nelle molte interviste concesse in questi giorni, Brandt ha sempre ripetuto che i rapporti Mec-Usa costituiranno l'argomento principe nei suoi colloqui alla Casa Bianca. E' probabile, ma vi è un problema più immediato: quello dell'equilibrio militare in Europa o, se si preferisce l'altra classificazione, quello delle forze americane sul nostro Continente. Nelle ultime ore si sono avute alcune «indiscrezioni» su tale soggetto: ed è con esso che possiamo cominciare questa descrizione dell'«agenda». Brandt è arrivato dal Texas ed è ora a Camp David, la residenza presidenziale di montagna del Maryland. Vedrà Nixon domani e sabato, prima di recarsi a Cape Kennedy per assistere alla partenza dell'Apollo 13.

1) *Forze americane in Europa.* Vi sono adesso nel Vecchio Continente 310.000 militari statunitensi, dei quali oltre 200.000 in Germania. Costo per il contribuente americano: 14 miliardi di dollari l'anno. Il Congresso statunitense preme perché i reparti siano ridotti e il governo ha già fatto intravedere la possibilità di un «ridimensionamento», a cominciare dall'autunno '71. Brandt, consapevole di non potere impedire la tendenza, avrebbe adottato una nuova strategia. Evans e Novak sostengono: «*Brandt vuole convincere Nixon ad agire rapidamente per ottenere reciproche riduzioni di truppe, tra il 10 e il 25 per cento, da parte della Nato e del Patto di Varsavia... e vogliono evitare in tale modo le pericolose reazioni psicologiche che s'avrebbero in Europa dopo un ritiro unilaterale americano, anche parziale... Washington dovrebbe fare il piano prima del Convegno Nato a Roma, in maggio*». Accetterà Nixon? Esistono difficoltà. Nixon «*ha già troppa roba sul piatto dei negoziati russo-americani*»; Medio Oriente e armi nucleari. E i sovietici non sembrano favorire il progetto.

2) *Mercato Comune e Usa.* Brandt ha detto: «*Il Mercato Comune sta acquistando nuova vitalità e comincerà tra breve i negoziati per l'ingresso dell'Inghilterra... Bisogna evitare malintesi fra questo raggruppamento e gli Stati Uniti...*». Quando parla di «*malintesi*», Brandt si riferisce alla diffusa convinzione su questa sponda dell'Atlantico che il Mec «*discrimini*» sempre più a danno delle esportazioni statunitensi, anzi dei traffici mondiali. Il Cancelliere — il quale ha già dichiarato che il Mec non deve diventare «*un'entità introversa e autarchica*» — proporrà forse la costituzione di una «*commissione permanente Mec Usa*» per coordinare le future attività.

3) *Ostpolitik.* Brandt informerà Nixon sui suoi contatti con Mosca, Varsavia e Berlino Est; questo tema potrebbe riallacciarsi a quello militare. Secondo le notizie qui disponibili, Brandt non è favorevole all'idea di una conferenza per la sicurezza europea. Teme che il progetto, graditissimo a Mosca, aumenterebbe il controllo russo sull'Est, quel controllo che la sua *Ostpolitik* mira invece ad attenuare. Più conciliabile, dunque, una diminuzione concordata delle forze militari.

Per concludere. Brandt sa che può parlare con l'Est solo perché esistono l'America, la Nato e la Comunità europea. Ecco perché Washington ha fiducia in lui.

Mario Ciriello

Oggi al Cremlino riapre il Plenum

Voci di mutamenti d'alcuni dirigenti

Mosca, 9 aprile.

A Mosca oggi si afferma che domani si riunirebbe un *plenum* del Comitato centrale. Secondo queste voci il Comitato centrale si riunirà al completo al Cremlino domani mattina alle dieci, presenti anche i quattro membri del Politburo indisposti nei giorni scorsi.

Nessun elemento nuovo è emerso, a parte il desiderio del Cremlino di non inasprire l'atmosfera e di non alimentare voci. Sembra confermata l'impressione che se vi sarà un importante sviluppo ciò avverrà in più fasi e che per compiere il grande rimpasto generale saranno necessarie parecchie riunioni del Comitato centrale e almeno una sessione del Soviet Supremo.

Seconda informazioni attendibili, le misure che verrebbero prese domani non riguarderebbero i tre massimi dirigenti ma preparerebbero la via ad altri cambiamenti da compiere in una seconda fase. Viene rilevato che se il *plenum* si riunirà domani non potrà evitare di collocare i suoi lavori nell'ambito delle grandi celebrazioni del centenario della nascita di Lenin e si prevede un riferimento ufficiale solenne a tale ricorrenza.

(Ansa-A. F. P.)

Discorso di Nixon alla tv sul Vietnam

Forse annuncerà un altro ritiro di truppe americane

Washington, 9 aprile

La Casa Bianca ha reso noto che giovedì prossimo, 16 aprile, il presidente Nixon terrà alla televisione un discorso dedicato al Vietnam e annuncerà la sua decisione in merito ad un altro eventuale ritiro di truppe americane. La decisione di Nixon sarà contenuta nel contesto di un rapporto aggiornato sulla situazione generale del Vietnam. Nixon pronuncerà il discorso alle 21 (ora locale corrispondente alle 3 del mattino di venerdì, ora italiana).

Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, non ha voluto fare ipotesi sulla possibilità che Nixon annunci una ulteriore riduzione delle truppe americane nel Vietnam. Entro il 15 aprile il totale degli effettivi americani nel Vietnam dovrebbe scendere a 434.000 uomini, dopo il completamento della fase di ritiro di militari americani. Entro il 15 aprile, infatti 110.000 militari americani saranno stati ritirati da quando Nixon ha cominciato la sua politica di graduale «vietnamizzazione».

(Ansa Afp Reuter)

Vorreste De Gaulle al potere?

Il 66 % dei francesi ha risposto no: non è più l'uomo della Provvidenza

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 aprile

A un anno di distanza dal *referendum* che determinò il ritiro del generale De Gaulle dalla presidenza della Repubblica, un sondaggio d'opinione, al quale hanno risposto cinque milioni di francesi, mostra che non sono rimasti molti a rimpiangere i tempi in cui egli era al potere. Il 47 per cento degli interrogati, infatti, non lo rimpiangono affatto, il dodici lo rimpiangono pochissimo, il 27 un poco e soltanto il 14 per cento rimpiangono molto.

Dal sondaggio si direbbe che la maggioranza della popolazione si trovi bene senza di lui. Non, però, per che preferisce il pragmatismo di Georges Pompidou all'astrattismo di Charles De Gaulle. Si trova bene senza di lui per motivi che potremmo definire qualunquistici, ossia perché ritiene che l'uno valga l'altro. Il 68 per cento degli interrogati ha risposto infatti che non è cambiato nulla nella politica francese dopo la partenza del Generale e soltanto il 28 per cento ammette che i cambiamenti ci sono stati.

Anche il prestigio del Generale come garante della provvidenza nei momenti più drammatici della vita nazionale è in gran parte caduto. Alla domanda: «*In caso di crisi grave, sarebbe il ritorno al potere del generale De Gaulle?*», il 68 per cento degli interrogati ha risposto di no.

Infine, la maggioranza dei francesi ha affermato che l'attuale Assemblea nazionale, eletta durante la presidenza di De Gaulle dopo gli avvenimenti del '68, non è il riflesso fedele delle tendenze politiche della Francia.

Sandro Volta

CARLO ERBA

SOCIETA' PER AZIONI
Sede Sociale in Milano - Via Imbonati n. 24
Capitale L. 9.000.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria, in Milano nella Sede di via Cerva 44, per il giorno 28 aprile 1970, alle ore 10,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Rapporto dei Sindaci.
3) Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1969 e deliberazioni conseguenziali.

Occorrendo una seconda convocazione, questa resta fissata fin d'ora per il giorno 30 aprile 1970, alla stessa ora e nello stesso luogo.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di azioni ordinarie (con diritto di voto) e gli Azionisti possessori di azioni privilegiate (senza diritto di voto), che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per la adunanza, abbiano effettuato il deposito delle azioni, a sensi di legge, per il rilascio dei biglietti di ammissione

— presso la Sede Sociale (Ufficio Titoli) Milano - Via Imbonati n. 24;

— oppure presso gli sportelli delle seguenti Banche (che opereranno tramite la loro Sede di Milano):

Credito Commerciale - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Popolare di Milano - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Novara - Banco di Napoli - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Credito Varesino - Banco di Sicilia - Monte dei Paschi di Siena - Banca Provinciale - Depositi e Sconti - Crédit Commercial de France - Banco Belinzaghi - Banca Unione - Banca del Monte di Milano - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Banca Lombarda - Depositi e Conti Correnti - Credito Lombardo - Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde - Banca Provinciale Lombarda - Banca Agricola Milanese - Banca d'America e d'Italia - Banca Cesare Ponti - Istituto Bancario Italiano - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banco Ambrosiano - Banca Morgan Vonwiller - Banca di Legnano - Banca Milanese - Credito - Banca Privata Milanese - Credito Artigiano - Banca Popolare di Abbiategrasso - Banco Lariano - Banca Subalpina - Banca Loria & C. - First National City Bank.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Richiamando l'avviso pubblicato il 7 aprile ultimo scorso, si ricorda agli Azionisti che in distribuzione i certificati rappresentanti le azioni assegnate gratuitamente per l'aumento del capitale a L. 9.000.000.000.

CITTA' DI BIELLA

CONCORSO

E' indetto un concorso nazionale tra gli artisti regolarmente iscritti alle associazioni sindacali di categoria per l'esecuzione di un'opera artistica da collocarsi nell'atrio dell'edificio sede della Scuola Media del Rione di Chiavazza.

Il termine per la presentazione degli elaborati prescritti dal Bando scadrà alle ore 12 del 90° giorno dalla data di pubblicazione del Bando sulla Gazzetta Ufficiale (G. U. n. 49 del 25-2-70).

Al vincitore verrà corrisposta, ad opera ultimata, la somma di L. 1.8[illegible].

Copia integrale del Bando di Concorso è in visione presso le Prefetture e presso il Comune di Biella.

IL SINDACO
Dott. Franco [illegible] Brunetto

costruzione in zona residenziale ottimo sole lago. Offerta illustrata con prezzi diretta invio di questo annuncio alla:
Immobiliare 38 Lugano/Svizzera

ITALSIDER

gruppo finsider s.p.a.

SEDE E DIREZIONE GENERALE: GENOVA VIA CORSICA 4
CAPITALE SOCIALE LIRE 262.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per il giorno 30 aprile 1970, alle ore 10,30, presso la Sede Sociale in Genova, via Corsica n. 4, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio Sindacale.
3) Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre e deliberazioni relative.
4) Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 1970-1972, previa determinazione del numero degli amministratori.
5) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 1970-1972, previa determinazione dei relativi emolumenti.

Parte straordinaria

a) Proposta di fusione per incorporazione nell'Italsider Società per Azioni, con sede in Genova, dell'Impresa Schina di Navigazione Società per Azioni, con sede in Lovere (Bergamo), sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali alla data del 31 dicembre 1969; determinazione delle condizioni e modalità della fusione e deliberazioni inerenti e conseguenti.
7) Delega di poteri per l'esecuzione della suddetta operazione di fusione.

Possono intervenire all'Assemblea i titolari di azioni che abbiano depositato i certificati azionari entro il 24 aprile 1970 presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara n. 15 Genova) oppure presso:

— la Società Finanziaria Siderurgica Finsider per Azioni, viale Castro Pretorio 122 Roma;
— la SME Società Meridionale Finanziaria per Azioni via Roberto Bracco 20 Napoli;
— l'INVEST Sviluppo e Gestioni Investimenti Mobiliari - piazzetta Maurilio Bossi 2 Milano;
— i consueti Istituti di Credito incaricati.

Le azioni Ilva, Cornigliano, Ltmes, Pugliese, Campania, Lucana e Ossola non ancora sostituite, nonché i certificati provvisori Italsider e le azioni Italsider di vecchio tipo ancora da sostituire, devono essere depositati esclusivamente presso l'Ufficio Titoli della Società (Mura di Santa Chiara 15 Genova).

Genova, li aprile 1970

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
f.to: Dr. Ing. MARIO MARCHESI

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

per Azioni - Sede in Milano - Via Montebello 18
Capitale sociale L. 64.107.750.000
Tribunale di Milano - Reg. soc. n. 40.257

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti è convocata per mercoledì 29 aprile 1970, alle ore 16, in Milano, presso la Sede Sociale — con ingresso da corso di Porta Nuova 7 — ed eventualmente in seconda convocazione per giovedì aprile 1970 — nello stesso luogo e stessa ora — per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA
1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2. Bilancio al 31 dicembre 1969 e deliberazioni relative;
3. Nomina di Amministratori, previa determinazione del loro numero.

PARTE STRAORDINARIA
1. Comunicazioni delle situazioni patrimoniali, alla data del 31 dicembre 1969, delle Società:
   — «Fil-Snia Trieste» S.p.A. sede in Trieste, Porto Industriale e capitale di L. 751.800.000;
   — «IN.TE.NA.» Industrie Tessili Napoletane S.p.A. sede in Salerno e capitale di L. 2.000.000.000;
   — «INTES» - Industrie Tessili di Sagrado S.p.A. sede in Poggio Terzarmata e capitale di L. 100.000.000;
   — «Torcitura di Cologno al Serio» S.p.A. con sede in Milano e capitale L. 250.000.000;
   — «S. A. Torcitura di Vittorio Veneto» con sede in Milano e capitale di L. 500.000.000;
   — «Lysandra» S.p.A. con sede Cagliari e capitale di Lire 1.800.000.000;
   — «Phalera» S.p.A. con sede in Cagliari e capitale Lire 1.800.000.000;
   — «Torre Sarda» S.p.A. con sede in Cagliari e capitale di Lire 1.60[illegible]
   — «Snia Sarda» S.p.A. sede in Cagliari e capitale di Lire 1.200.000.000.
2. Proposta di fusione con dette Società mediante loro incorporazione nella «Snia Viscosa»;
3. Condizioni e modalità della fusione, deleghe e poteri per le relative stipulazioni.

Per poter intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni — ai sensi dello Statuto e a norma di legge — almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza, presso la Casa [illegible], Milano, via Montebello 18, oppure presso:

IN ITALIA
CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA ALTO MILANESE - BANCA BELINZAGHI - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA G. COPPOLA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA DI CREDITO DI MILANO - BANCA DI LEGNANO - BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI - BANCA MORGAN VONWILLER - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA CESARE PONTI - BANCA POPOLARE DI INTRA - BANCA POPOLARE DI LECCO - BANCA POPOLARE [illegible] MILANO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI SONDRIO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA ROSENBERG COLORNI & CO. - BANCA SUBALPINA - BANCA UNIONE - BANCO AMBROSIANO - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCO LARIANO - CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE - CASSA LOMBARDA - CREDITO COMMERCIALE - CREDITO LOMBARDO - CREDITO VARESINO - FIRST NATIONAL CITY BANK - «INVEST» SVILUPPO E GESTIONE INVESTIMENTI MOBILIARI - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI:

ALL'ESTERO (per [illegible] Banche italiane ai sensi di legge)
RAMBROS BANK LIMITED, Londra - CREDIT SUISSE, Zurigo - SOCIETE DE BANQUE SUISSE, Zurigo - BANQUE LEU & CIE, S. A., Zurigo - DRESDNER BANK A. G., Francoforte s. M. - BANQUE DE L'UNION PARISIENNE, Parigi - KREDIETBANK S. A., Bruxelles.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Ing. LUIGI CROSTI

Salone de
LA STAMPA
Pubblicazioni legislative, raccolte di leggi speciali e capitolati d'appalto delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici

Libreria Concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Tel. 517.933

Regione Siciliana
Assessorato
Turismo Comunicazioni
e Trasporti
Federazione Italiana Tennis

Ente Provinciale per il Turismo
Palermo
Circolo del Tennis

CAMPIONATI INTERNAZIONALI
TENNIS DI SICILIA - XXV TORNEO
PALERMO APRILE
SUI CAMPI DELLA FAVORITA

Alfredo Schiaffini precursore

La retorica in paradiso

Riprendono vigore gli studi sulla «retorica». Si ristampa e postilla Quintiliano, si rispolvera Fracastoro o Castelvetro, si traducono manuali e dizionari di retorica. Forse perché di tutte le discipline antiche la Retorica è quella che merita meglio il nome di scienza. Per il risalto che si dà nelle formalizzazioni moderne ai valori tecnici, la Retorica, specie quella classica e medievale, si ritrova come a casa propria. In quanto teoria di figure, è scienza ormai alla moda, legata allo strutturalismo, alla semiologia. Chi guardi anche soltanto alla vicina Francia, vede Barthes neoretore che rianalizza la *Retorica* di Aristotile, Genette che si appoggia sui classici manuali di Du Marsais o Fontanier, Todorov che sbozza sistemi di tropi e di figure. E' qualche anno fa soltanto il segno decisivo lasciato in Francia da uno Jakobson studioso della metafora e della metonimia (attraverso la divulgazione, traboccata felicemente subito in Italia, di una bella traduzione del Ruwet).

Certo, sotto il segno della retorica, c'è tutto un prolificare oggi, nell'Europa intera, giorno dopo giorno, di saggi e saggetti talora inutili e petulanti. Per cui l'aver rimesso in circolazione un «classico» sull'arte della prosa medievale, da tempo esaurito, e tra i più vivi ed importanti di Alfredo Schiaffini, ci sembra operazione, oltre che attuale, veramente utile. Uno studio di altro tempo, al segno della filologia e dell'estetica crociana, che però ha resistito, solidissimo: *Tradizione e poesia nella prosa d'arte italiana dalla latinità medievale al Boccaccio* (Ed. di Storia e Letteratura, Roma) è un libro che ha trentasei anni, e ché da pane quotidiano per gli italianisti.

* *

Ha resistito non solo per ragioni di contenuto (temi interessanti trattati da un competentissimo maestro che indugia sui prosatori d'arte medievali, Dante, Boccaccio, e sulla prosa artificiosa dei volgari originali, i traduttori ad esempio, sugli stili prosastici, sulla prosa rimata). Le ragioni di questa tenuta esorbitano dalla sola italianistica: le diremmo piuttosto sovrannazionali, quando si pensi al rilievo metodologico che il libro ha nella cultura europea degli Anni Trenta. Perché esso costituisce, insieme a prove precedenti di altri maestri (De Lollis, Parodi), uno dei primi, in assoluto, solidi ponti gettati nella storia della critica tra la linguistica neolatina e la critica letteraria.

Schiaffini (come del resto De Lollis, Pasquali ed il Terracini) aveva cominciato come dialettologo ed editore di testi, ed arrivava poco dopo, attrezzatissimo, alla critica letteraria. Ma ad una critica letteraria modernissima. Nel rintracciare la fila delle correnti retoriche che percorrono i testi delle origini, giungeva cioè a concepire la storia letteraria come complesso di tradizioni, come sviluppo e ricostruzione di stili (evoluzione e struttura, o diacronia e sincronia, a voler tradurre *tradizione e poesia* in concezione e terminologia moderna). Schiaffini, perciò, è più sensibile alla proiezione orizzontale degli stili sulla larga fascia di opere germogliate da uno stesso *humus* culturale, e meno al verticalismo dei rapporti tipo opera-storia civile e sociale. Una critica dunque meno ideologica, teorica, ma pratica. Propone a modello non la sintesi generica, la ricerca delle idee centrali, la concezione del mondo che ha l'artista; quella di Schiaffini è una esortazione implicita alle osservazioni concrete, approfondate nei particolari, nella forma, nei modi in cui l'opera è fatta.

* *

Tale «retoricizzazione» del testo letterario era comunque implicita nei testi stessi prescelti da Schiaffini e nella sezione privilegiata del libro (la sintassi): se si voleva restare fedeli alla lettera delle prose da commentare, e dare la naturale risposta critica al carattere essenzialmente della lingua delle origini. Una lingua dai costituzionalmente iperletterari, poco inclini a produzioni che non abbiano ambizioni formali. Anche il balzo maggiore della creazione poetica di Dante o di un Boccaccio, sembra a Schiaffini risiedere innanzitutto nella elaborazione formale delle figure retoriche già collaudate da una lunga tradizione stilistica. Il fatto che la prosa del *Convivio* non si dia senza retorica, sta a mostrarci che la funzione retorica ha per effetto di «rettificare» il linguaggio.

Un «classico» dell'italianistica, dunque, che ha aperto ai più giovani la strada per tutta una serie successiva di studi, intesi a provare (e non solo nel settore specifico della prosa delle origini, ma anche in linea generale e teorica) che tecnica non vuol dire gioco di letteratura, manierismo, bensì modo di conoscenza, appunto in funzione creativa. Forse che in Italia il più grande creatore e sperimentatore di tecniche formali non è stato anche uno degli scrittori più grandi? In Dante appunto (cui è dedicata la parte centrale del libro) ogni nuova esperienza, ogni conquista artistica e ideologica ha prodotto innovazioni tecniche arditissime. Per essere grande scrittore, occorreva essere anzitutto artefice scaltro e saputo. Il mestiere aveva a quei tempi un'importanza come mai ha avuto successivamente.

Gian Luigi Beccaria

Il «Tuffatore» di Paestum, primo e finora unico esempio originale di pittura greca

Dai templi dorici all'affresco del "Tuffatore,,

Paestum: la Grecia sottoterra

Mario Napoli: «Paestum», con 103 fotografie di Carlo Bevilacqua, Ediz. Istituto Geografico De Agostini, pagine 64, lire 1200.

Non è un caso che alcuni dei monumenti più illustri dell'architettura greca classica sorgano nello spazio di poche decine di chilometri compreso tra la piana del Sele e la costa del Cilento. Notissimi i tre templi dorici di Paestum, due dei quali, quello di Poseidone, rivaleggia per purezza di linee e armonia di proporzioni con il tempio di Zeus ad Olimpia.

La presenza di resti archeologici di tale importanza sulla fascia litoranea a sud di Salerno non è casuale, perché questa fascia fu per secoli una zona di frontiera tra la civiltà della Magna Grecia e quelle originarie della penisola. La prima, eminentemente mercantile, s'era insediata a partire dall'VIII secolo a.C. sulle coste ioniche (Taranto, Metaponto, Sibari, Crotone) e su quelle della Sicilia orientale e meridionale, e in seguito anche su quelle tirreniche; le seconde, prevalentemente pastorali e in fase di transizione dall'economia pastorale a quella agricola, erano arroccate sui contrafforti appenninici. Con le popolazioni italiche dell'interno — Dauni, Apuli, Lucani, Bruzi, Sanniti — le colonie della Magna Grecia ebbero rapporti commerciali, ma non tali da condizionare in modo decisivo la loro prosperità. Fra il VII e il VI secolo, invece, cominciarono a profilarsi possibilità di scambio con il mondo etrusco, ben più evoluto ed economicamente più sviluppato.

La scelta della piana di Paestum per un insediamento di coloni, a meglio di agenti commerciali, era in un certo senso obbligata: fin lì si era spinta infatti la penetrazione etrusca. Che poi la fondazione di Poseidonia, la futura Paestum, sia avvenuta nel 510 a.C. ad opera di Sibariti fuggiti dalla loro città, distrutta in quell'anno dai Crotonesi, o risalga a data anteriore, è questione di secondaria importanza. E' anzi probabile che non si possa nemmeno parlare di fondazione nel senso rituale e sacrale che i greci davano a questa parola; è piuttosto da ritenere che a un primo insediamento, avvenuto nel VII secolo presso la foce del Sele, sia seguito il trasferimento della subcolonia nell'interno, sullo zoccolo roccioso ove poi furono edificati i templi e, dopo la distruzione di Sibari, un afflusso ben più massiccio di profughi dalla colonia madre.

Marca di frontiera

E' accertato in ogni modo che Poseidonia ebbe uno sviluppo economico assai rapido grazie ai rapporti commerciali le città etrusche della Campania e del Lazio; e allo sviluppo economico accompagnò una fioritura civile e artistica che, proprio perché la città era capitale di una marca di frontiera, rispecchiò fedelmente i valori più tipici e rappresentativi della civiltà ellenica. Questa «grecità» di Paestum, o meglio del suo nucleo artistico essenziale, è sottolineata con magistrale acutezza da Mario Napoli, soprintendente alle Antichità delle province di Salerno, Avellino e Benevento, nel sintetico scritto introduttivo al volume dell'Istituto Geografico De Agostini, che contiene oltre 100 fotografie a colori di monumenti e particolari architettonici, opere di scultura, ceramiche e dipinti dell'area di Paestum.

I lucani a Roma

D'interesse ancora maggiore sono però le ampie didascalie in cui Napoli descrive e analizza le singole opere d'arte, mettendo in rilievo gli elementi che caratterizzano quelle del periodo greco rispetto a quelle posteriori, di influenza lucana prima e romana poi (Paestum divenne colonia di Roma nel 273 a.C.). Esemplari, per citare solo pochi casi, le osservazioni sull'unità strutturale e l'equilibrio compositivo del tempio di Poseidone e, per quanto riguarda le arti minori, i giudizi sulla pittura vascolare e quelli sulle terrecotte votive lucane, improntate a un sodo realismo che fa presagire il naturalistico vigore della scultura romana.

La parte più inedita e illuminante del volume è però quella, purtroppo esigua, dedicata a una recente scoperta dello stesso Mario Napoli, che è uno dei maggiori archeologi italiani viventi: la cosiddetta tomba del Tuffatore. Fino a qualche anno fa Paestum, non diversamente da tutti gli altri siti archeologici della Grecia e della Magna Grecia, era soprattutto un reliquiario inestimabile dell'architettura greca. Verso la metà del XVIII secolo la scoperta dei templi aveva entusiasmato studiosi come Winckelmann e artisti piranesi, e aveva non poco contribuito all'affermarsi dello stile e del gusto neoclassico sia nelle arti minori (si vedano le decorazioni ellenizzanti delle «terraglie fini» di Wedgwood, per fare un solo esempio). Ma nell'estate del 1968 la necropoli di Tempa del Prete, a un chilometro e mezzo dalla zona archeologica principale, ha rivelato agli studiosi il primo ed unico esempio originale di pittura greca: una tomba a cassone della prima metà del V secolo a.C., le cui cinque lastre — le quattro laterali e quella di copertura — sono affrescate con scene di convito funebre e con la straordinaria figura d'un atleta nudo che si tuffa in mare da un trampolino. Le caratteristiche stilistiche e i modi espressivi sono tipicamente greci: composizione coerente ed unitaria, disegno di grande purezza e sobrietà, colore denso di chiaroscuri, che fa pensare a una ricerca tonale.

Non si tratta, rivela Napoli, dell'opera d'un artista sommo, ma piuttosto della testimonianza di un'altissima civiltà pittorica. Gli affreschi sono probabilmente da attribuire a un artigiano locale, ma nutrito di cultura greca, e si differenziano notevolmente da quelli delle numerose tombe lucane d'epoca posteriore rinvenute nella zona. La scoperta è importante anche da un altro punto di vista: essa getta nuova luce sui rapporti fra la civiltà greca e quella etrusco-laziale, dimostrando come quest'ultima abbia subito influssi ellenici molto più forti di quanto gli studiosi ritenessero. Anche la Porta Rosa di Elea, scoperta nel 1964 dallo stesso Mario Napoli, è del resto una prova che l'arco e la volta, comunemente ritenuti d'origine etrusca, sono forme dell'architettura greca.

Mario Bonini

Piemontesi controcorrente

Si sono conclusi a Bari i lavori del VII congresso dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, sul tema «Culture regionali e letteratura nazionale». Dell'impostazione metodologica seguita dal congresso abbiamo già riferito la settimana scorsa: segnalando l'esigenza emersa dalle prime relazioni per un orientamento storiografico diretto, accanto alla delineazione di una storia della letteratura italiana, ad una storia delle particolari culture regionali.

Una prima rassegna di campioni d'indagine è stata offerta dalle relazioni conclusive. Dante Isella, ad esempio, si è occupato di «cultura lombarda e letteratura nazionale», insistendo sul doppio registro espressivo, tra lingua o dialetto, usato dagli scrittori milanesi, a partire dai Maggi, attraverso Parini, fino ai romantici, dove questo bilinguismo assolve ad una differenziata funzione sociologica: il dialetto diviene cioè strumento di comunicazione «aperto a tutta l'attiva comunità lombarda dei parlanti»; la lingua il mezzo con cui rivolgersi ad una «aristocratica società superregionale» di letterati, anche se qui la differenziazione linguistica non coinvolge radicalmente i contenuti.

Del tutto opposta è invece la situazione della «cultura napoletana» e più generalmente del Sud — ha osservato Mario Sansone — dove il salto qualitativo tra letteratura in dialetto e letteratura in lingua è notevolissimo. Mentre infatti il dialetto rimane paralizzato in un'angusta sfera di folklore culturale, uomini come Vico e De Sanctis avvertono drammaticamente l'impossibilità di decidere direttamente nella propria società, priva di un riscontro contesto socio-politico.

Interessante anche la relazione di gruppo, guidata da Giorgio Bárberi Squarotti, sulla cultura piemontese dal secondo Ottocento e del primo Novecento, condotta attraverso l'esame di periodici letterari di quest'epoca: dal *Velocipede*, pubblicato nel 1869-1870 e sostenuto dal gruppo degli «scapigliati» subalpini, al *Baretti* fondato da Piero Gobetti nel 1924, attraverso la *Gazzetta letteraria* di Berselio e le riviste crepuscolari di Amalia Guglielminetti.

Ne è emerso il profilo di una cultura che, pur nella divergenza fondamentale degli atteggiamenti, è attenta a non smarrire mai il contatto con la realtà sociale in cui si inserisce, rinnegando evasioni in un puramente letterario. Su questa linea, per esempio, stanno il rifiuto della letteratura dannunziana da parte di Thovez e la predilezione di Gobetti e dei suoi amici per quei documenti letterari che danno loro l'impressione di rivelare l'anima di un popolo: donde il fastidio per i decadenti prima, per i crepuscolari e i futuristi poi, la simpatia per i veristi nell'Ottocento e per i vociani nel Novecento.

In queste riviste va formandosi anche il mito del piemontese: quei sentirsi «diversi» dei *piemontesi*; il loro porsi controcorrente, sulla tradizione sette-ottocentesca di intellettuali «eretici» da Alfieri a Radicati, da Vasco a Ornato; il loro rendersi disponibili ad una cultura europea, che li stimola a una comprensione più matura delle difficoltà del proprio Paese e li conduce a soluzioni d'avanguardia.

Giorgio De Rienzo

Gongora poeta di mille piume

La modernità dei «Sonetti funebri»

Luis de Góngora y Argote: «Sonetti funebri e altre composizioni», prefaz. di Jorge Guillén, traduz. di Piero Chiara, Ed. Einaudi, pagine 85, lire 600.

Luis de Góngora, il grande poeta del barocco spagnolo, è artista difficile e raffinato, poeta di poeti, per così dire. Lo troviamo oggi, in nuova traduzione, affiancato da un poeta spagnolo, Jorge Guillén e da uno scrittore italiano, Piero Chiara. Vedremo quali nuove prospettive possano nascere da questa felice congiunzione.

Jorge Guillén, componente famosissimo della generazione spagnola '27, che, appunto dalla commemorazione del tricentenario di Góngora, il 23 maggio 1927, il nome, ha dedicato al poeta barocco, attraverso gli anni, molti saggi critici. Non stupisce dunque la sua prefazione, quantunque proprio Guillén, la sua solare e purissima arte, sia, tra i poeti della generazione, il più distante dalla realtà enigmatica di Góngora. Quanto all'autore della *Spartizione*, e del *Pianto piange*, Chiara, ci domandiamo se non sia un suo certo umore funebre e satirico insieme ad averlo condotto verso il poeta cordovese.

Góngora nacque a Cordova nel 1561 e ivi morì nel 1627. Trascorse quasi tutta la vita a Corte, protetto dai grandi dell'epoca. Coetaneo di Quevedo e di Lope de Vega, rivaleggiò con essi nell'arte del sonetto, tra i più belli che abbia dato la letteratura spagnola.

Per Góngora, che vide la realtà soltanto come passaggio una forma all'altra, in cui ogni elemento, tuttavia, mantiene il suo peso, neppure la morte è approdo, arrivo finale, bensì trasformazione. Ma non si tratta di trasformazione spirituale, bensì di passaggio alla pompa funebre, vera gloria dei grandi di questo mondo. Il sonetto gongorino eccelle poi per la sua costruzione quasi perfetta, tutta conchiusa in se stessa, dove ogni elemento architettonico va a collegarsi con gli altri.

Per questi motivi tali sonetti sono splendide costruzioni, tumuli catafalchi veri e propri, che racchiudono in sé il personaggio. Non è il defunto a suscitare emozione, se di emozione si può parlare, ma la sua tomba. Quando Góngora chiama il catafalco innalzato per le onoranze della regina Margherita, «*vascello*», o «*faro splendente*» o «*scura conchiglia*» oppure «*funebre macchina, che immobile posando / di questa vita ci dici l'incostanza*», sentiamo, come dice Guillén, «*il peso dell'oggetto sia nel tema che nella concezione*». «*E l'oggetto per eccellenza è il solido, incastrato nel destino con tutta la tranquillità della sua quiete*».

Poiché l'oggetto è sempre di materia sontuosissima, porfido, marmo, pietre preziose, metalli, bronzi, «*immagini e metafore che derivano, soprattutto, dal mondo concreto*», ne consegue che Góngora si perde a contemplare questo oggetto, ricchissimo, glorificato, ed enigmatico insieme. «*Funebre trono si lucente*» definisce il catafalco di Filippo III «*questa in forma elegante, o pellegrino, / di porfido lucente dura chiave, / il mondo priva del pennello più soave / che die' spirito al legno, vita al lino*», dice davanti al sepolcro del Greco.

Di questo stile difficilissimo Chiara ha dato, come osserva Guillén, «*una traduzione prossima all'originale, con le libertà necessarie, ma sempre misurate*». Esse riguardano le inevitabili alterazioni della punteggiatura e la mancanza quasi assoluta della rima.

Góngora, tutto materiale, ha un attimo di spiritualità, di vanificazione. In quel: «*Pompa sei di dolor, segno non / di nostra vanità. La dica il vento / che già d'aromi, già di luci tanto / fumo ti deve*», dedicato al catafalco di donna Margherita. Ed è forse questo contrasto ad avere attratto Chiara. Uccello dalle mille piume, che con i suoi colori iridiscenti nasconde la morte, Góngora appare singolarmente adatto ad un'epoca quale la nostra che, sotto la lucentezza delle cose, vuole anch'essa nascondere i cadaveri.

Angela Bianchini

Un libro strano e affascinante

Le tavole incantate

Liriche evocazioni, squisite fantasie gastronomiche

Angela Beldì: «Le tavole incantate», presentazione di Luigi Carluccio, Ed. Fògola, lire 18.000.

«Libro strano e affascinante», dice di queste *Tavole incantate*, introducendo il lettore nelle immaginate stanze ove sono scenicamente imbandite. Luigi Carluccio in alcune pagine che avere preso a modello quella che una volta si chiamava «prosa d'arte». E difatti la prima impressione provocata dal testo d'Angela Beldì è di stranezza: d'un inconsueto che, uscendo dal disegno d'un normale racconto, incuriosisce e quasi disturba suscitando un moto di lieve impazienza che fa correre l'occhio dal frontespizio all'indice nella ricerca d'un chiarimento.

Cos'è dunque questo libro? Un diario senza date di giorni? Un taccuino sul quale per cinquantasette volte la scrittrice ha annotato ricordi di luoghi di stagioni, fissato sulla carta sensazioni che un paesaggio, un albero, una nuvola, un cielo, la luce d'una spiaggia ligure od il crepuscolo su un borgo piemontese, un profumo primaverile, lo sfiorire dei mandorli ed il fiorire dei peschi, la notte del mare e la notte della campagna, la neve sulle valle e la nebbia sulla città, le hanno destato nell'animo ed ora, rievocate dalla parola scritta, sono un segreto tesoro al quale ritornano i suoi pensieri più intimi? Oppure è un prontuario perfetto d'imbandigioni raffinate, addirittura sofisticate nel loro voluttuoso dosaggio di piaceri visivi e tattili? Una guida sapientissima per comporre un menù, cibi, vini, liquori, dolciumi, che non soltanto s'intona a ciascuno dei dodici mesi dell'anno (il taccuino si apre con l'aprile: «*A Portofino, dietro al Monte*», si chiude col marzo: «*In una città della Riviera di ponente*») con le vivande stagionali, s'intreccia fra continue, sfumate allusioni specie di arcano dialogo proprio con quelle sensazioni e quei pensieri?

Perché così è composto il libro, anche nella sua impaginazione tipografica: nella stessa pagina, in alto, le annotazioni «sentimentali»; sotto, la descrizione della tavola imbandita, tovaglia, piatti, bicchieri, decorazione floreale, e la lista delle «portate» che l'invisibile padrona di casa ha studiato con eccezionale fantasia gastronomica. Nient'altro dunque che un gioco dell'immaginazione, un capriccio letterario che stinge su un ostentato gusto squisitezza mondana?

Se questa è la prima apparenza, tosto una lettura attenta disinganna. Con l'originalità sconcertante della sua invenzione narrativa, Angela Beldì, che esordisce con questo volume nella pubblicistica, tocca in non rari momenti il limite del capolavoro. Sebbene quasi impercettibile nella sua sottigliezza, il nesso fra i due testi, uno tutto poeticamente evocativo, l'altro tutto visualmente scenico, esiste e sostanzia in una dialettica: il godimento dello spettacolo naturale del mondo, liricamente accolto da una sensibilità acutissima, si veste d'una sontuosità (talvolta d'una finzione rustica mille volte più eletta dell'apparato ricco), che tutta le minime sfumature con un epicureismo degno di tempi lontani. Perciò l'unità delle due proposte è completa; la percezione dell'artista non è scissa.

I tocchi descrittivi sono quasi sempre ammirevoli per intensità, semplicità, dolcezza: tanto da fare pensare, anche per le rotture quasi metriche dalla stesura prosastica, ai lirici greci. E quei cieli che s'incurvano sulla distesa marina, quel sole che batte sui vetri d'una ritrovata — dopo tanti anni! — vecchia casa di campagna piemontese («*Il sole è dolce, sembra lo stesso sole, / e ancora illumina le salvie / smaltandole di fuoco*»), trovano il loro riflesso sulle tavole imbandite, che così divengono *Tavole incantate*.

Un libro siffatto, per lettori esigenti, voleva adeguata veste tipografica. Gliel'ha data l'editore torinese Fògola chiedendo a Claudio Bonichi, nipote del grande pittore Scipione, tredici acqueforti e dodici écussons per i «Mesi», disegnate con tratto sottile eppure fermo ed elastico, eloquentissimo; stampando su stupenda carta filigranata di Pescia; riservando ai bibliofili un limitato numero d'esemplari speciali; dando insomma splendido equivalente dei nove volumi già usciti nella sua ormai famosa collana letteraria.

Marziano Bernardi

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Il rimpianto per il tempo dell'infanzia è una delle note più consuete della tastiera tematica di Guido Gozzano. In questo senso si pone tra le più note raccolte di favole (*I tre talismani*, pubblicato nel 1914 e *La principessa si sposa*, edito postumo nel 1917), considerandole in rapporto alla maggiore produzione del poeta. Lette ora nella collezione «I nuovi libri» di Garzanti, destinata ai ragazzi, accanto ad altre favole sparse e alle *Rime per i bimbi* (*Le fiabe di Guido Gozzano*, lire 1700), si rivelano assai notevoli anche nella loro autonoma funzione di racconti per l'infanzia, da recuperare tra i «classici» del genere.

* *

Sir Arthur Conan Doyle non è solamente il creatore di Sherlock Holmes, ma anche l'autore di ben confezionati romanzi storici, come queste Avventure di Gérard *(ed. Rizzoli, lire 2...). Ne è protagonista Etienne Gérard, un ufficiale napoleonico, che si vanta di aver «imparato a usare la sciabola prima del rasoio» e di non aver mai fatto «vedere al nemico il colore del suo zaino». Sempre in prima fila nella battaglia e pronto ad «eroiche» notti d'amore, questo spavaldo giuoco narra le sue colorite vicende, rievocando, in incorcio, la leggenda delle battaglie napoleoniche. E' una lettura distensiva, dignitoso fumettone, per chi non si lasci irritare eccessivamente dalle imprecisioni storiche.*

* *

Sull'«Osservatore politico e letterario» compare l'epistolario inedito di Gabriele d'Annunzio a Giovanni Gentile. Si tratta d'un mazzetto di lettere ufficiali riesumato e presentato da Emilio Mariano, direttore del «Vittoriale». Oltre alle consuete rubriche e rassegne, il fascicolo presenta alcune interessanti anticipazioni dell'ultimo volume dell'epistolario carducciano.

Capuana il naturalismo di *Carlo A. Madrignani* (ed. Laterza, lire 3200) è un utile studio per la rilettura radicale dello scrittore siciliano. Madrignani punta semplicemente sull'autore di Giacinta e delle novelle, attento ai casi psicopatologici, osservati — secondo la moda positivistica — con un distacco da «curioso» scientizzato, ma anche sulle successive esperienze, a partire da Profumo, dove Capuana si rivela scrittore più sensibile alle indagini psicologiche affondate nel subconscio, sulla linea di quelle esperienze che si tenteranno dopo la lettura in Italia di Freud. Il libro di Madrignani ha, oltre a ciò, il merito di mettere in chiara evidenza, e in maniera definitiva, il carattere aristocratico e borghese del verismo italiano che non coinvolge mai nelle proprie scelte tematiche una profonda e critica analisi della società.

g. der.

Pensateci bene prima di accettare un Rolex Lady-Date.

Parla troppo di voi.

Il Lady-Date non è solo un monile delizioso. È un cronometro prodigiosamente perfetto, a carica automatica, antiurto, impermeabile.
Ha la solidità e la perfezione favolosa del Rolex Oyster per uomo. E tanta eleganza in più.
È l'orologio... per la donna che non si accontenta d'essere decorativa. In oro 18 carati con bracciale esclusivo Rolex, come nell'illustrazione. Disponibile in acciaio e in oro.

Rolex "Oyster Perpetual Lady Datejust" O. 6517
Impermeabile a 80 metri, carica automatica a "rotor", data del giorno:

Acciaio e oro, bracciale acciaio e oro ref. 6251	L.
Acciaio e oro, bracciale acciaio e oro ref. 7204	L. 133.500
Oro 18 ct. giallo con cinturino di cuoio	L. 193.500
Oro 18 ct. con bracciale oro 18 ct. referenza 6251, illustrato	L. 335.500
Lo stesso con bracciale in 18 ct. ref. 7204	L. 312.000
Cassa acciaio con cerchio zigrinato oro bianco 14 carati, bracciale acciaio, illustrato	L. 126.500
Lo stesso con bracciale referenza 7204	L. 114.000

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI C... R IL...

Torino: V. Astrua - Via Roma

ALESSANDRIA: E. Gioletta - Via Milano 5 e AOSTA: Orologeria Trossello - Via De Tillier 37 e ...: E. Bisio - Corso Alfieri 278 e BIELLA: F. Albonico - Via Italia 11 e CASALE MONFERRATO: Sacor - Via Mazzini 22 e COURMAYEUR: Orologeria Trossello - Via Roma e CUNEO: V. Piva - Piazza Galimberti 12 e NOVARA: E. Albini - Corso Cavour 1 e VERCELLI: A. Biondi di T. Corbellotti - Corso de Rege 2.

E NELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA E DEL MONDO

ROLEX
"IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI"
Una tappa nella storia della ... del tempo.
GINEVRA

IN TUTTE LE EDICOLE IL 2° FASCICOLO DELLA TECNICA MECCANICA GIORGIO

E LA RISTAMPA DEL 1° NUMERO IN OMAGGIO
LA COPERTINA DEL 1° VOLUME

PRESTITI

VI OCCORRE DENARO?
CHIEDETELO ALLA

FINANZIARIA POPOLARE
Consumer Finance Corp. of Italy S.p.A.
Via G. Amendola 10 - ...

I paradossi di Paul Goodman

Marx "reazionario,,

Paul Goodman: «La società vuota», Ed. Rizzoli, Milano 1970, pag. 175, lire 1800.

Il titolo *La società vuota*, molto lontano dall'originale (*Like a Conquered Province*) e buon ultimo dopo *La società aperta* di Popper, *La società libera* di Hayek, e *La società opulenta* di Galbraith, non è particolarmente allettante. La copertina, ancorché disegnata da Bruno Munari, è sciatta. Le prime pagine confermano quel che già si sa, l'autore è un americano progressista, «sociologo della rivolta non violenta», un collaboratore della *Partisan Review*. Lo stile discorsivo ricorda che il saggio nacque sotto forma di conversazioni per la Canadian Broadcasting Corporation, e se non è noioso, non è nemmeno profondo. Che fare? Le sorprese, che ogni lettore cerca, sono affatto in vista, ed è un peccato; ma ci sono, e per scoprirle basta disperare e continuare a leggere.

Neo-progressista

A poco a poco il progressismo di Goodman assume nuovi connotati, che non possono non incuriosire; è un neoprogressismo talmente simile a certi ideali conservatori da farci chiedere se siamo a caso capire o confondere la destra con la sinistra. Alla fine è chiaro che nessuno si sbaglia, l'autore afferma esplicitamente che molti conservatori *«hanno pochi punti in comune con i neoprogressisti»*, e abbiamo una prova che l'universo delle ideologie è curvo: c'è chi va sempre più avanti soltanto per tornare ai vecchi e dimenticati punti di partenza.

Il neoprogressismo di Goodman è libertario e nega le virtù della pianificazione: il progressismo pianificatore è quello superato «degli Anni Trenta». Gli statalisti sono superati anch'essi: lo Stato moderno incarna «la grande meretrice di Babilonia», così che la disobbedienza civile può essere giustificata «perfino santa». Quanto al marxismo, i suoi teorici *«non hanno escogitato niente di nuovo e di adeguato per le società capitalistiche»*.

L'assistenza sociale considera gli uomini come degli eterni minorati, bisognosi di eterna tutela, e viola il principio animatore del neoprogressismo, che è «fare da sé». Gli slogan kennediani della Grande Società non sono cinici, sono illusori. E la salvezza non verrà dalla scienza. *«Il calcolatore elettronico, per quanto saggio e imparziale, non può dare il consiglio migliore, che spesso sarebbe: attenzione ai rischi! niente eccessi di zelo! andiamoci piano! pensiamo all'uomo! Invece, sulla base di teorie puerili, i programmatori introducono nel calcolatore elettronico soltanto dati "concreti". — sono "concreti" i dati che si esprimano con delle cifre e nessun altro — e sfornano soluzioni cui gli esseri umani con la flessibilità e la fortezza d'animo che, grazie a Dio, posseggono, si adattano come meglio possono»*.

Gli attacchi di Goodman contro la grande industria monopolistica ci sembrano Einaudi; ci ricorda Roepke la sua nostalgia per la piccola proprietà agricola e per l'artigianato (al diavolo l'efficienza!); ci ricorda Hayek il suo concetto di libertà nel bene e nel male. Qualche Goodman sembra esagerare, per esempio difendendo la marijuana (*«c'è una bella differenza fra la tranquilla consorteria della marijuana e la turbolenta consorteria dell'alcool dei goliardi vecchio stile»*), ricalca semplicemente le orme ottocentesche dell'ultra-liberista Spencer. Il fautore della libertà di suicidio. L'importante è *«disprezzare la mediazione centrista, scovacando anche l'apparente frattura fra estrema destra ed estrema sinistra»*: questo significa «distruggere il sistema», e se gli ingenui benpensanti chiedono con che cosa sostituirlo, non c'è da scervellarsi per rispondere.

Goodman vuole né più né meno il ritorno all'antico costume americano di democrazia populista, pluralista, libertaria, anarchicheggiante: *«Ero tutti i popoli politicamente progrediti, quello americano è il solo che abbia preso le mosse in un'età dell'oro anarchica. Sbarazzatisi del re — che per giunta era molto lontano ed ero solo un re inglese — gli americani non ebbero alcuna fretta di trovarsi un altro sovrano... Per più di trent'anni dopo la rivoluzione nessuno si preoccupò di esercitare i diritti elettorali (spesso meno del 2 per cento degli elettori)...»*.

Tocqueville disse

«Non si ha affatto l'impressione — continua — che in questa congerie di famiglie, comunità in stretto contatto e rapporti sociali pluralistici ci fosse qualcosa di simile a una volontà comune, salvo forse quella di essere lasciati in pace. Esisteva però un tipo caratteristico di sovranità. E' quella che il popolo esprime e nella vita quotidiana, una serie continua di atti esistenziali costituzionali, come se ogni giorno rinnovassero la Dichiarazione dei diritti, gli Articoli e la Costituzione, e ogni giorno li formulasse in modo attuale... Più di un secolo fa Tocqueville parlava con ammirazione del modo in cui gli americani superavano volontariamente associarsi per la direzione degli affari pubblici: quelli di allora erano vittadini impegnati...».

Non sappiamo quanti lettori accetteranno di trovare a sinistra, più in là di Marx e di Mao, il conte Alexis Charles Henri Maurice Clerel di Tocqueville; ma è certo che dopo aver letto questo libro si sente la necessità urgente di qualche ritocco alle nostre abituali classificazioni ideologiche: altrimenti, alla lettera, non si capisce più nulla.

Sergio Ricossa

Le trame spezzate della cultura nel Sud

Mario Dilio e Pasquale Satalino: «Chi lega i fili», Adriatica Editrice, pagine 173, lire 1500.

La cultura meridionale, quella «grande» cultura che prende l'avvio dall'Illuminismo settecentesco dei Galanti e dei Filangieri, e stata costantemente accusata di astrattezza. E indubbiamente, benché fossero animati da un serio impegno civile, gli intellettuali del Mezzogiorno furono quasi sempre degli isolati, guardarono all'Europa, si nutrirono dei vivi fermenti della coscienza occidentale, ma raramente seppero darsi ragione della realtà politica e sociale che li circondava.

Così l'intrepida Eleonora Pimentel Fonseca, pur cogliendo intuitivamente l'importanza, per i rivoluzionari del 1799, di stabilire una comunicazione con le masse popolari, ritenne che la diffidenza della plebe e i liberali derivasse soltanto da diversità di linguaggio; ed esortò quindi i suoi amici a scrivere *«civiche allocuzioni»* in dialetto, affinché il popolo fosse messo in grado di intendere gli ideali repubblicani e di farli propri.

Di fronte a questo filone culturale così intimamente legato alle grandi correnti del pensiero europeo, ma così incapace di incidere sulla realtà meridionale, si pone quella che è stata definita la «media» cultura del Sud: gretta, opaca, provinciale; una cultura che nel migliore dei casi si esaurisce nella ricerca erudita, e nel peggiore si traduce in una vuota retorica o in una protesta querimoniosa.

* *

Sono appunto le frustrazioni e il «bovarismo» della piccola borghesia meridionale che, sommandosi alla rozza avidità dell'aristocrazia terriera ed alla miserabile condizione contadina, non soltanto danno ragione di quel malcostume clientelare che ancor oggi segna tanto profondamente la vita politica e spiegano pure la disponibilità per il nazionalismo e per i suoi derivati. Un'«ideologia meridionale», ebbe a definire Gramsci il colonialismo; e dal canto Luigi Salvatorelli che, se era stata l'Italia settentrionale a creare il fascismo, il maggior contributo di filofascismo lo aveva fornito il Sud.

Non è da stupire, dunque, se gli intellettuali del Sud hanno dovuto sempre misurarsi con le difficoltà o, peggio, con l'ostilità dell'ambiente. E forse la loro propensione al distacco si deve, più ancora che alla vena illuministica della tradizione culturale, al logorante confronto con queste difficoltà e con questa ostilità.

Ma un meridionalista disimpegnato è una contraddizione in termini; e lo è soprattutto a partire dal momento in cui la vecchia tesi di Giustino Fortunato circa la «condanna geografica» del Mezzogiorno è stata definitivamente archiviata e ci si è resi conto che l'agricoltura non rappresenta necessariamente la sola fonte di ricchezza per il Sud. L'esperienza degli ultimi vent'anni ha dimostrato, inoltre, che la questione meridionale è troppo complessa e articolata perché si possa sperare di risolverla mediante terapie univoche, ancorché d'urto.

Tutto questo ha imposto una verifica continua dei contenuti e uno sforzo di aggiornamento critico delle impostazioni (il che non significa, naturalmente, una visione tecnocratica dei problemi). Ma, per far ciò, era necessario che nelle varie regioni meridionali, in mancanza di una vera classe dirigente, si trovassero uomini disposti a rimboccarsi le maniche e a scendere, sono suoi dirsi, «sul campo». C'era da mettere insieme, pezzo per pezzo, gli indispensabili strumenti conoscitivi ed operativi; occorreva creare, partendo da zero, le condizioni per un dialogo con le forze sociali rimaste tuttora ai margini; bisognava, con una paziente azione quotidiana, intaccare le radici del trasformismo meridionale, lottare contro le facili tentazioni del campanilismo, spianare la strada alla politica di piano.

E' di questo compito oscuro, ma prezioso, che si è dato carico, in Puglia, il gruppo di meridionalisti formatosi sul pensiero di Salvemini, Gramsci, Croce, Dorso e stretto intorno alla persona di Vittore Fiore, figlio di quel Tommaso che fu cultura meridionalistica ricorda anche e soprattutto per le sue testimonianze di un mondo così difficile penetrare qual è il mondo contadino.

* *

A Vittore Fiore due componenti del gruppo, Mario Dilio e Pasquale Satalino, hanno recentemente dedicato un affettuoso libro-omaggio. Il libro raccoglie un certo di scritti dello Fiore, sciagliati lungo un arco di tempo che va dal 1944 al 1969, e gli autori lo hanno significativamente intitolato *Chi lega i fili*. Perché è questo, essi dicono, ciò che Fiore va facendo da venticinque anni a questa parte: *«Legare i fili, giorno per giorno, riuscire quello che gli altri spezzano»*.

Anche le pagine del libro legate da ideale, pur essendo diverse le occasioni che hanno ispirate: dal dibattito «Contadini del Sud» di Rocco Scotellaro alla crisi di Battipaglia, al destino industriale di Bari. Senza nulla togliere al valore contenutistico dell'opera, a noi sembra che il suo più autentico significato sia appunto questo: civilissimo, ed oggi desueto, modo di far politica (dove la politica è intesa come «servizio»), una tensione morale che sa sopravvivere alle delusioni.

Com'era inevitabile, i risultati ottenuti non hanno sempre corrisposto alle speranze all'impegno profuso. Resta però l'onestà intellettuale di chi si è consapevolmente esposto, in tutta umiltà, al «pestaggio meridionale».

Rosellina Balbi

Rocco Scotellaro, il poeta contadino della Lucania

«Leniniana» in Urss

Biografie e dispute ideologiche per il centenario

Lo spazio dedicato ormai da mezzo secolo a Lenin dalla letteratura sovietica di qualunque tipo e forma, e suo ulteriore ampliarsi in vista del prossimo centenario, ci inducono a domandarci come siano stati risolti due problemi d'ordine pratico: quali il pur abbondante materiale si è ancora esaurito tanto fervore e durata di studi? In qual modo questi formano piuttosto un coro complesso e vario che un confuso vocio?

Procedimenti quali l'approfondimento di particolari biografici, accompagnati da eventuali scoperte, la pubblicazione d'inediti, i nuovi studi su qualche aspetto della personalità, tutti (malgrado il livello, spesso elevato, dei saggi) procedimenti in sostanza descrittivi, condannati quindi ad un ineluttabile sfinimento in epoca imprecisata.

Accanto si schiude, però, una miniera inesauribile. Essa consiste in un atteggiamento dinamico, ossia nel confronto tra una frase o un pensiero di Lenin con un fenomeno qualsiasi d'una data epoca, il che a sua volta consente, così come la fantasia alle opere narrative e poetiche, infinite possibilità. A patto, tuttavia, di fare propria la dichiarazione emessa alla fine del congresso ideologico sul tema *«Il leninismo e il processo rivoluzionario mondiale»*, svoltosi a Mosca dal 24 al 27 febbraio con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti comunisti di ventisette Paesi. In tale dichiarazione è posta in rilievo *«la necessità d'intensificare la lotta... contro ogni tentativo di revisione dell'insegnamento di Lenin»*. Sono parole che, sul piano ideologico, forniscono la soluzione del secondo problema.

Parole ufficiali

Il dizionario dell'Accademia delle Scienze dell'Urss (vol. 6, 1957) contiene le seguenti parole derivate: *«Leninec ... seguace del leninismo: persona incrollabilmente dedita alla causa di Lenin, alla cui del partito comunista»*; *«Leninizm ... l'insegnamento di V. I. Lenin; che rappresenta lo sviluppo ultimo del marxismo nelle condizioni create dall'imperialismo e dalla rivoluzione proletaria»*; l'aggettivo *«Leninski) ... l. creato V. I. Lenin, connesso con la personalità, la vita, l'insegnamento di V. I. Lenin ...2 conforme ai principi del leninismo»*, e l'avverbio *«po-leninski»*. Vi si è aggiunto neologismo, non registrato dal dizionario, *«leninizzare»*, di recenti saggi fanno un uso frequente.

Nuova scienza

La storia di questa nuova scienza narrata, da un punto di vista critico-letterario, nell'acuto saggio di V. Baranov *«La verità dell'immagine è verità storica! Leniniana prosaica: ricerche, compimenti, prospettive»* (*Voprosy literatury* n. 1, pp. 12-43). Vi sono esposti molti giudizi e fatti interessanti e talvolta curiosi. Baranov, per esempio, disapprova l'idea espressa dalla critica negli Anni Cinquanta sulla particolare conformità al realismo socialista, insita in un'interpretazione di Lenin in chiave epica, idea secondo lui da al fallimento *«per via del suo carattere normativo»*. Egli anche mette in risalto i molteplici confronti l'epoca di Pietro I e il 1917, cui ricorsero, tra l'altro, Gor'kij, M. Svetlov ed Esenin, mentre V. Katajev nel '24 per una sua poesia prende lo spunto dal poema su Pietro I di Pasternak (*Peterburg*, 1917) e M. Saginjan, nella cronaca storica *Pervaja Vsemirnaja* (storia della prima esposizione politecnica in Russia nel 1872, seconda parte della *Famiglia Uljanov*, 1969) mostra come sia vicino a Pietro I in quanto fautore dell'istruzione, I. N. Uljanov, il padre di Lenin, nella sua attività d'ispettore delle scuole popolari di Simbirsk.

Dopo deplorato la mediocrità di talune opere, Baranov conchiude confermando la piena validità e bellezza morale, checché ne dicano gli ideologi borghesi, la-ney-rivoluzionari *«e le possibilità, davvero illimitate... offerte dal tema leninianо»*.

Sempre in questo di *Voprosy literatury*, la sezione speciale intitolata *«Rivolgendoci al retaggio leniniano»* si apre un articolo in grassetto di Vadim Kozevnikov, direttore, confortante continuità, sin dal '49, della rivista *Znamja*. Nato nel 1909 in famiglia di rivoluzionari, entra nella carriera letteraria nel '28, nel partito nel '43, è autore di molte opere sulla guerra e sul comunismo, tra cui *Nella grande Cina Popolare* (1952) e il romanzo *Incontro all'alba* (1956-57) che descrive la formazione dell'uomo sovietico. Su questo tema è fondato l'articolo *«L'epoca di Lenin e il carattere del contemporaneo»* (pp. 3-11). Kozevnikov vi ribadisce che principale compito degli artisti è di ricreare la figura del *leninec*, che lui stesso, romanziere, ha imparato attraverso le opere di Lenin *«a pensare su scala statale e storica»*, e che, scrittore, non si concepisce nemmeno senza l'estetica marxista-leninista.

Versi di Pasternak

Dopo avere respinto la teoria della *«libertà creativa»* di cui menu vanto l'ideologia borghese, Kozevnikov mette in rilievo la piena possibilità offerta dal partito e dal popolo ai letterati, di scrivere libri quanto mai vari per stili e modi creativi. *«E' importante solo, che questi libri affermino con talento la grandezza delle faccende del popolo sovietico, che educhino il lettore ad essere un autentico cittadino della nostra Patria, in lotta contro tutto ciò che intralcia il nostro progredire»*.

Rispondendo a chi si domanda se convenga raffigurare Lenin il genio della rivoluzione, oppure mostrarlo grande anche nelle piccole cose, addita *l'«epoca classica»* della leniniana, rappresentata dai suoi fondatori, Gor'kij e Majakovskij.

Baranov, il ma leniniano è inesauribile, e perciò siamo in grado di contribuirvi con due testi. Il primo, *La sala con la fontana*, K. Paustovskij (*Inizio di un'era sconosciuta*, terza parte di *Cronaca di una vita*, *Opere*, vol. 3, Mosca 1957).

Nell'autobiografia, Paustovskij si serve solo di materiale vissuto, principio che gli consente di descrivere con particolare sensibilità l'atmosfera nella caserma Lefort a Mosca, dove Lenin parla agli irrequieti soldati reduci dal fronte: *«E udì ad un tratto, senza distinguere nulla nella penombra e nel fumo a strati, una voce dalla erre un po' moscia, straordinariamente calma e alta: "Fate passare, tovarisci". ... Lenin parlava della pace di Brest, del tradimento degli Eser di sinistra, dell'alleanza tra operai e contadini e pane, ... della necessità di lavorare al più presto la terra e aver fede nel governo e nel partito»*.

Il secondo testo è il ritratto di Lenin, tracciato da Pasternak nel poema *Una sublime malattia* (1923-28): *«Egli un assolto col fioretto. / Insequendo ciò che era stato detto, / Mirava al suo fine, spuntando la glacca / E fissando la tomaja degli stivaletti. / Si poteva anche parlare masut, / Ma curva del suo busto / Respirava il volo della nuda esistenza, / Che aveva sfondato lo stupido strato bucce»*.

Lia Wainstein

Civiltà arcaiche in Europa nell'Asia

La preistoria è finita ieri

La lunga e faticosa lotta dell'uomo per giungere alla società urbana

J. G. D. Clark: «Europa preistorica», Einaudi, pagine 450, lire 6000. - M. A. Levi: «Il mondo antico e la Grecia arcaica», Utet, pagine 543, lire 8000.

La preistoria è finita ieri. In certe aree deflate della stessa Europa, in Scandinavia e nei Balcani e persino in Svizzera, cent'anni fa si coltivava e lavorava la terra gli strumenti dei nostri antenati dell'Età della Pietra. Si scoprono documenti vivi della preistoria. Ancora in alcune località dell'Ungheria si pesca come diecimila anni fa, e in qualche isola dell'Egeo le case sono le stesse dell'Età del Bronzo.

Eppure, per l'evoluzione fulminea della civiltà in quest'ultimo secolo a noi pare che una distanza astrale ci separi dai tempi in cui l'uomo compì i primi sforzi per uscire dal nulla e liberarsi dal condizionamento assoluto della natura. «La storia dell'uomo differisce da quella d'ogni altra specie proprio perché consiste in un'emancipazione progressiva dalla schiavitù di un istintivo adattamento a un modello imposto da forze esterne»: ambiente, clima, cataclismi, prodotti spontanei della terra.

Di questa faticosa ascesa la preistoria è il primo atto, e il più duro: la lotta non solo per sopravvivere, ma per elevarsi, da nomadi selvaggi ad agricoltori capaci di portare il peso di una civiltà urbana. Perciò la lettura di un libro come Europa preistorica *dell'inglese Johan Clark, con queste prospettive e considerazioni, affascina e insieme sgomenta.*

Il libro si apre con lo spettacolo del continente europeo diecimila anni prima di Cristo, dopo la risalita del fronte glaciale: un'unica immensa foresta di betulle o di pini, solo qua e là punteggiata da laghi e paludi e percorsa da renne. Sui bordi delle acque l'uomo è in affannosa ricerca di cibo con la caccia e la pesca: il suo pane è fatto di cortecce grattugiate o di ghiande indigeste, come del resto ancora nella Russia zarista e in Norvegia nel secolo

Nomadi e contadini

Il volto dell'Europa si altera col passaggio da un'economia fondata sulla semplice raccolta dei prodotti al controllo dell'alimentazione vegetale mediante l'agricoltura. Le foreste vengono ridotte con tagli o incendi per far posto ai campi di grano e orzo. Appare il cinghiale, l'orso, il cervo, il cane, e poi la pecora e il bue, addomesticati in numero sempre maggiore per le pelli, la carne, il latte, la lana, le corna, il concime. L'uomo si diffonde a sua volta nelle regioni più amene, spostandosi via via che la fertilità del clima decresce. Nella Russia meridionale, ove i cacciatori di mammut non trovano caverne, si scoperte le prime abitazioni artificiali, tende di pelli o capanne di terriccio.

Conquista del ferro

L'agricoltura nomade coincide con l'ultima Età della Pietra, il neolitico, quando artigiani abilissimi ricavano da una selce lame per ogni uso. L'Età del Bronzo, che succede alla pietra nel II millennio a. C., coincide invece con l'agricoltura fissa e soprattutto con uno sviluppo colossale del commercio: il rame si estrae, con enormi stenti e ingegnosi sistemi, nelle miniere di Cipro, in Italia centrale, Germania e Irlanda, mentre lo stagno si produce in Cornovaglia e in Spagna.

Ma fa la conquista del ferro e mutare definitivamente il senso moderno, verso la prima metà del I millennio a. C., la struttura materiale della civiltà. E', nota il Clark, l'evento più portentoso nello sviluppo dell'industria umana, anche se la lavorazione risultava faticosa e grossolana per la temperatura insufficiente che riusciva a raggiungere: 800-900 gradi contro i 1500 necessari alla liquefazione (la scoperta del manifice è piuttosto recente). L'introduzione del ferro compì anche in modo definitivo il mutamento dell'ecologia: bisogno di combustibile e diffusione di robuste condannarono la foresta alla spartizione nella maggior parte del continente.

Sommi lavoratori del metallo furono i popoli dell'Egeo. Persino i grandi produttori dell'ambra, questa resina che stregò per millenni con le sue calde trasparenze dorate i nostri progenitori, appresero le tecniche di lavorazione dagli orafi micenei e il grezzo trasformato in collane risalivano dai mercati di Adria e Spina, per i fiumi dell'Europa centrale e i primi carri a ruote, al Baltico, dove il prezioso fossile era noto. I primi carri a ruote compaiono nell'Età del Bronzo, e tra i più famosi resti preistorici in Italia sono le due ruote a legno delle terremare di Mercurago, che il Clark dalla sua lontana Cambridge colloca presso Ancona anziché Arona).

Il magico Egeo

Così l'Egeo è il punto d'approdo di questa lunga vicenda: il libro del Clark ci lascia sulle sponde di questo magico mare. Un nuovo volume, il secondo, della «Storia dei popoli e delle civiltà» dell'Utet, scritta da Mario A. Levi, ci riprende a sua volta da quei luoghi e da quel momento, quando vi giungono dalle steppe dell'Europa centrale i Pelasgi, attratti dal clima meraviglioso, costante ed equilibrato: mentre altrove le tribù ancora vagavano fameliche, sull'Egeo già prosperavano la vite e l'olivo, doni divini. L'assalto dei predoni ai pacifici contadini ben ripagati dalla terra, agli albori della storia europea, dà la penosa sensazione di assistere a un fatto emblematico dei tremila anni successivi, o almeno di quella visione della storia come storia di sopraffazioni militari cui siamo abituati.

Quanto è analitico il volume del Clark — ma sempre fresco, una prospettiva ravvicinata che appunto dà l'evidenza dei fatti di ieri, dei documenti vivi, — tanto è intenso quello del Levi: a grandi sbarzi come vuole la collana, che offre la sintesi delle civiltà piuttosto che la successione sistematica degli episodi, il quadro riesce tanto più grandioso, con le rapide comparse, le ascese e le morti di popoli interi (Hittiti, Persiani, Greci dal 2000 al 500 a. C.), fra cui metaforia «lo spirito arcaico»

Nell'Occidente europeo, fra Cartaginesi e coloni greci, l'unica presenza civilmente operante risulta essere quella degli isolati e misteriosi Etruschi che, respinti a Nord, salgono a portare i primi germi di cultura nella Valle Padana ancora immersa nell'oscurità. Intanto alle loro spalle nasce Roma sui sette colli.

Carlo C

Per una giusta pace con l'Italia

Salvemini in America

Gaetano Salvemini: «L'Italia vista dall'America», ed. Feltrinelli, pag. XLII-754, lire 6000.

Incontrai Gaetano Salvemini all'Università di Harvard (dove insegnava già da alcuni anni) nella primavera 1940. L'Italia fascista era ancora «non-belligerante», ma era facile prevedere un suo prossimo intervento a fianco della Germania; d'altra parte, appariva sempre meno probabile che gli Stati Uniti potessero rimanere fuori del conflitto.

Salvemini comunque non aveva dubbi sull'una e sull'altra prospettiva, e ne traeva motivo per proseguire con maggiore energia e urgenza gli sforzi per convincere l'opinione pubblica americana che non si doveva in alcun modo confondere il popolo italiano il regime fascista. Pertanto gli italiani avevano diritto a una pace giusta: una pace, cioè, che non togliesse al loro Paese territori di indiscussa italianità (Trieste, Gorizia e notevole parte dell'Istria) e che comportasse l'avvento in Italia di una Repubblica democratica anziché la sopravvivenza di un «fascismo senza Mussolini».

L'impegno profuso da Salvemini in questa battaglia, la chiarezza di idee, la carica di moralità e insieme la spregiudicata analisi dei fatti (caratteristiche di tutta sua opera), pienamente documentati nei numerosissimi saggi e articoli apparsi appunto fra il 1940 e il 1944 in giornali e periodici americani e in gran parte raccolti ora nel volume *L'Italia vista dall'America*, pubblicato da Feltrinelli e curato grande amore da E. Tagliacozzo.

Come riconosce lo stesso Tagliacozzo nella sua eccellente introduzione, Salvemini fu trascinato, dal fervore delle sue convinzioni, dei suoi timori dei suoi sospetti, ad alcuni errori prospettiva ed eccessi polemici che dovevano dar luogo che ad amari scambi di accuse con vecchi compagni di lotta antifascista quali Sforza, Croce e Tarchiani).

Così, Salvemini sottovalutava sia l'influenza politica che il Vaticano avrebbe potuto esercitare nell'Italia del dopoguerra, la disposizione dei partiti cattolici a operare, in un'Europa occidentale restituita a libertà, nel quadro del sistema democratico.

Suona pure ingiusta l'indiscriminata condanna dell'operato di quanti negli Stati Uniti preparavano in quegli anni le trasmissioni radio dirette all'Italia: per conoscenza diretta posso dire che fra essi non mancavano uomini che battevano proprio perché fossero adottate le direttive caldeggiate da Salvemini, anche se i loro sforzi incontravano difficoltà talvolta insuperabili.

D'altra parte, tali errori ed eccessi trovavano qualche giustificazione e assolvevano a una loro funzione in presenza di alcuni elementi che, pur se non sempre avevano le proporzioni denunciate o temute da Salvemini, facevano parte della realtà americana: il crescente peso politico dei cattolici, che tendeva a farsi valere in senso conservatore anche in obbedienza alle tendenze del Vaticano; l'atteggiamento di non pochi diplomatici e giornalisti che sembravano spesso guidati a loro volta da preoccupazioni conservatrici, nonché da scarsa simpatia e comprensione per la psicologia degli italiani e per le loro difficoltà...

In complesso, non c'è dubbio l'appassionata battaglia condotta da Salvemini abbia contribuito in misura notevole a orientare positivamente gli strati più aperti dell'opinione pubblica americana e ad influenzare per loro tramite, la politica di Washington in un periodo tanto critico. E in una prospettiva più vasta appaiono ancora attualissime molte pagine salveminiane di quegli anni (soprattutto del libro «La sorte dell'Italia», scritto nel 1943 in collaborazione lo storico Giorgio Piana, anch'esso opportunamente ripubblicato in questa raccolta), riguardanti i rapporti fra Stato e Chiesa, l'importanza di instaurare in Italia un sistema di effettivo autogoverno locale e le riforme necessarie a dar vita a un'autentica democrazia economica e sociale.

Lua J. Wollemborg

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Fra i democristiani che si sono avvicendati nella stanza dei bottoni Mariano Rumor non è certo quello che ha preso meno scosse e ha provocato corti circuiti; ma agli occhi dell'opinione pubblica — non è ancora chiaro se più acuti o più miopi dopo l'avvento della televisione — è un personaggio meno magnetico di un Moro o di un Fanfani. Un uomo, insomma, dal quale ci si aspetta una tranquilla e ordinaria amministrazione in una congiuntura politico-economica che non è affatto tranquilla e ordinaria. A correggere questa immagine provvede Gigi Ghirotti nell'ultimo volumetto della collana «Gente famosa» (*Rumor*, Longanesi, L. 1200). E' un accorto *identikit* dell'attuale presidente del Consiglio, nel quale Ghirotti integra le componenti riputate — il garbo goldoniano nella conversazione privata, il linguaggio impettito dei discorsi pubblici, l'abilità mediatrice e sedativa nelle contese di corrente e di partito — con tratti meno appariscenti ma essenziali per la conoscenza dell'uomo: primo fra tutti una tenace energia che rifugge dal gesto brusco e dalla dichiarazione polemica ma si fa sentire nei momenti di crisi, come la cronaca politica delle ultime settimane ha dimostrato.

* *

Viaggio nel primitivo (Armaldino, L. 6000) è un volume in cui Folco Quilici, noto soprattutto come documentarista e narratore di viaggi, ha raccolto una serie di fotografie tutte nel corso delle sue peregrinazioni in Asia, nelle isole del Pacifico, in Africa e nell'America del Sud. Alcune immagini sono molto belle; in altre la ricerca compositiva e un giusto esotismo prevalgono sulla sobrietà documentaria.

* *

Nell'ampio saggio su *Federico Meinecke e la crisi dello Stato nazionale tedesco*, dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino (Giappichelli, L. 6000), Sergio Pistone espone e analizza il pensiero storico-politico di Meinecke sottolineandone la meditata e sofferta evoluzione, nel lunghissimo arco di vita e di lavoro del pensatore tedesco; da una concezione che giustificava eticamente la «ragion di Stato» e la volontà potenza a una visione in cui, pur non superando pienamente l'ideologia nazionalistica e conservatrice, Meinecke fa più largo posto alla critica dell'imperialismo tedesco.

I progressi della medicina e della farmacologia hanno avuto la conseguenza paradossale di rendere sempre più labile il confine tra salute e malattia: man mano che diminuiscono le infermità incurabili aumentano le condizioni e le predisposizioni morbose più o meno latenti e aumenta di pari passo, sotto la spinta di fattori diversissimi (suggestione, pubblicità, mania larga degli enti mutualistici e via dicendo) il consumo dei farmaci. Una severa condanna di questo fenomeno tipico dei nostri tempi viene pronunciata da Paul Chauchard in Farmaci, psicofarmaci e morale (*Società Editrice Internazionale, L. 1400*), un trattatello sistematico medicamenti di moda (fino agli stupefacenti e ai contraccettivi).

m. b.

"Triangolo del turismo" tra Francia, Svizzera e Italia del Nord

Tre frontiere per un weekend

Lione, conoscenza a tavola

Lione, aprile.

Se è vero che il raggio del *weekend* dei torinesi si allarga e tra breve comprenderà le «tre frontiere», dove si congiungono Svizzera, Francia e Italia, ecco, *à l'intention* degli enti turistici che lo affermano, una «minguida» di Lione per la vacanza di fine settimana.

La città dei tre fiumi. Lione è sulla confluenza del Rodano con la Saône, che prima di congiungersi formano una lunga penisola alluvionale, *les Terreaux*. Le tra le due correnti sono ricordate, quelle tra il e la Dora a Torino, da un bel bassorilievo in piazza della Borsa. Ma Léon Daudet ha scoperto un terzo fiume: quello del Beaujolais, che confluisce in mille rivoli inebrianti dai magri fianchi silicei dei colli vinai all'intorno.

La Croix rousse e i canuts. A settentrione, la penisola è dominata dalla collina della *Croix rousse*. Grandi, tristi falansteri che aprono sulla città sottostante le chiale spente di innumerevoli finestre. Le mura incombono viuzze selciate e angusti cortili. Sotto gli alti soffitti di stanze desolate penavano, nella prima dell'800, uomini, donne, bambini, attorno al battito instancabile migliaia di telai. Erano i *canuts*: torcitori e tessitori di seta, discendenti dei «setaioli che Francesco I aveva fatto venire dalla Toscana nel Cinquecento. Hanno dato a Lione la opulenza e tragiche *rebeynes* per ottenere salari compatibili il livello sopravvivenza. Ascoltiamoli, nelle parole dello *chansonnier* Aristide Bruant, ormai assurto agli altari del *La*: «Per cantare il *Veni Creator* - ci vuole la pianeta d'oro - noi la tessiamo per voi, Grandi della Chiesa - ma non abbiamo camicia. - Per governare bisogna indossare - cappe nastri e collari - noi li tessiamo per voi, Grandi della Terra - ma mo seppelliti sudario. - Il nostro regno comincerà - quando il vostro - tessiamo il lenzuolo funebre del vecchio mondo - perché già rivolta rumoreggia».

Una fama sinistra. Lione passa per la città delle scienze occulte, dei sulfurei gretti, delle tenebrose iniziazioni. I lionesi scuotono la testa sorridendo, non sono del tutto innocenti di questa reputazione: intrattengono l'equivoco con sottile piacere. Un po' perché, in fondo, li lusinga; un po' per il gusto «canularesque»; della beffa, che devono aver ereditato dagli svizzeri toscani, cugini di Buffalmacco e Calandrino. Resta il fatto che nessuna altra città al mondo sono così frequenti le targhe di astrologi, cartomanti, veggenti. I loro annunci si insinuano perfino tra quelli delle società immobiliari, nelle vetrine delle specializzate.

Le traboules. Sono lunghi, angusti passaggi sotto le case, tra una via e l'altra. Dalla Croix rousse si può scendere, di traboule in traboule, fino ai Terreaux. Un itinerario affascinante, come se si seguisse la macchina da presa di un Renoir o di un Duvivier. Ad ogni sbocco, un diverso scenario: piazze segrete, vecchie strade selciate, *bistrots* dalle insegne scolorite, scalinate, scorci imprevedibili. Con le loro molteplici uscite, le traboules furono complici «canuts» in rivolta o dei «maquis». Ora delizia degli innamorati e dannazione dei poliziotti.

Piazza della Borsa. Nessuna guida ufficiale ricorda che qui, nel 1894, l'anarchico italiano Sante Caserio uccise una pugnalata al cuore, porgendogli un mazzo di fiori, il presidente della Repubblica Sadi Carnot. Forse per vendicare la frase che un altro presidente, Casimir Perier, aveva pronunciato sessant'anni prima, dopo una rivolta dei «canuts» spietatamente domata: «Gli operai sappiano che per loro gli unici rimedi sono la pazienza e la rassegnazione». Fino a poco tempo fa, un tassello di pietra nell'asfalto ricordava l'attentato. Ora è scomparso.

Il parco della Tête d'Or. Alberi strani e bizzarri; un lago con due isole, cigni e anatroccoli; un giardino botanico un giardino alpino, musei di mineralogia etnologia. E, meraviglia unica al mondo, la «roseraie»: oltre centomila ceppi di rose che, a maggio, sono mare di petali variopinti e inebrianti. Il parco fu aperto nella seconda metà del secolo scorso, insieme nuove strade e piazze. «Belle grandi vie — disse il governatore militare Castellane — contribuiscono più di quel che si creda a migliorare il morale della popolazione».

Musei. Non dimenticate quello dei tessuti quello delle marionette. Il primo raccoglie squisite testimonianze, attraverso i secoli, dell'arte della seta; il secondo documenti di arte popolare e di folclore, dai «pupi» siciliani Guignol e Gnafron, maschere popolari lionesi. terzo museo è quello dell'automobile, al castello della Rochetaillée: 500 veicoli esposti, di cui un centinaio anteriori al 1914. Pezzi unici: una Hugot 1892 vimini e la «luminouse» Joséphine Baker, in alluminio. Le vetture nelle stanze castello, accanto ai grandi camini scolpiti, decorati con mazzi di fiori. Per farle entrare, si è dovuto smontarle pezzo per pezzo.

I «bistrots à mâchon». Lione è soprattutto e innanzitutto la città dove le ganasce lavorano instancabili. Si comincia il mattino alle 10, in questi «bistrots», per stuzzicare l'appetito: boccone «terrine» lepre, un altro di *fricassea* in salsa bianca con funghi e cipolline (la *blanquette de veau*), un pizzico di caviale lionese (lenticchie in insalata), una fettina «rosette», fragrante salame, qualche *andouille*, salsiccia di maiale e vitello. mezzogiorno basta con queste inezie: è ora di mettersi a tavola. A Collonges au Mont d'Or, pochi chilometri dalla città, c'è Bocuse, l'imperatore della cucina, il mostro sacro. il miglior oste Francia, quindi del mondo. Senza riprovevoli gelosie di mestiere, afferma che a Lione ci sono almeno 150 trattorie degne del palato di *gourmet* (i prezzi variano dai 20 ai 70 franchi per pasto).

Le «mères». Le autentiche stregonerie lionesi le fanno soprattutto le «mères», nelle oscure cucine, attorno alle fumanti «marmites». Sono loro le creatrici della cucina lionese, che ha una base robusta e popolare. Ma le «mères» ne riscattano le umili origini, la trasfigurano: possiedono la formula magica, lo scongiuro, capaci di mutare una vile materia prima in «double» (una membrana dello stomaco bue) in teneri, delicati bocconi che celebrano sul palato inattesi trionfi. I lionesi sostengono che la nebbia sulla città non è smog, ma i vapori delle salse che borbottano sui fornelli delle «mères lyonnaises».

Giorgio Martinat

Ginevra, dolce lago

Ginevra, aprile.

Le campane della cattedrale di S. Pietro, nella luce del crepuscolo, fanno vibrare con i loro rintocchi gravi le mura di pietra grigia della «vieille ville». Forse è qui, nelle antiche viuzze medioevali, che si colgono tutte le contraddizioni che rendono Ginevra inafferrabile e scontrosa, ma anche affascinante. La chiesa predicò Calvino, la china con i palazzi patrizi fino al Plain Palais e al muro della Riforma, il gigantesco bassorilievo con le venerabili barbe di Guglielmo Farel, Teodoro de Bèze, Zwingli le parole del proclama con cui la città adottò l'istruzione pubblica obbligatoria, nei tempi in cui era privilegio della ricca. Ma anche il ricetto della malavita ginevrina, il quartiere dove un appartamento tra un «pied-à-terre» di giovani diplomatici, scapoli impenitenti e di voglie fanciulle in minigonna vertiginosa, venute a cercare fortuna o marito in queste scale della «jet society» internazionale. Le strade su cui s'affacciano le finestre della vecchia aristocrazia protestante e conservatrice, sono popolate «hippies» barbuti venuti da tutte le parti del mondo. I ristoranti italiani e i bistrots equivoci, i negozi degli antiquari i recapiti dei ricettatori si alternano a scandisconо i contrasti.

E' la città che bruciò sul rogo Serveto e accolse ospitalmente Voltaire, fanatica e tollerante, chiusa nella tradizione capace di aprirsi a tutte le correnti di pensiero. Popolata di mercanti, orologiai, di artigiani pazienti costruttori di meccanismi di precisione, di perseguitati per motivi di coscienza. Le donne fanno i vigili urbani ma non votano, i banchieri osservano il segreto più impenetrabile e i cuochi divulgano quelli di tutte le cucine del mondo, dalla zuppa di nidi di rondine sul battello ancorato nel porto alla paella o ai rognoni alla provenzale nei ristoranti di ogni nazionalità.

Che cosa offre Ginevra al frettoloso turista di fine settimana? Per pochi franchi, una crociera sul Lemano, con soste nei parchi ville fastose, e in giardini fioriti sullo sfondo delle catene montuose del Bianco, del Dranses, del Giura e dell'Oberland. O una quieta passeggiata, oltre che nella «vieille ville», sotto le luci intermittenti del faro di Pâquis, tra i pioppi dell'Ile Rousseau, tra i prati del parco Mon Repos e sul Quai du Mont Blanc. I dintorni, la schiera ordinata pittoreschi villaggi sul lago, fino a Vevey, dove dimora Charlie Chaplin, o Merlinge, dove si è ritirata l'ex regina, tra immense distese di prati con alberi centenari: come stampa inglese dell'Ottocento, con solitari cavalieri in giacca che galoppano minuscoli nel vasto silenzio assolato.

g. m.

Bollettino della neve

Si dappertutto

(g. v.) La neve, anziché scomparire a poco a poco come accade regolarmente ogni anno nel mese di aprile, si consolida, aumenta la propria consistenza con grande vantaggio per gli appassionati dello sci, e ancor più per gli operatori turistici. Si sciа dappertutto in condizioni eccellenti che variano a seconda delle caratteristiche delle diverse ma, ripetiamo, nessuna stazione invernale, per piccola e bassa in quota che sia, ha ancora chiuso i battenti. Ha nevicato praticamente su tutto l'arco alpino fino a ieri e, per chiare l'esempio di Sestriere, la neve è condizioni mente invernali: una in pista e polverosa fuori dai tracciati consueti.

Provincia Torino: Ala di Stura cm 80, Balme 50-120, Bardonecchia 10-150, Melezet 70-80, Cesana-Claviere 60-160, Chiomonte 30-90, Giaveno, Gravere-Pian Gelassa 40-90, Locana 70-90, Oulx-Beaulard 50-120, Pragelato 40-80, Praly 30-50, Sauze d'Oulx 50-130, Sestriere 120, Usseglio 40-60.

Provincia di Cuneo: Artesina 80-160, Bagni Viraglio 110, Briga Alta 20-80, Canosio 40, Chiusa Pesio 50, Crissolo 30-50, Frabosa 10-80, Limone 50, Lurisia 70-100, 30-50, Prato Nevoso 110-130, Roburent 50-70, Viola St-Grée 60-130, Valle dei Castori 80-200, Vernante 50.

Provincia di Novara: Alpe Devero cm 150, 80, Formazza 100-150, Macugnaga 60-200, Piana Vai Vigezzo 150.

Provincia di Vercelli: Alagna 60-300, Alpe di Mera 50, Bielmonte 60-80, Oropa 20.

Valle d'Aosta: Ayas cm 40-90, Brusil-Cervinia 200-250, Cogne 80, Courmayeur 50-170, Gressoney la Trinité 70-130, Gressoney St-Jean 50-130, La-Thuile 110-350, Pila 60-130.

Provincia di Imperia: Monesi cm

Provincia di Sondrio: Madesimo cm 50-260.

Provincia di Brescia: Pontedilegno 10-80, Tonale-Paradiso 80-200, Temù 20-80, San Pietro Aprica 60-100, Collio 80-100, Bagolino

Provincia Belluno: Arabba cm 60-150, Auronzo 50, Nevegal 80-200, Cortina d'Ampezzo 60-140, Falcade 60-180, Pedavena 30-100, Frassenè 80-120, Misurina 130-200, Pieve di Cadore 30-80, Rocca Pietore 140-300, San Vito 20-80, Sappada 50, Zoldo Alto

Provincia Vicenza: Asiago 40-120, Recoaro 70-130, Tonezza 40-80.

Provincia di Udine: Tarvisio cm. 40-250, Fusine Laghi 40, 80, Ravascletto 40-80, Forni Avoltri 25-200, Forni di 40-100, 90, Verzegnis 100, Piancavallo 150, Malajur 120, la Naves 140.

Provincia di Trento: Andalo 40-140, Brentonico 70-130, Mezzaselva-Passa 35-170, Cavalese 20-140, Folgaria 60-110, Folgarida 60-130, Campiglio 90-140, Bondone San Martino 40-200, Tesero 15-140, 60-140.

Provincia di Bolzano: Alpe di Siusi cm 40-120, Avelengo 100-120, Brunico 60-100, Colle Isarco 20-250, Corvara 50-150, La Villa-San Cassiano 60-70, Ortisei 25-60, Bressanone 40-80, S. Cristina 40-90, S. Valentino alla Muta 120-250, S. Vigilio 30-100, Selva 50-100, Soldа 70-100, Trafoi 100-150, Vipiteno 100-120.

Svizzera: Adelboden 90-200, Airolo 80-120, Andermatt 170-200, Arosa Bettmeralp 120-160, Braunwald 120-170, Champéry 30-300, Château d'Oex 50-150, Crans-sur-Sierre - Montana 120-700, Davos 90-150, Les Diablerets 150-250, Engelberg 100-200, Films 70-160, Grindelwald 100-200, Gstaad 110-250, Klosters 130-260, Lenk in Simmenthal 90-300, Lenzerheide 160-220, Leysin 80-100, Locarno 40-80; Murren 180-200, 90-150, Rigi 200-250, San Bernardino 60-120, St. Moritz 90-130, Saas Fee 100-200, Verbier 150-300, Villars-sur-Ollon 100-200, Wengen 90-200, Zermatt 100-180.

Come in un film di Renoir

Lione. La Montée la Grand'Côte sulla collina (Foto Paillasson - Grenoble)

Da Chamonix la scoperta delle Alpi

Una «gita» che ci aiuta a capire il fascino dell'altro versante, le suggestioni delle grandi altezze

Chamonix, aprile.

Per un «salto» in Francia in Svizzera, con i trafori, basta un *weekend*. Ma vacanza oltralpe, sia pur brevissima può essere il semplice «giro dei trafori», che tutte le agenzie di viaggio organizzano. Può diventare l'occasione per vedere in modo diverso alcune fra le montagne più belle del mondo. Il giro che proponiamo si in due giorni, meglio se sono tre. L'itinerario è questo (da Torino e da Milano): autostrada fino ad Aosta, traforo Monte Bianco; a Chamonix, prima sosta.

La cittadina francese ai piedi del Monte Bianco, sorella di Courmayeur, ma più grande e più attrezzata, è considerata la «capitale mondiale dell'alpinismo». Però, anche chi non ama la da e i «moschettoni», può ugualmente godere i meravigliosi panorami e assaporare il fascino delle alte quote: funivie, seggiovie, treni a cremagliera i luoghi più reconditi e proibitivi. Non consigliamo la gita con la teleferica del Monte Bianco (il più alto impianto a fune del mondo) perché questa meravigliosa escursione è più conveniente farla partendo dal versante italiano, a Courmayeur. Meglio approfittare della breve sosta a Chamonix per prendere il treno a cremagliera diretto a Montenvers (in se, dal 10 maggio a fine settembre, susseguono ogni ora), che arriva fino ai piedi della *mer de glace*. I venti minuti di offrono già splendide immagini sulla Valle di Chamonix, sulla catena delle Aiguilles Rouges, sulle Aiguilles du Dru (m 3754) e sulle Aiguilles Vertes (metri 4121). Poi, all'improvviso, si presenta il grandioso panorama della *mer de glace*. Dal piazzale della stazioncina si ammira il ghiacciaio per buona parte dei suoi sette chilometri. L'enorme massa cristallina, profonda in media 200 metri, avanza di un centimetro all'ora, metri l'anno. Con una teleferica si arriva fatica sul vaio della *de glace* e alla grotta scavata nel re del ghiacciaio.

Montenvers è il punto partenza per la maggior parte delle grandi ascensioni sul massiccio del Bianco, anche per gite facili e non impegnative: il rifugio Couvercle, il rifugio Requin, il lago di Tacul, il ghiacciaio di Leschaux.

Chi può prolungare la permanenza a Chamonix di un'altra mezza giornata, ne approfitti per salire, con la funivia, sulla cima Brévent (m 2525), dalla quale si ammira il massiccio Monte Bianco (che sta di fronte), con le cime più imponenti: le Grandes Jorasses, Dente del Gigante, Mont Blanc du Tacul, il Maudit, le Aiguilles du Midi, la Tête Rousse.

Partenza Chamonix per la Svizzera, attraverso Col des Montets (m 1461) e Col la Forclaz (m 1527). In 40 chilometri si arriva a Martigny, graziosa cittadina che merita essere visitata. Ma il nostro itinerario ci porta a Bex (una ventina di chilometri da Martigny, in direzione di Losanna). Qui un aeroporto da dove decollano elicotteri e piccoli aerei, trasportano i turisti sui ghiacciai compiono giri panoramici sulle Alpi. Per gruppi da tre a sette persone, si può atterrare sul ghiacciaio la Aiguille du Tour circa 7 mila lire a testa; ce vogliono almeno 12 mila per il Monte Rosa o per la Jungfrau. Ma più pittoresco dell'atterraggio sul ghiaccio è, forse, un volo sulle Alpi: con il più lungo («grand tour des Alpes») ci si spinge fino alle montagne bernesi e sorvolano una trentina di ghiacciai e altrettante punte, tutte superiori ai quattromila metri. Qualche nome: Dent d'Hérens (m 4171), Cervino (m 4478), Breithorn (m 4160), Lyskamm (m 4480) e tre famose vette svizzere Eiger, Monch e Jungfrau. Il volo costa sulle 18 mila lire. Ce ne sono di più brevi (e meno cari): Jungfrau e Eiger (11.000 lire), Cervino (9000), Chamonix e Monte Bianco (8000), Monte Rosa (11.000), Massiccio e ghiacciaio del Diablerets (6000), Tour des Dents-du-Midi (5500). I voli, naturalmente, sono subordinati alle condizioni meteorologiche e gli atterraggi sui ghiacciai all'innevamento. E' bene telefonare il giorno prima alla società che svolge questo servizio (Alp, telefono 026-23.143 di Martigny, oppure 025-53.440 di Bex).

Per il rientro in Italia da Martigny, si attraverso il traforo San Bernardo e poi si ripercorre la Valle d'Aosta. La stagione migliore per questo «weekend» su tre confini va da maggio a settembre. In altri mesi, i passi potrebbero essere chiusi e non tutti gli impianti funzionare.

Livio Burato

Ventimiglia, i pendolari degli acquisti

Ventimiglia, aprile.

I due valichi di frontiera per la Francia, Ponte S. Luigi e Ponte S. Ludovico, da poco anche il tratto di autostrada Bordighera-Roquebrune (che prosegue per la Grande Cornice) sono per i turisti del weekend rivelazione modo facile per raggiungere «l'estero». la Costa Azzurra: Mentone, Montecarlo, Nizza.

Sono gite che da Sanremo e dintorni si fanno una giornata, con uno sguardo nuovo porto Mentone, una sosta davanti, dentro, al Casino di Montecarlo, più avanti, a Villefranche, magnifica baia porto dei duchi di Savoia. Se non l'avessero riportata all'attualità della cronaca i quattro banditi marsigliesi dell'Hôtel Versailles, non la si potrebbe ignorare per la bellezza naturale e per la Cappella dei pescatori, decorata da Cocteau.

Poi s'arriva a Nizza, alla sua Promenade Anglais piena di ricordi, di sole, di colombi e di traffico. Ed è d'obbligo spingersi ancora due chilometri più in là fino a «Cap 3000», centro commerciale in riva al mare, dove si può comprare proprio di tutto, pranzare, fare il bagno, andare al cinema, in poche ore. Costeggiando l'aeroporto, il secondo di Francia per il suo movimento, il turista italiano rientra dopo il tramonto sulla Riviera dei Fiori con un'ubriacatura d'aria marina, di Provenza e squisito pesce ai sarmenti di vite e affronta sereno la coda del ritorno fischiettando il ritornello di Charles Trenet «Douce France».

Chi invece ha i piedi sulla terra e vuol visitare le *boutiques* fare acquisti, evita le feste e i loro negozi chiusi e va in Francia il sabato riportandosi casa un po' di *champagne*, cognac, burro, banane, in dosi «doganali». Ma i prezzi sono alti e in fatto di acquisti il weekend è più intenso nella direzione Francia-Italia: il a Ventimiglia per il suo «mercatino» all'aperto, il sabato a Sanremo per i suoi bei negozi: anche con la svalutazione del franco e il rincaro della vita Italia, i francesi trovano vantaggioso acquistare sulla Riviera dei Fiori oggetti d'oro e vestiario e qualche golosità: «spaghetti», Chianti, vermouth, panettone.

La domenica è riservata ai turisti amanti della scampagnata e del colore locale: traffico è pressoché uguale nei due sensi. Il verde è da meno verde che sulla Côte, ma vi si trova ugualmente il bello e il buono. Da quando si è riaperta al culto la basilica medievale di Ventimiglia Alta, i turisti di oltre il confine, più di noi amanti dell'arte, vanno a visitarla e sostano anche ai Balzi Rossi dove l'uomo preistorico, poi corrono alla ricerca delle ottime trattorie caratteristiche, numerose e di facile approccio, si confortano con lauti pranzetti conclusi obbligatoriamente un «caffè doppio all'italiana».

Maria Rossi

alpitour

Dal 16 maggio ogni sabato da Milano con voli diretti Jet partenza verso il sole di PALMA DI MAIORCA

Alberghi di Prima Categoria di Lusso. Affrettatevi a prenotare per ottenere una migliore sistemazione. Quote a partire da L. 77.000 per 8 giorni L. 125.000 per 15 giorni.

Richiedete alla vostra Agenzia di Viaggi gli Opuscoli Illustrati Alpitour oppure direttamente ad Alpitour, Casella Postale 128, 12100 Cuneo

PM-2

VIAGGI-GITE-SPORT

ATIV propone 25-26 aprile e 1-3 maggio gite pullman 2-3 gg.: Nizza, Ginevra, Venezia, Zurigo, Firenze, Berna, 3 Terre; quote da L. 15.000. Week-ends aerei a Parigi, Amsterdam, Palma, Londra, Madrid, Bruxelles, Vienna. Pren. tel. 547.069

ESTRO 70 Origin viaggio speciale in aereo con visita di Hong-Kong - Bangkok. Partenza 21/4 - 14 giorni - L. 629.000. MALAN Viaggi, Accademia Scienze 1, tel. 83.19.43.

MONTI DELLA LUNA 8 impianti da Cesana a Claviere funzionanti sabato e domenica. Innevamento splendido. Aderite «La Montanina» tel. 0122/87577.

SICILIA 1-7/5 in aereo e pullman L. 99.000; Vienna 1-6/5 in treno L. 37.000; Budapest e Vienna 1-7/4 in treno L. 99.000; Parigi 30/4 - 5/5 in treno L. 52.000. MALAN Viaggi, Accademia Scienze 1, tel. 83.19.43.

TORGNON nella Valle del Cervino, Scivolo. Piste in ottime condizioni. Alberghi, ristoranti. Scuola di sci.

VILLE Venezia 1-3/5 L. 29.000; giro delle Tre Rocche 1-3/5 L. 28.000; Nizza 1-3/5 L. 24.000; Berna, Neuchâtel, Ginevra 1-3/5 L. 27.000; 25 e 30 aprile Ginevra e Losanna L. 16.000 MALAN Viaggi, Acc. Scienze 1, tel. 83.19.43.

MELANI Sport - Tutto l'abbigliamento sportivo, grande assortimento completi pelle e tenna. Tutto per lo sport. Via Cavour 8, telefono 310.394.

TRE SETTEMBRE

P.lo «HOMERIC» - tonn. 26.000 - 18 settembre al 4 ottobre: Genova-Lisbona-Funchal-S. Cruz de Tenerife-Dakar-Casablanca-Malaga-Genova.

m/n CABO SAN VICENTE - tonn. 17.000 - Dal 10 al 20/9: Genova-Pireo-Istanbul-Smirne-Candia-Palermo-Genova.

m/n CABO SAN VICENTE - tonn. 17.000 - Dal 20 al 24/9: Genova-Barcellona-Tunisi-Genova.

Informazioni e prenotazioni presso Viaggi oppure Fratelli COSULICH, Via XX Settembre 41 - Genova, tel. 206.612.

CROCIERE "JOLLY"

di 3 e 4 giorni, con la m/n CARIBIA la più grande nave da crociera. Dal 4 Aprile Sabato imbarco a Genova e sbarco a Capri; durata 3 giorni; oppure ogni Mercoledì imbarco a Capri e sbarco a Genova durata 3 giorni. Palermo visitare Barcellona, Palma di Majorca, Biserta (Tunisi-Cartagine) e Palermo. Prezzi da Lire 27.000 a Lire 158.000

Crociere «FESTIVAL DEL MEDITERRANEO» «LE 7 PERLE MEDITERRANEO»

con i transatlantici IRPINIA e CARIBIA, dal 4 Aprile al 27 Ottobre ogni settimana 3 crociere di 7 e 14 giorni (soggiorni facoltativi nelle più suggestive località del Mediterraneo. Informazioni e prenotazioni presso tutte le AGENZIE DI VIAGGI oppure BIOSA LINE - TORINO, Via Roma, 260 - Tel. 517376.

6 passi e benvenuti in AUSTRIA

paradiso dell'automobilista

- oltre 100 escursioni su
- benzina super a Lit. 95
- clima alpino temperato

Richiedete il depliant: "Automobilismo in Austria" a: ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO 20123 Milano Via Dogana, 2 - Telef. 803.532

NOME COGNOME INDIRIZZO CITTÀ CAP.

pubblicità

A COPENHAGEN dal 24 al 28 Maggio

Viaggio in aereo. Pensione completa in albergo di 1ª categoria. Camere con servizi: L. 92.500 tutto compreso.

SOGGIORNI A PALMA DI MAIORCA

Viaggio in aereo e pensione completa per 14 giorni. Quote da lire 76.000 tutto compreso. Partenze ogni sabato dal 30 maggio al 26 settembre 1970.

ESTATE IN SCANDINAVIA

Partenze in aereo ogni venerdì dal 19 giugno al 28 agosto. 15 giorni a Copenhagen e Stoccolma in alberghi di 1ª categoria. Camere con bagno quote da Lire 179.000. giorni a Copenhagen Lire 102.000.

SERVIZI INTERNAZIONALI VIAGGI

Corso Duca degli Abruzzi 33 - Torino - Telef. 597.051, 599.657

CARINZIA

MERIDIONE SOLEGGIATO

La regione confinante con l'Italia, ricca di purissimi laghi balneari, imponenti montagne, bellezze artistiche e storiche, centri di villeggiatura e sport, attrezzature invidiate di ogni categoria, prezzi modici. Ottimi collegamenti stradali e ferroviari.

INFORMAZIONI: Ente Regionale per il Turismo della Carinzia A-9010 Klagenfurt - Alterplatz 15/1 (Austria)

NOME COGNOME INDIRIZZO CITTÀ CAP.

Acquistando lo "Cheque turistico" presso Agenzie Viaggio e TCI otterrete gratis da 10 a litri benzina super per persone al giorno senza impegno di itinerario fisso, prenotazione di alberghi. Inoltre lo "Cheque" può essere convertito in Romania in valuta, al corso preferenziale di 200%. Vi aspettano: strade modernissime con stazioni di rifornimento e di assistenza e servizio di soccorso stradale gratuito tramite l'Automobil Club di Romania Visto turistico gratuito ai posti di frontiera Cambio turistico preferenziale del 200%: 1 LEU = 35 lire anziché 105 Sconto del 20% nei negozi specializzati - SONO NECESSARI DOCUMENTI SPECIALI DI VIAGGIO Patente: sufficiente quella nazionale Assicurazione: non obbligatoria La Carta Verde è valida anche in Romania. Informazioni presso la Vostra Agenzia Viaggi di fiducia.

ST/1/ACB nome cognome via città

Per ricevere materiale va: ENTE NAZIONALE PER IL TURISMO DELLA 00184 Roma Via Torino 100

Wrooomm con la vostra auto

in romania vacanze oscar 70

pubblicità

Haller dovrà rinunciare ai mondiali

Il tedesco fermo per un mese

Grave la lussazione subita a Stoccarda

L'asso bianconero ha riportato una lesione alla spalla destra durante l'incontro Germania Ovest-Romania - Le radiografie inviate a Torino - Verrà operato? - Helmut: « Che cosa succederà in Messico? »

Haller, [illegible] da un'infermiera, al reparto radiologico dell'ospedale San Giovanni

Helmut Haller è tornato ieri dalla amara trasferta in Germania. [illegible] pomeriggio si è sottoposto ad esame radiografico all'ospedale San Giovanni. La diagnosi purtroppo è preoccupante. Nell'incidente di mercoledì sera a Stoccarda contro la Romania, il giocatore tedesco ha riportato una *« distasi acromion-clavicolare con lussazione del capo distale della clavicola destra »*.

Questo significa rottura dei legamenti e fuoriuscita della clavicola dall'incavo della spalla.

Il prof. Borsotti, che alle 17 nel suo studio dell'ospedale Molinette ha esaminato le lastre, ha precisato che per la guarigione occorrerà almeno un mese. Haller, dunque, non soltanto esce in anticipo dalla scena del campionato italiano, ma vede anche sfumare la possibilità di partecipare ai prossimi campionati del mondo.

Alla notizia, comunicatagli dai medici Peracino, Marzella e Tardi che con il dottor La Neve, sanitario della Juventus, avevano avuto un consulto, il giocatore tedesco è impallidito. *« Dopo dodici anni di carriera* — ha dichiarato l'asso bianconero — *questo è il mio primo serio incidente. Preferirei essere operato di un altro menisco piuttosto che dover guarire da un simile infortunio. Magari me lo trascinerò dietro anche nella prossima stagione »*.

In proposito però il prof. Borsotti più tardi ha tranquillizzato il giocatore. *« La lussazione* — ha detto il primario torinese — *è perfettamente guaribile, senza postumi funzionali »*. Haller non riesce ugualmente a darsi pace. *« E' il destino, un destino purtroppo al quale noi calciatori andiamo periodicamente incontro. Ho preso un calcio domenica scorsa allo stinco giocando contro il Brescia. Lunedì a Stoccarda mi allenavano ad ginocchio che si era gonfiato. E adesso questo brutto guaio. Avrei scartato in "dribbling" due avversari, e loro per [illegible] essere definitivamente superati mi hanno chiuso a tackles, uno mi ha falciato mentre l'altro mi abbracciava. Sono caduto come un pacco "salame", con il braccio destro stretto al corpo, così non ho potuto difendermi al momento dell'impatto [illegible] terreno che perdipiù era durissimo. Non immaginate il dolore. Mi hanno subito portato negli spogliatoi, dove i medici della Nazionale hanno diagnosticato una semplice lussazione guaribile in tre settimane. Non è stato possibile sottopormi a radiografia perchè [illegible] erano le dieci di sera »*.

« Ha potuto dormire durante la notte? ».

« Neanche [illegible] minuto. Ero in camera con Schnellinger e [illegible] mattino mi sono trovato con il braccio quasi disarticolato. Per rimetterlo a posto ho gridato da svegliare tutto l'albergo ».

« E adesso? ».

« Adesso mi metto in paniatico e aspetto di guarire, bene spero. Prima o poi certi incidenti bisogna aspettarseli. Diventa sempre più difficile giocare al calcio. L'obiettivo oltre ai palloni sta diventando anche l'uomo. Mi chiedo che cosa potrà succedere andando di questo passo ai Campionati del mondo, dove nessuno accetterà di perdere [illegible] neanche ».

Haller era rientrato da Stoccarda in volo ieri mattina. Dall'aeroporto di Linate aveva raggiunto con un taxi la sua abitazione torinese in corso Moncalieri con tutta la [illegible] che lo aveva accompagnato in questa sfortunata trasferta. Aveva durato fatica ad uscire dalla macchina, ma era ancora fiducioso in un felice esito delle radiografie. Alle 15,30 il medico sociale della Juventus andava a prenderlo per trasportarlo all'ospedale [illegible] Giovanni dove purtroppo le lastre confermavano i timori della vigilia.

Oggi ci sarà un nuovo consulto con a capo il prof. Borsotti. Non è escluso che per accelerare la guarigione il giocatore venga sottoposto [illegible] un intervento chirurgico che consisterebbe nel riavvicinare le due parti staccate della spalla con un « chiodo ». Indubbiamente [illegible] frattura avrebbe potuto risolversi più [illegible] e forse in [illegible] tempo. La lussazione invece richiede maggior cautela e attenzione nel periodo di prognosi.

« E pensare — ha concluso Haller in chiusura della sua triste giornata — *che se fossimo stati al primo posto in classifica forse mi sarei addirittura rifiutato di andare a Stoccarda per giocare con la Germania Ovest. Tenevo allo scudetto e ai campionati del mondo. Personalmente ho perso l'uno e l'altro, proprio al termine di una delle mie migliori stagioni da calciatore »*.

Franco Costa

Gli auguri di Vieri

Ieri sera Roberto Vieri, il [illegible] » di Haller, appena conosciuto l'esito delle radiografie ha telefonato ad Helmut per incoraggiarlo ed augurargli una completa guarigione.

Haller ha ringraziato, toccato dall'episodio. Oltre a Vieri hanno telefonato anche Anastasi ed altri juventini.

Lunga convalescenza

E' raro che nel [illegible] si verifichi un distacco « acromion » clavicolare: al massimo può capitare al portiere, [illegible] è un incidente piuttosto frequente nella lotta greco-romana e nel judo. Le due ossa, la clavicola anteriormente e la scapola dorsalmente, si congiungono verso l'induori formando quasi una testiola all'articolazione dell'omero, che è l'asse del braccio. Clavicola e scapola normalmente formano una V con il vertice in fuori e la base verso la linea mediana del corpo. Può capitare che cadendo il soggetto urti direttamente la spalla a terra avendo il braccio avvicinato al corpo. In queste condizioni il vertice del V può aprirsi e clavicola e scapola rimanere staccate fra di loro: tutta l'articolazione della spalla perde la sua solidità.

Che cosa [illegible] può fare? Se il distacco è lieve può bastare una fasciatura esterna con cerotti, più un buon periodo di riposo, ma se il distacco [illegible] notevole tanto che si parla di lussazione della clavicola, cioè di allontanamento permanente della clavicola dalla sua sede naturale, è anche possibile che si debba fare ricorso al chirurgo.

In questo caso la convalescenza sarà lunga e la riabilitazione successiva porterà via ben più tempo di quello che ci divide dai prossimi mondiali di calcio.

prof. dott. Vittorio Wyss
Direttore del Centro di Medicina dello Sport di Torino

Sconfitte brucianti e giudizi troppo affrettati

Processo ingiusto al Torino

Per l'incontro di Piacenza

Mazzola [illegible] ma nemmeno assolve

L'Inter insiste nella polemica, addossando però le maggiori responsabilità sull'arbitro Acernese

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 aprile.

L'Inter non è ancora riuscita a rassegnarsi alla rocambolesca eliminazione dalla Coppa Italia 1969-70. Dirigenti, tecnico e giocatori della squadra milanese continuano peraltro a ritenere che il maggior responsabile della loro sconfitta per due a tre contro il Torino, sia stato il direttore di gara.

Questa tesi è condivisa dai giornali milanesi della sera, i quali scrivono tra l'altro: « L'arbitro Acernese non è un principe del fischietto; nella sua carriera ha avuto giornate nere e ieri a Piacenza ne ha vissuta una nerissima: ha consentito a Cereser, ad Agroppi, perfino a Salvi, all'ormai famoso Ferrini di picchiare con [illegible] irruenza determinazione; ha consentito a Suarez di tirare [illegible] schiaffo al suddetto Ferrini; ha tollerato che Cereser, a gioco fermo, lasciasse i segni dei [illegible] chelli della scarpa destra sulla coscia sinistra di Mazzola, una ferita che ha richiesto [illegible] cinque punti di sutura; domenica [illegible] tro il Napoli ben difficilmente Sandro potrà giocare. Ma il capolavoro di Acernese è arrivato alla fine: un « mani » in area di Cereser è diventato un corner ed i cinque minuti da recuperare sono stati ridotti a quindici secondi ».

Il fatto di Cereser su Mazzola ha suscitato particolare disappunto proprio perchè l'attaccante interista sarà probabilmente costretto a disertare la partita di campionato col Napoli. Lo stesso Mazzola, dal canto, ha evitato oggi di scagliarsi direttamente contro il difensore granata, affermando: « La ferita mi fa ancora molto male e, francamente, non so se riuscirò a guarire entro domenica. E' [illegible] prima volta che [illegible] porto un infortunio del genere. Un infortunio che non dimenticherò certo tanto presto. Il "libero" torinese, quando stavamo per lasciare lo stadio di Piacenza, mi ha raggiunto nel nostro pullman e [illegible] ha chiesto scusa. Dopo questo episodio evidentemente non mi sento più in grado di serbargli rancore. Mi spiace [illegible] tuttavia che qualcuno abbia riferito che Cereser mi ha colpito involontariamente entrando sul pallone e che mi ha prodotto [illegible] ferita suturata con due soli punti. Non voglio dilungarmi [illegible] mentre proprio per non infierire nel collega-avversario, che è venuto a scusarsi. I punti che mi sono stati applicati alla coscia sinistra, tuttavia, sono cinque e non due e, in quanto al modo e al momento in cui mi ha colpito Cereser, possono testimoniare ampiamente i miei compagni e buona parte dei critici e del pubblico che [illegible] presenti a Piacenza ».

Sandrino dunque è troppo alto e cavalleresco per insistere in accuse tutto sommato assai antipatiche nei confronti del collega del Torino. L'episodio tuttavia è stato ricostruito brevemente da alcuni compagni di Mazzola, i quali hanno precisato a noi voce: « Quando Cereser è colpito su Mazzola, il pallone era già a Suarez, che stava segnando il nostro secondo gol ».

David Messina

Il rigore calciato [illegible] Poletti [illegible] fatto ripetere a Piacenza: Cella [illegible] entrato in [illegible]

Chi linciamo domani?

Il Torino esce dallo spareggio con l'Inter vittorioso e moralmente colpito, poichè sui giornali di Milano i suoi giocatori sono descritti come un insieme di scorpioni le cui azioni rasentano la delinquenza. Parole di fuoco vengono riservate al direttore Cereser.

A Piacenza, nello spazio di pochi istanti, durante una veloce e tecnicamente stupenda [illegible] dell'Inter, Cereser ha colpito Mazzola, producendogli un taglio alla gamba e Suarez ha allungato una scarpata al portiere granata Sattolo (ferita al sopracciglio). Immediatamente è stato imbastito il processo ed è stata decisa la sentenza: Cereser, colpo inferto intenzionalmente, è uno scorpione. Colpevole. Suarez assolto: è un gentiluomo. Difatti, nel proseguimento dell'azione, ha rifilato uno schiaffo a Ferrini.

Poichè riteniamo davvero che Suarez sia un professionista serio ed abitualmente corretto, deploriamo lo schiaffo, ma non ci sfiora il pensiero che lo spagnolo abbia di proposito effettuato un'entrata che rischiava di portar via l'occhio ad un collega calciatore.

Cereser ha diritto ad un analogo trattamento. Se ha commesso con intenzione il fallo così grave su Mazzola, va punito, ma occorrono prove sicure.

Alcuni granata hanno commesso dei falli a Piacenza, ma non vi è motivo di fare un cumulo di questa « squadraccia » che ha avuto il torto di eliminare la grande Inter. E non si parli di motivi campanilistici. Per i giornali di un certo rilievo l'unità d'Italia vale anche in campionato. Se si vuole lanciare una campagna contro il gioco duro, benissimo. I migliori atleti sono domenicalmente oggetto di falli da codice penale. E' bene però ricordare che chi li commette indossa maglie diverse, non soltanto quella granata.

Lo scagliarsi contro il Torino sfiora il partito preso: a Ferrini nessuno toglierà più la fama di « duro ». Ora si tenta [illegible] rovinare anche il più ginevrino difensore.

Lo sport di moda, oggi, sembra sia quello di indicare di volta in volta un atleta da mettere alla gog[illegible]. Prima Amarildo (salvato poi da un onesto rapporto arbitrale [illegible] dalla tradizionale onestà del giudice Barbei). Ora Cereser. Chi linceremo domani?

Paolo Bertoldi

Energica reazione del granata alle critiche rivolte ai giocatori

Cadè: « Perché si parla tanto di Cereser e Ferrini e non di Suarez? Nessun dramma se il nostro "libero" non andrà in Messico » - Cereser: « Non merito l'etichetta di giocatore scorretto »

Immediata la replica del Torino alle accuse dell'Inter e dei giornali milanesi. [illegible] presidente Pianelli, il vice Traversa (che era a Piacenza), Bonetto, Cadè ed i giocatori granata ritengono ingiusta e diffamatoria la presa di posizione per il p[illegible] gioco intimidatorio praticato dalla squadra nel vittorioso spareggio di Coppa Italia.

L'allenatore Cadè, di [illegible] molto [illegible] anche di fronte alle avversità, ieri ha rinunciato ad ogni forma di diplomazia ed ha risposto: *« Continuiamo con il fallo su Mazzola. C'è stata una bellissima triangolazione fra Suarez e Mazzola, Cereser, probabilmente in ritardo, ha tentato il tutto per tutto per interrompere l'azione ma non ha commesso un'entrata dura volontaria. Cose che capitano soprattutto quando il campo è viscido e non consente un adeguato controllo. Suarez tra l'altro è stato bravo in quella azione non è stato bravo e voluto nel tirare un pugno a Ferrini. Suarez però è un eroe per i campi di calcio, non lo si deve mai accusare. Ferrini invece è [illegible] "scorpione", così dicono, ed allora deve subire e tacere ».*

Ed ha continuato: *« Se qualcuno da Milano offerisse che è meglio un'altra Coppa piuttosto che portare in Messico giocatori come Cereser, tanto meglio per noi, così potremo continuare a servirci di uno dei migliori difensori italiani. Cereser gioca come Bologna giocare, non è una ballerina da rivista.*

« Nessuna poi ha badato in particolare all'incidente del quale è rimasto vittima Sattolo. Però tutto è spiegabile anche in questo caso. Sattolo non è nazionale, Mazzola sì, il fatto che ai infortuni Mazzola è molto più importante. La partita comunque è stata piacevole.

« Quindi è stato bravissimo, soltanto che prest ad osservare come giocano gli "scorpioni" del Torino pochi si sono accorti del valore di questo ragazzo e non è [illegible] Burgnich alla ricerca di ridimensionarlo. Per tutto questo daremo un premio ai nostri giocatori e non una multa come ai spera da qualche parte. Ci spiace per avere battuto la grande Inter, i nerazzurri ci sono rimasti male. Ora noi siamo entrati nelle semifinali di Coppa Italia, loro hanno soltanto la Coppa delle Fiere, e perdono anche quella quest'anno resterà ben poco alle squadre milanesi ».

Ed ha [illegible]: *« Hanno fatto passare per scorretto parlino Sala. Ci [illegible] sono anche Monfanico. Andiamo a vedere chi ha preso più botte. Mraduonico ha ricevuto calci da Burgnich, [illegible] è saltato [illegible] i piedi sulla pancia di Poletti, tanto per ricordare qualche episodio. Non siamo quelli che, senza riuscirci, gli altri continuano a voler far credere ».*

C'è stato poi l'intervento di Bonetto. A nome della società, il segretario granata ha detto: *« L'Inter credeva di giocare a San Siro, dove le sono permesse molte cose, e non a Piacenza. Da che pulpito viene la predica, poi. Perchè i nerazzurri forse non picchiano? Certo, soltanto che picchiano diversamente. Bisogna comprenderli. D'altronde è difficile saper perdere ».*

Anche Traversa, che ha seguito l'incontro dalla panchina, è indignato contro certi commenti.

Più pacati i commenti di Pianelli e di Cereser. Il giocatore sul quale parte della critica ha infierito. Il presidente anzi l'ha presa quasi sul ridere: *« Ma che importa. Meglio uscire dal campo accusati di essere scorpioni ma vittoriosi, piuttosto che essere considerati degli agnellini ma sconfitti ».*

Cereser: *« Mi spiace per l'incidente con Mazzola ma assicuro che era [illegible] tutto involontario. Sul terreno scivoloso [illegible] ho potuto frenare lo slancio. Ho chiesto [illegible] a Mazzola e l'episodio si è chiuso a quel punto. Non voleco certo colpire le gambe di Mazzola, ma il pallone. Purtroppo anch'io mi trascino dietro l'etichetta di giocatore scorretto e non credo di meritarlo. Appena Cereser colpisce, giù le critiche, anche perchè gli avversari talvolta fanno scena, ma quando i calci, i pugni e le gomitate sono [illegible] e subiti, poichè sto zitto nessuno se ne accorge. Fin dal primo minuto i nerazzurri si sono messi a picchiare ».*

« Hanno invocato la sua esclusione dalla selezione per [illegible] Messico » gli diciamo.

« Va bene, se mi escludono rimango in Italia, con la coscienza a posto però ».

Sattolo, intanto, forse domenica contro il Bologna non giocherà. Ha riportato un taglio profondo alla palpebra dell'occhio destro ed ha il polso destro dolorante. Eventualmente verrà sostituito da Pinotti. Maschino non è pronto e il suo rientro sarà rimandato ad altra data. Lo squalificato Ferrini verrà sostituito da Facchinello.

f. c.

Coppa Italia a Genova

Comincia la stagione per il Fiat-Pallanuoto

(c. ch.) Rimani la squadra di pallanuoto del C.S. Fiat farà l'esordio nella stagione che la vedrà debuttare nel campionato di serie A. La formazione torinese, guidata da Giovanni Capobianco, parteciperà alla fase eliminatoria della Coppa Italia a Genova. La formula di questo torneo, è stata contestata da numerose società che hanno disertato la competizione. Il regolamento prevede la partecipazione per ogni club della prima squadra e di quella juniores che si batteranno in doppi confronti con le avversarie. I punti accumulati in entrambe le partite saranno sommati per determinare la classifica finale.

Addurendo motivi di pesante onere finanziario e di scarso interesse (infatti le società più forti, comprese quasi tutte le liguri, non saranno in lizza. Al concentramento genovese risulteranno pertanto presenti, oltre ai Fiat, [illegible] Triestina, il Mameli ed il Nervi, impegnati in sei incontri (prima squadra e juniores).

L'altra fase si svolgerà a Napoli con Lazio, Canottieri Napoli e Civitavecchia. Le prime due classificate di ogni « girone » daranno vita alla finale di Coppa Italia il 18 e 19 aprile a Roma.

Ieri sera il Fiat ha completato la preparazione invernale giocando alla piscina comunale in amichevole con il Sori, una delle migliori squadre di serie A. Fra i genoresi era assente Parmegiani, il giocatore di maggiore esperienza della squadra. Colpito da una forma influenzale con febbre alta, Parmegiani non potrà giocare neppure a Genova.

La partita si è conclusa con il punteggio di 10 a 6 per i torinesi. E' un risultato che non fa testo in quanto ottenuto in amichevole.

Allo sprint il Varese di Liedholm e dei giovani

La squadra biancorossa è finalista di Coppa Italia e galoppa a vele spiegate verso il ritorno in serie A - Gorin (classe 1951): [illegible] gol per mettere k.o. la Fiorentina - Il tecnico svedese confermato anche in vista della prossima stagione

Varese-calcio, è di moda Gorin, la scelta ala [illegible] che, mercoledì a Verona, con un tiro azzeccato [illegible] cacciata la Fiorentina fuori dalla Coppa Italia. Ha 19 anni appena compiuti, è nato in provincia di Venezia. La scorsa stagione giocava nelle file dei nerazzurri e il presidente del Varese — Borghi junior — con il direttore sportivo — l'ex allenatore Vitali — l'hanno « assecondato » sino a continuare che talento la pena di acquistarlo. Così Gorin — che abbandiera un nome inedito, Duino, — è passato agli ordini di Liedholm, un trainer di quelli buoni, poche parole e molti fatti.

Nessuna « bomba » o sensazione, mesi e mesi di allenamento. Poi, alla vigilia della partita decisiva con la Fiorentina (o i viola o il Varese a continuare il cammino in Coppa Italia), ecco l'eventuale dell'esordio in prima squadra. Destino. Gorin sarebbe beneficio di rimpiazzare « signori », ma, nemmeno a farlo apposta, per lo stesso giorno ha un impegno, deve presentarsi alla visita medica per il servizio militare. Il segretario dei biancorossi si da da fare, chiede ed ottiene un rinvio di 24 ore. Il giovanotto è libero di giocare, gode di una specie di licenza in anticipo. Scende in campo e [illegible] muove spigliato che è una delizia seguirlo. Trascorrono i minuti, [illegible] ventina appena, e Gorin si trova sui piedi la palla buona. Il tiro parte, secco, giusto a mezz'altezza. L'uscita di stucco Superchi, rattrappito a [illegible] dei ragazzi, quando [illegible] scherzi il combinato. E' un gol d'oro, la Fiorentina non [illegible] pareggia. [illegible] Varese entra a vele spiegate nel girone finale.

La sera, si rientra a Comerio, in ritiro ed [illegible] digiuno e lieto. Per far festa, una coppa di champagne, non sola. A letto presto. Stamane, visita militare.

Duino Gorin, personaggio di un giorno che domenica se ne tornerà in riserva, pronto però a venire [illegible] nuovo alla ribalta con il tono della promessa che scalpita. Un personaggio del momento attuale del Varese, squadra agli onori delle cronache, che è in testa al torneo di serie B ed è rimasta in lizza nella Coppa Italia e — chi sa mai — ha più numerosa — probabilmente s'affaccerà pure alla finale del torneo De Martino. Tanti impegni, magari pesanti, specie i primi due, perchè, a quanto pare, il girone conclusivo di Coppa comincerà il 29 aprile ed il Varese [illegible] obbligato a giocare la Coppa di mercoledì ed il campionato di domenica. Ma poco importa, se ne fossero sempre d'impegni del genere, che del resto anna sopportabili, vista la discreta abbondanza del « parco giocatori ».

Il più soddisfatto, naturalmente, è Liedholm, [illegible] quale, proprio mercoledì quasi per troncare in modo netto le voci in circolazione, ha parlato con i dirigenti confermando la validità del contratto che già lo legava anche per la prossima stagione con la società lombarda.

Il trainer, sereno e compassato come sempre, [illegible] nascondo la sua gioia, intirizzi verso gli attesi gli elogi che tutti i tecnici rivolgono al piloti della compagine capitata dei confetti. « Bisogna tener conto — sostiene lo svedese — che è una squadra nuova, una squadra che ha cominciato il torneo con uomini che si conoscevano poco o nulla addirittura. Ho puntato sui giovani. Ecc[illegible] ragazzi, in campo come tutori. Sono venuti risultati confortanti, specie se si pensa che [illegible] tra [illegible] équipes [illegible] "vecchie" io assalito. Tutti in gamba, e sono [illegible] molti, finora eretti di aver fatto restare almeno dieci, diciannove giocatori. Ne è nato un complesso di elementi intercambiabili, che se devono scendere in campo in fanno con entusiasmo e se devono tornare momentaneamente dietro le quinte non inbastiscono tragedie. La loro età rappresenta una garanzia per il futuro. Gorin è d'attualità, quasi inutile ripetere che è del '51. Ma Bonafè e [illegible] '50, così come Bettega un centravanti di valore che, contro la Fiorentina, non ha potuto esprimersi al meglio perchè dolorante per una gialdula infiammata. E dei '49 sono Rimbano, Brignani, quest'ultimo centrocampista che conosce il fatto suo. E Dolci ha venticinque anni e venitre anni ha pure Morini, atleta che lavora per quattro. Venne scartato dall'Interpali un incidente automobilistico, fu costretto ad un periodo di sosta. E' bastato seguirlo con cura per recuperarlo in pieno ».

« Ha un sistema particolare per allenare [illegible] squadra? »

« Non esistono segreti, credo a me. Ciascuno, a suo avviso, deve migliorare e sbrigarsela in qualsiasi ruolo. Un po' come si comportava la Svezia ai miei tempi, oppure il Milan, in modo da permettere un'azione e disarmonica. Tutti pronti a difendersi, tutti pronti ad attaccare, a seconda delle circostanze ».

« Se andrete in serie A, ter ritiene necessari molti cambiamenti? »

« Piano, piano. E' dal principio del torneo che tutti gridano ai quattro venti la certezza della nostra promozione, e noi siamo sempre lì a lottare. Ci speriamo, è normale. Se centreremo il bersaglio, vuol dire che, per il primo anno, baderemo a restare in A, poi vedremo [illegible] migliorare. Sempre a grandi, però. E' logico che cercheremo di rinforzarci. Non dimentichiamo, però, in proposito, che potremo finalmente utilizzare Tambolini, uno dei migliori, che ci manca da quattro mesi per una epatite virale e che ricomincia solo adesso ad allenarsi. Restiamo con i piedi per terra, montarsi la testa è pericoloso ».

Liedholm è sempre prudente e signorilmente cauto. Ma il Varese della giovinezza ormai è lanciato. Serie A, o perlatu di meno, purchè si cammini a lungo. Ed una bella figura già garantita in Coppa Italia. Si raccolgono i frutti di un lavoro lungo ed intelligente.

Gigi Boccacini

Un calciatore inglese

Condannato a risarcire l'avversario infortunato

Londra, 9 aprile.

Roger Bronkshow, un calciatore dilettante inglese espulso dal campo per aver dato un calcio ad un avversario ed avergli rotto una gamba, è stato condannato da un tribunale a risarcire il danno « a rate ». Bronkshaw, che fa lo stagnino, finirà di pagare la somma di 5400 sterline (poco più [illegible] otto milioni di lire) nel 2007, versando una rata di 12 sterline la settimana.

Il giocatore vittima dell'incidente, Alan Lewis, [illegible] tre figli, è rimasto inattivo per circa due anni ed è da poco entrato a far parte [illegible] polizia.

Nella Juve, oltre a Castano, Marchetti e Haller

A Roma assente anche Del Sol

Lo spagnolo è stato colpito da un grave lutto - Rientra Leonardi

Tino Castano stamane si sottoporrà ad un esame radiografico presso l'ospedale San Giovanni. Si tratta di stabilire la causa del gonfiore che affligge il ginocchio destro, l'unico nel quale sia rimasto un menisco.

Domenico oltre a Castano, Marchetti e H[illegible] nella Juventus manchera anche Del Sol al quale proprio ieri è morta [illegible] Salvadore. Tancredi e Furino dal canto loro non sono nelle migliori condizioni fisiche. In compenso appare certo il rientro di Leonardi al posto di Zigoni e Favalli.

La situazione della [illegible] e, perciò, particolarmente delicata, specie per le circostanze che, nello stesso tempo, obbligano i bianconeri a fare a meno di Haller e di Del Sol. Le difficoltà della trasferta a Roma sul terreno della Lazio, una trasferta che potrebbe essere risolutiva per decidere la lotta dello scudetto, sono così ingigantite. [illegible] schieramento verrà deciso domani o dopodomani, in base agli uomini disponibili.

Tre squalifiche a vita [illegible] tornei dilettanti

Tre giocatori dilettanti piemontesi sono stati squalificati a vita per avere aggredito il direttore di gara: si tratta di Antonino Rotillo (Juventus Nichelino), Giovanni Colombino e Andrea Sucquet (S.S. Vincenti). Inoltre è stato squalificato per [illegible] turni il campo dei Si-Vincenti.

La Caf, infatti, su ricorso del presidente della Lega dilettanti, avverso la squalifica del campo del Grignasco (2 giornate), ha accolto il reclamo portando la punizione a due giornate.

Allo Stadio Comunale

Lunedì [illegible] via ai lavori per la pista in tartan

I lavori di sistemazione della pista d'atletica dello Stadio comunale avranno inizio lunedì prossimo e termineranno in tempo [illegible] per la disputa delle Universiadi.

La decisione è stata presa [illegible] mattina al termine di un sopralluogo effettuato dall'ing. Barucelli, già dirigente degli impianti sportivi per il Coni. [illegible] detti, Franchi, direttore degli impianti sportivi per la provincia di Torino, da alcuni tecnici comunali e dagli addetti ai lavori.

Come noto, la pista verrà ridotta dai 450 m. attuali a 400 m. (misura olimpica), le corsie saranno 8 [illegible] 8 mentre il fondo sarà in tartan.

AVVISO
in questi giorni da
CROFF
TORINO
Via Roma 27/f
GRANDE VENDITA SPECIALE TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI
I tappeti orientali della Collezione Croff sono il [illegible] di una selezione accurata. Ecco perchè ogni tappeto Croff ha un pregio tutto. Qualità, ricercata bellezza del disegno, perfetta fattura, danno ai tappeti orientali Croff garanzia di valore anche per il domani.
Comperare un tappeto orientale è come comperare un gioiello. Si deve avere fiducia solo in un [illegible] che per tradizione sia una garanzia.

1° Centro applicazione

Microlenti corneali
LE NOSTRE LENTI A CONTATTO Si portano!
ISTITUTO OTTICO FULCHERI
Via Lagrange 4 - TORINO

LA STAMPA
Venerdì 10 Aprile 1970
Anno 104 - Numero 74

All'Ignis il titolo europeo di basket

I cestisti varesini sempre in vantaggio a Sarajevo

Dominata l'Armata rossa: 79-74

Meneghin protagonista eccezionale della finale - L'espulsione dell'americano Jones, che ha reagito ad una gomitata [illegible] sovietico, [illegible] stato un rischio per la squadra italiana ma ne aumenta ora i meriti - Anche Flaborea e Raga tra i migliori - Trecento tifosi varesini in festa, simpatia del pubblico jugoslavo

(Dal nostro inviato speciale)
Sarajevo, 9 aprile.

Stasera a Sarajevo si parla italiano, anzi lombardo. Trecento tifosi [illegible]mi, arrivati in Jugoslavia con voli «charter» per sostenere i cestisti dell'Ignis nella finalissima della Coppa dei Campioni, sono per qualche ora i padroni [illegible] questa città: l'Ignis ha vinto sull'Armata Rossa di Mosca per 79-74, ha [illegible] quistato [illegible] titolo di cam[illegible] d'Europa, ha regalato una grossa soddisfazione allo sport italiano.

Per battere i russi, i «maestri» del basket europeo, l'Ignis ha fatto un capolavoro di partita: molto l'ha aiutata il pubblico che ha tenuto calorosamente la parte degli italiani, sia per la simpatia verso i nostri [illegible] l'allenatore Nikolic, che è [illegible] Sarajevo, sia per antipatia verso i sovietici, fischiatissimi dall'inizio alla fine. Così quello che doveva [illegible] un campo neutro è stato in realtà quasi un campo italiano.

Eppure questa impresa tanto bella, così meticolosamente preparata da tutta la società e così felicemente avviata stasera, stava per crollare a cinque secondi [illegible] fine del primo tempo (conclusosi [illegible] 44-34 per i varesini) quando Jones, l'americano dell'Ignis, si è fatto espellere insieme con Medvedeev dopo aver reagito con un pugno a una gomitata. Jones era caduto in una evidente provocazione del russo, che è stato mandato in campo apposta quale «sicario» per mettere nei guai l'Ignis. L'espulsione dell'americano privava la squadra della sua potenza atletica [illegible] e ci allenava per un po' la simpatia del pubblico, rischiando di accendere [illegible] rissa in campo e demoralizzare la squadra tutta.

Per fortuna l'Ignis [illegible] stata grande anche senza Jones (stasera peraltro svagato [illegible] fuori tiro): così adesso per questo titolo europeo non dobbiamo dire grazie [illegible] [illegible] gigante di Las Vegas, ma a due giganti «razza Piave», Meneghin e Flaborea, oltre che al messicano-piovicese Raga, a Vittori, Ossola, Rusconi, meravigliosi protagonisti di una meravigliosa partita.

La «Grande Armata» ha perso così [illegible] sua battaglia più importante. Il nostro basket [illegible] un altro passo avanti sul piano internazionale, mentre il mito dei «mostri» dell'Est comincia decisamente a calare. Andreev, magro come un grissino, ma un grissino lungo due metri e 15 (in Russia è ufficiale dell'esercito, da noi forse sarebbe riformato perché troppo alto), è [illegible] dominato [illegible] un Meneghin espressosi a livelli «americani». E Flaborea ha infilato una serie di «ganci» entusiasmanti e preziosissimi, nel momento più delicato della gara.

Ma [illegible] si può dimenticare la splendida difesa, scattante, aggressiva, attuata [illegible] tutta la squadra. Al primo minuto soltanto i russi sono stati in vantaggio, con un effimero 2-0. Poi l'Ignis ha preso il comando per non mollarlo mai più (una sola parentesi di brivido, al sesto della ripresa, sul 52-50), lanciato in una corsa scatenata ma lucida finita sul traguardo europeo, con il tripudio [illegible] tifosi italiani, numerosissimi in questo magnifico palazzo dello sport dove non si può fumare ma in compenso si vedono splendide ragazze in minigonna che vendono bibite e caramelle. Quei tifosi di certo non dimenticheranno presto questa «storica» vittoria del nostro basket.

Antonio Tavarozzi

Sarajevo. Il varesino Raga, a sinistra, tenta di farsi largo tra i sovietici (Telefoto)

Ignis Varese b. Armata Rossa di Mosca 79-74.

Ignis Varese: Rusconi 8, Flaborea 14, Paschini, Bulgheroni, Consonni, Vittori 6, Ossola 4, Meneghin 20, Jones 8, Malagoli, Raga 19.

Armata Rossa Mosca: Ghilgner, Biki 1, Selikov 2, Medvedeev, Kapranov 2, Iliuk 2, Belov 21, Kovirkin, Zarmukamedov 14, Milacerdov 2, Sidiakin 18, Andreev 12.

Arbitri: Aznar (Spagna) e Szabo (Ungheria).

Il trainer russo perderà il posto

Sarajevo, 9 aprile.

(a. c.) Oggi è stato il giorno più lungo per Armenak Alachachian, ex cestista ed ora (fino a stasera) allenatore dell'Armata Rossa. Al risultato di questa finale era infatti legato il destino del «trainer»: anche in Russia per gli allenatori che perdono le partite importanti le panchine vacillano.

E adesso Alachachian, un armeno nero nero che pare un siciliano, probabilmente perderà il posto vittima (così ci risulta) di una «congiura» ai suoi danni attuata da Volnov, l'anziano giocatore messo fuori squadra dal trainer.

Un corteo a Varese

Varese, 9 aprile.

Varese, per intenderci quella che è rimasta a casa, che non è andata a Sarajevo a sostenere i gialloblù dell'Ignis, ha tifato davanti al televisore. Gli uffici si sono spopolati prima del solito, le officine si sono fermate e i locali pubblici con televisore si sono [illegible]ti. La partita è stata seguita col solito ardore dai varesini, [illegible] di pallacanestro sono degli intenditori.

Non [illegible] sono state però, dopo la vittoria della squadra del cuore, grandi manifestazioni. Un corteo ha attraversato piazza Monte Grappa, con grandi bandiere gialloblù con la scritta Ignis, qualche applauso, qualche urlo di incitamento, e poi la città è tornata normale.

Verdetto-scandalo sul ring di Vienna

Orsolics si conferma campione (ma Bossi era il vero vincitore)

Nell'incontro per il titolo europeo dei pesi welters il pugile italiano ha dominato, ma l'arbitro Ben Brill ha ingiustamente premiato l'austriaco

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 9 aprile.

Si sapeva che gli organizzatori [illegible] Vienna non si sarebbero lasciati scappare facilmente di mano l'Orsolics campione d'Europa, un atleta che nella povertà quasi assoluta dello sport austriaco permette alla Stadthalle 70 milioni d'incasso per i matches impegnativi come quello [illegible] questa sera, ma non pensavamo che ciò avvenisse a prezzo [illegible] esporsi a una figura così vergognosa di fronte al mondo dello sport.

Con la complicità dell'arbitro, l'olandese Ben Brill, stasera Carmelo Bossi è stato battuto dal giovane viennese con un verdetto certamente ingiusto. Era in palio il titolo europeo dei pesi welters. Per venire a Vienna, gli avevano dato quasi tredici milioni e Bossi ha dimostrato la sua serietà di professionista del ring presentandosi all'appuntamento in condizioni semplicemente splendide, pur avendo dovuto perdere cinque chili per entrare nei limiti della categoria.

Bossi ha disorientato Orsolics nella prima ripresa, ha avuto una flessione all'ottava [illegible] *alla nona, nella quale è stato ferito da un colpo di striscio all'arcata sopracciliare destra, ma una volta rassicurato sulla sua tenuta degli stessi non sapeva come il suo fisico avrebbe reagito ad una preparazione tanto severa), ha preso a sua volta l'iniziativa, ha cominciato a «doppiare» col destro quel diritto sinistro a stantuffo che già tanta nata aveva dato al ventitreenne rivale.*

Per Orsolics il match è diventato un calvario, sul suo viso già gonfio per i colpi, i pugni maligni e ripetuti di Bossi hanno aperto due ferite, una vicina all'occhio sinistro e l'altra alla radice del naso. I due atleti hanno dato vita alle riprese finali [illegible] quando abbandonatemente. L'austriaco ha cercato di reagire ma non aveva più nulla da spendere. Nell'ultimo round, dominato nettamente da Bossi, Orsolics ha addirittura rischiato di finire al tappeto.

Tutto questo non è bastato per l'arbitro Brill che mentre ancora si sentiva nell'aria l'eco del gong finale, aveva già alzato il braccio ad Orsolics dichiarandolo vittorioso con due punti di vantaggio. Tutti i tecnici avevano dato dai due ai quattro punti per l'italiano, vicino a noi Lazslo Papp scuoteva la testa sconsolato, amareggiato per la cattiva prova del suo pupillo Orsolics ma anche — da vero sportivo qual è — per il verdetto finale.

Bossi sul ring ha pianto, ha reagito con parole di fuoco che gli si possono scusare considerando la tensione e la fatica del momento. Negli spogliatoi pochi minuti dopo [illegible] già ritrovato la calma.

«Ho fatto il mio dovere — *ha detto* — l'avete visto, non c'è nulla [illegible] spiegare. Avevo vinto, mi dicevano dall'angolo [illegible] [illegible] insistere tanto [illegible] già in vantaggio, ma io ho voluto finire in crescendo per dimostrare quanto valgo. E andata così».

Ora a Bossi resterà forse il rimpianto di non essersi allenato così intensamente prima, quando aveva 25 anni e non 31. Adesso le occasioni una volta sfuggite non gli si ripresentano più. Orsolics è senza dubbio un bel pugile, continuo e coraggioso, ma tecnicamente ha molto da imparare e sta[illegible] ha ricevuto una vera lezione [illegible] boxe. Se un giorno diventerà [illegible] vero campione, dovrà anche ringraziare Bossi.

Oltre quindicimila spettatori hanno assistito all'incontro. Tifo accesissimo per Orsolics, davvero un idolo per gli sportivi viennesi, e coraggiosa difesa dei sostenitori di Bossi, abbastanza numerosi contando i nostri connazionali in Austria per lavoro e gli appassionati giunti appositamente dall'Italia. Alcuni di questi, però, [illegible] sono riusciti ad entrare nella [illegible]dihalle: arrivati soltanto sta[illegible], non hanno più trovato biglietti e si sono rivolti in[illegible] al «clan» Bossi, che è riuscito a stento a soddisfare gli amici più intimi.

Le ultime ore prima di salire sul «ring» sono state piuttosto dure per l'italiano. Alla calma ostentata sino a ieri da Bossi è subentrato il nervosismo, spiegabile peraltro con l'importanza del «match» e la preoccupazione per i pugni di Orsolics. Al peso il milanese ha fatto registrare appena qualche grammo in meno del limite dei welters, 67 chilogrammi, e l'arbitro Brill ha addirittura annunciato «sessantasette» anche se l'asta della bilancia andava verso il basso.

Il manager Cecchi ha contribuito a vivacizzare l'atmosfera litigando con l'arbitro olandese Brill per ragioni di controllo della bilancia (e non è sembrato davvero il momento più adatto per innervosire il direttore di scontro, rischiando di irritarlo nei confronti di Bossi) e successivamente firmando con troppa precipitazione una carta in cui praticamente la Stadthalle nega al clan italiano il diritto al trenta per cento sulla quota (1.800.000 lire) che la Rai-tv ha pagato per avere [illegible] match via Eurovisione.

Le polemiche si sono sopite con l'avvicinarsi del momento del combattimento, svoltosi su un ring al limite minimo delle misure regolamentari, preparato appositamente per impedire a Bossi di sottrarsi con troppi spostamenti agli attacchi di Orsolics. Gli organizzatori vien[illegible]mi hanno studiato tutto per favorire il loro campione; del resto ciò [illegible] comprensibile ed è nel loro diritto. Bossi però l'hanno pagato bene (12 milioni e mezzo [illegible] borsa); la Stadthalle rimane quindi sempre una piazza redditizia per il pugilato italiano, anche se è difficile vincervi pur dominando. Lo ha imparato a sue spese il peso medio padovano Luciano Sarti, il quale, impegnato nel secondo match della serata, dopo aver malmenato per otto riprese (meno due un po' più equilibrate) l'austriaco Markiewitz, si è visto «premiare» con un verdetto di parità che ha stupito lo stesso pubblico.

Bruno Perucca

Gimondi bloccato a [illegible] da una fastidiosa bronchite

"Sognavo di rivincere la Parigi-Roubaix,,

Felice smentisce il suo dissenso con i dirigenti della Salv[illegible]ni - «I miei rapporti [illegible] Motta? Normali, com'è giusto tra compagni di squadra» - Tornerà alle gare a fine mese

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 9 aprile.

Felice Gimondi, tornato a casa dopo il forzato ritiro dalla «Settimana catalana», è stato investito dalle polemiche. Il ciclista bergamasco ha visto infatti il suo rientro dalla Spagna preceduto da notizie allarmistiche circa i suoi rapporti con la Salvarani ed i suoi propositi di cambiare squadra nella prossima stagione.

«Sono rimasto profondamente dispiaciuto — *ha detto Felice* — di tutto questo rumore provocato da fatti non veri. Evidentemente qualcuno [illegible] esagerato [illegible]terpretare a suo modo il mio giustificato malumore per il disturbo bronchiale che mi obbliga a fermarmi in un momento in cui sono in ottima forma. Stasera mi ha telefonato da Parma il mio principale, signor Luigi Salvarani, al quale spero di aver chiarito questo malinteso, di cui io sono soltanto una vittima. Qualsiasi illazione su quello che farò nel 1971 è assolutamente prematura: potrei anche restare alla Salvarani».

«Forse ad alimentare queste polemiche, ha contribuito la sensazione che i miei rapporti con Motta non siano proprio i migliori».

«Non è vero neppure questo. I [illegible] rapporti [illegible] Gianni sono normali, come è giusto fra colleghi che militano nella stessa formazione». *Una risposta volutamente vaga, che non chiarisce certamente [illegible] la «coabitazione» con Motta sia gradita, e fino a che punto, al bergamasco.*

Gimondi ha rilasciato queste dichiarazioni appena rientrato da [illegible] Pellegrino, dove [illegible] era recato nel pomeriggio per [illegible] visita di controllo da parte del dottor Quarenghi. Il verdetto [illegible] medico è stato di «tracheo-bronchite», con necessità di quattro giorni di assoluto riposo, al quale seguirà una ripresa molto prudente.

Felice, polemiche a parte, ha accettato questa disavventura con serenità, anche se questa forzata sosta annulla praticamente tutto il coscienzioso rodaggio compiuto in questi mesi.

«Tenevo immensamente a disputare la Parigi-Roubaix domenica prossima — *ha confidato* [illegible] *monati* — perché speravo di poterla rivincere dopo l'ormai lontano trionfo del 1966».

«A quando il rientro all'attività agonistica?».

«Dovrò allenarmi almeno per dieci giorni, per recuperare il tempo perso, e credo quindi che, nella migliore delle ipotesi, potrò tornare alle corse solo nella Milano-Vignola del 25, se non addirittura il 1° maggio nel Giro di Romagna».

g. p. g.

Quindi sessanta chilometri [illegible] soli nel Giro del Belgio

Costretti da una bufera di neve - Merckx vince a cronometro e guida la classifica

(Nostro servizio particolare)
Heist, 9 aprile.

(p. g.) La persistente offensiva del maltempo ha più che dimezzato i ranghi del Giro ciclistico del Belgio, che si concluderà domani. Stamane infatti, nell'imminenza di una bufera di neve durante la terza tappa da Jambes ad Heist, ben 59 dei 91 concorrenti rimasti in gara hanno preferito abbandonare la corsa.

Tutti i più forti sono [illegible]enuti comunque rimasti in gara, nonostante che, fino a 50 chilometri dal traguardo, la tappa sia stata disturbata non soltanto dalla [illegible] freddo intenso, ma anche da una nebbia fittissima. Eddy Merckx ha assunto, in questa tremenda giornata, il pieno dominio della corsa: al mattino, classificandosi terzo [illegible] volata vinta da Walter Godefroot su Eric De Vlaeminck, il fuoriclasse belga si era portato al comando della classifica. Al pomeriggio, nella breve frazione a cronometro individuale di 9 chilometri e mezzo, Merckx ha rafforzato la sua posizione di leader, staccando di 21 secondi Van Springel e di 22" Vekemans.

Dopo questo exploit, Eddy pre[illegible] in graduatoria generale [illegible] defroot di 2'59".

A Varese in settembre la Coppa intercontinentale

Sarajevo, 9 aprile.

(a. c.) A Varese, dal 24 al 27 settembre prossimi, si disputerà la Coppa intercontinentale di basket per l'assegnazione del titolo mondiale di club. Alla competizione, un vero festival della pallacanestro, parteciperanno cinque squadre: Real Madrid (Spagna), Corinthians di San Paolo (Brasile), Armata Rossa Mosca (Urss), Goodyear (Stati Uniti) e Ignis Varese, vale a dire gran parte [illegible] «elite» mondiale.

Lo scorso [illegible] questa Co[illegible] ha visto il successo degli americani del Goodyear, campioni del mondo in carica; l'Ignis riuscì ad aggiudicarsi il trofeo alla sua prima edizione, nel 1966.

Il trainer russo perderà il posto

Sarajevo, 9 aprile.

(a. c.) Oggi è stato il giorno più lungo per Armenak Alachachian, ex cestista ed ora (fino a stasera) allenatore dell'Armata Rossa. Al risultato di questa finale era infatti legato il destino del «trainer»: anche in Russia per gli allenatori che perdono le partite importanti le panchine vacillano.

E adesso Alachachian, un armeno nero nero che pare un siciliano, probabilmente perderà il posto vittima (così ci risulta) di una «congiura» ai suoi danni attuata da Volnov, l'anziano giocatore messo fuori squadra dal trainer.

Un corteo a Varese

Varese, 9 aprile.

Varese, per intenderci quella che è rimasta a casa, che non è andata a Sarajevo a sostenere i gialloblù dell'Ignis, ha tifato davanti al televisore. Gli uffici si sono spopolati prima del solito, le officine si sono fermate e i locali pubblici con televisore si sono [illegible]ti. La partita è stata seguita col solito ardore dai varesini, [illegible] di pallacanestro sono degli intenditori.

Non [illegible] sono state però, dopo la vittoria della squadra del cuore, grandi manifestazioni. Un corteo ha attraversato piazza Monte Grappa, con grandi bandiere gialloblù con la scritta Ignis, qualche applauso, qualche urlo di incitamento, e poi la città è tornata normale.

NORD/SUD/Sportivo

La lotta per la promozione in serie [illegible] nel girone meridionale del campionato calcistico è giunta alla fase culminante: speranze e aspirazioni di Casertana, Matera, Brindisi [illegible] Internapoli

Il traguardo è ormai vicino

(Nostro servizio particolare)
Caserta, 9 aprile.

(t. a.) La Casertana, sola al comando del girone C della serie C con 39 punti seguita a due lunghezze dal Brindisi, ha quest'anno fondate speranze di mantenere la sospirata promozione in serie «B». Nel clan dei rossoblu si respira già un'atmosfera di euforia per la vittoria che [illegible] pare a portata di mano.

Il presidente Moccia si fa portavoce [illegible] questa [illegible] generale e non ha dubbi sull'esito del campionato. «*Dopo tante traversie che è doloroso ricordare* — dice — *è giunto anche per noi il momento di cogliere i frutti della nostra accesa passione sportiva. I ragazzi sono in perfetta forma atletica e poi abbiamo Fazzi, capocannoniere del girone "C" alla pari come numero di marcature con Riva. C'è la faccenda dell'allenatore Bagni, dimessosi per motivi di salute, ma non ci dà preoccupazione. Alla direzione tecnica abbiamo un vecchio del calcio, il veneto Vincenzo Bolfin, che ormai da oltre 30 anni è bene ambientato nel Sud*». La Casertana ha disputato un ottimo campionato e costante è stato il suo rendimento, mantenendosi sempre tra le prime posizioni. L'insidia più pericolosa le viene dal Brindisi, una rivale [illegible] ed agguerrita. Dovrà incontrarla fra quattro settimane in trasferta [illegible] la partita di ritorno.

Risalire la corrente

(Nostro servizio particolare)
Brindisi, 9 aprile.

(e. a.) Il Brindisi [illegible] i suoi sportivi [illegible] visto [illegible] a Messina (tutte le quasi) le loro speranze di promozione. Allenatore della squadra è l'indimenticato Luis Vinicio che per tanti anni ha fatto tremare le difese della serie B, entusiasmando i tifosi con i suoi magnifici gol.

Anche come allenatore Vinicio sta raccogliendo buoni successi: «*Siamo caduti in piedi* — ha detto — *ma non è escluso si possa risalire la corrente. La Casertana, approfittando del nostro scivolone, ha guadagnato [illegible] punti in classifica, ma non [illegible] dimentichiamo che mancano ancora nove giornate alla conclusione per cui la capolista potrebbe anche vedere. Da parte nostra stiamo dando il massimo; ogni tanto si ha qualche scricchiolio, ma ritengo che [illegible] tratti d'un fenomeno abbastanza normale soprattutto dopo tanti mesi [illegible] lotta. Ripeto che il campionato non è [illegible] deciso: il Brindisi ha praticamente le stesse possibilità di promozione della Casertana*».

Il [illegible] per la serie «B»

Casertana	Brindisi	Internapoli	Matera	Lecce
p. 39	p. 37	p. 36	p. 33	p. 32
PRO VASTO	B[illegible]	MESSINA	[illegible]TONE	Chieti
Massimin.	Sorrento	[illegible]	[illegible] VASTO	[illegible]
Trapani	MATERA	Lecce	Brindisi	INTERNAP.
POTENZA	Pro Vasto	[illegible]	INTERNAP.	Avellino
Brindisi	CASERT.	SALERNIT.	Potenza	Pescara
[illegible]	Latina	MASSIMIN.	Barletta	PRO VASTO
Salernitana	PESCARA	Barletta	[illegible]	Acquapozz.
Sorrento	Internapoli	BRINDISI	Acquapozz.	[illegible]
COSENZA	Avellino	Trapani	LATINA	CROTONE

Questa è la si[illegible] nel girone C della serie C: mancano nove giornate alla conclusione, la lotta per la promozione (un posto) sembra ristretto a Casertana, Brindisi e Internapoli [illegible] Matera e Lecce più distanziate e pressoché tagliat[illegible] fuori. (in maiuscolo le partite interne).

Un bilancio soddisfacente

(Nostro servizio particolare)
Matera, 9 aprile.

(o. c.) Il Matera non ha molti problemi di campionato. La squadra ha raggiunto una posizione di classifica nettamente superiore alle previsioni della vigilia: sei punti di distacco dalla capolista Casertana [illegible] molti, le speranze di riagguantarla poche.

Il trainer Ciulicillo dice: «*Essere rimasti sulla scia di Casertana e Brindisi è già una bella soddisfazione soprattutto se si considera che sino ad ora non ha quasi mai potuto utilizzare la formazione tipo. Questo dovrebbe avvenire soltanto domenica prossima contro il Crotone, gara in cui forse ripresenterò il Matera vecchia maniera, con Veneranda e Picat-Re alle ali, Busilacchi centrattanti, Buccigne e Galati a centrocampo*».

Il Matera, dunque, continua a lottare ma soltanto per rinforzare la propria graduatoria: la Serie B è troppo [illegible].

Da rilevare che nella squadra del dottor Salerno militano due elementi piemontesi, il portiere grigiato Bertonelli e l'ala centravanti Picat-Re proveniente [illegible] Canelli, giocatori che hanno [illegible] quistato [illegible] simpatia del pubblico locale.

Calendario favorevole

(Dal [illegible] corrispondente)
Napoli, 9 aprile.

(o. l.) Internapoli: serie «C» girone del Sud, punti 36, terzo posto in classifica, ventisette reti all'attivo e [illegible] subite: questa la scheda [illegible] presentazione della squadra che nutre legittime ambizioni di scavalcare la Casertana nella promozione in "B".

«*Forse* — dice il direttore tecnico Adolfo Sessa — *senza gli infortuni capitati all'attaccante Romano ed al libero Martella, oggi potremmo già essere al sicuro. Invece, dobbiamo ancora sperare in qualche scivolone delle nostre avversarie. Il calendario ci è favorevole, i ragazzi hanno il morale alle stelle ed affronteremo in casa il Brindisi... chissà*».

Quali le carte vincenti? Al capocannoniere Fazzi della [illegible]rtana, i bianconazzurri oppongono gli attaccanti Cesero e Valle, entrambi con sette goal all'attivo, e l'ala Gallina, un ottimo calciatore anche se il suo gioco appare a[illegible] handicappato da troppi preziosismi e da uno spiccato individualismo. L'Internapoli [illegible] situato sul campo in questi ultimi tempi [illegible] tattica di prudenza e cerca di esporsi il meno possibile, tenendo sempre di [illegible] il conteggio dei punti. E' una politica accorta che potrebbe anche dare i [illegible] frutti

La gara si conclude oggi

Zilioli è sempre primo nella Settimana catalana

Granollers, 9 aprile.

Il belga Georges Van Den Berghe, gregario di Zilioli, [illegible] vinto per distacco la p[illegible]o tappa [illegible] «Settimana catalana» la Montlieu-Grenoliers [illegible] 170 chilometri, precedendo di 10" il [illegible] patriota Hurrie Janssen.

Zilioli, giunto [illegible] lo stesso tempo del secondo ar[illegible]

L'incredibile sciagura nel porto di Genova

Una folla muta ed impotente ha seguito l'agonia della nave

Migliaia di persone lungo la strada che guarda il porto hanno assistito alla tragedia della «London Valour» fracassata dai colpi di mare contro la scogliera - Gli interrogativi sulle operazioni di soccorso

(Nostro servizio particolare)
Genova, 9 aprile.

Eravamo migliaia, lungo l'arco di strada che guarda il porto, a seguire l'agonia della «London Valour» fracassata dai colpi di mare contro la scogliera della diga foranea. E in tutti il tormento rabbioso dell'impotenza. Quando si sparsa la voce, i primi accorsi non pensavano a una tragedia. Il vento da libeccio aveva preso una forza tremenda in pochi minuti, dopo una mattinata quasi calma (alle 13.02 Genova radio aveva diffuso l'avviso di burrasca forza sette a naviganti). Le onde si erano gonfiate fino all'altezza di sei metri, scoppiando con colpi di tuono contro la diga. Ma lo scafo appariva quasi intatto, inclinato a poppa sul fianco destro, posato sulla scogliera esterna, mentre una nave-traghetto cercava rifugio in porto. Sembrava assurdo, incredibile, che gli uomini di equipaggio della «London Valour» non riuscissero a passare sulla diga, distante dallo scafo poche decine di metri. Sembrava logico attendersi che i soccorritori lanciassero un cavo per improvvisare una teleferica e trarre in salvo la gente di bordo. Si diceva che fossero 40 o 50: qualcuno riferì che c'erano due donne. La nave portava minerale di ferro: l'acqua dell'avamporto diventando rossa.

Verso le tre del pomeriggio si avvertì la tragedia. Il tentativo di trasbordare sulla diga l'equipaggio non riuscito. I cavi stati tesi, qualche corpo era stato imbragato, ma la forza delle onde e del vento li aveva capovolti. Il corpo di donna, la prima vittima, era rimasto appeso per i piedi, la testa immersa nel mare bianco di schiuma. E il cavo si era impigliato nella scogliera. Dalla diga avevano lanciato altri cavi, ma da bordo aveva voluto ripetere la prova. A terra, per canali rapidissimi, arrivò la notizia che la donna morta sulla diga era la moglie del primo.

Da terra tutto appariva inesplicabile. A metri da noi, in linea d'aria, la «London Valour» sussultava sotto le ondate più violente, alte sette-otto metri, alzava la prua bianca di boati metallici, si inclinava sempre più. L'intera poppa, con alcuni uomini aggrappati, era ancora visibile alle 4 del pomeriggio. Dopo un assalto più rabbioso del mare lo scafo e le sovrastrutture bianche scomparvero sott'acqua. Mezz'ora dopo le onde coprirono anche il fumaiolo nero, cui aggrappato un uomo col giubbotto salvagente color arancio. Lo ripescarono più tardi, ferito e semiasfissiato.

Altri suoi compagni si erano gettati in mare, visto che dalla diga non si riusciva a stabilire un collegamento sicuro. Una motovedetta della Finanza e una «pilotina», piccola motobarca grigia, si spinsero fino al punto in cui era scomparsa la ciminiera della nave, in cerca di naufraghi. Coperti dalle ondate colossali che frangevano, i due scafi coraggiosi dovettero rientrare.

Impotenza e rabbia, stupore, accomunavano la folla immensa davanti alla tragedia che si compiva agli occhi di tutti, in piena luce del sole, all'ingresso del porto più attrezzato del Mediterraneo. Il solo tecnico che sembrava agire con qualche probabilità di successo era un elicottero; sfiorava la diga, cercava i naufraghi fra le onde, calava una fune con un cesto di rete all'estremità per raccoglierli. Ma il vento furioso, con raffiche che spostavano le persone per strada e facevano piovere tegole dai tetti, costringeva il pilota a brusche impennate, per ricominciare da capo. Dalla folla si levò un brusio di sollievo quando nel cesto rete e vide un uomo, sollevato dalle onde, portato sul piazzale della Fiera, dove aspettavano le ambulanze.

Quando la nave ormai per tre quarti sott'acqua (soltanto la prua bianca si alzava penosamente oltre la diga) si capì chiaramente che la teleferica era stata abbandonata. Una lancia di salvataggio comparve fra le onde. I corpi dei marinai arrivavano a terra spinti da travolti dai marosi giganteschi. Gli uomini di quattro rimorchiatori e di due motovedette li cercavano tra i frangenti. Ma le cascate d'acqua rossa, i rottami, la violenza delle raffiche, complicavano le ricerche. Alcuni finivano contro la scogliera che difende il piazzale del «Salone nautico». Un naufrago fu scaraventato oltre la fila di scogli, la passò indenne sotto i nostri occhi. Di altri non si videro neppure i giubbotti colorati. Si seppe soltanto che erano stati raccolti martoriati. Accorrevano i barellieri, li caricavano sulle ambulanze, in una rincorsa frenetica che faceva apparire ancor più assurdo il dramma marinai esposti alla morte in quel breve tratto di mare, all'ingresso del porto.

Perché è avvenuto tutto questo? Sul comportamento del comandante della «London Valour» si potrà dare un giudizio soltanto fra qualche giorno, dopo aver stato come mai le macchine non furono messe in moto tempestivamente, appena diffuso l'avviso di burrasca. Altre quattro navi erano fuggite verso Vado Ligure. Una petroliera all'ancora nella stessa zona, in attesa di ormeggio la «London Valour», è riuscita a mettersi in salvo per avvisto subito l'apparato motore: con grande sforzo ha fronteggiato la violenza del mare, ha preso la fuga verso la ponente, più riparata dal libeccio. La «London Valour», affidata alle sole ancore, finita contro scogliera appena il fondo mollato la presa (o forse si sono spezzate le catene).

Quando il motore dato i primi colpi era troppo tardi. Restano infiniti interrogativi sulle operazioni di Si è visto che l'elicottero, anche se impiegato con abilità e estremo coraggio, non riesce a mettere in salvo un intero equipaggio quando il vento ha la forza del libeccio di oggi. L'improvvisata teleferica, in condizioni così dure, non è stata sufficiente. Oppure, dopo la prova in cui è morta la donna, l'equipaggio ha rifiutato di collaborare da bordo per riprovare l'allacciamento con la diga? Ci si domanda anche come mai la lunghissima diga foranea del porto di Genova sia sprovvista di attrezzature, fatto ammesso questa sera. Le spiegazioni tecniche non mancheranno, come sempre. Resta l'angoscia questa nuova sconfitta dell'uomo di fronte al mare, in una prova giocata a poche centinaia di metri terra: 11 morti e dispersi sotto gli occhi di migliaia di spettatori muti, increduli fino a quando la scomparsa.

Mario Fazio

Genova. Un naufrago sta per essere issato sul molo dai soccorritori (Tel. Associated Press)

Bimba rapita in taxi liberata per 2 milioni

Vicino a Parigi, mentre stava andando a scuola

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 aprile.

Una bambina di sei anni, Carole Beninous, rapita mattina poco prima delle nove dinanzi alla porta di casa sua da un falso autista di piazza che la doveva accompagnare a scuola, è stata restituita ai genitori stamane all'alba, dopo che il padre aveva depositato trentamila franchi di riscatto (tre milioni e mezzo circa di lire) presso il villaggio di Aulnay-sous-Bois.

La banda, senza dubbio, sapeva che alcune famiglie si sono intese per chiamare telefonicamente un taxi ogni mattina affinché possi ai vari domicili per prelevare i figli e condurli a scuola. Durante la notte fra martedì e mercoledì un membro della banda rubò un radio-taxi. Ieri mattina, il falso tassista si mise al volante ed ascoltò le istruzioni trasmesse per radio. Poco dopo udì che bisognava andare a prendere una bambina dinanzi al 31 della rue Raynouard, e vi si recò. Alle 8,45 uscì dalla casa una giovane signora, Jeanine Beninous, che teneva per mano una bambina e che gli domandò se era il taxi richiesto telefonicamente. rispose di sì con un del capo, la bambina salì sull'automobile e questa partì.

Alle 11,46 Jeanine Beninous è andata a prendere la figlia all'uscita scuola ed ha saputo allora che non era stata vista. Immediatamente la giovane donna si è recata al commissariato per segnalare la scomparsa, raccontando la partenza in taxi.

Per i genitori incominciava l'angosciosa attesa una telefonata, che arrivò verso quattro del pomeriggio. Una voce maschile disse: *«Se volete rivedere la figlia in vita il costo è tre milioni»*.

Il padre della piccola Carole obbedì alla lettera, si recò dove gli stato detto, fuori Parigi, si fermò. Due uomini nascosti nel fosso, ai lati della strada. Gli dissero di lasciare il pacchetto col denaro e di andarsene, promettendo che figlia gli sarebbe stata rimandata. Stamane, poco dopo le cinque un taxi l'ha effettivamente ricondotta a casa. La piccina era stanca, in buona salute.

J. m.

Scienziato italiano ucciso da una porta d'acciaio

in laboratorio, a Zurigo

Ginevra, 9 aprile.

Un giovane fisico di Trieste, Alfredo Pollitzer di Pelagh di 26 anni, assistente universitario nso il laboratorio di fisica nucleare del Politecnico di Zurigo, è morto schiacciato da una porta di acciaio, del peso di venti tonnellate, che isola i laboratori da eventuali fughe di radiazioni. La porta è mossa da un congegno automatico che permette ai fisici addetti al laboratorio di spiegarla senza eccessivo sforzo.

Secondo l'inchiesta aperta dalla polizia di Zurigo, il giovane fisico triestino avrebbe tentato di uscire dal laboratorio mentre la porta era già parzialmente chiusa.

(Ansa)

Continua tra psu e pri la polemica sui comunisti

Roma, 9 aprile.

(l. d. l.) La polemica sul rifiuto opposto da Togliatti all'invito Stalin di lasciare il pci per andare in Cecoslovacchia a presiedere Cominform (1951) è stata interpretata dal repubblicano La Malfa primo atto di indipendenza del comunismo dall'egemonia sovietica.

Il giornale socialdemocratico *L'Umanità* intervenuto dicendo che questa sua interpretazione La Malfa va *«talmente fuori della realtà da lasciare stupiti e sgomenti»*. La Malfa ha replicato dichiarando di aver mai condiviso, pci, *«ne la tesi pregiudizialista di quello che oggi è il psu, né la si acriticamente aperturista della sinistra democristiana e socialista»*. Anzi, secondo i repubblicani, psu ha sbagliato rompendo l'unità socialista *«su questa errata impostazione dei rapporti col pci»*.

La Malfa aggiunge che da tempo il suo partito nutre gravi preoccupazioni di ordine istituzionale e di ordine economico-sociale e si sforza di *«inverarne anche pci che avrà tanta responsabilità nel futuro della società italiana quanta ne avranno gli altri partiti»*. A queste preoccupazioni se ne aggiunge adesso una nuova e maggiore, che riguarda *«l'affievolimento del peso internazionale dell'Italia»* nel quadro di una *«mutazione in peggio della condizione internazionale»*.

Secondo La Malfa, un punto tutti i partiti, compreso il pci, debbono trovarsi completamente d'accordo: quello di compromettere, checché avvenga, la libertà e l'indipendenza del Paese difendere solo i valori della Resistenza, l'eredità risorgimentale.

Il giornale del psu risponde dicendo che La Malfa già commise errore quando, per reagire *«giustamente»* all'immobilismo del centro-sinistra, *«anticipò una chiamata in del pci che non aveva ragion d'essere contribuì, con questo suo "aperturismo critico", alla crisi che venuta poi»*. E aggiunge: *«Oggi La Malfa rischia di fare lo stesso in politica internazionale prospettando, oltre l'oggi, un ipotetico domani in cui l'indipendenza del Paese sia affidata alle forze indipendentiste del pci»*.

ALBERTO RONCHEY
RESPONSABILE

© 1970 EDIZ. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è sottoposto alla vigilanza dell'Istituto per la Tutela Amministrativa della Stampa

Stato Civile di Torino

7 APRILE 1970

NATI — Civita Giovanni, Cuccio Paolo, Lusano Roberta, Scagnetto Simona, Lista Marco, Gerardo, Rosiagno Paola, Corradini Luca, Musso Alberto, Marchi Fabrizio, Gambaro Alberto, Pizzi Sabina, Cane Giuseppina, Vespasiano Rosanna, Vigada Consuelo, Guido Barbara, Savio Giuseppe, Battaglia Sabrina, Marsello Simona, Mansone Andrea, Tadini Rita, D'Alessandro Monica, Galluti Elena, Cogliati Giovanni, Medda Monica, Vallone Luca, Ogero Enrica, Miretti Andrea, Cavanna Giorgio, Ramello Massimo, Puerti Marilisa, Garberoglio Eraldo, Pegliasco Marco, Pramaggiore Valeria, Cadeddo Silvia, Carolei Francesca, Petrere Marilena, Barila Gianluca, Buonessa Maurizio, Balbo Cristiana, Romanazzi Marisa, Ferrero Elisa, Rubatto Roberto, Amuruso Massimo, Bananno Patrizia, Farranato Monica, Capodiferro Filippo Benaglia Luca, Leone Attilio, Troncale Angelo, Cirillo Irene, Lucente Vittorio, Silvestri Giovanni, Orlando, Zoccolan Marco, Di Donato Antonio, Margherito Angelica, Valetto Mauro, Papa Annalisa, Bertolasi Davide, Di Nunzio Attilio, Malasano Fabrizio, Paganini Riccardo, Chiarenna Chiara, Bondesan Carlo, Benegri Davide, Vischi Orlando, Lajolo Daniele, Cucco Andrea, Osiani Massimo; Testa Patrizia; Carla Roberto, Gramero Raffaele, Casola Paolo, Merlo Maurizio, Ingoglia Nunzio, Colombo Annalisa, Alberi Carolina, Riscaldino Moreno, Vecchi Andrea, Costa Roberto, Di Stefano Giuliano, Ballone Alessandra, Alberi Maria, Maria, Parrinello Antonella, Fedele Franco, Santoro Sandro, Viola Maria, Schiavino Maria, Appendino Sabrina, Fazzino Enrica. Prina Alessandro, Salla Gian-Marco, Chiandi Ida, Dorma Roberta, Abella Nadia, Cancelda Daniele, De Rosa Fabio, Trentini Paola, Torchio Silvana.

MORTI — Colla Maria, di anni 75, nata a Burzasco, pens., abitante in via Stradella 203; Ippolito Biagina, an. 15, Torino, v. Bunva 11, Miorella Margherita ved. Barberis, a. 82, Torino, pens., v. Bonsignore 4; Mangiolo Francesco, a. 59, Castello di Annone, pens., v. Pasquale Paoli 18; Mugnol Giuliano, a. 58, Zelarino, pens., v San Donato 8; Tarditi Cesare, a. 72, Torino, pens., c. Giulio Cesare 25; Tesco Vito, a. Altamura, str. Antica di Grugliasco 310; Massola a. 82, Torino, industr., str. Bubergna 80; Cena Angiolina, a. 81, Torino, pens., v. Cottolengo; Sampè Elisabetta ved Pignata, a. 71, Bene Vagienna, pens., c. Toscana 30; Gilla Mario Ernesto, a. 80, Torino, pens., v Villa della Regina 8; Delpero Agnese in Girardi, a. 55, Torino, pens., v. Amedeo Peyron .

Decaduti in ospedale: Martini Ennio, a. 78, Ostellato, pens., Macrì Maria Teresa in Lomasto, a. 47, Martone, casal., Longo Roberto, a. 53, Cavalliermaggiore, rappresent.; Donetti Ernesto, a. 67, Moranò Po, bancario; Tiberti Isabella ved Latini, a. 85, Gianaluro, pens.; Mascago Amalia, a. 77, Torino, pens.; Marco Elisabetta ved Massa, a. , Moncucco Torinese, casal.; Lavecchia Teresa Greco, a. , Venosa, pens.; Turello Giovanni, a. 82, Nizza Monferrato, pens.; Carlino Antonella, Torino, Calpa Elsa, Pellengo, a. , Bologna pens.; Casalou Celestina Servato, a. 86, Orsara Bormida, casal.; Murgia Francesco, a. 41, Rusi, barbiere, Cuzano Mirella, a. 5, Tortona; Arcomano Andrea, gg. 1, Torino; Banchi Carlo, a. , Torino, Quadro Maria in Lisa, a. 67, Torino casal.; Lambarana Sebastiano, a. 47, Fubine, pens.; Simi Francesca in Pagano, a. 61, Capurso pens.; Micchi Teodora in Meggiolaro, a. 50, Lucoli, cas.; Sampò Domenica ved. Ferrero, a. 74, Bene Vagienna, casal.

Nati 102 - Matrimoni 25 - Morti 83

8 APRILE 1970

MORTI — Franco Giuseppe, di anni 67, nato a Cisterna d'Asti, pens., abitante in via Pinerolo 67; Azzi Costanza ved. Brunasti, a. 91, Castelnaldo, pens., v. Madonna delle Rose 24, Ciampolillo Alfonso, a. 72, Candela, pens., Bernardino Luini 146; Tripcovich Ermenegilda ved Daneli, a. 73, Dobrnia (Cattaro) (Dalmazia), pens. v. Antinori 8, Pella Barbara, mesi 8, Torino, str Val Pattonera 185, Bolzu Giuseppe, a. 59, Settimo Torinese, pens., via Mombasiglio 35, Cigna Giuseppe, a. 67, Ventimiglia, pens., v Borgaro 91.

Deceduti in ospedale: Bianco Orlando, a. 48, Nizza, pens.; reo Rosa Levis, a. 50, Torino, casal.; Trotti Ugo, a. 50, Torrazza Piemonte, artigiano; Matteri Carlo, a. 81, Morbegno, pens.; Forcellini Attilio, a. 58, S Giustina Bellunese, pens.; Reggini Giovanni, a. 67, Gravagliana, pensionato; Stillavato Vincenzo, a. 85, Spinazzola, pens.; Tibaldi Giuseppe, a. 77, Pairo, pens.; Lanzilase Ida Angelotti, a. 45, Cassano dei Tirreni, casal.; Bietta Felice, a. 86, Piatina, vetturinario;

9 APRILE 1970

NATI — Civita Giovanni, Cuccio Paolo, Lusano Roberta, Scagnetto Simona, Lista Marco, Gerardo, Rosiagno Paola, Corradini Luca, Musso Alberto, Marchi Fabrizio, Gambaro Alberto, Pizzi Sabina, Cane Giuseppina, Vespasiano Rosanna, Vigada Consuelo, Guido Barbara, Savio Giuseppe, Battaglia Sabrina, Marsello Simona, Mansone Andrea, Tadini Rita, D'Alessandro Monica, Galluti Elena, Cogliati Giovanni, Medda Monica, Vallone Luca, Ogero Enrica, Miretti Andrea, Cavanna Giorgio, Ramello Massimo, Puerti Marilisa, Garberoglio Eraldo, Pegliasco Marco, Pramaggiore Valeria, Cadeddo Silvia, Carolei Francesca, Petrere Marilena, Barila Gianluca, Buonessa Maurizio, Balbo Cristiana, Romanazzi Marisa, Ferrero Elisa, Rubatto Roberto, Amuruso Massimo, Bananno Patrizia, Farranato Monica, Capodiferro Filippo Benaglia Luca, Leone Attilio, Troncale Angelo, Cirillo Irene, Lucente Vittorio, Silvestri Giovanni, Orlando, Zoccolan Marco, Di Donato Antonio, Margherito Angelica, Valetto Mauro, Papa Annalisa, Bertolasi Davide, Di Nunzio Attilio, Malasano Fabrizio, Paganini Riccardo, Chiarenna Chiara, Bondesan Carlo, Benegri Davide, Vischi Orlando, Lajolo Daniele, Cucco Andrea, Osiani Massimo; Testa Patrizia; Carla Roberto, Gramero Raffaele, Casola Paolo, Merlo Maurizio, Ingoglia Nunzio, Colombo Annalisa, Alberi Carolina, Riscaldino Moreno, Vecchi Andrea, Costa Roberto, Di Stefano Giuliano, Ballone Alessandra, Alberi Maria, Maria, Parrinello Antonella, Fedele Franco, Santoro Sandro, Viola Maria, Schiavino Maria, Appendino Sabrina, Fazzino Enrica. Prina Alessandro, Salla Gian-Marco, Chiandi Ida, Dorma Roberta, Abella Nadia, Cancelda Daniele, De Rosa Fabio, Trentini Paola, Torchio Silvana.

MORTI — Colla Maria, di anni 75, nata a Burzasco, pens., abitante in via Stradella 203; Ippolito Biagina, an. 15, Torino, v. Bunva 11, Miorella Margherita ved. Barberis, a. 82, Torino, pens., v. Bonsignore 4; Mangiolo Francesco, a. 59, Castello di Annone, pens., v. Pasquale Paoli 18; Mugnol Giuliano, a. 58, Zelarino, pens., v San Donato 8; Tarditi Cesare, a. 72, Torino, pens., c. Giulio Cesare 25; Tesco Vito, a. Altamura, str. Antica di Grugliasco 310; Massola a. 82, Torino, industr., str. Bubergna 80; Cena Angiolina, a. 81, Torino, pens., v. Cottolengo; Sampè Elisabetta ved Pignata, a. 71, Bene Vagienna, pens., c. Toscana 30; Gilla Mario Ernesto, a. 80, Torino, pens., v Villa della Regina 8; Delpero Agnese in Girardi, a. 55, Torino, pens., v. Amedeo Peyron .

Decaduti in ospedale: Martini Ennio, a. 78, Ostellato, pens., Macrì Maria Teresa in Lomasto, a. 47, Martone, casal., Longo Roberto, a. 53, Cavalliermaggiore, rappresent.; Donetti Ernesto, a. 67, Moranò Po, bancario; Tiberti Isabella ved Latini, a. 85, Gianaluro, pens.; Mascago Amalia, a. 77, Torino, pens.; Marco Elisabetta ved Massa, a. , Moncucco Torinese, casal.; Lavecchia Teresa Greco, a. , Venosa, pens.; Turello Giovanni, a. 82, Nizza Monferrato, pens.; Carlino Antonella, Torino, Calpa Elsa, Pellengo, a. , Bologna pens.; Casalou Celestina Servato, a. 86, Orsara Bormida, casal.; Murgia Francesco, a. 41, Rusi, barbiere, Cuzano Mirella, a. 5, Tortona; Arcomano Andrea, gg. 1, Torino; Banchi Carlo, a. , Torino, Quadro Maria in Lisa, a. 67, Torino casal.; Lambarana Sebastiano, a. 47, Fubine, pens.; Simi Francesca in Pagano, a. 61, Capurso pens.; Micchi Teodora in Meggiolaro, a. 50, Lucoli, cas.; Sampò Domenica ved. Ferrero, a. 74, Bene Vagienna, casal

Nati 102 - Matrimoni 25 - Morti 83

Questo quotidiano è sottoposto alla vigilanza dell'Istituto per la Tutela Amministrativa della Stampa

Il giorno 7 aprile è mancato ai vivi il

Prof. Antonio Bobbio

direttore della clinica chirurgica dell'Università

Profondamente addolorati ne danno partecipazione, a funerali avvenuti, la moglie Carla Sardina, i figli Paola con la moglie Maria Teresa e i figli Giovanni, Laura, Antonio e Anna; Alessandra con il marito Paolo Gabbiani e la figlia Ilaria; Luciana con il marito Maurizio Guidi; Claudia e i figli Carlo e Paolo.

— Parma, 9 aprile 1970

Il Direttore dell'Istituto di Chirurgia Plastica dell'Università di Torino prof. Vittorio Bergonzoli, Aiuti ed Assistenti si associano al lutto dei familiari per la morte dell'illustre maestro

Prof. Antonio Bobbio

— Torino, 9 aprile 1970

Gli amici e colleghi:
Mario Allaro
Giorgio Carlevotti
Elio Lavezzi
Giovanni Cocco
Renato Corrado
Gaetano Cottino
Giammaria Delmas
Leopoldo Elia
Alfredo Fadda
Francesco Forti
Filippo Gallo
Marcello Lollo
Giuseppe Grasso
Giuseppe Olivero
Alberto Romondi
Silvio Romano
Mario Viora
Emilio Zaccagnini
partecipano unitamente parte al dolore del prof. Norberto Bobbio per la perdita del fratello

Prof. Antonio Bobbio

— Torino, 9 aprile 1970.

Luigi e Maria Solaria partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Prof. Antonio

— Torino, 9 aprile 1970

Evi ed Eugenio Melandri partecipano condoglianze al dolore della famiglia per la scomparsa del Maestro ed amico

Prof. Antonio

— Cuneo, 8 aprile 1970

Luigi Leopoldo Bruno
Giovanni Quaglia
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Antonio Bobbio

— Torino, 8 aprile 1970

Giacomo Gavazzi partecipa commosso al lutto di Norberto Bobbio per la scomparsa del fratello

Prof. Antonio Bobbio

— Cagliari, 8 aprile 1970

Il Presidente, i Consiglieri e gli Associati tutti dell'Associazione Industriale Valsesiana si stringono vicini all'Ing. Lorenzo Levis ed ai familiari per l'immatura perdita della moglie Signora

Rosita Levis Baccon

— Valsesiana, 9 aprile 1970

Con viva commozione partecipano al cordoglio dell'Ing. Lorenzo Levis e della famiglia gli amici:
Paolo Negri
Gigi Bertotto
Gianfranco Fila
Carlo Barbera
Ottavio Beyrone
Carlo Ormezzano
Luigi Bona
Alberto Bona
Aldo Tallia
Pierluigi Zanda
Mario Gallo
Orsola Strobino
Giuseppe Piana
Riccardo Sirtori
Florindo Famiglia Vicro
Lino Piana
Gregorio Sida
Paolo Barone
Ludovico Canori
Giuseppe Ottavio
Angelo Pesio
Emilio Farco
Ermenegildo Cocino
Aldo Saverio
Filgia e Piero Bona.

Con unanime sentimento di dolore sono vicini all'Ing. Lorenzo Levis i Collaboratori:
Gian Paolo Ormezzano
Corrado Bozzo
Lorenzo Allegro
Bice Allione
Pierangelo Fantone
Nadia Lero
Laura Balocco
Eugenio Filippa
Elia Tori.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Acquedotto Industriale Valsesiana prendono parte con sincero dolore al grave lutto dell'Ing. Lorenzo Levis per l'immatura scomparsa della consorte Signora

Rosita Levis Baccon

— Valsesiana, 9 aprile 1970

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Industriale Vigellese Valsesiana con profondo rammarico partecipano al dolore dell'Ing. Lorenzo Levis per l'immatura scomparsa della diletta moglie Signora

Rosita Levis Baccon

— Valsesiana, 9 aprile 1970

Componenti e Vigili del Consorzio Industriale Vigellese Valsesiana partecipano al grave lutto che ha colpito l'Ing. Lorenzo Levis per la perdita della Consorte Signora

Rosita Levis Baccon

— Valsesiana, 9 aprile 1970.

L'Amministrazione Comunale di Valdengo partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'Ing. Lorenzo Levis

Carlo Gartone
Quintino Ormezzano
sono affettuosamente vicini all'Ing. Lorenzo Levis ed ai familiari per la scomparsa della diletta moglie Signora

Rosita Levis Baccon

— Valsesiano, 9 aprile 1970

Preside parte al lutto dell'Ing. Giuseppe Casalino per la morte della gentile Signora

Giuseppina Decaroli in Casalino

Bolda Baldini
Maria Balocco
Dina Bongiasca
Maria Bertorelli
Enrico Boccard
Rino Cellerino
Aurelio Cerpa
Vincenzo Cortesi
Luciano Cravero
Ghedeon Gallo
Albino Gualinal
Enrico Grasi
Bernardino Lanino
Rodolfo Lodovici
Antonio Lunello
Salvatore Mancuso
Giuseppe Negro
Luigi Olivero
Aldo Operandi
Francesco Pedone
Ugo Pezza
Lorenzo Pozzobon
Giuseppe Robi
Flavio Spalla
Edmondo Versaldone
Luciano Valmazzi
Teresio Viola Marchese.
Torino, 9 aprile 1970

Cristianamente e mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Delgrosso

Ne danno il triste annuncio la mamma Olga Delgrosso Cesa; le sorelle Luciana: Rosanna con il marito Alfredo Cairone; Mirella; gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 10 in Strada Rivalba per proseguire quindi alla Chiesa Parrocchiale
— Strada, 9 aprile 1970

Nel III Anniversario della scomparsa di

Renato Schierano

Mariuccia e Paolo con i loro cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto
— Torino, 10 aprile 1970

La Chiravallo & Schierano ltd ricorda con rimpianto il ricordo del suo fondatore

Comm. Renato Schierano

Torino, 10 aprile 1970

Ida Donati Catella nella impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita dell'adorato

Achille

— Bologna, 10 aprile 1970

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rag. Giovanni Marengo

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Aldo con la moglie Marina Silva e figli Giovanna, Luigi, parenti tutti e l'affezionata Eugenia. I funerali avranno luogo venerdì 10 aprile alle ore 15 partendo dalla Società Cooperativa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco S. Maria, 9 aprile 1970

Il Consiglio di Amministrazione e tutti i Soci della Società Coop. Linee annunciano la scomparsa del

Rag. Giovanni Marengo

per lunghissimi anni loro Direttore.
— Grugliasco, 9 aprile 1970

Rag. Feghilio e famiglie partecipano al dolore dell'Ing. Aldo per la perdita del caro padre

Rag. Giovanni Marengo

— Grugliasco, 9 aprile 1970

Arnaldo Rametta prende viva parte al dolore che ha colpito l'amico Ing. Aldo Marengo per la perdita del PAPÀ.

L'Associazione ex allievi delle Scuole Cristiane di Grugliasco prende viva parte al dolore del suo Presidente Ing. Aldo Marengo per la perdita del caro PAPÀ.

Giuseppina Marina partecipa affettuosamente al dolore di Aldo e Silva per la scomparsa del

Rag. Giovanni Marengo

— Torino, 9 aprile 1970.

Partecipano al grave lutto di Aldo e Silva, gli zii Guido e cugino Gino.

Luigi Maggiore ed Achille Busso partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'amico Aldo Marengo.

Presidente, Vice-Presidenti, Consiglieri Direttivo, Collegio e Fiduciari del I.A.P.I. - Associazione Piccola e Media Industria di Torino e Provincia, partecipano commossi al dolore che ha colpito il loro Vice-Presidente Ing. Aldo Marengo per la scomparsa del-l'amato padre

Rag. Giovanni Marengo

— Torino, 9 aprile 1970.

La Confapi - Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria - prende viva parte al lutto che ha colpito il consigliere Ing. Aldo Marengo, per la perdita del padre

Rag. Giovanni Marengo

— Ugna, 9 aprile 1970.

La Società per Az. Filp - Fabbriche Italiane Linee di Profilatura - si associa al dolore della Famiglia per la dipartita del Sig.

Rag. Giovanni Marengo

per lunghi anni stimato Presidente della Cooperativa Lavoranti Linee di Grugliasco
— Torino, 10 aprile 1970

Andrea Fiore addolorato piange il caro GIOVANNI, amico di sempre.

Francesco Olga Fiore e figli con profondo cordoglio partecipano al grande dolore dei cari amici Aldo e Silva.

Giovanni Lucia Fiore partecipano con profonda commozione al dolore dell'Ing. Aldo Marengo e famiglia.

Unici nel compianto cordoglio Tesia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Belletti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Felice Vigliano per le amorevoli cure prestate. Funerali in Villarvegia, sengesi il 10 aprile ore 14.
— Villarvegia, 9 aprile 1970.

La famiglia Brunero partecipa al dolore della Famiglia Belletti

Gli amici Frumero partecipano al dolore dell'amico Belletti per la perdita dell'amato PADRE.

La Maestranza della Ditta OLSEN partecipano al dolore della Famiglia Belletti

Le famiglie Costamagna e Garza partecipano al lutto dell'amico Cutti per la perdita del PAPÀ.

Nino e Rosetta Scaiti
Tullia e Maria Teresa Vaghi
apprendendendo addolorati sono vicini all'amico Guglielmo per la perdita del papà

Domenico Belletti

ex Torino, 9 aprile 1970.

Ercole Egle Giovannini) partecipano al dolore di Cutti e Faure

E' immaturamente mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Parri

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie Concetta, i figli Carmelina con la moglie Franca e il piccolo Angelo, Iolanda e i piccoli Enzo e Daniel, i fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai prof. dott. Mario Randone che tanto amorevolmente lo ha assistito. I funerali si svolgeranno in Mercenasco sabato 11 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione del defunto, via Borgo 2.
— Torino, 9 aprile 1970.

Giovanni e Linda Peretta partecipano al grande dolore di Gian e Franca e del piccolo Angelo per la morte del caro PAPÀ.

Giuseppe ed Angela Mandi e mamma partecipano affettuosamente al dolore di Gian e Franca per la perdita del-l'amato PAPÀ.

La famiglia Giovannini partecipa al lutto della famiglia Parri.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Marchisa

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Giuseppina il figlio Giuseppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 aprile alle 10 in Borgo vecchio con partenza alle ore 9 dall'Ospedale Mauriziano di Torino.
— Torino, 9 aprile 1970

Professori ed Assistenti dell'Istituto di Geometria dell'Università di Torino prendono viva parte al dolore del dott. Giuseppe Marchisa per la morte del Padre

Secondo Marchisa

— Torino, 10 aprile 1970

Ama il Signore fedele Tuo con tutte tue forze e il Tuo prossimo come te stesso non vi è alcun altro comandamento maggiore di questo. (Marco, XII)

Si è addormentato nel Signore

Cesare Gay

di anni 78

Addolorati nella grandezza divina, lo annunciano la moglie Elda Bulzoni, la figlia Margherita, Giuliano con il marito Italo Eynard, i nipotini Carlo e Anna, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 14,30 nel Tempio Valdese di Pinerolo. Non fiori ma eventuali offerte agli istituti assistenziali Valdesi.
— Pinerolo, 9 aprile 1970

Partendo ai suoi cari, colpiti dal tutto la sua laboriosa esistenza, serenamente e rassegnata

Noemi Bocchio ved. Cassardo

Ne danno la dolorosa annuncio i figli Alfredo e Graziella, con Liliana e Guido, i diletti nipotini Enrico, Luisa, Paola, Elena, cognati, nipoti e parenti tutti. I particolari funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 14,30 da corso Vercelli 247, ingl la salma proseguirà per la Liguria. La presente quale partecipazione e ringraziamento
— Torino, 9 aprile 1970

Profondamente e immaturamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Cesarina, i figli Carmelo e Mario, le nuore Franca e il piccolo Angelo, Iolanda e i piccoli Enzo e Daniel, i fratelli, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai prof. dott. Mario Randone che tanto amorevolmente lo ha assistito. I funerali si svolgeranno in Mercenasco sabato 11 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione del defunto, via Borgo 2.
— Torino, 9 aprile 1970.

Le Confapi - Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria - prende viva parte al lutto che ha colpito il consigliere Ing. Aldo Marengo, per la perdita del padre

Rag. Giovanni Marengo

— Ugna, 9 aprile 1970.

La Società per Az. Filp - Fabbriche Italiane Linee di Profilatura - si associa al dolore della Famiglia per la perdita del Sig.

Rag. Giovanni Marengo

per lunghi anni stimato Presidente della Cooperativa Lavoranti Linee di Grugliasco
— Torino, 10 aprile 1970

Andrea Fiore addolorato piange il caro GIOVANNI, amico di sempre.

Francesco Olga Fiore e figli con profondo cordoglio partecipano al grande dolore dei cari amici Aldo e Silva.

Giovanni Lucia Fiore partecipano con profonda commozione al dolore dell'Ing. Aldo Marengo e famiglia.

Unici nel compianto cordoglio Tesia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Belletti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Felice Vigliano per le amorevoli cure prestate. Funerali in Villarvegia, sengesi il 10 aprile ore 14.
— Villarvegia, 9 aprile 1970.

La famiglia Brunero partecipa al dolore della Famiglia Belletti

Gli amici Frumero partecipano al dolore dell'amico Belletti per la perdita dell'amato PADR

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 7)

TERRENI INDUSTRIALI Lotti piani lotizzati urbanizzati convenientissimi commendevoli. Telefonare 536-208.

TERRENO Collegno fronte corso Francia camera 450 più bassi fabbricati commerciali vendesi. Telef. 339-880.

TERRENO collinare panoramico Valsanto progetto approvato villetta mq 1500 gradini vendesi L. 1200 mq dilazionati. Tel. 399-642.

TERRENO collinare (Villaggio Duranda) mq 2400 possibilità 14 camere. Vendo 3800 mq. Telefonare 540-325.

TERRENO industriale privato-vende occasione Volpiano e Settimo Telefonare 991-571.

TERRENO periferia Torino approvato 2 appartamenti 3.900.000. Telefonare 543-515.

TERRENO, progetto approvato, residenziale panoramico, Cumiana 125 km Torino. Prezzo interessantissimo: 1250 mq. 3.500.000. Gabetti 5767.

TERRENI di varie dimensioni, da 100 a 1000 mq. importante impresa vende in complesso edilizio in costruzione, pronti fine anno, con fronti su corsi Unione Sovietica, via Stefanone, via Tunisi. Gli utili occorrono i piani rialzati e prima e formazione sua concessione di elevata classe in zona di intensa attività commerciale. Facilità di parcheggio. Posizione di eccezionale valore pubblicitario. Per informazioni telefonare ore ufficio 505-511.

ULTIME possibilità frazionamento affare richiestissimo zona Drive Via Piossasco 26. Bicamere, cucinino, ingresso, bagno, ripostiglio, solamente 1 milione 240.000, mutuo 2.940.000. Gabetti 5767.

UN buco al mare S. Bartolomeo al Mare vi propongiamo una soluzione ideale, un modesto concetto di abitare che rende la casa al mare accessibile a tutti. Mini alloggi da L. 3.500.000 compresi mutuo e dilazioni. Visite in cantiere via Aurelia 38, S. Bartolomeo al Mare (IM). Castellano e C., Torino, Telef. 885-962, 82-934.

VENDESI v. lungamari libero esentasse valore 2 camere cucina servizi. Telefonare 347-333.

VILLA precollinare S. Vito stupenda posizione 65.000.000, centinaia 10 milioni. Via Montevecchio 226.

VILLETTA 4 vani servizi autorimessa giardino 8 km da Torino zona Caselle, vendiamo. Telefonare 854-962, 1640 mq terreno, interessantissimo progetto approvato, panoramicissimo posizione. Giaveno (15 km Rivoli). Prezzo-affare: 3.700.000. Gabetti 5767.

15.000 metalli sufficienti, unifamiliare minimo costanti, acquisto appartamento moderno, ottima servitissima posizione silenzioso lungo Giustino, via Cardinal Massaia 40. Vastissime scelte: 3-3-4 camere, servizi, box auto: prezzi convenientissimi partire da 8.100.000. Rolfo personale loco: appuntamenti Gabetti 5767.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio consigli piemontesi referenziatissimi. Tel 760-890, 538-539.

A. CONIUGI piemontesi bene inseriti abbisogna alloggio qualunque zona. 579-558.

A. CONIUGI piemontesi referenziati cercano alloggio. Telefonare 769-800 ragion. Martinetti.

A. FAMIGLIOLA referenziata affitta alloggio 3 camere, servizi, versando oltre cauzione, mensilità premio. Telefonare 530-945.

CERCO locale 50 mq adatto auto riparazioni, zona corso Francia. Telefonare 706-410.

CERCO 2-4 camere qualunque cauzionando massime referenze. Tel. 544-461.

CONIUGI impiegati, referenziatissimi affitterebbero 2-3 camere tinello. Telefonare 333-121.

GIOVANI sposi cercano alloggetto libero anche subito. Telefonare 678-718.

MAGAZZINO mq 300-400 cercasi vicinanze Piazza Susmanta. Telefonare 298-896.

PER l'ottimamente locati industriali ricordate immobiliare Alta, serietà. Telefonare 687-462.

PIEMONTESE referenziato cerca alloggio 1-2 camere servizi, zona precollinare, S. Rita, Nizza. Telefonare 651-358 dalle 9 alle 13.

SPOSI matrimoniabili 1-2 camere cucina, zona semicentrale. Telef. 389-417.

SPOSI referenziatissimi lavoro stabile cercano camera tinello anche diruta. Telefonare 538-827

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBIAMO alloggi diverse dimensioni nuovo stabile. Telef. 781-876.

A. ABBIAMO alloggi 25.000 - 35.000 - 45.000 Sacchi 14 Telef. 538-594

A. RESPERENZIATO ammobiliato vicinato vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Re Umberto 28, telefonare 538-594

ABBIAMO alloggi 4-2-3 camere servizi Mercese. Telefonare 546-439

AFFITTASI a prossimi sposi camera cibelle servizi Valentino nuova. Telefonare 366-995.

AFFITTASI corso Rosselli magazzino mq. 300, ingresso carrato, volendo annessi uffici. Telefonare 588-843

AFFITTASI locale mq 2400 libero subito fronte Fiat Mirafiori qualsiasi uso utili riscaldamento ecc. Telefono 489-075.

AFFITTASI negozio, libero giugno, mq 100 via S. Domenico angolo via Consolata Torino, Telefonare 551-105.

AFFITTASI 3 camere cinello ripostigli 42.000 vena Mirafiori. Agenzia 322-401.

AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia provvedervi a richiesta Tel 897-206 Bolfiori.

AUTOTRASLOCHI assoluta garanzia, prezzi modici fuorgoni imballotti Telefonare 697-051 Monastir.

AUTOTRASLOCHI Darte 4000 camera Torino e Riviera, servizio accurato fuorgoni imballi. Telefonare 215-174.

AUTOTRASLOCHI Doria Garanzia operai fidati, furgoni ovezzi modici Telefonare 716 4868

AUTOTRASLOCHI qualsiasi destinazione massima garanzia deposito mobili. Telefonare 346-777 Valsania.

AUTOTRASLOCHI furgoni 3000 camere furgoni imballi personale specializzato. Tel. 687-844.

AUTOTRASLOCHI 4000 camera Torino riviere Italia garanzia. Telefono 592-483 Rinaudi.

CORSO Grosseto affittasi alloggio signorile 5 camere cucinetta studiolo doppi servizi garage. Telefonare 293-945.

IMPRESA affitta via Saluzzo 100 ex via Cellini 2 appartamenti signorili salone 3-3-4 camere cucina doppi ripiti servizi.

LOCALI magazzino 55 metri quadri 35, affittasi via Susa, telef. 841-805.

NICHELINO affittasi villetta cucina nuova libera subito telef 855-4bi

OFFRO 12 appartamenti 75.000 122.000 piazza Nizza Agenzia. Tel. 542-330.

OFFRO 100 alloggi signorili cerco Vittorio 57, tel. 542-330.

PIED-A-TERRE alloggetto arredatissimo, nuovo, libero subito, affittasi referenziati. Telefonare 687-462.

S. PAOLO affittasi alloggetto quove 25.000 prossimi sposi Telef 855-4bi

S. RITA affittasi subito alloggetto bellissimo camera tinello. Telef. 855-4bi.

ZONA Santuario affittasi camera cucina servizi termo bagno 25.000 Telefonare 855-4bi.

⑦ Locali villeggiatura

BORDIGHERA Guerri, Villaseva, telefono 30-320. Privato affitta appartamenti ammobiliati anche testimonio, parco piscina.

LOANO - Impresa Canepa 019-669,506 organizza ogni venerdì viaggio gratuito Torino andata ritorno per visita appartamenti minimo 5.000.000 comprendenti ingresso, tinello, letto terzo balcone cantina.

PIANI d'Invrea (Varazze) - a 150 km da Torino, quasi tutti in autostrada. Villa Sacchi in parte per il Verano ripresa di fine settembre e per le vacanze. Abbiamo appartamenti prospicienti il mare, splendida posizione panoramica, in palazzine veramente signorile. Prezzi di mercato con mutui e facilitazioni di pagamento. Piani d'Invrea (Varazze) Tel. 019/90-817. Visita anche nei giorni festivi.

SANREMO, tel. 71-234, attico appartamento nuovo, confortevole, ammobiliato, 45 mensili.

⑧ Alberghi e Turismo

ALBISOLA Capo Pensione Igea, tel. 019/41.961, sulla spiaggia soleggiatissima. 2100 comprensive.

ANDORA pensione Mondilietta, ogni moderno, parcheggio, giardino, ricevimento, trattamento primo, prezzi modici. Telefonare 9152.

SAN Michele, Casa di Cura, Stellina Hotel, Athenya, telefono 0565/31-494. Cura, soggiorno, convalescenza consentite. Gradite richieste informazioni.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. ESTETISTE alla 3.a media ella estetica moderna, via Barolo 2, Torino, tel. 335-335, continuano iscrizioni ai corsi estetica viso corpo manicure pedicure. Consulenza medica.

OFFRESI ragazze maggiorenni impiego, frequentando scuola Arleni estetica viso corpo, massaggi, ginnastiche, istituto Line Raforio. Corso Vercelli 11 Telefonare 514-650

⑫ Domande impiego

AD ufficio acquisti industria metalmeccanica, elettromeccanica offresi svolgibile 25enne pluriennale esperienza. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 9363 — 10100 Torino».

ASSISTENTE cemento armato e prefabbricati, libera subito. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4470 — 10100 Torino».

ASSISTENTE diplomato prima impiego offresi. Tel. 980-698 ore 18,30-20,30.

CAPO officina meccanica, giovane esperienza pluriennale cubbri attrezzeria meccanica generica attrezzi di collaudo e prammatici. Sviluppata capacità organizzative specializzazione lavoro offresi sopra miglioramento. Telefonare mattino 263-978.

CAPO reparto, esperienza decennale confezione personale et linea maneggio piccole e grandi serie dieci tempi metodi volendo libero subito. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4424 — 10100 Torino».

DIPLOMATA offresi telefonista centralinista. Telefono 726-509.

DIRIGENTE amministrativo et commerciale, 43enne, ragioniere, ampia ed diversitica esperienza aziendale, preparato organizzare dirigere settore amministrativo et distributivo, tecniche integrazione procedure, istituzione lavoro, relazione primarie, eccellente presenza serie azienda industriale. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4446 — 10100 Torino».

ESPERTA segretaria direzionale acquisti vendite, perfetto inglese anche tecnico, diplomata ragioneria, offresi seria Ditta. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4490 — 10100 Torino».

FIGURINISTA primo impiego cerca posto anche come vendeuse in boutique maxime riferenze. Tel. 390-955.

GEOMETRA referenziato vagliasi seria ditta. Telefono 615-092.

GIOVANE intraprendente, anche con diploma dattilografia e pratica commerciale offresi per lavori ufficio. Telefonare 788-816.

GIOVANE italiano 27enne tecnico meccanico auto conoscenza 4 lingue inglese tedesco spagnolo cerca lavoro campo internazionale. Scrivere: Ingrosso Elio chez Sutter, Rue des Pitons 3, Ginevra.

IMPIEGATA lunga pratica paghe e contributi offresi. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4457 — 10100 Torino».

IMPIEGATA pratica lavori ufficio contabilità, laureanda occuperebbesi presso seria ditta. Tel. 332-639 ore pasti.

IMPIEGATA scrittorale pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Telef. 374-075.

LAUREANDO architettura impartirebbesi mezza giornata. Telef. 799-152 ore pasti.

MAGAZZINIERE esperienza pluriennale per miglioramento ambiente aziendale. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4464 — 10100 Torino».

PERITO telecomunicazioni, 32enne, militare assolto, scopo miglioramento economico offresi lavoro. Telefonare ore 853-830.

RAGIONIERA 2° impiego offresi subito. Telef. 243-004.

RAGIONIERE esperto lunga esperienza amministrazione contabilità bilanci costi paghe e contributi finanziamenti bancari opportunità serve tempo definire impiego livello. Referenziato bagaglio professionale notevole dimostrabile. Indirizzare Soc. Selezione personale Reinmondini, via S. Francesco da Paola 40. Tel. 531-181.

SEGRETARIA 22enne offresi subito. Telef. 369-779.

SIGNORA bella presenza offresi come commesso negozio centro. Tel. 877-135b.

SIGNORINA cassiera bella presenza cercherebbe impiego in farmacia reflorentina. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4486 — 10100 Torino».

SIGNORINA 21enne, dattilografa, nozioni corrispondenza inglese tedesco, referenziata, 2° impiego, offresi. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4472 — 10100 Torino».

STENODATTILO maturità classica diverse conoscenze francese pratica lavori ufficio offresi a Ditta settimana corta anche mezza giornata. Telefono 788-672

STENODATTILOGRAFA pratica sette anni ufficio acquisti offresi. Telefonare ore pasti 855-036.

STUDENTE 4° anno ingegneria perito elettrotecnico esperienza professionale offresi anche mezza giornata. Telefonare 746-769.

VENTICINQUENNE multilaureata esperienza contabilità meccanizzata offresi per lavori ufficio. Telef. 387-199.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-30anni media cultura per attività esclusiva organizzativa, libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi via Garibaldi 59, Torino.

A. UFFICIO acquisti azienda metalmeccanica necessita sollecitatore diretto con ampi incarichi generali. Tel. 521-467 521-972.

ASSUMEREBBESI ragazza con ipotesi pratica paghe e contributi. Telefonare 595-831.

ASSUMIAMO capaci stenodattilografe pratiche lavori ufficio commerciale zona Rosselli. Telefonare 274-251.

ASSUMIAMO giovane geometra militesolto, serio, dinamico, volenteroso, stabile pubblico, per interessante attività nel settore immobiliare. Scrivere «Elan-Kompass Pubblicità 375 — 10100 Torino».

ASSUMIAMO giovane impiegata abile dattilografia predisposta contatti telefonici e personali con il pubblico libera subito. Presentarsi sabato 11 dalle 9 alle 12, Centro Anti Smog S.p.A. corso Matteoti 31, Torino.

ASSUMO signorina 15-18enne per lavori ufficio. Telefonare 293-945.

CERCASI signorine 1° impiego sopa Vanchiglia, tel. 253-653.

CERCHIAMO distributrici per campagna pubblicitaria luogo periodo Torino Piemonte. Telefonare 335-854.

DATTILOGRAFA cercasi per ufficio amministrazioni. Telefonare 510-471.

FABBRICA vernici cerca tecnico con buona esperienza formulazione e produzione. Scrivere: «Elan-Compass Pubblicità 9579 — 10100 Torino».

GIOVANE dinamica organizzazione fondi comuni investimento ricerca due collaboratori cui affidare responsabilità selezione addestramento personale vendite. Offre ottimi emolumenti e possibilità rapida carriera. Manoscritti: «Elan-Kompass Pubblicità 9356 — 10100 Torino».

IMPIEGATA dattilografa diligente ordinata assumesi-bbe cognizionalità ordinamobili. Telefono 759-814.

INDUSTRIA zona radiale Mercalleri cerca impiegata giovane esperta lavori ufficio paghe e contributi. Tel. 849-917.

LIBRERIA centrale cerca commesso e aiuto-contabile. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4501 — 10100 Torino».

MECCANICI riparatori di macchine e comando a controllo elettronico cerca per sede Milano importante società nazionale. Categoria impiegati buone retribuzione 14 mensilità possibilità avanzamento. Inviare curriculum a: «Elan-Kompass Pubblicità 10 — 20100 Milano».

SIGNORINA 18enne pratica lavori ufficio movimenti magazzino cerca Società per assunzione a tempine. Telefonare 567-078.

⑭ Domande lavoro

A. AUTISTA camion 13 qli offresi zona Torino avignone, referenziato. Telefonare 330-225.

ABILISSIMO parrucchiere signora offresi disposto trasferirsi. Tel. 372-804.

AUTISTA patente B offresi per industria privato. Tel. 373-896.

AUTISTA pluriennale patente C-E, rilabili pratico Fiat offresi a ditta o privato. Telef. 670-819.

AUTISTA privato città furgone 238 Fiat cerca lavoro. Telefonare 661-735

AUTISTA ventiduenne patente C-E pratico città offresi. Telef 252-443.

AUTOTRENISTA patente E privato libero subito offresi. Telef. 472-290.

BAMBINAIA dai scrali offresi tuttofare d'asilo referenziata. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 9349 — 10100 Torino».

BARBIERE giovane offresi come tagliante zona Sassalvario - Nizza. Telefono 653-739.

CAPO saldatore carpentiere cerca impiego per lavori in C.A. Tel 570-282

CAPO saldatore carpentiere con esperienza cerca proprio impiego impresa privata per lavori C.A. Tel 531-192.

CAPO saldatore montatore cerca impresa o privato per lavori a cottimo Telefonare 75-589

COTTIMISTA cementi armati muratore ottimi impresa. Telefonare 255-673.

DOMESTICO autista 30enne con macchina, referenziato, disposto trasferirsi libero anche subito. Offresi. Tel. 581-112

FABBRO aiutatore 19enne offresi milano, zona Molinette. Telefono 879.327.

FATTORINO con furgone offresi Ditta per corrispondenza. Telef 721-006.

GIOVANE con automezzo 616 ribaltino portata utile qli 18 pratico città dintorni offresi ditta. Telefonare 740-057.

GIOVANE 20enne libero da assolvere impiego lavoro. Telefonare 270-579 ore 12,30-2,30.

MURATORE specializzato offresi impresa. Telef. 980-608 ore 16,30-20,30

OFFRESI subito ed aiuto magazziniere patente B pratico città, referenziato 28 anni. Telefono 336-264.

OFFRESI bambinaia solo pomeriggio. Telefonare 14 in sol. Tel. 739-287.

SIGNORA referenziata offresi per assistenza ed amministraz. Telef. 940-845.

SPECIALIZZATO verniciatore ultra fuoco pensionato offresi a ore giorno Telefonare ore 19 546-914.

TORINESE verniciatore autoservizio presso Torino disporrà patente B cerca impiego austera, commesso esperienza decennale. Buone referenze. Telefonare 234-005

TORNITORE 1ª categoria lunga esperienza offresi preferibilmente zona Francia. Scrivere «Elan-Kompass Pubblicità 9508 — 10100 Torino».

TRENTACINQUENNE con patente auto propria prefisi città libera mezza giornata, offresi per commissioni e guardiani di fiducia. Telef. 738-597.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile qualifica 10.000 stipendiare Via Biaza 29 (Porta Nuova).

A.A.A.A.A. NUOVA agenzia distribuzione omaggi cerca per la casa articoli signore signorine oltre 250.000 mensili. Presentarsi sig. Bucci, via Belfiore 1 (Porta Nuova).

A.A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile 90.000 mensili fisse Presentarsi Via Barolo 14 con Cecchi 56.

A.A.A. ABILI ritrattisti accurati ottima retribuzione Telefono 563-576.

A.A.A. ASSUMIAMO signore-signorine facile propaganda 200.000 mensili. Modalità interi. via N. Fabrizi 140 bis.

A.A.A. 6000 giornaliere garantite assumiamo personale femminile facile lavoro via Cameriana 4/C (Portanuova).

A.A. ABILISSIMA estetista massaggiatrice presenza personalità cercasi. Telefonare 541-030.

A. ASSUMO venditore fisso cassaro gialle telefono quotidiani. Tel. 879-322.

ACCONCIATURE centrale cerca abilissima manicure ed apprendisti paga massima, Telefonare 310-081.

ACCONCIATURE cerca lavoranti massima paga. Telefonare 693-009.

ACCONCIATURE, zona Crocetta, cerca manicure apprendista, retribuzione adeguata. Telefonare 596-912.

ADDETTI presse piccoli particolari, provinciali, assume subito Universalda, Torino, Corso Orbassano 400/6.

ADDETTI presse stampaggio lamiere con presse idrauliche meccaniche cerca ditta zona Borgata Lucca. C.a.p.o., Strada Cascinotto 156, telefono 241-778.

ADDETTI presse, addetti macchine, operai generici oltre 18-42 anni, obbligati militari assolti, 1° e 2° turno, assume importante azienda metalmeccanica Millanesi. Ottimo condizioni. Tel. 341-675.

AGGIUSTATORE 1ª e 2ª categoria revisione macchine utensili cerca media industria. Telefonare 498-362.

ALESATORE alesatrice 1ª e 2ª categoria cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso ditta compagnia italiana tubi metallici Gesualdi corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure via strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano.

AGGIUSTATORI stampisti assume industria meccanica Alladonna Canepanova. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 4463 — 10100 Torino».

ALBERGO cerca per assoluzione estiva Alpi cuoca capacissima e lingue inglese tedesco spagnolo cerca lavoro campo internazionale. Scrivere: Ingrosso Elio chez Sutter, Rue des Pitons 3, Ginevra.

ALBERGO cerca fecchino ai piani, primo Presentarsi c. Stati Uniti 7.

ALESARISTI, fresatori, tornitori provetti cercansi, divulgarsi via Sansovino 191.

ASSUMIAMO apprendista per reparto abbigliamento maschile. Presentarsi Rinaudi via, Piazza Castello 139, Torino.

ASSUMIAMO operai generici e macchinisti falegnami. Presentarsi Soc. Aldasso, via Stupinigi 15, Borgaro Torinese.

ASSUMONSI idraulici muratori per manutenzione, Telefonare 599-726.

ASSUMONSI rettificatori, tornitori qualificati, Telefonare 330-475.

AUTOCUOCO libero subito assume ristorante, ottimo trattamento economico, Tel. 546-618.

AUTOMESSA cerca praticissimo meccanico Via Bianzè 4, Tel. 760-427.

AUTORIMESSA cerca ragazzo lavaggista. Cso Rosselli 91 bis/B, tel. 596-615.

AUTOTORNITORE per ricambi cerca Ditta Valpa, via Fossano 28, Grugliasco, tel. 780-350.

AVVOLGITRICE cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Soc. compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

BATTILASTRE qualificato specializzato cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Ditta, compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

CERCO pensionato dinamico pratico polizie. Autobergasi, via Genova 261.

CERCO tuttofare referenziato dalle 8 alle 19, bella presenza, possibilmente con patente. Telefonare 650-112.

COMMESSA 18-19enne cercasi per panetteria. Telefonare 652-378.

COMMISSIONARIA auto ricerca operai specializzati generici auto riparazioni Telefonare 325-096 325-401.

CONIUGI con gemelli quattrenni all'asilo abitanti collina dieci minuti fermata autopius alloggia con tutti elettrodomestici disponendo aiuto per lavori pesanti cercano domestica fissa. Telefonare 657-043.

CUOCO o cuoca cercasi per colonia marina Versilia due turni. Inizio giugno fine agosto, 150 bambini circa. Scrivere precisando prezzo: Pubblipiam Casella 341/F — 28100 Novara.

DIETTA Marchisio e C. cerca termitori efficiale aiutante I e II, montatori e apprendisti. Telefonare 728-383 oppure presentarsi subito mattino: via Vandalino 18, Grugliasco.

DOMESTICO esperto cuoco, fisso, stipendio 90.000 mensili, cercasi. Telefonare 876-383.

DONNE giovani cercansi distribuire volantini cassetta postale fisso giornaliero. Telefonare 519-197.

ELETTRICISTA disegnatore, giovane, patente auto, militesente, esperienza minimo quinquennale nel campo, cercasi urgentemente. Esteri per proprio ufficio tecnico. Tel. 472-377 ore ufficio.

ELETTRICISTI, cottimisti, Impianti civili e industriali, cercasi, Telefonare 737-763.

ELETTRICISTI esperti montaggio manutenzione ascensori sollevamento Telefonare 186-489, 353-140.

ELETTRICISTI Impianti industriali pratici manutenzione cercasi. Telefonare 950-985.

ELETTRICISTI Impiantisti provetti, ottima retribuzione, cerca Elettrocond. Presentarsi via Guido Rey 2.

FABBRO esperto assumesi Telefonare 320-689, 585-540

FAMIGLIA assume cuoco/a pratico anche in convivenza. Telef. 655-981.

FALEGNAME cerca abile segantino e laboratorista. Telef. 897-276.

FALEGNAMI cerca azienda Borgata Lesna per aiuto modellatori; offresi possibilità miglioramento. Presentarsi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 via Chiaiant 22.

FAMIGLIA 3 adulti cerca tuttofare. Ruolo giornaliero referenziato. Tel. 328-521.

FRESATORE attrezzista in cercasi per officina meccanica. Tel. 253-569.

FRESATORE attrezzisti 1ª categoria cerca Ditta Valpa, via Fossano 28, Grugliasco, tel. 780-350.

FRESATORI qualificati cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Soc. compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

FRESATORI pantografisti cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Soc. compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano. Indirizzare curriculum a: «Elan-Kompass Pubblicità 266 — 10100 Torino».

IMPORTANTE industria assume aggiustatori attrezzisti ed stampisti tranci, pressoflettatrice, fresatori, pantografisti, ottima retribuzione. Indirizzare curriculum a: «Elan-Kompass Pubblicità 266 — 10100 Torino».

IMPORTANTE industria assume per servizio manutenzione, aggiustatori meccanici ed elettricisti. Indirizzare a: «Elan-Kompass Pubblicità 264 — 10100 Torino».

INDUSTRIA lattiero-casearia assume personale impiantista esperto fusione e collaudo lavorazione gomma e prestati gomma ambosessi. Presentarsi Via Sansovino 243/55.

INDUSTRIA materie plastiche cerca operaio e operaia addetta presse. Telefonare 798-052.

INDUSTRIA metallurgica assume elettricista disposto ad effettuare lavoro a turno. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 130 — 10100 Torino».

INGEGNERE collaudo assume fattorino patentato. Tel. 546-180.

MACCHINISTE e due aiuti assume calzaturificio Armando, c.so Sebastopoli 215, tel. 390-804.

OFFICINA autoriparazioni cerca meccanico qualificato. Telefonare 737-051.

OFFICINA borgata Lesna assume tornitori 1ª-2ª categoria, alesatori meccanici, Telefonare 700-327.

OFFICINE precisione assume tornitori di 1 e II. Telefonare 726-658.

OPERAI generici disposti effettuare turni, ottima retribuzione, assume importante industria. Indirizzare a: «Elan-Kompass Pubblicità 264 — 10100 Torino».

OPERAI generici e addetti macchina cerca industria materie plastiche in Torino. Telefonare 296-926.

OPERAI giovani pratici meccanica cercansi. Presentarsi giorni lavorativi, ore 18-19, presso Bon Compagnia Italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301 ang. fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

RETTIFICATORI attrezzisti 1ª categoria cercasi Ditta Valpa, via Fossano 28, Grugliasco, tel. 780-350.

RETTIFICATORI 1ª e 2ª categoria per lavori esterni e lavoretti cercansi. Trattamento adeguato a capacità. Telefonare 534-233.

RISTORANTE cerca cameriere e donna per cucina. Tel. 81-525.

SALDATORE elettrico ossiacetilenico esperto cerca ditta zona Borgata Lesna C.A.F.A. via Chiaiant 22, Tel. 741-778.

SALDATORI autogeni cercasi. Presentarsi subito Surgaz, corso Savona 52, Moncalieri.

TORNITORE in-2a cercasi per officina meccanica attrezzatura. Tel. 253-569.

TORNITORI e applicatore abili cercasi Borgo San Paolo. Borgo Pinoli 10. tel. 372-939.

TORNITORI qualificati specializzati cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Bon, compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 301, strada fronte Stula oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

TUTTOFARE bene referenziato, giovane senza famiglia tra adulti, Santa Rita, stipendio adeguato. Telefonare 569-959

TUTTOFARE 4 ore mattino o fisso cercasi zona Gran Madre Ausiteus 88. Tel. 654-756.

ZONA Lingotto, industria costruzione macchine speciali, attrezzature precisione cerca aggiustatori attrezzisti 1ª-2ª, tornitori attrezzisti 1ª-2ª. Telef. 617-936.

⑯ Piazzisti - Rappres.

AGENTI introdotti consumità ed industrie ricerca industria produttrice macchine industriali per la pelliccia. Telefonare 202-594.

ESPERTO plurilingua tutta gamma soluzioni, zona avviare subito Galvagno Carlo Alberto 14.

GROSSISTA televisori cerca procacciatori introdotti negozi radio televisori duchi elettricisti mobilieri, rivenditori tv. Telefonare corso Telesio 32 ticket 726-780.

IMPORTANTE grossista casalinghi porcellane cristallerie articoli regalo cerca personale viaggiante ben qualificato zona Piemonte e Liguria, Cassetta 9-G SIPI 20100 Milano.

LUBRIFICANTI cerca con clientela pieni nel ramo, massima serietà, cerca agenti zingole provincie Alessandria, Asti, Novara, Vercelli, veramente interessanti provvigioni, referenziate per vendita olio motori e prodotti speciali. Offresi provvigione elevatissima, eventualmente automezzo. Inviare curriculum dettagliato, riferenze a: «Elan-Kompass Pubblicità 18 — 20100 Milano».

MAGLIFICIO Veneto produzione maglieria uomo donna cerca rappresentanti regionali introdotti ripresa grande dettaglio per le seguenti zone: Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Puglia, Campania. Inviare dettagliato curriculum e referenze a cassetta 877/A SPI 31100 Treviso.

NOTA importante industria nazionale prodotti largo consumo per la casa, reclamizzati, cerca venditori introdotti nei clienteli Torino, Cuneo, Asti, Alessandria, Savona, Imperia, Vercelli, Aosta, Novara e relative provincie, offriamo stipendio economico, ripetuti premi speciali, incentivi, possibilità carriera. Cellulo 365/P SIP 20122 Milano.

ORGANIZZAZIONE editoriale offre opportunità di ottimo guadagno interessato a chiunque desideri impiegare proficuamente il proprio tempo libero vendendo libri (anche opere diverse) a enti e privati. Non richiedesi specifica esperienza. Scrivere: Ufficio Pubblicità Galleria Cristoforo Colombo 3 - 20122 Milano.

⑱ Smarrimenti

PENSIONATO anziano smarrito importo totale pensione, stradale Asti-Torino. Buona ricompensa. Scrivere: «Elan-Kompass Pubblicità 3646 — 10100 Torino».

SMARRITI cani: bracco siplone marrone grigio, pointer siplone bianco/nero fauve marrone, Ravina Secondino, corso N. Bixio 6, Alba, telef. 21-20.

SMARRITO libretto postale Alfa Romeo Giulia 1300 TI, targato TO 947284. Telefonare 697-645.

⑲ Informazioni

A.A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando. Referenziati, indagini ovunque. Telef. 682-110, 652-876, via Cesare Lombroso 2.

A.A. DETECTIVE «Tintori» svolge riservatissimi controlli infedeltà, richieste premaritali documentate. Sezione, specializzata in-tutte-Europa, specializzata in-vestigazioni industriali, missioni speciali. Via Nizza 102, tel. 650-710, 650-146.

A. AIRIT-Max-Nico controllo infedeltà, indagini, premaritali, tutta Europa. Corso Re Umberto 54, telef. 599-516, 599-054.

A. SPAZIALPOL informazioni, indagini, intercetti, controlli infedeltà. Piazza Robaudengo 1, Torino. Tel. 245-154.

GRUNELLO DETECTIVES, organizzazione per indagini pre-matrimoniali, aziendali, investigazioni documentate ovunque. Via Sant'Ottavio 47, telefono 81-328.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 541-100, 534-682 (automatico) indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.

FERRI, corso Francia 48, tel. 753-078, 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque, consultazioni gratuite.

FIDES-DETECTIVES, indagini, accertamenti, ricerche, detectives internazionali, assistenti consulenze, preventivi gratuiti. Torino, Po 2, telefono 538-152, 548-014.

INFORMITALIA, informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni 511-024, 538-802.

POLINVES, indagini infedeltà discriminazione, diffamazioni, illeciti, ricatti, inghilterra 25, telefono 599-075.

ROMUNDIAL, investigativa indedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40, telefono 551-181.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. AUTOMIRAFIORI Fiat centro selezione automobili consegna specialissimamente ogni modello speciale, produzione 12 mesi tagliando officine assistenza ACI ispezione gratis. Automirafiori, corso Cosenza 22 (aperto festivi).

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 341, piccolissimi anticipi finanziabilissime rateazioni vendiamo permutiamo garantiamo autoveicoli Fiat, Lancia, Alfa nuove usate garantite. Montalcino (4) sempre aperto.

SENZA anticipo, senza cambiale, senza privilegi, vendiamo Fiat, Lancia, Alfa nuove usate garantite. Montalcino (4) sempre aperto.

SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, lunghe rateazioni, tasso minimo, vendiamo qualsiasi vettura garantita. Corso Dante 131. Corso Siracusa 158, aperto festivi.

SIMCA autoconcessionaria Ropera fa-cilitazioni pagamento vetture nuove ed usate. Tel. 324-027.

SIMCA Italia Concessionaria Rubeo ultimissimi modelli valutazione eccezionali cambi rateazioni. Unione Sovietica 187.

SIMCA - provate gli ultimi modelli tutte le gamme Simca esposte alla concessionaria Lucarsaro, corso Principe Oddone 98.

TUTTE le Bimca 1000 dal '65 al '69. Garanzia scontrata, rateazioni senza anticipo. Isabellante, c.so Siracusa 158.

VENDO autocari tutti tipi rivisitati e nuovi con o senza ribaltabili. Carrara 661-479.

㉒ Cicli - Moto Sport

CANOTTI pneumatici, nuovi modelli con doppia omologazione. Visitate esposizione fabbrica. Occasioni, vendite rateali. Gumisa, via Genova 193.

MOTOFURGONCINI ape vespa ciclomotori Cino cambi occasioni Moroni, corso V. Sovietica 169.

PRIVATO vende Crestliner Explorer cabinato con FB 90 HP Mercury servizi-stissima, carrello, possibilità uso 2500. Tutte ottime condizioni. Rivolgersi Motonautica Esedi, c. Torcona 56.

㉔ Annunci vari

A. BOX garage prefabbricato cemento armato monoblocco, privativi inventore Ing. Renzo Tosi. 540-063, 541-359.

**

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — *Secondo supplemento Elettronica '70*

L'elettronica nella società moderna Computers, jets, radio, atomi, radar

L'elettrone è così piccolo che, nel filamento d'una lampadina elettrica, ne passano ogni secondo alcune decine di miliardi di miliardi Non possiamo vederli, né sentirli, né toccarli, eppure da questi vibranti misteriosi corpuscoli dipende in larga misura tutta la nostra vita

Padrone o servo

«*Per* [illegible] *stupido, che bisogna guidare passo passo dandogli precise istruzioni,* [illegible] *computer* [illegible] *fa, delle cose*». Con questa [illegible] un giornalista inglese cominciava qualche tempo fa un suo articolo sull'incidenza dell'elettronica nel mondo d'oggi. Aveva perfettamente ragione: l'elaboratore è uno strumento passivo, a disposizione dell'uomo, ideato dall'uomo per essere al suo servizio. Può fare [illegible] che l'uomo non potrà mai compiere, [illegible] dal punto di [illegible] quantitativo: registrare in fretta, confrontare in fretta, [illegible] e moltiplicare in fretta, in un miliardesimo di secondo, per ore e per giorni, [illegible] stancarsi mai, senza sbagliarsi e correggendo da [illegible] i propri sbagli. Risponderà semplicemente [illegible] una cifra, [illegible] un telescritto, [illegible] un'immagine sul video. Ma il risultato sarà lo stesso, il computer può cambiare [illegible] nostra vita.

Anzi, l'ha già cambiata. [illegible] più l'insegnamento sarà come era prima della comparsa dei mezzi audiovisivi, soprattutto [illegible] collegati all'elaboratore ed alla [illegible] sorella maggiore, l'elettronica. Mai più l'operaio [illegible] altiforno sarà costretto a soffrire e sudare in vicinanza d'una colata, da quando hanno preso sviluppo i sistemi televisivi a circuito chiuso. L'Australia non [illegible] mai più così lontana, nella nostre teste e nella realtà, così come [illegible] per i navigatori [illegible] Settecento, [illegible] quando sono nati gli aerei a getto nei quali si può dire che tutto [illegible] elettronica.

E la massaia in casa propria, fra lavatrice e frigorifero [illegible] apparecchio tv e lavastoviglie [illegible] cucina automatizzata non vivrà mai più come quando era costretta [illegible] fare il bucato. Sono apparecchi inventati [illegible] pochi anni, gli elettrodomestici, eppure i tecnici quasi li escludono [illegible] disprezzo dal settore elettronica, [illegible] una elettronica elementare, per loro, embrionale, superata. Ma i bambini, chi [illegible] ancora [illegible] cosa vuol dire ranno o lisciva?

Abbiamo accennato, alla rinfusa, a grandi e piccole cose. Perché anche l'uomo è [illegible] volte grande [illegible] volte piccino. Ma tutto è importante, [illegible] la società che modella più [illegible] meno sensibilmente l'individuo e la società stessa dipende, in larga misura, [illegible] mezzi tecnici [illegible] cui dispone.

Questo inserto, come quello [illegible] che l'ha preceduto ier l'altro, è dedicato all'elettronica. Non si propone di fare scoperte, vuole soltanto far conoscere alla generalità [illegible] pubblico fenomeni e fatti che già gli sono familiari [illegible] sui quali forse [illegible] s'è mai soffermato a pensare. E al mondo degli operatori economici vuole offrire una occasione di raccogliere le idee, anche attraverso la larga esposizione pubblicitaria dei più recenti ritrovati industriali, a suggerire iniziative. Così come vogliamo dare [illegible] giovani l'occasione di gettare uno sguardo su un settore della tecnica che diventa di giorno in giorno più importante e per il quale si può prevedere, nell'immediato futuro, [illegible] crescente [illegible] chiesta.

E vorremmo anche offrire occasioni, ai *managers* di ogni livello, di ricordare che l'elaboratore non è di per sé un toccasana per le aziende dissestate o dissennate. L'elaboratore costa, e bisogna [illegible] perlo adoperare. Esso fa quello che gli chiediamo di fare. Occorre imparare a chiedergli molto. Occorre riorganizzare la mentalità, a partire dai quadri direttivi, così come si [illegible] riorganizzati i *patrons* d'un tempo che tenevano i loro conti a memoria o [illegible] [illegible] quaderno di scuola.

Umberto Oddone

Lezione [illegible] matematica per una bimba. Il terminale è collegato ad un elaboratore elettronico centrale nella cui memoria è registrata [illegible] [illegible]ia di studio

L'automazione è impossibile senza i "cervelli a transistor„

Sulla cima d'un grattacielo di Duisburg, [illegible] Ruhr, c'è [illegible] radar ottico: controlla, registra e regola l'emissione dei [illegible] di cento ciminiere [illegible] all'intorno - E' [illegible] dei [illegible] prodigi dell'elettronica

L'espansione, l'esplosione dell'elettronica, di cui abbiamo già avuto [illegible] di discorrere da queste pagine, prosegue. E' difficile ormai trovare un'attività, anche non tecnica, che in qualche modo non chieda [illegible] ai prodotti dell'ingegneria elettronica. Ne [illegible] ormai note le applicazioni mediche. Di recente, a Torino, s'è aperto un Centro di giuscibernetica, diretto a studiare l'elaborazione elettronica dei dati giuridici (se con ciò si riuscisse a rendere più rapido il corso della giustizia, molto ne guadagnerebbero i cittadini e lo Stato). Il 7 [illegible] si è avuta in America una eclissi solare; e, per la circostanza, [illegible] no stati lanciati una trentina di missili balistici, con strumenti per misurare le grandezze relative al fenomeno: il calcolo delle traiettorie dei missili, la raccolta dei dati [illegible] parte degli strumenti, la trasmissione di essi a Terra e il loro ricevimento, sono tutte applicazioni di tecniche elettroniche.

Pezzi [illegible] misura

Le navi, siano esse rompighiaccio o petroliere [illegible] altro, si attrezzano sempre più [illegible] controlli automatici in ogni parte dell'apparato motore. L'istruzione non può più essere impartita tutta nelle aule [illegible] scolastiche (anzi, [illegible] direbbe che in Italia vi sia una tendenza [illegible] escluderla): ma ciascheduno che vuole essere attivo nel [illegible] [illegible] può star [illegible] di quel che ha studiato a scuola (ai suoi tempi), e deve aggiornarsi [illegible] una prassi [illegible] «educazione permanente»: per questo dipiù di istruzione si ricorre in crescente misura a strumenti dell'elettronica: radio, televisione (anche a circuito chiuso), magnetofoni, videoriproduttori, elaboratori usati come docenti centrali, con i quali i discenti colloquiano, tramite terminali.

L'elettronica ha invaso anche [illegible] campo dell'ottica, [illegible] galandoci (dopo il microscopio elettronico, che migliora via via le [illegible] prestazioni: di recente ha fotografato la doppia elica del DNA) [illegible] spettacolo inedito di luce: quella coerente del laser. [illegible] è sviluppata [illegible] nuova disciplina, l'elettronica quantistica, e con essa una pioggia [illegible] applicazioni. Si sa che [illegible] raggio del laser è diventato uno strumento di alta [illegible] delicata chirurgia; un radar ottico, installato sulla cima di [illegible] edificio a Duisburg, nella Ruhr, controlla, grazie alla attenuazione che [illegible] risulta nella luce riflessa, l'emissione [illegible] [illegible] fumi di oltre cento ciminiere all'intorno, [illegible] permette [illegible] avere un'identificazione continua delle fonti [illegible] inquinamento atmosferico: nello Stato di Washington interferometri funzionanti con raggi laser permettono di rilevare minime deformazioni della crosta terrestre (maree della parte solida, microsismi, effetti dei frangersi delle onde lungo le coste).

Per un altro aspetto, il laser ci [illegible] con l'«ologramma» (capostipite a [illegible] volta [illegible] una generazione di applicazioni ancora in fase di studio, tra cui l'identificazione delle impronte digitali), la possibilità di ricavare da una lastra fotografica immagini a tre dimensioni. E ancora [illegible] laser [illegible] stato usato, con le tecniche dell'aerofotogrammetria, per la rilevazione cartografica, in qualsiasi condizione di visibilità.

E' peraltro con l'elaboratore [illegible] dati che l'elettronica raccoglie la maggior parte [illegible] suoi successi; con l'elaboratore, la cui presenza [illegible] te sul mercato [illegible] ovviabile nella richiesta di personale che lo sappia adoperare, analisti, programmatori; mentre esso viene ponendo un problema più sottile: come far collaborare il calcolatore, velocissimo nella esecuzione, dotato [illegible] potente memoria, di sicurezza di funzionamento, [illegible] farlo collaborare con l'uomo, che ha altre (e complementari) capacità: di riflessione, di valutazione delle conseguenze lontane nell'assunzione di decisioni, a volte sul fondamento dell'intuito, di un «sesto senso», di cui [illegible] calcolatore [illegible] è ancora stato dotato (né si saprebbe [illegible] dotarlo). L'introduzione [illegible] calcolatori nelle aziende, nelle amministrazioni, nelle banche, procede ormai con [illegible] ritmo intenso: anche perché i costruttori di queste macchine [illegible] vengono via via producendo di tutte le dimensioni (e prezzi) per rispondere alle differenti esigenze e possibilità.

L'«ologramma»

Il calcolatore ha circa vent'anni: eppure si avvia già verso la «quarta generazione». La prima aveva [illegible] elemento operante la valvola, [illegible] tubo elettronico. Verso il '60 si è avuta l'introduzione del piccolo, durevole, meno costoso transistor. Cinque anni [illegible] apresso [illegible] è incominciato ad adottare, invece che il transistor, il circuito integrato, col quale, nello stesso volume di un singolo transistor, sia un [illegible] rilevante [illegible] circuiti logici completi. Oggi si è pervenuti ad una quarta generazione, che [illegible] con [illegible] sigla LSI (Integrazione su Larga Scala). E' ancora un passo verso il piccolo: si [illegible] gliono far contenere in una minuscola capsula centinaia [illegible] migliaia di circuiti interconnessi.

L'utente potrebbe [illegible] scarso interesse ai particolari di un mestiere che riguarda [illegible] il costruttore, [illegible] non fosse [illegible] per alcune circostanze: che, con la piccolezza [illegible] componenti, e perciò dell'insieme, tende a diminuire il costo della macchina; [illegible] che è, e sarà, possibile, grazie alla piccolezza dei circuiti, ciascuno dei quali ha una funzione ben definita, preparare [illegible] calcolatore «su misura» per le esigenze di una specifica azienda. Naturalmente, insieme con la miniaturizzazione delle parti del calcolatore preposte alle funzioni logiche, procede la riduzione di ingombro delle memorie: che [illegible] avvia [illegible] speranza di raggiungerlo verso il capolavoro della miniaturizzazione: a [illegible] verso quella concentrazione [illegible] cielo [illegible] si ha nel cervello umano (nel caso specifico gli elementi sono le cellule).

Prima di chiudere questo discorso, ci si potrebbe domandare quale [illegible] [illegible] ragione dell'esplosione dell'elettronica. Questa differisce dalla elettricità, comunemente intesa, perché si avvale, come mezzo operativo, del moto degli elettroni nel vuoto (o nei reticoli cristallini del germanio, [illegible] silicio, dei semiconduttori): e beneficia perciò della inerzia praticamente nulla di queste particelle, i cui moti sono idonei [illegible] opportunamente regolati (con forze elettriche [illegible] magnetiche) a portare negli apparecchi una sensibilità, una prontezza, paragonabili (e a volte superiori) a quelle dei sensi umani.

Le applicazioni che [illegible] sono proprie dell'elettronica preesistevano [illegible] essa; [illegible] questa ha permesso di affrontarle di là [illegible] ogni speranza. Nelle comunicazioni, il telegrafo [illegible] fili, nella prima invenzione di Marconi, era figlio della scienza elettrica, non dell'elettronica; i segnali (punto e linea dell'alfabeto Morse) erano ottenuti con scariche elettriche; ma soltanto dopo l'invenzione della valvola termoionica, animata dal moto degli elettroni nella sua cavità, fu possibile trasmettere parole e suoni. Le macchine contabili e logiche preesistevano agli elaboratori; ma servivano per operazioni elementari, come le addizionatrici [illegible] tavolo; [illegible] servivano a niente (come la geniale macchina del Babbage) perché troppo pesanti: solo con l'elettronica, essa palesarono la dote da cui sono scaturite tutte le altre loro meraviglie; la fulminelità del loro lavoro. Anche l'automazione è [illegible] vecchia: il regolatore a sfere del Watt è meritamente il capostipite di tutti i moderni meccanismi di regolazione; ma per piegare le macchine alle operazioni già compiute da provetti operai, [illegible] fu bisogno del piccolo cervello elettronico di cui sono fornite, ad esempio, [illegible] macchine utensili a controllo numerico.

Didimo

TELEVISIONE SU SCALA MONDIALE

Il pallone Echo 1 e i satelliti "fermi„

Sono detti stazionari in quanto ruotano intorno alla Terra in [illegible] ore, sembrano quindi sempre appesi sullo stesso posto - Il grande centro italiano di collegamenti nel Fucino

L'America è più vicina: così si disse un secolo fa quando venne attivato il primo [illegible] telegrafico transatlantico, al quale [illegible] seguirono altri più perfezionati con i quali [illegible] poterono realizzare anche collegamenti telefonici.

All'inizio [illegible] secolo furono le onde della radio a varcare l'oceano, ma la stessa via non poté essere seguita per i radiocollegamenti direzionali [illegible] altissima frequenza, la cui propagazione [illegible] limitata all'orizzonte ottico. L'avvento dell'era spaziale aprì nuove speranze in questo campo poiché rendeva attuabile [illegible] possibilità di [illegible] [illegible] ripetitore abbastanza alto nel [illegible] da essere in vista di entrambe le coste d'Europa [illegible] d'America. Ed infatti dieci anni or [illegible] veniva lanciato *Echo I*, un grosso pallone alluminato che doveva fungere [illegible] ripetitore passivo per le radioonde lanciate nella sua direzione; poi lo sviluppo della micro-elettronica consentì [illegible] orientarsi verso i ripetitori attivi. Si tratta di satelliti il cui [illegible] portamento è simile [illegible] quello delle stazioni ripetitrici [illegible] ponti radio: essi ricevono il segnale, lo amplificano convenientemente e lo irradiano nuovamente, su di una frequenza diversa da quella di ricezione, verso la Terra.

Nel luglio [illegible] entrò [illegible] funzione *Telstar*, con [illegible] quale si ebbe il primo collegamento televisivo Europa - Am[illegible], seguito quasi subito [illegible] *Relay*; ma ancora non [illegible] [illegible] ottenuto il meglio, poiché questi satelliti ruotavano rapidamente in orbita ed il collegamento doveva essere limitato al breve periodo del loro passaggio sopra l'Oceano Atlantico.

Un grande balzo [illegible] avanti si ebbe nel 1963 [illegible] *Syncon I*, il primo satellite stazionario, ossia fisso in un punto dello spazio poiché la sua velocità di evoluzione — all'altitudine di 36.000 chilometri — è esattamente uguale a quella della Terra: si [illegible] così raggiunto l'obiettivo di stabilire [illegible] collegamento permanente attra[illegible] l'Oceano.

Il numero [illegible] satelliti sincroni o stazionari [illegible] andato continuamente crescendo, tanto [illegible] che oggi [illegible] pubblico non segue neppure più i lanci [illegible] dà per acquisito definitivamente il servizio, mentre contemporaneamente i vari Paesi provvedevano [illegible] realizzazione di stazioni terrestri adatte a realizzare collegamenti via satelliti artificiali.

Il Fucino

Anche in Italia, precisamente [illegible] [illegible]ca del Fucino, venne puntata un'antenna verso il cielo per opera della Telespazio, azienda del Gruppo Iri-Stet che gestisce questo servizio; ad essa [illegible] seguì dopo poco una seconda, l'antenna «B», più potente, e la prima venne destinata [illegible] [illegible] importante servizio legato [illegible] fatto che un satellite, per preciso che sia, fa come un orologio, può [illegible] andare avanti o indietro per le [illegible] più diverse: in altre parole, perché esso sia veramente «sincrono» deve [illegible] costantemente controllato [illegible] Terra, [illegible] dove gli giungono anche i telecomandi [illegible] correzione della posizione. [illegible] è appunto il servizio di telemetria e telecomando dei satelliti Intelsat atlantico e asiatico che è affidato, tra gli altri, alla Telespazio.

[illegible] nella [illegible] del Fucino si lavora ancora: per assicurare [illegible] anche i collegamenti con l'Estremo Oriente attraverso il satellite stazionario sull'Oceano Indiano, sta sorgendo l'antenna «C» di 30 metri di diametro, progettata e realizzata in Italia dal Consorzio STS del quale fanno parte due aziende del Gruppo Iri-Stet, la Società Italiana Telecomunicazioni Siemens e la Sirti, e la GTE.

I vantaggi

Al Consorzio STS - Sistemi [illegible] Telecomunicazioni via Satelliti - si deve anche la [illegible] lizzazione di una stazione analoga a Balcarce (Argentina), la prima del Sudamerica, che nel luglio scorso — anche se non ancora entrata ufficialmente in funzione — consentì a tutto [illegible] continente sudamericano di seguire [illegible] prima passeggiata dell'uomo sulla Luna. E' di questi giorni, infine, la notizia del contratto stipulato dalla STS per la realizzazione [illegible] una stazione terrestre al servizio dei paesi scandinavi.

Con il moltiplicarsi delle stazioni terrestri viene a crearsi [illegible] specie di invisibile [illegible] gnatelà, che da [illegible] di esse sale fino al satellite, punto fisso nello spazio, attraverso le radioonde, per poi riprodursi uguale [illegible] quel punto verso i centri periferici a terra.

In questo giuoco [illegible] andata e ritorno dallo spazio si forma così [illegible] rete [illegible] maglia completa che collega a due a due tutte [illegible] stazioni, ma la particolare [illegible]ura del sistema ha imposto di studiare metodi nuovi per l'assegnazione dei canali disponibili, così [illegible] ottenerne il massimo sfruttamento.

Infatti se è vero che i segnali in partenza da terra vengono captati solo dal [illegible] satellite, quelli di ritorno giungono a tutte [illegible] stazioni e vengono ricevuti da una sola [illegible] [illegible] in base ad un'assegnazione predisposta all'inizio del servizio: insomma, [illegible] come se esistesse fisicamente un [illegible] [illegible] collega rigidamente i due terminali.

In questo modo, però, se il traffico fra [illegible] due punti [illegible] scarso oppure discontinuo, il canale impegnato viene sfruttato [illegible] scarsamente e si può ben capire quanto [illegible] sia [illegible] tieconomico considerando l'elevato costo [illegible] produzione e [illegible] lancio [illegible] un satellite per telecomunicazioni. Così la Comsat ha studiato il modo di [illegible]tare lo sfruttamento dei satelliti [illegible] il «sistema ad [illegible] multiplo con assegnazione su domanda: in parole semplici si tratta di tenere i canali a disposizione in modo che [illegible] venire impegnati da una qualsiasi stazione nel momento [illegible] cui essa riceve [illegible] richiesta di collegamento, in base alla quale segnala a tutte le altre stazioni in ascolto a quale fra di esse [illegible] [illegible] saggio è destinato. Questo sistema, tuttavia, non impedisce che si abbiano anche collegamenti fissi fra due punti ad elevato traffico.

I collegamenti spaziali hanno stimolato lo studio [illegible] metodi nuovi di trasmissione che meglio si adattano [illegible] peculiari caratteristiche del [illegible] impiegato: in particolare si prospetta per essi un vasto campo di applicazione delle tecniche digitali, consistenti nel trasformare [illegible] segnale continuo (rappresentato da una corrente variabile istante [illegible] istante secondo la modulazione impressa) in una successione discontinua [illegible] impulsi di caratteristiche tali [illegible] riportare in forma numerica — cioè digitale — tutta l'informazione relativa al segnale da trasmettere: è questa la modulazione a codice di impulsi (PCM) che già trova largo impiego anche nei sistemi di trasmissione su cavo.

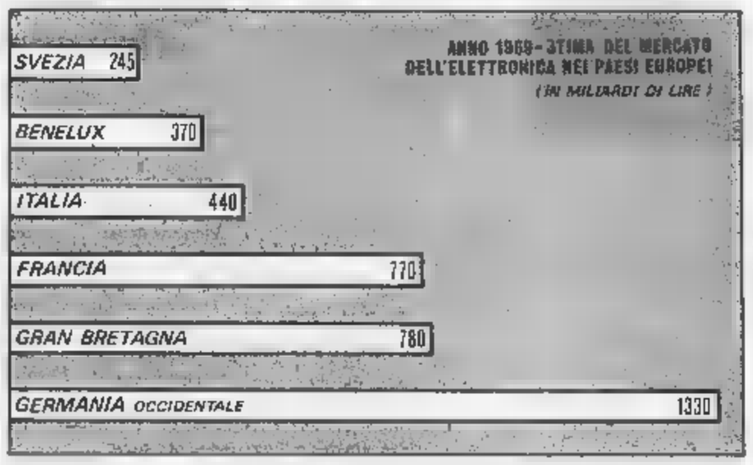
Fra i numerosi vantaggi tecnici presi in considerazione vi è anche quello di aumentare la capacità del sistema adottando un particolare tipo di trasmissione denominato ATIC (Allocazione nel Tempo con Interpolazione di Campionatura) ideato e sviluppato nei Laboratori di Ri[illegible] e Sviluppo della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens.

Esso consente di sfruttare le inevitabili pause di ogni conversazione [illegible] esempio perché si ascolta l'altro interlocutore la cui voce è instradata su un altro canale [illegible] senso inverso) per inserire nel canale resosi temporaneamente libero una nuova comunicazione. L'originalità del sistema consiste nel modo in cui sono individuati istante per istante i collegamenti attivi e come essi sono inseriti nei canali disponibili in modo da essere identificati all'arrivo senza incertezze e con una ridotta quantità di informazioni di posizione.

L'Atic rientra nel [illegible] delle apparecchiature [illegible] dei sistemi avanzati che sono stati o stanno per essere sviluppati in laboratori di ricerca, come quello della Società Italiana Telecomunicazioni Siemens, per ampliare e rendere sempre più efficienti ed economiche le telecomunicazioni via satellite, divenute ormai una necessità della moderna rete di collegamenti mondiali da continente a continente.

Alberto Bandini Buti

I miliardi dell'elettronica (Mec, Inghilterra e Svezia)



[illegible]

Che significa elettroni[illegible] in [illegible] grande industria: computers, centri di elaborazio[illegible] e terminali nei laboratori ed uffici Fiat pag. II

L'epoca dei computers: l'uomo diventa un robot? pag. III

La storia della tv: da Marconi ai circuiti integrati pag. III

La scienza e l'automobile: nuove tecniche per controllare ad ogni istante tutti gli elementi dinamici di un'auto pag. IV

Negli abissi dell'Ocea[illegible] apparecchi (di misurazione e televisivi) sul fondo del mare pag. V

Che programma sceglia[illegible] stasera?: «la tv di domani si chiamerà "videocassetta"» pag. VI

Il futuro delle telecomunicazioni: il traffico delle notizie raddoppia ogni cinque anni pag. VII

I circuiti integrati: visita [illegible] un centro [illegible] scientifica avanzata pag. VIII

Le macchine a controllo numerico: parlano le principali aziende pag. IX

Il «boom» delle comunicazioni: tre abbonati potranno parlare insieme [illegible] telefono pag. X

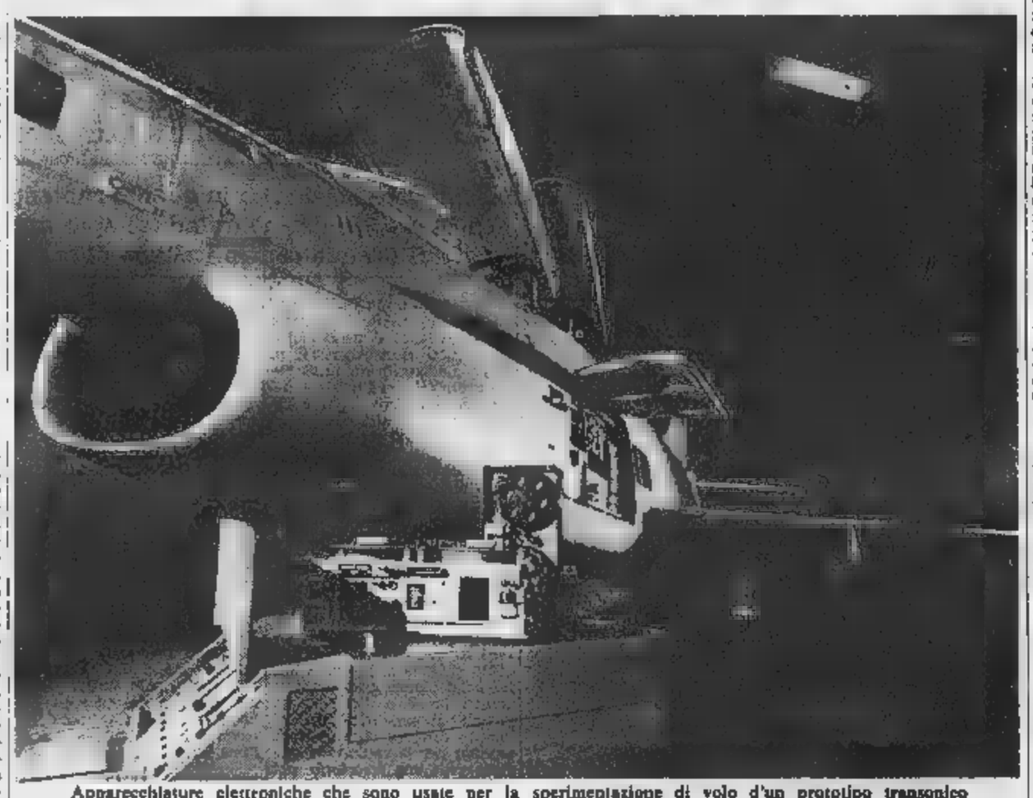
Dalla dinamo all'elettrone: le creazioni della Magneti Marelli pag. XI

L'esempio d'un grande complesso industriale

Che significa "elettronica„ nei laboratori e uffici Fiat

Computers grandi e piccoli sono presenti in tutti i reparti - Centri di elaborazione e terminali, è impossibile dire quanti sono - Svolgono compiti diversi, dalle normali attività di «routine» alle indagini scientifiche, progettazione, disegno, controllo - Alleggerito, e più sicuro, il lavoro degli operai in officina - Continuo studio di nuovi sistemi applicativi, dall'automobile ai motori navali, agli aerei - Apparecchi propri costruiti per rispondere alle singole esigenze

Vogliamo renderci conto fino a che punto l'elettronica (un termine che di solito il grande pubblico collega soltanto ai televisori, ai computers o ai satelliti artificiali) sia invece presente, ormai, in quasi ogni settore della società attuale, tanto da trasformarne a poco a poco il volto, basterà che rivolgiamo uno sguardo un po' da vicino alla parte che a questa nuova disciplina è fatta in un grande complesso industriale, per esempio la Fiat. Ed è presto detto: l'elettronica è presente in tutti i reparti, negli uffici della direzione e dell'amministrazione, nelle sale di progetto e di disegno, nelle officine, nei laboratori.



Apparecchiature elettroniche che sono usate per la sperimentazione di volo d'un prototipo transonico

Mezzo nuovo

La ragione è chiara, l'elettronica è una tecnica nuova che non solo offre il mezzo per risolvere problemi tradizionali in modi nuovi e prima non possibili, ma anche consente di risolvere brillantemente problemi sino ad ora senza pratica soluzione. In altri termini, ti si rivolge all'elettronica come ad un mezzo ausiliario per eseguire produzioni di qualsiasi genere; e questo è diremo un «primo capitolo» dell'elettronica nella Fiat. Il secondo capitolo, sempre per restare nell'ambito della impresa industriale che abbiamo preso come esempio è lo studio e la produzione di nuovi apparecchi elettronici, e soprattutto di nuovi sistemi applicativi, da parte della stessa azienda.

Intesi in senso lato come «ausiliari della produzione» spiccano ormai da lungo tempo, i calcolatori elettronici grandi e piccoli. E' impossibile dire quanti siano ormai, in ogni settore. Eseguono compiti amministrativi, statistici e di controllo ma servono anche e soprattutto a progettare e disegnare prodotti. Chi compie anche solo una rapida visita ai più moderni reparti di disegno e di progettazione, si troverà davanti a macchinari, relativamente piccoli di dimensione, vicino ai quali lavorano tecnici ed ingegneri, fisici e matematici, che quasi parlano discorrendo con qualche amico di lontano o di astratto.

Il loro discorso non è fatto con suoni, come nella pratica comune, ma a base di pulsanti e di bottoni colorati e luminosi. Le risposte appaiono quasi sempre scritte su carte a macchina o su schermi luminosi del tipo televisivo. Con chi parlano queste persone? Con un lontano corrispondente: il calcolatore centrale sistemato in un punto baricentrico rispetto alle varie sezioni ed ai servizi periferici è collegato alla «periferia» con vari terminali di varia natura.

I tecnici e gli scienziati hanno necessità di calcolatori sempre più potenti e costosi per eseguire i loro calcoli. Si cerca quindi di moltiplicarne l'attività con il funzionamento multiplo nel tempo (*time sharing*, come si dice in gergo). Molti gruppi di lavoro possono così parlare e lavorare contemporaneamente con lo stesso calcolatore ed avere ognuno la sua risposta; il complesso elettronico infatti è così efficiente da poter dialogare contemporaneamente, o quasi, con molti interlocutori.

Alla Fiat è stata già da tempo istituita una vera e propria organizzazione centralizzata per queste attività; essa fa capo alla «Direzione Sistemi» e si ramifica in Centri di Calcolo Elettronico dislocati ovunque sia necessaria tale attività.

Ciò ha attratto altri campi di applicazione. Alcuni esempi sono significativi: è sufficiente visitare la Sezione Ricambi per rendersi conto delle modernissime tecniche che presiedono all'approvvigionamento, immagazzinamento e distribuzione dei pezzi. Ad ogni richiesta, grazie all'ausilio di una centrale elettronica, si è in grado di rispondere con precisione e immediatezza circa la disponibilità di ogni ricambio (sono a Torino, ma in ogni sede dell'organizzazione assistenziale in Italia e nel mondo.

Se poi si passa alle applicazioni in campo più strettamente scientifico, quanto oggi possibile realizzare con i calcolatori può definirsi eccezionale ed esaltante. I calcoli dei profili alari per i velivoli, la valutazione della resistenza delle carrozzerie automobilistiche e della loro sicurezza (prove di incidenti, sono ormai di impiego corrente e conferma della finezza alla quale sono giunte queste tecniche e delle possibilità di questi strumenti. In particolare, in molti casi i calcoli da fare sono così complessi e soprattutto collegati uno all'altro che un contabile munito soltanto di penna e carta (e non) riuscirebbe a portarli a termine in vita e l'elaboratore ci dà invece la risposta in pochi minuti o in poche ore.

Girando nelle officine si possono vedere macchine operatrici piccole e grandi, governate da complessi elettronici di vario tipo. Il processo produttivo di ciascuna macchina non deve più essere controllato ed eseguito da appositi operatori, ma è affidato ad apparati che lo eseguono con le stesse sequenze, con la stessa attenzione e con la stessa cura e che non si affaticano mai. E' questa una grande conquista non solo sul piano tecnico ma anche su quello sociale, del lavoro. Le rettifiche, le grandi alesatrici, le foratrici multiple, così come i laminatoi, le trasferte di lavorazione, i «machine centers», trovano nella elettronica il cervello che li comanda e governa armonizzandone ed ottimizzandone le funzioni.

Nell'auto

Oltre al settore applicativo, la Fiat, abbiamo accennato, svolge un'attività progettativa e produttiva anche nello stesso campo elettronico, in cordiale collaborazione con Università, Enti scientifici e di ricerca italiani che stranieri. Il lavoro è coadiuvato dalla Direzione Ricerche Elettroniche, con a fianco un ramo operativo diretto che si interessa della progettazione particolareggiata e della «ingenerizzazione» dei progetti per giungere alla loro definitiva produzione.

I prodotti sono di varia natura: importanti soprattutto speciali controlli per macchine operatrici e per macchine utensili che portano innovazioni essenziali nei comandi e nella sicurezza di funzionamento. Questi controlli si vanno estendendo non solo per il numero e l'importanza delle loro applicazioni, ma anche per l'estensione delle loro capacità di intervento e di decisione operativa.

«Facciamo soltanto un rapidissimo cenno, a questo punto, perché intendiamo trattare a parte con il rilievo che merita per l'interesse «diretto» del pubblico, a tutto quanto riguarda appunto le svariate apparecchiature propriamente elettroniche applicate all'autovettura. Si va dall'accensione alla carburazione ai congegni anti-skid per impedire gli slittamenti e rendere più sicure le frenate, e tutti gli studi avviati a tempo e in via di realizzazione per il controllo dei gas di scarico in modo da eliminare ogni sia pur lieve fonte di inquinamento atmosferico nelle nostre città).

Accenniamo ancora al successo più significativo che la Fiat ha avuto recentemente al di fuori della produzione automobilistica: è tratta della realizzazione di impianti di *automazione navale*. Questi impianti hanno aperto una nuova strada e dato una dimensione diversa a quello che era un complesso problema nell'ambito dell'armamento marittimo. La Fiat, armonizzando opportunamente le conoscenze e capacità acquisite in altri campi di attività, ha progettato con criteri originali e successivamente costruito automazioni navali di notevole importanza installandole su navi di vario tipo in concorrenza sul mercato internazionale, ed ha oggi in corso nuove realizzazioni ancora più importanti.

Settore nucleare

Infine, un breve cenno ad un settore dove la Fiat è presente, da sola e in collegamento con altre grosse imprese italiane e straniere, vogliamo dire quell'immenso avanzatissimo campo di studi e di ricerche che è il settore nucleare. Tutto ciò che si riferisce alla produzione di materiale fissile, alla progettazione, realizzazione e sperimentazione di centrali nucleari, di potenza o di ricerca, al trattamento, produzione e controllo dei radioisotopi, ai *pacemakers* per malati cardiaci, tutto è in larga misura condizionato dagli apparecchi elettronici necessari per i controlli a distanza dei macchinari e dei «pezzi» contaminati, la regolazione e controllo immediati degli infiniti fattori variabili dei fenomeni e così via. In questo settore la Fiat è all'avanguardia fra le imprese italiane. E' appunto con questo rilievo vogliamo concludere: all'importanza sempre crescente che l'industria, in stretta collaborazione di lavoro con le università e gli istituti di ricerca, ha assunto nel nostro Paese per la formazione di studiosi e tecnici per l'avanzamento, in una parola, delle nostre capacità tecnologiche.

r.

Nascono i sistemi integrati di gestione

Il computer, un utensile non troppo facile da usare

Il computer si è imposto come «l'utensile» migliore che sia uscito dalle mani dell'uomo atto a aiutarlo nelle sue limitate possibilità individuali.

Davanti al computer assumono il ruolo di meschini sussidi tutti gli altri palliativi che l'uomo escogitato per liberarsi della monotonia del calcolo bruto: dall'abaco alle calcolatrici da tavolo.

In questi ultimi 20 anni, brevi ma intensi, il computer è diventato uno strumento di uso comune. Lo si trova dappertutto: quando denunciamo la nascita del figlio all'anagrafe, quando chiediamo un biglietto d'aereo all'Agenzia di viaggio, quando ci presentiamo a uno sportello bancario per depositare i nostri risparmi.

Anche in

Lo possiamo trovare perfino in cucina: tra i regali di Natale presentati nel catalogo di una grande Compagnia americana che vende per corrispondenza, figurava in primo piano un piccolo computer programmato a determinare le preferenze della massaia: 10.000 dollari tutto compreso, anche il corso di programmazione per l'acquirente.

Questo panorama si potrebbe ampliare quanto si vuole e la lista dei campi in cui «l'elaboratore viene adoperato» richiederebbe parecchie di queste colonne che ci ospitano.

Eppure, un'indagine condotta a livello da una Società di consulenza americana ha stabilito che solamente il 49% degli utenti sono soddisfatti.

Perché? Che cosa c'è alla base di questo malcontento su un «utensile», il migliore che l'uomo abbia mai avuto, e a cui tutto farebbe supporre ci fossimo assuefatti ed abituati?

E' che forse «l'utensile» è rimasto soltanto «utensile», meraviglioso quanto si vuole, ma estremamente difficile da utilizzarsi.

Dal 1° agosto 1944, quando gli scienziati dell'Università di Harvard misero a punto il primo calcolatore elettromeccanico ad oggi, l'utensile è già migliorato tre volte; i relè sono stati sostituiti dalle valvole, le valvole dai transistor e questi dai micro-circuiti; i tempi di calcolo sono ridotti di cento volte, le capacità di immagazzinamento delle informazioni sono aumentate di mille volte. Ma il modo d'impiego è rimasto immutato.

In 20 anni abbiamo dunque bruciato e annientato tre generazioni di elaboratori?

Saranno gli anni 70 a rispondere in maniera definitiva a questa domanda e forse non avremo delusioni.

Guardando il passato infatti l'elaboratore non è mai venuto meno ai grandi traguardi cui è stato chiamato. Gli anni 50 possono infatti essere considerati come gli anni dell'«harduare», gli anni in cui l'elaboratore si è affermato come tecnologia e come struttura architettonica.

Gli anni 60 si possono definire come gli anni del «software» quando cioè le Case costruttrici, non più assillate dall'affermazione del prodotto, hanno cominciato a pensare ai supporti di programmazione, ai sistemi operativi, ai linguaggi base, ai linguaggi più sofisticati.

L'obiettivo

Gli anni 70 devono necessariamente rappresentare la maturità dell'elaboratore: il momento in cui gli scienziati ed i progettisti escono dalle cabine pressurizzate dei laboratori e vengono a respirare la stessa aria degli utenti.

Siamo agli albori di una quarta generazione; ma dobbiamo imparare cosa significano frasi come «sistema integrato di gestione» oppure «sistema informativo aziendale».

Questo è l'obiettivo degli anni 70: mettere tutti gli utenti, dai piccoli ai grandi, nelle condizioni di realizzare un sistema integrato di gestione.

Che cosa voglio dire con questo? Molto semplicemente, che un utensile che costa da 3 a 30 milioni di noleggio il mese, l'acquirente ha il diritto di chiedere qualche più delle solite fatture, evasione ordini, stipendi e paghe e, proprio per essere generosi, controllo delle scorte e statistiche varie.

Ha il diritto di ricevere dall'elaboratore informazioni determinanti per i processi decisionali dell'azienda.

E a quanto pare, nonostante sembri strano, è molto più facile chiedere all'elaboratore di portare l'uomo sulla Luna, che di fornire le informazioni cui abbiamo accennato.

Eppure i lavori sono quasi analoghi: da una parte si tratta di calcolare ad ogni millesimo di secondo le coordinate di un punto che si muove nello spazio, confrontare queste coordinate con quelle di un modello, segnalarne gli scostamenti; dall'altra si tratta ad esempio di calcolare gli scostamenti da una previsione di vendita.

Perché in definitiva, un sistema integrato di gestione consiste proprio in questo: la segnalazione, alla persona giusta, di tutti gli scostamenti da un certo andamento previsto.

Naturalmente tutti i sottosistemi aziendali, cioè tutte le branchie in cui può dividersi l'azienda, devono essere agganciati a questo sistema ideale in continuo movimento che si evolve con l'azienda e che ha lo scopo di provocare l'intervento solamente in quei momenti eccezionali in cui il sistema segnala una disfunzione, proprio come succede per i sistemi spaziali.

Saperlo

I fallimenti e le delusioni di coloro che hanno tentato di realizzare un tale sistema nel campo aziendale sono dovuti ad una scarsa conoscenza della macchina e delle sue possibilità.

Anche l'Italia ha avuto i pionieri in questo campo ma i risultati sono stati ben poco confortanti.

Così la frase «sistema integrato di gestione» è rimasta, specie da noi, soltanto frase. E scagli la prima pietra quel direttore generale che non ha sognato almeno una volta di entrare una mattina nel suo ufficio e di trovare sulla scrivania un visualizzatore su cui, schiacciando un bottone, appaia la situazione dell'azienda aggiornata in tempo reale.

Ma dall'elaboratore, dal cosidetto elaboratore il quale troppo spesso non è altro che un alibi di modernismo, continuano a venir fuori soltanto tabulati poco importanti e non significativi: gli stessi risultati che dei zelanti uomini «dalle mezze maniche nere» sono egualmente capaci di produrre.

Non è più possibile continuare in questo modo: il sistema integrato di gestione, traguardo degli anni 70, deve essere affrontato subito e con umiltà da utenti e costruttori insieme.

Rimandare non si può più. E' inutile scomodare il laser per memorizzare le informazioni, introdurre il software cablato, far viaggiare informazioni all'interno delle macchine a velocità quasi eguali a quelle della luce; tutto inutile se non si realizzerà una vera stretta collaborazione tra i costruttori che conoscono a fondo le macchine e gli utenti che hanno la visione completa dei problemi aziendali.

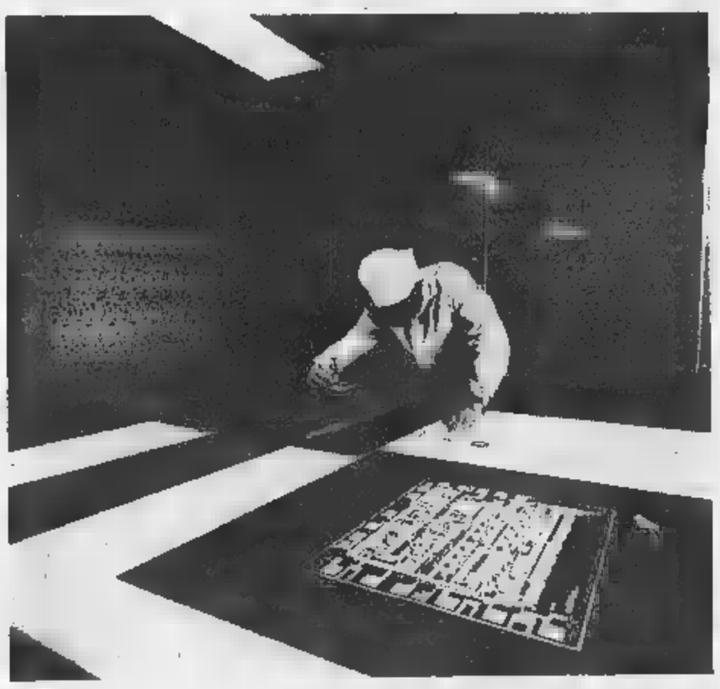
Entrambi sono profondamente coinvolti nell'operazione e da entrambi dipende in eguale misura il raggiungimento dell'obiettivo degli anni 70: il sistema integrato di gestione aziendale.

Ancora una volta, la macchina viene ridimensionata e l'uomo è più che mai la misura di tutte le cose.

Giuseppe Massa

L'espansione del mercato dei MOS

Ampliate le linee di produzione dello stabilimento di Giugliano della General Instrument Europe.



Il reparto «mascheratura» del Centro Tecnologico MTOS/MTNS della General Instrument Europe a Giugliano (Napoli).

In questo reparto si attua il primo passo del complesso processo produttivo dei circuiti integrati MTOS/MTNS, sigle che indicano due particolari processi produttivi avanzati introdotti da quest'industria a perfezionamento della tecnologia MOS.

La General Instrument Europe ha recentemente ampliato le linee di produzione del proprio stabilimento italiano ed ha iniziato la produzione di circuiti MTOS/MTNS in un nuovo stabilimento a Malta di cui è appena terminata la costruzione.

Il mercato di questo tipo di dispositivi è infatti in netta espansione e si prevede che manterrà un indice di incremento sempre più rilevante nei prossimi anni.

Dopo l'installazione delle nuove linee di produzione, lo stabilimento di Giugliano ha raggiunto i 1000 dipendenti, in parte addetti alla produzione dei circuiti integrati MTOS/MTNS, e in parte alla produzione di una vastissima gamma di altri componenti elettronici, comprendente diodi, ponti, condensatori, assemblaggi speciali e altri dispositivi per applicazioni professionali e radio TV.

La Direzione Internazionale della General Instrument Europe ha sede a Milano in Piazza Amendola, 9. Ad essa fanno capo tre Società consociate in Francia, Germania e Inghilterra. Negli ultimi tre anni il giro d'affari del Gruppo è avuto un incremento del 500%.

Ponte-radio a microonde attraverso il Messico

Milano, aprile.

E' stato recentemente firmato tra la Secretaria de Comunicaciones y Transportes de Mexico e la Telettra Laboratori di Telefonica Elettronica e Radio un contratto dell'importo di 3 milioni di dollari per la fornitura di un collegamento in ponte radio e multiplex telefonici a grande capacità.

La rete principale si estende per circa 250 km attraverso l'istmo di Teuhantepec e comprende 6 tratte radio; sono previsti anche 10 collegamenti secondari.

Oltre agli apparati a microonde i multiplex telefonici per capacità fino a 960 canali il collegamento principale, forniti anche i ponti radio ausiliari.

La Telettra, come è noto, ha fornito delle Olimpiadi un altro importante collegamento radio in Messico tra Chetumal ed Escarcega; questo nuovo ordine è il primo ripetuto ai fornitori di apparati di telecomunicazione che hanno installato le loro apparecchiature in occasione delle Olimpiadi del .

La Società Telettra provvederà anche alla fornitura delle torri delle antenne, delle stazioni energia e delle opere civili necessarie alla realizzazione dell'impianto.

n. t.

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento Elettronica '70

Nell'èra dei «cervelli automatici»

L'uomo diventa un robot? (Si può ancora essere poeti)

Parigi, aprile.

Tristan Tzara aveva acquistato fama di veggente perché nel «Manifesto dada 1918» aveva preannunziato «il telefono senza fili che trasmette le fughe di Bach», e, press'a poco alla stessa data, in una conferenza al Kunsthaus di Zurigo, era stato il primo a parlare di «pittura astratta». Qualche tempo dopo la morte del poeta, i risultati d'un esperimento per comporre una poesia servendosi d'un computer confermarono la sua preveggenza.

Nel «Manifesto sull'amore debole e l'amore amaro», letto nella Galleria Povolosky di Parigi il 12 dicembre 1920, Tzara aveva dato, infatti, la ricetta per fare una poesia dadaista: «Prendete un giornale, prendete le forbici. Scegliete nel giornale un articolo della lunghezza che desiderate per la vostra poesia. Ritagliate l'articolo. Ritagliate poi accuratamente ognuna delle parole che compongono l'articolo e mettetele in un sacchetto. Agitate delicatamente. Tirate fuori un ritaglio dopo l'altro disponendoli nell'ordine in cui escono usciti dal sacchetto. Copiate scrupolosamente. La poesia vi somiglierà. Ed eccovi diventato uno scrittore infinitamente originale e di squisita sensibilità, benché incompreso dal volgo».

Messo in pratica il procedimento, viene fuori questo saggio: «*Prezzo sono ieri accordandosi poi quadri / apprezzare il sogno epoca degli vecchi / pomposamente che recitare il Vangelo ecc.*». Non ricordiamo la poesia realizzata una sessantina d'anni dopo dal computer, essa press'a poco dello stesso tono di quella ottenuta con la ricetta artigiana di Tristan Tzara.

Gli innovatori insistettero; ma, il computer venne subito abbandonato nel processo artistico creativo, esso ha ormai assunto un'importanza determinante nella diffusione dell'arte e della letteratura e, per conseguenza, condiziona indirettamente la stessa creazione delle opere. Editori e mercanti ne hanno fatto lo strumento essenziale delle indagini di mercato e diventano sempre più numerosi i quadri e i libri eseguiti a commissione obbedendo alle prescrizioni imposte dal cervello elettronico.

Il clamore suscitato dalle vertenze giudiziarie in corso intorno a «Papillon», il libro dell'ex ergastolano Jacques Charrière, ha richiamato le attenzioni sulla dosatura che viene eseguita per ottenere un *best seller*. D'accordo con le risposte fornite dal computer, si stabilisce, per esempio, che occorre una certa percentuale di esotismo, un'altra di avventura, e, ancora, innocenza vilipesa, generosità, accenni erotici più o meno insistenti con qualche sfumatura di crudeltà e di sadismo, un po' di gergo nel linguaggio, senza tuttavia renderlo incomprensibile, per concludere con un premio finale alla virtù attraverso lo spettacoloso successo del protagonista-autore. Ma, soprattutto, esclusione assoluta d'ogni venatura di sentimentalismo.

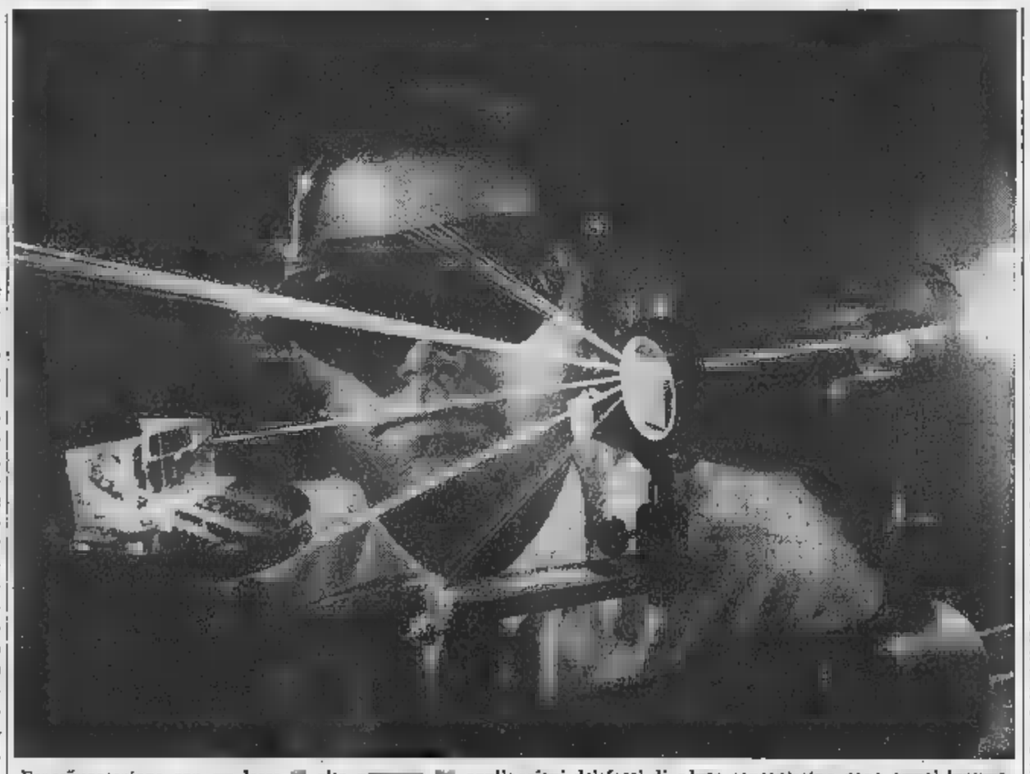
Con questi ingredienti, forniti dal cervello elettronico, sembra che un'équipe di redattori abbia scritto il libro che Charrière ha poi firmato. Il sistema è appena agli inizi nell'editoria europea, mentre negli Stati Uniti pare sia già largamente applicato. Ancora più diffuso è presso i mercanti d'arte, i quali, quando firmano i contratti con i pittori e gli scultori, vi inseriscono come clausole inderogabili le esigenze manifestate dal computer.

Non è difficile capire le conseguenze che avrà la diffusione di questo sistema. Nella civiltà dei consumi, già abbondantemente condizionata dalla produzione in serie e dall'invadenza della pubblicità, rimaneva ancora nell'opera d'arte l'ultimo sfogo alla fantasia. Un'ora di riposo, sottratta al livellamento del televisore, poteva ancora offrire all'uomo la possibilità di ritrovare se stesso nelle pagine d'un poeta.

Ormai sta per diventare impossibile, a meno che non si evada nelle opere fuori del proprio tempo. Certo, le avventure di Papillon, razionalmente insieme da una macchina, sono più invitanti e più alla portata di tutti che le immagini di Pierre Reverdy: l'immenso distacco delle tirature ne dà una prova irrefutabile.

Forse il perfezionamento tecnologico porta fatalmente, nel campo dello spirito, a nuovo giro di vite al condizionamento dell'uomo: all'annientamento della personalità umana, determinato dalle catene di montaggio, si aggiunge anche quello cui si poteva sfuggire rifugiandosi nelle opere create dalla pura immaginazione. Meravigliose realizzazioni si avranno dal progresso elettronico, che, probabilmente, libereranno l'uomo dal bisogno. L'uomo, nello stesso momento in cui si libera dalla tirannia di altri uomini, deve badare a non trasformarsi in schiavo di un robot.

Sandro Volta



Esperimentazione con laser alla potenza. Le applicazioni dei fasci di «luce concentrata» sono ormai innumerevoli in tutti i campi della scienza. Le ricerche in questo settore si avvalgono di apparecchiature elettroniche

Un'iniziativa inglese

Il tempo che farà

(Un elaboratore raccoglie informazioni e prevede il clima)

Londra, aprile.

L'Ufficio Meteorologico Britannico ha deciso — con deliberazione annunciata nei giorni scorsi — di utilizzare per la previsione del tempo uno dei più potenti calcolatori elettronici attualmente esistenti. Si tratta del più avanzato fra gli elaboratori IBM, il Modello 195 della serie 360, che entrerà in funzione l'anno prossimo al Centro di Bracknell, nel Berkshire.

Come è noto, quello delle previsioni meteorologiche è un problema scientifico straordinariamente complesso, poiché le condizioni del tempo su una determinata regione dipendono da una enorme quantità di fattori i quali, per di più, variano continuamente con notevole rapidità. Di conseguenza le attuali previsioni, per essere attendibili, non possono spingersi al di là delle 48 ore di validità.

Il nuovo sistema elettronico permetterà invece di diffondere previsioni significative, cioè con un margine di errore abbastanza ridotto, valide per un'intera settimana; inoltre, il pubblico potrà essere informato sul tempo che farà nelle successive 24 ore con precisione molto maggiore dell'attuale: saprà, ad esempio, quanti millimetri di pioggia cadranno, in tale periodo, sulle isole britanniche.

Già da quattro anni l'Ufficio Meteorologico si serve di calcolatori per le sue previsioni, ma la capacità delle macchine finora usate non ha permesso di superare certi limiti nell'interpretazione del numerosissimi dati sulla evoluzione dei fenomeni atmosferici; dati ai quali si aggiungono ora anche le informazioni raccolte dai satelliti meteorologici.

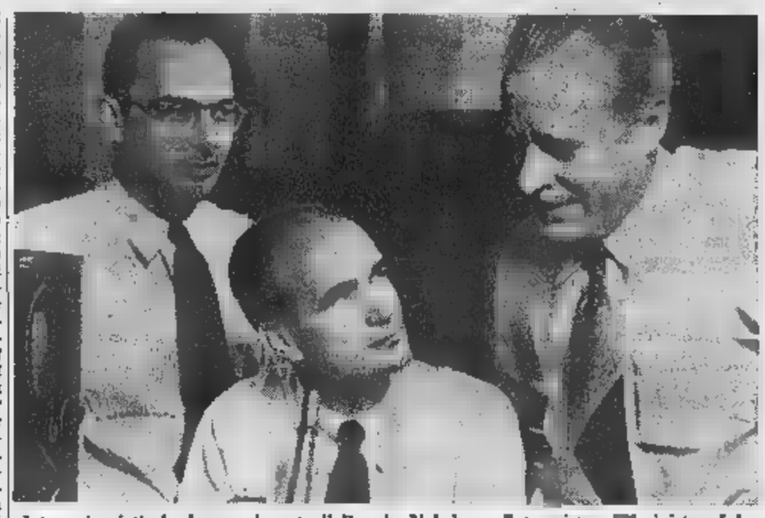
Si può dare un'idea della complessità di questo tipo di elaborazione pensando che, per prevedere la quantità di pioggia destinata a cadere entro le 24 ore su un'area pari a quella britannica, occorre che il calcolatore esegua, in non più di mezz'ora, dieci miliardi di operazioni numeriche. Anche un compito di questa mole, comunque, è oggi alla portata di sistemi elettronici di eccezionale potenza, come il 195, che la IBM ha annunciato negli Stati Uniti l'estate scorsa, e che ora per la prima volta viene ordinato al di qua dell'Oceano.

(News from Britain)

SCOMPORRE UN'IMMAGINE, TRASMETTERLA, RICOMPORLA PER L'OCCHIO

L'appassionante storia della tv da Marconi ai circuiti integrati

A partire dalle equazioni del Maxwell sulle onde elettromagnetiche sino alla rilevazione sperimentale delle prime onde-radio da parte dello Herz, e via via fino all'invenzione pratica della radio realizzata da Marconi, e ancora col «diodo» di Alexander Fleming e il «triodo» di Lee de Forest (l'idea geniale di aggiungere una griglia al diodo come terzo elettrodo) si può dire che il momento della trasmissione a distanza delle immagini e non solo dei suoni era vicino, visibile. Si può dire anzi, per la precisione, che i maggiori problemi della televisione erano già stati risolti teoricamente già dal 1908 dall'inglese A. A. Campbell Swinton. Tuttavia in pratica si dovette lavorare ancora per quasi venti anni alle diverse particolari tecniche, onde rendere possibile (anche dal punto di vista economico) il procedimento di suddivisione nella ripresa delle immagini in 40.000 punti luminosi singoli e trasmettere questi mediante onde elettromagnetiche adatte ad essi. Esse dovevano poi ricomporre nel giro di un settimo di secondo — per simulare nel susseguirsi delle immagini all'occhio un moto continuo come nel film — le immagini (conforme al valore di illuminazione dei singoli punti). Gli esperti dovettero sfruttare diverse invenzioni singole, come la fotocellula, il disco di Nipkow, il tubo di Braun ormai sviluppato nel 1897 (i cui raggi elettronici alla ricezione delle onde ricompongono i 40.000 punti luminosi nel giro di un 25° di secondo, così da avere l'immagine completa trasmessa) e molte altre invenzioni.



I tre scienziati che hanno ricevuto il Premio Nobel per il transistor. A sinistra, John Bardeen, William Schockley e Walter Brattain, tutti del laboratori della Bell Telephone

Le onde ultracorte

Prima che l'industria, con le sue grandi schiere di tecnici, si interessasse della televisione e la realizzasse, si rifiutò ancora una volta un manzo da inventore nello stile antico. (Citiamo questo particolare da un interessantissimo volumetto di Joachim Leithäuser: «La seconda scoperta del mondo» edito nella Collana Periscopio Minore dalla Casa Massimo di Milano). Il povero e malaticcio John Logie Baird, orlando dalla Scozia, il quale aveva studiato fisica ed elettrotecnica ed era stato ingegnere in una centrale elettrica e che per motivi di salute conduceva una vita ritirata, iniziò nel 1922 i suoi pazienti tentativi di costruzione in una soffitta londinese con un disco di Nipkow di cartone e molte altre cose di nessun valore, finché, dopo tre anni di lavoro intenso e di assillante penuria di denaro, riuscì, come per incanto, a riprodurre la testa della vecchia pupa che gli serviva da modello di trasmissione sul suo antiquato apparecchio a ricezione. Nel 1926 Baird poté presentare un'elaborazione migliorata del suo apparecchio, e scegliere tra le grandi offerte che gli vennero fatte dall'industria. Negli anni seguenti il continuo sviluppo tecnico industriale, specialmente in America, riuscì ad eliminare i difetti dello stadio iniziale. Le onde ultracorte, con la loro frequenza di parecchie centinaia di milioni di periodi, al secondo, poterono risolvere il problema di suddividere l'immagine con la velocità del lampo in 400.000 e ancor più punti. Un'ulteriore e fondamentale innovazione liberò la televisione dalla strettezza del piccolo e fortemente illuminato spazio di trasmissione, rendendo possibile la ripresa all'aperto. Il dispositivo da ripresa non era più legato al disco di Nipkow e venne sviluppato, secondo due diverse concezioni, una volta da Philo T. Farnsworth e un'altra volta da V. K. Zworykin con l'occhio magico.

Una grossa difficoltà da superare: le onde elettromagnetiche che trasportano nello spazio le immagini televisive incontrano, durante la loro propagazione, grave ostacolo nella curvatura della superficie terrestre: se la stazione ricevente è molto lontana da quella trasmittente, così che tra l'una e l'altra la superficie della Terra sia sensibilmente curva, la ricezione non può avvenire. E' per questo che, nelle reti televisive, le stazioni devono essere scaglionate a distanze relativamente brevi tra loro; ed è per la stessa ragione che, fino al 1961, la trasmissione delle immagini televisive da un continente all'altro — dall'America all'Europa e viceversa — era praticamente impossibile. Il problema è stato risolto dal satellite «Telstar», che ha iniziato a funzionare nel primo semestre del 1962, ed i cui risultati si sono dimostrati ottimi. In sostanza, le onde provenienti dalla stazione trasmittente vengono dirette sul satellite, che amplifica i messaggi e li ritrasmette sulla Terra, così che la curvatura terrestre viene superata, dato che «Telstar» ruota intorno alla Terra ad oltre 5000 km di altezza. Nel 1965 esso è stato sostituito dai satelliti «Early Bird» che all'altezza di 36.000 km ruotano alla Terra in orbita sincrona; e via gli altri satelliti, occidentali e sovietici. Ormai è questa una realtà quotidiana.

Storia del transistor

Ma veniamo ora al progresso decisivo, in questo settore, realizzato negli ultimi anni, il transistor. La storia ha un avvio piuttosto remoto, ormai, trentennale. E' esattamente nel 1940 che il fisico americano W. Brattain, ricercatore presso i laboratori della Bell Telephone a New York, notò un curioso fenomeno. Su un tavolo era posto un pezzo di silicio dal quale uscivano due conduttori collegati ad un galvanometro. Illuminando questa sostanza l'indice del galvanometro ebbe una forte deviazione. Ciò significava che la luce che aveva colpito il silicio si era trasformata in energia elettrica.

Alcuni anni più tardi, il dott. Brattain riprese lo studio di quel minerale, chiamato poi semiconduttore perché era sia isolante che buon conduttore a seconda dei trattamenti a cui veniva sottoposto; le successive ricerche intese ad interpretare quel fenomeno portarono alla scoperta che altri elementi, per es. il germanio, si comportano come il silicio; e all'invenzione del «transistor» (da Trans-fering Re-sistor, segnala che passa attraverso un isolante), che fece ottenere ai dottori J. Bardeen, W. Brattain e W. Shockley il Premio Nobel per la Fisica.

Luglio '60: il laser

In che cosa consiste il transistor? Ecco di che si tratta. Il germanio è un metallo i cui atomi possiedono, nel loro strato più esterno, quattro elettroni, mentre gli atomi dell'arsenico ne possiedono cinque e gli atomi di un altro metallo, l'indio, ne hanno tre. Se mescoliamo al germanio fuso un po' di indio, e poi lasciamo raffreddare il miscuglio, otteniamo una struttura in cui, tra gli atomi del germanio, con i elettroni esterni, si inseriscono quelli dell'indio, con i elettroni esterni; tale struttura richiede elettroni per riempire i «vuoti» dell'indio; e poiché gli elettroni sono negativi, il germanio così trattato si dirà germanio positivo, perché attira gli elettroni negativi. Se invece mescoliamo al germanio fuso un po' di arsenico, otteniamo una struttura con eccesso di elettroni, cioè del germanio negativo. Inserendo tra due pezzi di germanio negativo un sottile strato di germanio positivo, otteniamo appunto il «transistor», in cui, se sottoposto a variazioni di potenziale, si verificherà un flusso di elettroni (una corrente, cioè) dal germanio negativo al positivo; il transistor funziona cioè come le comuni valvole termoioniche.

Nel 1956 il transistor era così cresciuto di importanza da potere svolgere quasi tutte le funzioni di una normale valvola termoionica, occupando però uno spazio assai ridotto nei circuiti elettronici ed assorbendo quantità di energia elettrica irrilevante se paragonata a quella di una valvola. Un ulteriore vantaggio del transistor era rappresentato dall'assenza di trasformazione di energia elettrica in energia termica, che fino allora costituiva il principale difetto della valvola.

Nel luglio del 1960 un gruppo di tecnici di una compagnia aerea americana batteva col nome «laser» un apparecchio di una decina di centimetri, costituito principalmente da un cilindro di rubino lungo 4 cm e del diametro di mezzo cm. Le facce terminali erano parallele e lucide, la prima completamente argentata, mentre l'altra solo parzialmente in modo da riflettere il 95 % della luce incidente. Il cilindro era sistemato lungo l'asse di una lampada tipo flash a spirale, che costituiva la sorgente di energia.

Infinite applicazioni

Il principio di funzionamento scoperto, era il seguente: il rubino è ossido di alluminio mescolato a cromo; quando il flash scatta, inonda di luce il cilindro; la luce eccita gli atomi del cromo, obbligando i loro elettroni ad abbandonare le abituali orbite ed a trasferirsi su altre, dai quali poi rimbalzano sulle orbite di partenza restituendo, sotto forma di luce rossa, l'energia ricevuta; ma questa luce rossa si riflette sulle basi argentate del cilindro, ed investe di nuovo il cromo provocando una nuova emissione di luce più intensa, e così via. Si forma in tal modo, in seguito a queste ripetute eccitazioni provocate, un fascetto di luce rossa intensissima, che esce dal cilindro attraverso la piccola porzione argentata di una delle basi: è la «luce» laser.

Le applicazioni del «laser» sono moltissime e non ancora tutte conosciute: dal «raggio della morte» alle future macchine spaziali, dalle «olografie» (fotografie a 3 dimensioni) alle fotografie ultrarapide, dalla saldatura della retina dell'occhio alle trasmissioni interplanetarie.

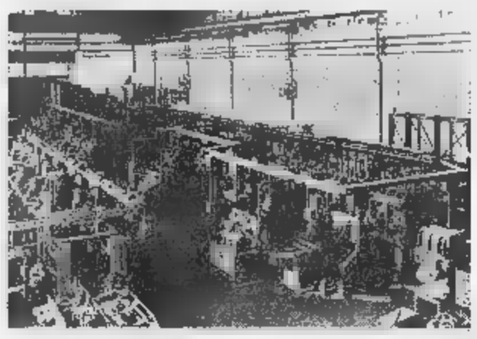
Il transistor e i circuiti stampati hanno rappresentato una sensibile evoluzione: fintanto che le realizzazioni elettroniche fossero state legate alle valvole termoioniche non sarebbe stato mai possibile, per esempio, realizzare i televisori tascabili.

Oggi però è una nuova tecnica che consente, in fatto di miniaturizzazione, un progresso notevolissimo e che viene chiamata dei «circuiti integrati» o «ICS» (integrated circuits). Essa presenta due grosse novità: abolisce praticamente i collegamenti fra le parti ed abolisce le distanze fra i componenti stessi (ricavati da un solo materiale e separati da un isolante dello spessore di qualche milionesimo di millimetro).

La nuova tecnica permette di concentrare in una fetta di silicio lunga tre millimetri, larga due, alta 0,35 millimetri, un circuito amplificatore comprendente 12 transistor, 18 diodi, 9 resistenze!

u. odd.

LA SALLE-CIMAT trent'anni di progresso tecnologico



Fondata nel 1940, la Cimat sussidiaria de «La Salle» Machine Tool Italia, si è sviluppata in questi anni diventando un moderno ed efficiente stabilimento per macchine utensili.

La Cimat si occupa soprattutto della progettazione e costruzione di macchinario standard e speciale.

La linea standard delle macchine comprende: Alesatrici, Rettificatrici per Interni, Rettificatrici per Esterni, Rettificatrici senza centri.

La produzione delle macchine speciali include una vasta gamma che dalle macchine ad una o due vie alle grandi macchine a trasferta.

Nel campo della ricerca e delle applicazioni elettroniche, citiamo alcune realizzazioni significative:

VELOTACTO

Apparecchio completamente transistorizzato avente il compito di eliminare il «taglio in aria» sulle rettificatrici.

ELEMENTI LOGICI

Studio e realizzazione per rettificatrici.

CALCOLATORI DA PROCESSO

Studio di linea transfer e applicazione dei calcolatori da processo e monitorizzazione.

SULL'AUTOMAZIONE

Studio dell'automazione delle macchine utensili con l'impiego di circuiti elettronici.

La combinazione della tecnologia Cimat - La Salle rappresenta la completa attuazione dei metodi d'avanguardia nella progettazione e nella costruzione di macchinario di alta qualità.

MONTEDEL

Montecatini Edison Elettronica S.p.A.

Divisioni: COMELIT - ELMER - GREGORINI - LABEN - O.T.E.

Società Consociate: C.S. ITALIA - IME

raccoglie l'esperienza e l'af-

ricerche e sviluppi industriali

Strumentazione elettronica e integrati per:

Applicazioni Scientifiche

Applicazioni

Applicazioni

Elaborazione dei

Sistemi D

frequenze

Posizionatore-programmatore OTE tipo 8 PN/VO per il controllo numerico contemporaneo di tre assi di una alesatrice.

Direzione: Milano - via E. Bassini, 15 - telefono 23 65 551 - telex, 33451

Studio Girosi 1578

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento Elettronica '70

Ricerche della divisione elettronica Fiat in collaborazione col Politecnico di Torino

Nuova tecnica per controllare ad ogni istante tutti gli elementi di un'autovettura in corsa

I giornalisti della stampa specializzata di tutto il mondo che alla presentazione di ogni nuovo modello Fiat vengono a Torino per prenderne visione e provarlo su strada, hanno la possibilità di compiere prove strumentali delle vetture (accelerazione, ripresa, velocità massima), senza dover ricorrere a rilevamenti con il cronometro, sempre largamente approssimati, dovendosi effettuarli da bordo. Con le nuove apparecchiature elettroniche i rilevamenti sono invece di precisione assoluta, e come vedremo possono poi venire esaminati e confrontati con calma dopo le prove, essendo contemporaneamente e automaticamente riportati in tabelle e grafici.

Rilevamento

E' una tecnica molto raffinata, che attraverso successivi sviluppi e perfezionamenti la Fiat ha introdotto fin dal 1964, in occasione del lancio della berlina 850. L'applicazione più recente e più sofisticata di queste apparecchiature elettroniche è apparsa durante l'ultimo Salone di Torino, per le prove delle nuove vetture sportive 124 S 1600 e Fiat Dino 2400, grazie a un modernissimo sistema detto di radiorilevamento per interferenza: un principio di misurazione già impiegato in astronautica per la determinazione della posizione e della velocità dei veicoli spaziali, ma per la prima volta applicato a un mezzo terrestre.

Si tratta di un principio che presenta una certa analogia con quello che i fisici chiamano «effetto Doppler», fenomeno che si verifica per ogni tipo di onda, sonora, luminosa e radio, e basato sulla variazione della lunghezza d'onda da una data sorgente che si avvicina o si allontana. Una particolarità è ad esempio utilizzata in astronomia per conoscere i valori delle velocità di fuga delle stelle della nostra galassia. Mentre però per le onde acustiche o luminose l'effetto può essere colto dai sensi umani (udito e vista), per le onde radio il fenomeno è avvertibile l'ausilio di adeguate apparecchiature.

Il più recente impianto a scopi automobilistici studiato e messo a punto dalla Direzione ricerche elettroniche Fiat in collaborazione con l'Istituto di elettronica e telecomunicazioni del Politecnico di Torino è in grado di fornire istante per istante la posizione di una vettura in moto, e conseguentemente la sua velocità istantanea, trascrivendola in cifre per mezzo di una stampante e sotto forma di grafico attraverso un diagrammatore, l'una e l'altro collegati a un elaboratore elettronico.

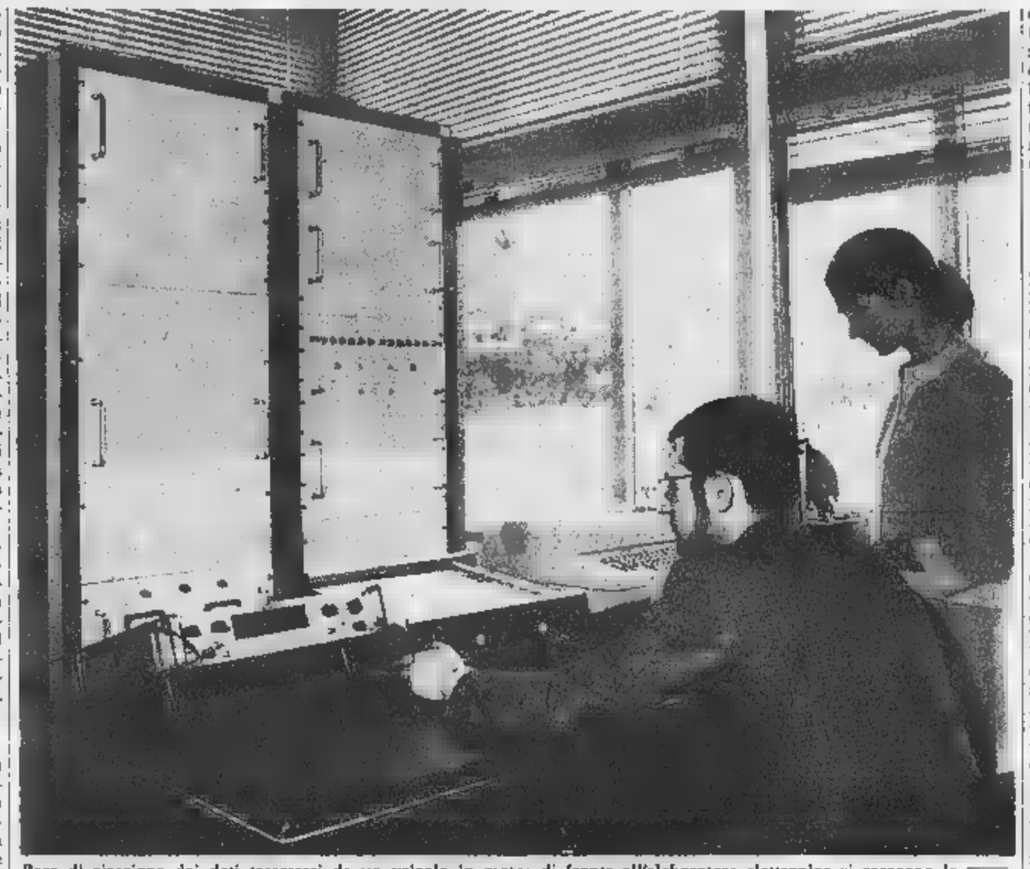
Ecco, in termini elementari, come questo avviene. Sull'autostrada Torino-Ivrea è sistemata una base fissa dove sono disposte apparecchiature; le vetture in prova sono dotate di ricetrasmettitore e di un'antenna speciale. Dalla base, un trasmettitore emette un segnale (onda radio) di determinata frequenza, che ricevuta dalla vettura strumentalizzata, amplificata e rinviata alla base. Qui un ricevitore capta il segnale (l'onda riflessa), confronta la fase dell'onda di partenza con quella d'arrivo e ne valuta la differenza. Tale differenza rimane costante se la vettura è ferma, mentre cambia proporzionalmente al sub spostamento se è in moto. La rapidità con la quale si verifica questo cambiamento permette di calcolare la velocità istantanea della vettura.

A questo punto entra in azione il calcolatore elettronico che, mentre l'automobile è in moto, conta le differenze di lunghezza d'onda del segnale, nonché i tempi progressivi, e trasmette entrambi i valori a una telescrivente. Inoltre, in base ai valori ricevuti, calcola la velocità istantanea della vettura e, attraverso un «plotter» (elaboratore accoppiato alla stampante cui abbiamo fatto cenno), esprime la velocità stessa graficamente, determinando quindi una successione ininterrotta di coordinate, cioè la curva di accelerazione della vettura.

La precisione del rilevamento è estremamente spinta, giacché lo spazio progressivo del veicolo in moto viene calcolato dall'elaboratore ogni 30 centimetri, il tempo progressivo in millisecondi, la velocità istantanea ogni quattro metri circa.

Calcolatori

Questo modernissimo tipo di rilevazioni — che soltanto la Fiat ha avuto il merito e le capacità di adottare — non ha evidentemente un impiego limitato alle prove giornalistiche, ma ha scopi principali e preziosi di collaudo sia dei prototipi di studio che della produzione. Esso consente infatti a un operatore di seguire a distanza la vettura in corsa (accelerazioni, rallentamenti, velocità continuativa), ricavandone esatte valutazioni di comportamento, decisamente più precise e complete di quanto sarebbe possibile se si fosse seduti a fianco del collaudatore. Tanto più che la visualizzazione immediata del comportamento del veicolo è — ripetiamo — accompagnata dalla documentazione grafica dei dati.



Base di ricezione dei dati trasmessi da un veicolo in moto: di fronte all'elaboratore elettronico si scorgono la stampante dei risultati, il diagrammatore e il visualizzatore dei segnali. Si sfrutta un principio analogo all'effetto Doppler

Come abbiamo accennato, la Fiat ha cominciato a mettere al servizio delle prove per i giornalisti metodi e sistemi usati per il collaudo fin dal 1964, il lancio della 850. Le prime esperienze furono condotte con il sistema radiotelemetrico a codificazione di impulso: vetture strumentate trasmettevano a una centrale impulsi codificati che erano raccolti da una centrale, decodificati e passati a un tabellone luminoso che visualizzava la posizione della vettura sul percorso, e in continuità e istantaneamente (in km per litro) un segnalatore luminoso a bordo delle vetture. Il sistema, brevettato, era basato su impulsi-segnali emessi ogni dieci cmc di carburante consumato e passato attraverso una buretta munita di elettrovalvola.

Un'ipotesi

Il consumo d'una certa percorrenza veniva poi riportato in diagramma, unitamente alla velocità media e ai chilometri percorsi, attraverso la registrazione su nastro magnetico dei dati trasmessi dall'apparecchiatura strumentata delle vetture. Ma la posizione sul percorso di ogni macchina veniva trasmessa via radio dalla macchina stessa al passaggio su certo numero di spire interrate e codificate.

Il penultimo gradino si ebbe con la presentazione del coupé e dello spider 124 Sport. Sulla «bretella» autostradale Ivrea-Santhià la Fiat attrezzò base di tre chilometri fotocellule sistemate ogni cento metri. Al passaggio in velocità davanti a ogni traguardo l'automobile tagliava il raggio della coppia di fotocellule, trasmettendo il segnale alla centrale dove calcolatore elaborava i tempi di passaggio e le velocità progressiva, media e istantanea (questa ultima ogni dieci metri). Successivamente, alle fotocellule — troppo spesso disturbate dal traffico normale — sostituite spire interrate, larghe quanto la sede stradale e con i due bracci disposti a 10 metri l'uno dall'altro. La vettura strumentata elettronicamente raccoglieva e trasmetteva i segnali di ogni apposito quadranti la velocità, i cambi di marcia, le frenate.

Successivamente, alle presentazioni della 124 e della 125, venne realizzato un importante progresso: la misura continua del consumo di carburante, indicato in ispira all'elaboratore della centrale collegato a una stampante.

Infine l'ultima evoluzione, quella di cui ci siamo occupati prima. E' ipotesi azzardata ritenere che in successivi sviluppi questa raffinatissima applicazione pratica della tecnica elettronica possa essere ulteriormente estesa, per esempio attrezzando una base mobile, che permetterebbe una maggiore elasticità nei rilevamenti, in diverse condizioni ambiente e di latitudine; e applicando il principio di radiorilevamento a interferenza anche ad altre caratteristiche funzionali dei veicoli collaudo: carburazione, consumi, rapporti, temperature, stabilità, eccetera.

Ferruccio Bernabò

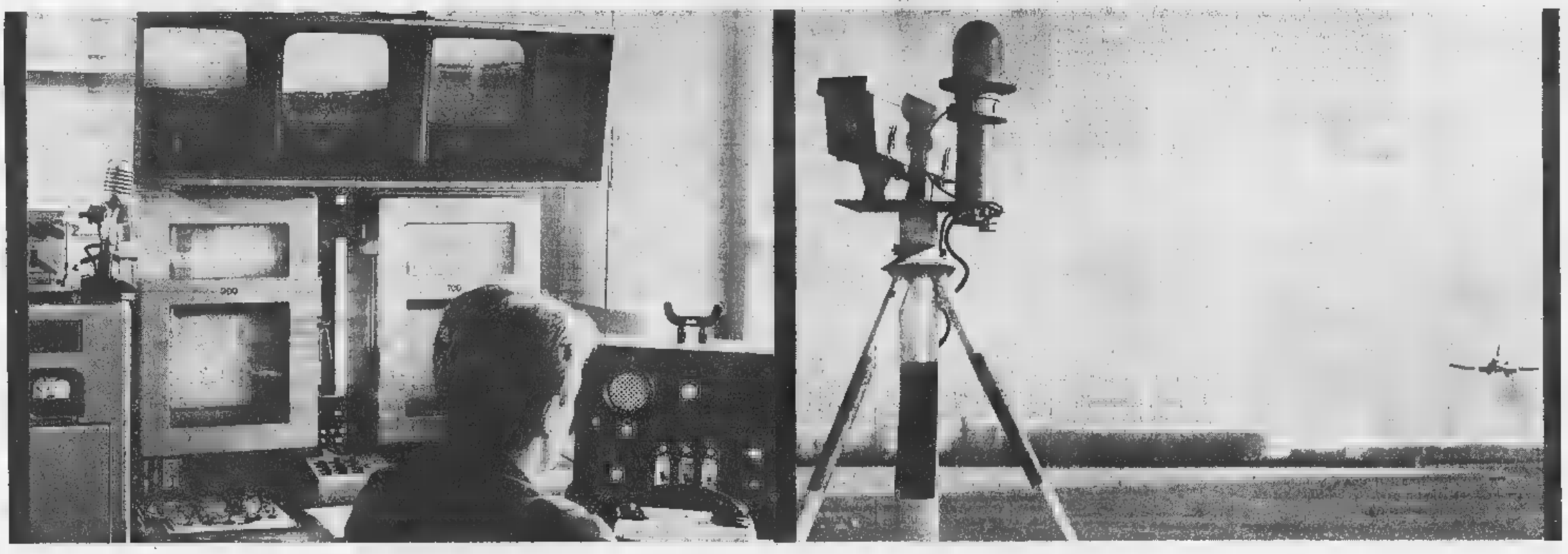
Un elicottero che vola prima della costruzione

(Nostro servizio particolare)

New York, aprile.

(r.) A Fort Worth, nel Texas, i piloti collaudatori della Textron's Helicopter Company «viaggeranno» con un elicottero che nessuno vedrà volteggiare nel cielo. Piloteranno, infatti, un «progetto» del velivolo, restando tranquillamente a terra, in una cabina di comando collegata ad un complesso di calcolo IBM che simula elettronicamente il volo. Il sistema è ibrido: un calcolatore numerico affiancato da due elaboratori analogici.

Il sistema «ibrido», a differenza dei calcolatori convenzionali, analogici e numerici, assicura un favore di progettazione più economico, offre agli ingegneri migliori possibilità di iniziazione creativa e riduce di molto il tempo necessario per l'impostazione e la risoluzione di un problema.



AEROPORTO LINATE - MILANO: CONTROLLO VISIBILITA' PISTA

Là dove non arriva l'occhio umano arriva la Televisione a Circuito Chiuso (TVCC).
Infinite sono le sue applicazioni: nei trasporti (aeroporti, stazioni ferroviarie, svincoli autostradali), nell'industria (industrie siderurgiche, chimiche, petrolchimiche), in particolari lavorazioni (controllo di treni di laminazione, di forni, di operazioni carico e scarico) in operazioni di controllo dove è necessario l'impiego di sistemi di registrazione per permettere la "memorizzazione" di eventi significativi.

IL TERZO OCCHIO PER SAPERE DI PIU'

LA MAGNETI MARELLI HA REALIZZATO CENTINAIA DI IMPIANTI TVCC
E PRODUCE TUTTE LE APPARECCHIATURE PER INSTALLAZIONI COMPLETE.
LA MAGNETI MARELLI È PRESENTE NELL'ELETTRONICA
IN OGNI SETTORE PRODUTTIVO E LE SUE RICERCHE ANTICIPANO IL FUTURO

MAGNETI MARELLI

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — *Secondo supplemento Elettronica '70*

Apparecchi (di misurazione e tv) in azione sul fondo marino

Negli abissi dell'Oceano

Un mondo ostile all'uomo gli spazi interplanetari - Per esplorarlo e per viverci occorre creare condizioni specialissime: soltanto l'elettronica può costruirle - Strumenti ideati da una grande casa francese (la Thomson-CSF) per le necessità dei pionieri subacquei - L'ancoraggio dinamico

(dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

Dopo lo spazio, il mare, il profondità del mare. Soltanto oggi, all'inizio di questi Anni 70 nati sotto il segno di una tecnologia sempre più avanzata, si sta avviando da parte delle principali nazioni del mondo (e l'Italia non è fra le protagoniste) l'esplorazione sistematica, sul posto, degli abissi oceanici.

E' un mondo estraneo all'uomo come gli è estraneo lo spazio, dove tutto è ostile, l'acqua che non possiamo respirare né bere, la pressione crescente via via che si scende e presto tocca valori spaventosi, il silenzio velato delle pianure sconfinate ricoperte solo d'un soffice strato di sedimenti impalpabili, le montagne dirupate e scoscese che si innalzano per migliaia di metri al di sopra dei fondali e ancora non si affacciano al limite delle onde, le tenebre eterne là dove più giungono i raggi del sole, il freddo eguale e immutabile, le correnti non conosciute, gli strani esseri viventi a volte grandi e minacciosi come i calamari giganti, a volte fatti di gelo e di nulla come le tenui meduse, a volte simulanti un albero o una roccia, a volte piccolissimi, invisibili all'occhio umano, in moltitudini senza numero. E quali ricchezze si nasconderanno, quali minerali, quali pietre preziose, nelle immobili pianure d'acqua, di alghe e di sale?

Le boe sottomarine

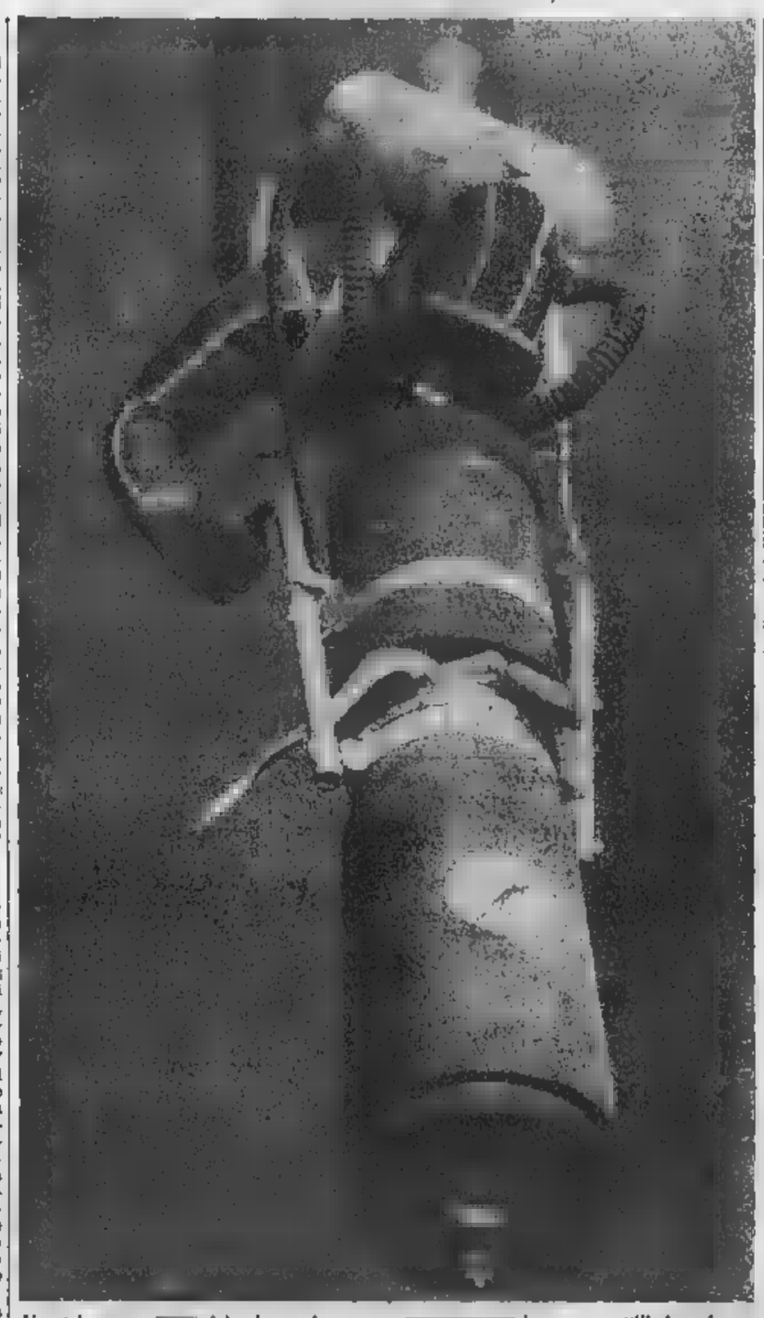
Come gli spazi, così l'oceano non si potrebbe esplorare — e tanto meno vi si potrebbe vivere — senza strumenti che proteggano l'uomo e ne estendano i poteri. E questi strumenti non sono possibili, non sono immaginabili, senza l'elettronica e tutto ciò che deriva dall'elettronica. E' per questa ragione che, nel corso d'un nostro recente viaggio a Parigi compiuto in occasione del Salone internazionale dei componenti, abbiamo voluto vedere da vicino, presso la sede d'una società che dedica larga parte della propria attività all'« elettronica applicata alle ricerche oceanografiche », ciò che si è già conseguito e ciò che ci si prefigge di ottenere in questo settore.

Intendiamo parlare della Thomson - CSF, un'impresa squisitamente francese, malgrado il nome anglosassone, aperta tuttavia alla collaborazione con complessi industriali di altri Paesi e non priva d'interessi anche in Italia. Una società in rapido sviluppo, aggiungiamo, che alle tante sue normali attività di lavoro affianca un deciso impegno nel settore della ricerca. E questo è un merito da sottolineare, anche se a lungo termine la ricerca tecnologica dimostra di essere « pagante » anche dal punto di vista più immediatamente e strettamente economico.

Ma torniamo al mare, e al contributo che l'elettronica può offrire per l'esplorazione subacquea. Anzitutto, un'osservazione: si può parlare soltanto entro certi limiti di un'elettronica specificamente concepita e adattata alla conquista degli oceani. La conquista degli oceani non si riduce infatti al tuffo sottomarino e alle spedizioni in profondità.

Queste imprese, del resto, sono sempre comandate dalla superficie. Fin dall'inizio, come per il lancio d'un'astronave nello spazio, la spedizione sotto il mare richiede la messa in opera di tutta una strumentazione elettronica estremamente complessa e che, in parte, si potrebbe dire tradizionale.

Gli studi sugli scambi termici fra l'oceano e l'atmosfera, scambi che hanno una influenza preponderante sul clima e la meteorologia, ci offrono un chiaro esempio del concorso d'un grande numero di mezzi elettronici, certi specifici dell'idrosfera, altri no, specifici, le « boe » sottomarine, mezzo non-specifico, o extra-oceanico, i satelliti artificiali. Perché non basta tuffare le « boe » sotto il mare, bisogna raccogliere in tempo utile le informazioni che esse forniscono. E a questo scopo l'unico mezzo che si possegga oggi è di dirigere tutte le informazioni verso un satellite.



Una telecamera dal subacqueo: cavo leggero e sottilissimo, lungo fino a quattrocento metri, permette un collegamento perfetto con nave-appoggio

La batisonda

Vediamo ora soltanto quali sono, in pratica, gli strumenti elettronici attualmente in corso di sviluppo ai fini particolari dell'esplorazione oceanica. Sarà un elenco arido, rapido, sufficiente comunque a dare un'idea al lettore non specializzato di quale somma enorme di ricerche implichi la grande impresa della conquista degli oceani. (O meglio, complesso di imprese: si pensi che negli ultimi mesi sono stati compiuti in Francia tre esperienze di Cousteau, dette tre continenti 1, 2 e 3, nell'ultima delle quali sei uomini restano per venti giorni in una cabina chiusa a 100 metri sotto il livello del mare; e negli Stati Uniti gli esperimenti « Man-in-sea project » e Scalab-1, 2 e 3 della U.S. Navy. In quest'ultima prova cinque squadre di otto tuffatori, comandati dall'ex-astronauta Scott Carpenter, sono restate ciascuna per dodici giorni a 185 metri sotto il mare).

La batisonda: è un apparecchio che misura e trasmette simultaneamente e in continuazione la temperatura dell'acqua, la profondità, la salinità, la velocità del suono, con le minime variazioni osservate a pochi metri di distanza. I dati sono ricevuti direttamente a bordo della nave-appoggio ed immediatamente registrati, archiviati ed elaborati da un cervello elettronico.

Il « sistema Trident » per la localizzazione in superficie. Operando per triangolazioni, permette di ottenere con approssimazione di qualche metro la posizione presunta d'un battello e d'una piattaforma di superficie..

La telecomunicazione e la localizzazione subacquea, i sonar sono in continuo perfezionamento.

Per la guida di sottomarini, per la navigazione iniziale, per l'esplorazione, mediante echi di varia natura, di vaste zone alla ricerca di relitti, giacimenti, eccetera.

Strumenti d'ogni tipo per misurazioni, magnetometri, correntometri, salinometri, manometri e termometri.

Strumenti per consentire la vita a bordo di navi e « case » sommerse.

Strumenti per l'ancoraggio dinamico delle navi. Si tratta di ordigni nuovissimi e di estremo interesse. E' noto che in mare una nave, alla quale siano state fermate le macchine, è sottoposta a una somma di forze esterne risultanti dall'azione del vento, delle correnti e delle onde. Quanto più l'azione di questi elementi è forte tanto più rapidamente la nave tende a spostarsi dalla posizione iniziale. Il « sistema Trident » è costituito essenzialmente da un calcolatore elettronico che registra istantaneamente, e corregge in relazione ad un punto di riferimento scelto, ogni minima variazione della posizione del battello permettendo di determinare in ogni momento la localizzazione della nave a meno di un metro di deriva.

La subacquea

Si può affermare che, sostanzialmente, il sistema dell'« ancoraggio dinamico » permette una guida automatica della nave, un pilota automatico, paragonabile alla guida automatica degli aerei moderni. Nel campo della prospezione sottomarina, la comparsa di questo procedimento assume un'importanza che può reggere il confronto con il ruolo tenuto da altre grandi scoperte, come il timone, la bussola, la nave a vapore, nella storia della conquista dei mari da parte dell'uomo.

Infine, la televisione subacquea. Non è una novità in senso assoluto. Ma è ancora uno strumento nuovo, che si perfeziona ogni giorno, e che deve risolvere, per l'uso pratico, numerosi problemi. Tutti problemi che soltanto l'elettronica, questa disciplina che informa di sé sempre più la vita moderna, può risolvere.

Anzitutto, occorre notare che fino a 100 metri di profondità la visibilità in mare, ma non sempre è ancora buona. Ma al di là dei 100 metri, è il buio totale, per l'occhio umano sensibile alla luce gialla.

Saziare la fame

Bisogna dunque illuminare. Ma i proiettori gettano luce, al massimo, per pochi metri. Ben presto la luce si diffonde nel mezzo acqueo e si ha una nebbia confusa, invalicabile. Un tuffatore professionista diceva una bella immagine: « Esplorare un fondale sottomarino è come scoprire, in piena notte, un villaggio morto e farne il giro con una lampadina elettrica ».

Si tratta dunque di risolvere il problema di illuminare vaste estensioni di mare per lunghe visioni di insieme e, in ogni caso, per controllare eventuali lavori, seguire certi spostamenti, compiere certi rilevi.

Tutti questi problemi sono noti, è per questo, appunto, che si intensificano le ricerche. Ma quello che è stato realizzato è già molto. Fra l'altro, camere televisive portatili che possono essere utilizzate fino a profondità di 300 metri, limite che corrisponde a quello delle scarpate continentali. In particolare si è dovuto ideare e costruire un cavo (per collegare telecamera e appoggio) che deve essere lungo almeno trecento metri e pesare un grammo nell'acqua praticamente nullo, e avere metro tanto sottile da offrire presa alle correnti sottomarine.

Non abbiamo fatto che qualche esempio del contributo che l'elettronica può dare alle ricerche oceanografiche. Vogliamo soltanto sottolineare, ancora, che queste ricerche sono necessarie, anzi urgenti. L'uomo deve saziare la sete di conoscere, anzitutto. E deve anche saziare la sua fame, nel senso stretto della parola. Non dimentichiamo che nel Duemila almeno sei miliardi di uomini, secondo le previsioni più attendibili, vivranno sulla Terra, vale a dire sul 28 per cento della superficie del globo. Soltanto l'oceano dispone d'una riserva di alimenti d'una materia viva, d'origine organica dunque, animale o vegetale, da poter saziare l'umanità del futuro.

Già oggi, per di più, una larga parte dell'umanità soffre la fame: ebbene nel 1966, non si dispone di statistiche più aggiornate, sono state tratte dai mari soltanto 57 milioni di tonnellate di pesce, circa il 3 per cento dell'alimentazione mondiale. Nel lo stesso anno, valga il confronto, la produzione di riso, in tutti i Paesi, ha raggiunto il miliardo di tonnellate.

L'uranio dal mare

Così si potrebbe dire, quanto ad importanza « vitale » per il nostro futuro, per ciò che riguarda l'acqua dolce. E' noto che il consumo d'acqua potabile aumenta verticalmente con il progredire di civiltà d'un popolo. Le riserve « terrestri » sono limitate. Occorre attingere al mare, ed è soltanto l'elettronica, affiancata alle altre tecniche, che potrà darci metodi di dissalinizzazione suscettibili di essere razionalmente impiegati.

E per concludere, l'oceano è anche un'immensa riserva di materie prime. Le prospezioni sono appena incominciate, ancora non sappiamo con qualche precisione che cosa si nasconde sotto i mari, eppure sono già identificati, al largo di parecchie coste, giacimenti di ogni sorta: diamanti (Sud Africa), oro (Alasca), ferro (Giappone), titanio (Florida). C'è di più. Tra 600 e 4000 metri di profondità esistono ovunque sparsi sui fondali i famosi « noduli » formati di metallo quasi puro con quasi il 30 per cento di manganese. Aspettano soltanto di essere tratti in superficie. E ancora, a parte i fondali, la stessa massa liquida trattiene, in sospensione o in soluzione, quasi tutti i minerali noti. Già i tecnici inglesi hanno cominciato ad estrarre uranio dal mare.

Quando al petrolio sottomarino, è largamente sfruttato. Nel 1967 il 16 per cento della produzione mondiale proveniva da perforazioni sottomarine. Quest'anno, gli statunitensi prevedono che il 40 per cento del loro petrolio proverrà da pozzi « off-shore » scavati sulle scarpate continentali americane.

Per sfruttare tutte queste ricchezze occorre conquistare i fondi marini: in una parola, è necessario che l'uomo si metta in grado di vivere sotto la superficie delle acque. Soltanto l'elettronica, e le altre discipline che le stanno a fianco, può permettere questa grande vittoria dell'uomo. Ecco perché questi Anni 70 sono tanto importanti: forse decideranno del nostro futuro.

Umberto Oddone

Un modello magnetosferico della Terra

Modello magnetosferico creato sul principio dell'azione reciproca fra il plasma solare magnetizzato e il campo magnetico terrestre, presentato dalla Radio and Research Station di Ditton Park a Slough in Inghilterra. Tutti i dati rilevati dai satelliti artificiali sono stati elaborati da un calcolatore

world radio tv handbook 1970

L'ultima edizione di questo volume riporta l'elenco completo ed aggiornato delle emittenti radiotelevisive mondiali.
La chiarezza e la sistematicità dei dati (ragione sociale ed indirizzo degli enti radiotelevisivi di ogni nazionalità; nome, frequenza, lunghezza d'onda, potenza di tutte le stazioni emittenti; circoli di radio amatori; caratteristiche dei sistemi televisivi vari) permettono una facile consultazione dell'opera anche al lettore dotato solo di una conoscenza superficiale della lingua inglese.

400 pagine / tabelle e grafici L. 3.500 / distribuito dalla ERI

ERI
RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
via Arsenale 41 - 10121 Torino / via del Babuino 9 - 00187 Roma

LEASING ITALIANA s.p.a.

Costituita dalla partecipazione di primarie imprese internazionali, che hanno realizzato, in tutto il mondo, un volume di affari LEASING per oltre $ 1.000.000.000

esperti del LEASING FINANZIARIO
Milano - via A. Bolto 10 - 877.978/879.084

vi occorre una segretaria telefonica zettler...

Per risolvere tutti i vostri «problemi di telefono» ora potete contare sulle segretarie telefoniche Zettler. Le segretarie telefoniche Zettler, prodotte in modelli per ogni esigenza, ricevono le telefonate, rispondono per vostro conto, registrano i messaggi in arrivo, e ve li riportano sempre con massima fedeltà. Le segretarie telefoniche Zettler rappresentano, a livello mondiale, quanto di meglio esiste nel settore.

...per non perdere il filo del vostro lavoro.

un modello per ogni esigenza

Oltre ad Alibinola, la Zettler produce il modello A-Zet che risponde alle chiamate telefoniche con un testo precedentemente registrato, dalla durata massima di 180"; e il modello Alibicord che oltre a rispondere alle chiamate telefoniche, dice a chi vi cerca di lasciare un messaggio avvertendolo che ha 30" a disposizione.

ZETTLER

Alibinola, Alibicord, A-Zet marchi registrati Zettler. Per informazioni rivolgetevi esclusivamente ai seguenti indirizzi: Zettler apparecchi elettrici Via Beneco 1/3 S. Giuliano Milanese (MI) tel. 9845755/6 Recap. Torino: Monte vecchio 9/B tel. 633728

Spedite questo tagliando alla Zettler - via Beneco 1/3 - 20098 S. Giuliano Milanese (Milano), senza nessun impegno riceverete prospetti illustrati sulle segretarie telefoniche.

nome
cognome
via
città
ST

Hirtel

APPARECCHIATURE PROFESSIONALI AD ALTA FEDELTA' PER OGNI ESIGENZA

- soggiorno all'auditorium
- dal night allo stadio
- dalla chiesa al teatro

Amplificatori ad alta fedeltà da 10 a 1000 W mono e stereo, giradischi, registratori, microfoni, altoparlanti, sintonizzatori, centralini completi, mixer professionali portatili.

HIRTEL Costruzioni Elettroniche C.so Francia 30, Torino, tel. 779.881.

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento
Elettronica '70

Ricerche della divisione elettronica Fiat in collaborazione col Politecnico di Torino

Nuova tecnica per controllare ad ogni istante tutti gli elementi di un'autovettura in corsa

I giornalisti della stampa specializzata di tutto il mondo che alla presentazione di ogni nuovo modello Fiat vengono a Torino per prenderne visione e provarlo su strada, hanno la possibilità di compiere prove strumentali delle vetture (accelerazione, ripresa, velocità massima), senza dover ricorrere a rilevamenti con il cronometro, sempre largamente approssimati, dovendosi effettuarli da bordo. Con le nuove apparecchiature elettroniche i rilevamenti sono invece di precisione assoluta, e come vedremo possono poi venire esaminati e confrontati con calma dopo le prove, essendo contemporaneamente e automaticamente riportati in tabelle e grafici.

Rilevamento

E' una tecnica molto raffinata, che attraverso successivi sviluppi e perfezionamenti la Fiat ha introdotto fin dal 1964, in occasione del lancio della berlina 850. L'applicazione più recente e più sofisticata di queste apparecchiature elettroniche è apparsa durante l'ultimo Salone di Torino, per le prove delle nuove vetture sportive 124 S 1600 e Fiat Dino 2400, grazie a un modernissimo sistema detto di radiorilevamento ad interferenza: un principio di misurazione già impiegato in astronautica per la determinazione della posizione e della velocità dei veicoli spaziali, ma per la prima volta applicato a un mezzo terrestre.

Si tratta di un principio che presenta una certa analogia con quello che i fisici chiamano «effetto Doppler», fenomeno che si verifica per ogni tipo di onda, sonora, luminosa e radio, e basato sulla variazione della lunghezza d'onda emessa da una data sorgente che si avvicina o si allontana. Tale particolarità è ad esempio utilizzata in astronomia per conoscere i valori della velocità di fuga delle stelle della nostra galassia. Mentre però per le onde acustiche o luminose l'effetto può essere colto dai sensi umani (udito e vista), per le onde radio il fenomeno è avvertibile senza l'ausilio di adeguate apparecchiature.

Il più recente impianto a scopi automobilistici studiato e messo a punto dalla Direzione ricerche elettroniche Fiat in collaborazione con l'Istituto di elettronica e telecomunicazioni del Politecnico di Torino è in grado di fornire istante per istante la posizione di una vettura in moto, e conseguentemente la sua velocità istantanea, trascrivendola in cifre per mezzo di una stampante e sotto forma di grafico attraverso un diagrammatore, l'una e l'altro collegati a un elaboratore elettronico.

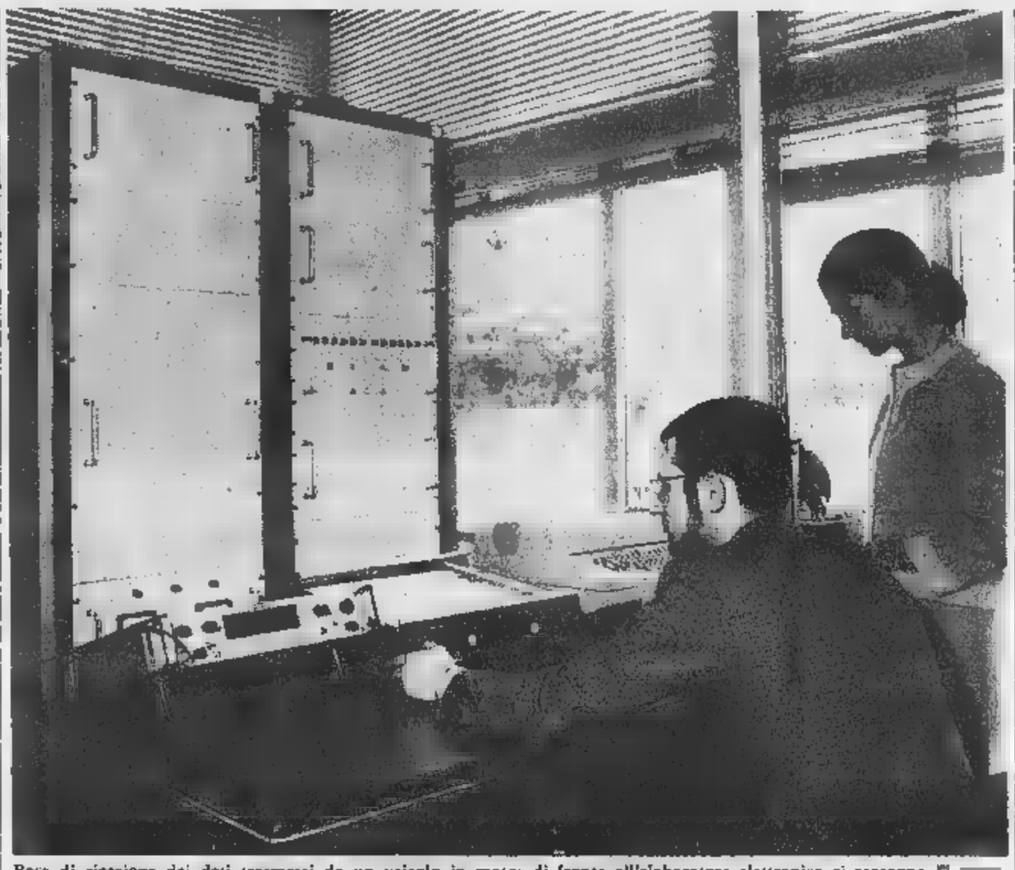
Ecco, in termini elementari, come questo avviene. Sull'autostrada Torino-Ivrea è sistemata una base fissa dove sono disposte le apparecchiature; le vetture di prova sono dotate di ricetrasmettitore e di un'antenna speciale. Dalla base, un trasmettitore emette un segnale (onda radio) di una determinata frequenza, che viene ricevuta dalla vettura strumentalizzata, amplificata e rinviata alla base. Qui un ricevitore capta il segnale (l'onda riflessa), confronta la fase dell'onda di partenza con quella d'arrivo e ne valuta la differenza. Tale differenza rimane costante se la vettura è ferma, mentre cambia proporzionalmente al suo spostamento se è in moto. La rapidità con la quale si verifica questo cambiamento permette di calcolare la velocità istantanea della vettura.

A questo punto entra in azione il calcolatore elettronico che, mentre l'automobile è in moto, conta le differenze di lunghezza d'onda del segnale, nonché i tempi progressivi, e trasmette entrambi i valori a una telescrivente. Inoltre, in base ai valori ricevuti, calcola la velocità istantanea della vettura e, attraverso un «plotter» (elaboratore accoppiato alla stampante cui abbiamo fatto cenno), esprime la velocità stessa graficamente, determinando quindi una successione ininterrotta di coordinate, cioè la curva di accelerazione della vettura.

La precisione del rilevamento è estremamente spinta, giacché lo spazio progressivo del veicolo in moto viene calcolato dall'elaboratore ogni 30 centimetri, il tempo progressivo in millisecondi, la velocità istantanea ogni quattro metri circa.

Calcolatori

Questo modernissimo tipo di rilevazioni — che soltanto la Fiat ha avuto il merito e le capacità di adottare — ha evidentemente un impiego limitato alle prove giornalistiche, ma ha scopi principali e preziosi di collaudo sia dei prototipi di studio che della produzione. Esso consente infatti a un operatore di seguire a distanza la vettura in corsa (accelerazioni, rallentamenti, velocità continuativa), ricavandone esatte valutazioni di comportamento, decisamente più precise e complete di quanto sarebbe possibile se si fosse seduti a fianco del collaudatore. Tanto più che la visualizzazione immediata del comportamento del veicolo — ripetiamo — accompagnata dalla documentazione grafica dei dati.



Base di ricezione dei dati trasmessi da un veicolo in moto: di fronte all'elaboratore elettronico si scorgono parte dei risultati, il diagrammatore e il visualizzatore dei segnali. Si sfrutta un principio analogo all'effetto Doppler

Come abbiamo accennato, la Fiat ha cominciato a mettere al servizio delle prove per i giornalisti metodi e sistemi usati per il collaudo fin dal 1964, con il lancio della 850. Le prime esperienze furono condotte con il sistema radiotelemetrico a codificazione a impulso: vetture strumentate trasmettevano a una centrale impulsi codificati che erano raccolti da una centrale, decodificati e passati a un tabellone luminoso che visualizzava la posizione della vettura sul percorso, e in appositi quadranti la velocità, i cambi di marcia, le frenate.

Successivamente, con le presentazioni della 124 e della 125, venne realizzato un importante progresso: la misura continua del consumo di carburante, indicato in continuità e istantaneamente (in km per litro) su un segnalatore luminoso a bordo delle vetture. Il sistema, brevettato, è basato su impulsi-segnali emessi ogni dieci cmc di carburante consumato e passato attraverso una buretta munita di elettrovalvola.

Un'ipotesi

Il consumo d'una certa percorrenza veniva poi riportato a diagramma, unitamente alla velocità media e a chilometri percorsi, attraverso la registrazione su nastro magnetico dei dati trasmessi dall'apparecchiatura strumentata delle vetture. Ma la posizione sul percorso di ogni macchina veniva trasmessa via radio dalla macchina stessa al passaggio su certo numero di spire interrate o codificate.

Il penultimo gradino si ebbe con la presentazione del coupé e dello spider 124 Sport. Sulla «bretella» autostradale Ivrea-Santhià la Fiat attrezzò una base a tre chilometri fotocellule sistemate ogni cento metri. Al passaggio in velocità davanti a ogni traguardo l'automobile tagliava il raggio della coppia di fotocellule, trasmettendo il segnale alla centrale dove un calcolatore elaborava i tempi di passaggio e le velocità progressiva, media e istantanea (questa ultima ogni dieci metri). Successivamente, alle fotocellule — troppo spesso disturbate dal traffico normale — sostituite spire interrate, larghe quanto la sede stradale e con i due bracci disposti a 10 metri l'uno dall'altro. La vettura strumentata elettronicamente raccoglieva e trasmetteva i segnali ogni spira all'elaboratore centrale collegato a una stampante.

Infine l'ultima evoluzione, quella di cui ci siamo occupati prima. E' ipotesi non azzardata ritenere che in successivi sviluppi questa raffinatissima applicazione pratica della tecnica elettronica possa ulteriormente estesa, per esempio attrezzando base mobile, che permetterebbe una maggiore elasticità nei rilevamenti, in diverse condizioni di ambiente e di latitudine; e applicando il principio radiorilevamento a interferenza anche ad altre caratteristiche funzionali dei veicoli in collaudo: carburazione, consumi, rapporti, temperature, stabilità, eccetera.

Ferruccio Bernabò

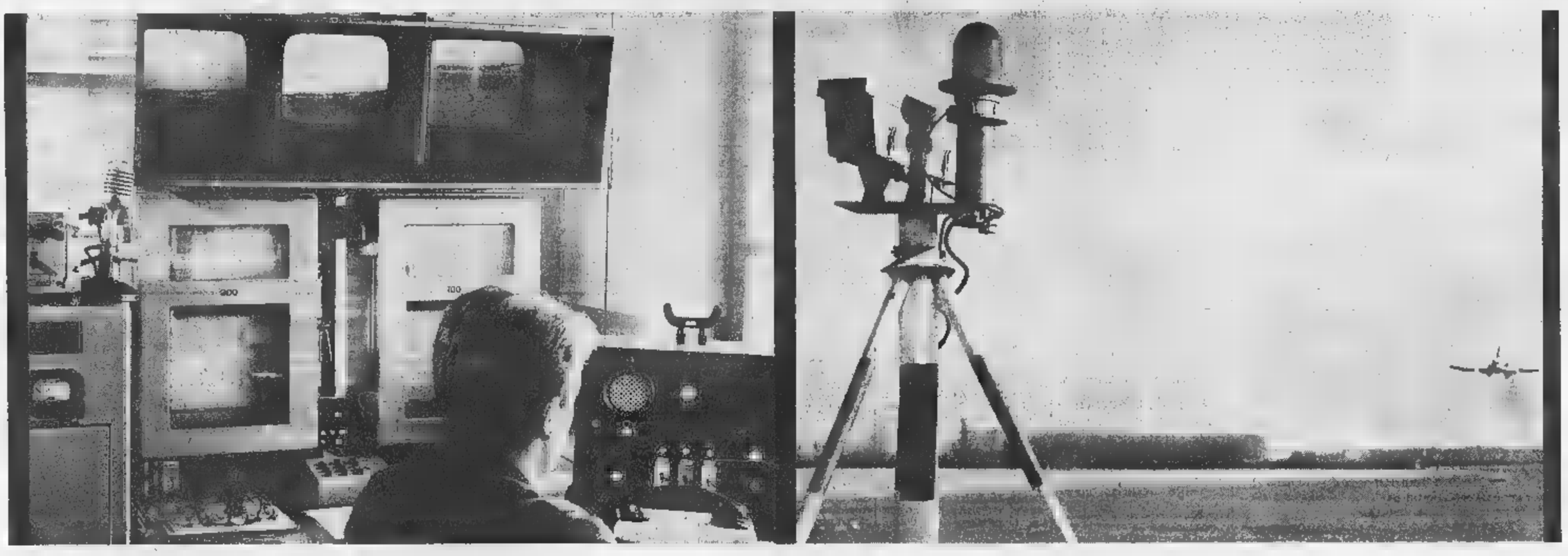
Un elicottero che vola prima della costruzione

(Nostro servizio particolare)

New York, aprile.

(r.) A Fort Worth, nel Texas, i piloti collaudatori della Textron's Bell Helicopter Company «viaggeranno» a bordo di elicottero che nessuno vedrà volteggiare nel cielo. Piloteranno, infatti, un «progetto» del velivolo, restando tranquillamente a terra, in una cabina di comando collegata ad un complesso di calcolo IBM che simula elettronicamente il volo. Il sistema è ibrido: un calcolatore numerico affiancato da due elaboratori logici.

Il sistema «ibrido», a differenza dei calcolatori convenzionali, analogici o numerici, assicura un lavoro di progettazione più economico, offre agli ingegneri migliori possibilità di intuizione creativa e riduce il tempo necessario per l'impostazione e la risoluzione di un problema.



AEROPORTO DI LINATE - MILANO: CONTROLLO VISIBILITA' PISTA

Là dove non arriva l'occhio umano arriva la Televisione a Circuito Chiuso (TVCC).
Infinite sono le applicazioni: nei trasporti (aeroporti, stazioni ferroviarie, svincoli autostradali), nell'industria (industrie siderurgiche, chimiche, petrolchimiche), in particolari lavorazioni (controllo di treni di laminazione, di forni, di operazioni di carico e scarico) e in operazioni di controllo dove è necessario l'impiego di sistemi di registrazione per permettere la "memorizzazione" di eventi significativi.

IL TERZO OCCHIO PER SAPERE DI PIU'

LA MAGNETI MARELLI HA REALIZZATO CENTINAIA DI IMPIANTI TVCC
E PRODUCE TUTTE LE APPARECCHIATURE PER INSTALLAZIONI COMPLETE.
LA MAGNETI MARELLI È PRESENTE NELL'ELETTRONICA
IN OGNI SETTORE PRODUTTIVO E LE SUE RICERCHE ANTICIPANO IL FUTURO

MAGNETI MARELLI

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — *Secondo supplemento Elettronica '70*

Apparecchi (di misurazione e tv) in azione sul fondo marino

Negli abissi dell'Oceano

Un mondo ostile all'uomo come gli spazi interplanetari - Per esplorarlo e per viverci occorre creare condizioni specialissime: soltanto l'elettronica può costruirle - Strumenti ideati da grande francese (la Thomson-CSF) per le necessità dei pionieri subacquei - L'ancoraggio dinamico

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, aprile.

Dopo lo spazio, il mare, le profondità del mare. Soltanto all'inizio di questi Anni 70 nati sotto il segno di una tecnologia sempre più avanzata, si sta avviando da parte delle principali nazioni del mondo (e l'Italia fra le protagoniste) l'esplorazione sistematica, sul posto, degli oceanici.

E' un mondo estraneo all'uomo come gli è estraneo lo spazio, dove tutto è ostile, l'acqua che non possiamo né respirare né bere, la pressione crescente via via che si scende e presto tocca valori spaventosi, il silenzio velato delle pianure sconfinate ricoperte solo d'un soffice strato di sedimenti impalpabili, le montagne dirupate e scoscese che si innalzano per migliaia di metri al di sopra dei fondali e ancora non affacciano delle onde, tenebre eterne dove più non giungono i raggi del sole, il freddo eguale e immutabile, le correnti sconosciute, gli infiniti esseri viventi a volte grandi e minacciosi come i calamari giganti, a volte fatti di acqua e di nulla come tenui meduse, a volte simulanti un e roccia, a ancora piccolissimi, invisibili all'occhio, in moltitudini senza numero. E quali ricchezze si nasconderanno, quali minerali, quali pietre preziose, nelle immobili pianure d'acqua, di alghe e di sale?

Una telecamera usata dai subacquei: un estremamente leggero e sottilissimo, lungo fino a quattrocento metri, permette un collegamento perfetto la nave-appoggio

Le boe sottomarine

Come gli spazi, così l'oceano non si potrebbe esplorare — e tanto meno vi si potrebbe vivere — senza strumenti che proteggano l'uomo e ne estendano i poteri. E questi strumenti non sono possibili, non sono immaginabili, senza l'elettronica e tutto ciò che deriva dall'elettronica. E' per questa ragione che, corso d'un nostro recente viaggio a Parigi compiuto in occasione del Salone internazionale dei mezzi, abbiamo voluto vedere da vicino, la sede d'una società che larga parte della propria attività all'« elettronica applicata alle ricerche oceanografiche », ciò che si è già conseguito e ciò che ci si prefigge di ottenere in questo settore.

Intendiamo parlare della Thomson - CSF, un'impresa squisitamente francese, malgrado il nome anglosassone, aperta tuttavia alla collaborazione con complessi industriali di altri Paesi e non priva d'interessi anche in Italia. Una società in rapido sviluppo, aggiungiamo, che alle tante sue normali attività di lavoro affianca un deciso impegno nel settore della ricerca. E questo è un merito da sottolineare, anche se a lungo termine la ricerca tecnologica dimostra sempre di essere « pagante » anche dal punto di vista più immediatamente e strettamente economico.

Ma torniamo al mare, e al contributo che l'elettronica può offrire per l'esplorazione subacquea. Anzitutto, un'osservazione: si può parlare soltanto entro certi limiti di un'elettronica specificatamente concepita e adattata alla conquista degli oceani. La conquista degli oceani non si riduce infatti al tuffo sottomarino o alle spedizioni in profondità.

Queste imprese, del resto, sono sempre comandate dalla superficie. Fin dall'inizio, per il lancio d'un'astronave nello spazio, la spedizione sotto il mare richiede messa in opera di tutta una strumentazione elettronica estremamente complessa e che, in parte, si potrebbe dire tradizionale.

Gli studi sugli scambi termici fra l'oceano e l'atmosfera, scambi che hanno una influenza preponderante sul clima e la meteorologia, ci offrono un chiaro esempio del concorso d'un grande numero di mezzi elettronici, certi specifici dell'idrosfera, altri no. Mezzi specifici, le « boe » sottomarine, mezzo non-specifico, o extra-oceanico, i satelliti artificiali. Perchè non basta tuffare le « boe » sotto il mare, bisogna raccogliere in tempo utile le informazioni che esse forniscono. E a questo scopo l'unico mezzo che si possegga oggi è dirigere tutte le informazioni verso un satellite.

La batisonda

Vediamo ora soltanto quali sono, in pratica, gli strumenti elettronici attualmente in corso di sviluppo ai fini particolari dell'esplorazione oceanica. Sarà un elenco arido, rapido, sufficiente comunque a dare un'idea al lettore non specializzato di quale somma enorme di ricerche implichi la grande impresa della conquista degli oceani. (O meglio, complesso di imprese: si pensi che negli ultimi mesi sono stati compiuti in Francia tre esperienze di Cousteau, dette tre-continenti 1, 2 e 3, nell'ultima delle quali sei uomini restano per venti giorni in una cabina chiusa a 100 metri sotto il livello del mare; negli Stati Uniti gli esperimenti « Man-in-sea project » a Scalab-1, 2 e 3 della U. S. Navy. In quest'ultima prova cinque squadre di otto tuffatori, comandati dall'ex-astronauta Carpenter, sono restate ciascuna per dodici giorni a 185 metri sotto il mare).

La *batisonda* è un apparecchio che misura e trasmette simultaneamente e in continuazione la temperatura dell'acqua, la profondità, la salinità, la velocità del suono, con le minime variazioni osservate a pochi metri di I dati sono ricevuti direttamente a bordo della nave-appoggio ed immediatamente registrati, archiviati ed elaborati da un cervello elettronico.

Il « sistema Trident » per la localizzazione in superficie. Operando triangolazioni, permette di ottenere con approssimazione di qualche metro la posizione presunta d'un battello o d'una piattaforma di superficie..

Per la telecomunicazione e la localizzazione subacquea, i sonar sono in continuo perfezionamento.

Mezzi per la guida di sottomarini, per la navigazione iniziale, l'esplorazione, mediante echi di varia natura, di vaste alla ricerca di relitti, giacimenti, eccetera.

Strumenti d'ogni tipo per misurazioni, magnetometri, correntometri, salinometri, manometri e termometri.

Strumenti per consentire la vita a bordo di navi o « case » sommerse.

Strumenti per l'ancoraggio dinamico delle navi. Si tratta di ordigni nuovissimi e di estremo interesse. E' chiaro che in mare una nave, dalla quale siano state fermate le macchine, è sottoposta a una somma di forze aleatorie risultanti dall'azione del vento, delle correnti e delle onde. più l'azione di questi elementi è forte tanto più rapidamente la nave tende a spostarsi dalla posizione iniziale. Il « sistema Trident » è costituito essenzialmente da un calcolatore elettronico che registra istantaneamente, e corregge in relazione ad un punto di riferimento scelto, ogni minima variazione della posizione del battello permettendo di determinare in ogni momento la localizzazione a meno di un metro di deriva.

La tv subacquea

Si può affermare che, sostanzialmente, il sistema dell'« ancoraggio dinamico » permette una guida automatica della nave, un pilota automatico, paragonabile alla guida automatica degli aerei darni. Nel campo della prospezione sottomarina, la comparsa di questo nuovo procedimento assume un'importanza che può reggere il confronto con il ruolo tenuto da altre grandi scoperte, come il timone, la bussola, la nave a vapore, nella storia della conquista dei mari da parte dell'uomo.

Infine, la televisione subacquea. Non è una novità in senso assoluto. Ma è ancora uno strumento nuovo, che si perfeziona ogni giorno, e che deve risolvere, l'uso pratico, numerosi problemi. Tutti problemi che soltanto l'elettronica, questa disciplina che informa di sé sempre più la vita moderna, può risolvere.

Anzitutto, occorre notare che fino a 1 metri di profondità la visibilità in mare, ma sempre, è ancora buona. Ma al di là dei 100 metri, è il buio totale, per l'occhio umano sensibile alla luce gialla.

Saziare la fame

Bisogna dunque illuminare. Ma i proiettori gettano luce, al massimo, per pochi metri. Ben presto la luce si diffonde nel mezzo acqueo e si ha una nebbia confusa, invalicabile. Un tuffatore professionista diceva con bella immagine: « Esplorare un fondale sottomarino è come scoprire, in piena notte, un villaggio morto e farne il giro con una lampadina elettrica ».

Si tratta dunque di risolvere il problema di illuminare vaste estensioni sotto il per avere visioni insieme e, in ogni caso, per controllare eventuali lavori, seguire certi spostamenti, compiere certi rilevi.

Tutti questi problemi sono risolti, e per questo, appunto, che si intensificano le ricerche. Ma quello che è stato realizzato è già molto. Fra l'altro, camere visive portatili che possono essere utilizzate fino a profondità di 300 metri, limite che corrisponde a quello delle scarpate continentali. In particolare si è dovuto ideare e costruire un cavo (per collegare telecamera e nave-appoggio) che deve essere lungo almeno trecento metri e avere nell'acqua praticamente nullo, e di diametro tanto da non offrire presa alle correnti sottomarine.

Non abbiamo fatto che qualche esempio del contributo che l'elettronica può dare alle ricerche oceanografiche. Vogliamo soltanto sottolineare, ancora, che queste ricerche sono necessarie, anzi urgenti. L'uomo deve saziare la sete di conoscere, anzitutto. E deve anche saziare la sua fame, nel senso stretto parola. Non dimentichiamo che nel Duemila almeno sei miliardi di uomini, secondo le previsioni più attendibili, vivranno sulla Terra, vale a dire sul 28 per cento della superficie del globo. Soltanto l'oceano dispone d'una riserva di alimenti d'una materia viva, d'origine organica dunque, animale e vegetale, da poter saziare l'umanità futuro.

Già oggi, per più, larga parte dell'umanità soffre la fame: ebbene nel 1966, non si dispone di statistiche più aggiornate, state tratte dai mari soltanto 57 milioni di tonnellate di pesce, circa il 9 per cento dell'alimentazione mondiale. Nello stesso valga il fronto, la produzione di riso, in tutti i Paesi, ha raggiunto il miliardo di tonnellate.

L'uranio dal mare

Così si potrebbe dire, quanto ad importanza « vitale » per il nostro futuro, per ciò che riguarda l'acqua dolce. E' noto che il consumo d'acqua potabile verticalmente con il progredire di civiltà d'un popolo. Le riserve « terrestri » limitate. Occorre attingere mare, ed è soltanto l'elettronica, affiancata alle tecniche, che potrà darci metodi di desalinizzazione suscettibili di essere razionalmente impiegati.

E per concludere, l'oceano è anche un'immensa riserva di materie prime. Le prospezioni sono appena incominciate, ancora non sappiamo con qualche precisione che si nasconde sotto i mari, eppure sono stati già identificati, al largo di parecchie coste, giacimenti di ogni sorta: diamanti (Sud Africa), oro (Alasca), ferro (Giappone), titanio (Florida). C'è di più, fra 600 e 4000 metri di profondità esistono ovunque sparsi sui fondali i famosi « noduli » formati di metallo quasi puro con quasi per cento di manganese. Aspettano soltanto di essere tratti in superficie. E ancora, a parte i fondali, la stessa massa liquida trattiene, in sospensione e in soluzione, quasi tutti i minerali noti. Già i tecnici inglesi hanno cominciato ad estrarre uranio dal mare.

Quando al petrolio sottomarino, è già largamente sfruttato. Nel 1967 il 16 per cento della produzione mondiale proveniva da perforazioni sottomarine. quest'anno, gli statunitensi prevedono che il 40 per cento del loro petrolio proverrà da pozzi « off-shore » scavati sulle scarpate continentali americane.

Per sfruttare tutte queste ricchezze occorre conquistare i fondi marini: in una parola, necessario che l'uomo sia messo in grado di vivere sotto la superficie delle acque. Soltanto l'elettronica, e le altre discipline scientifiche che stanno a fianco, può permettere questa grande vittoria dell'uomo. Ecco perchè questi Anni 70 sono tanto importanti: forse no del nostro futuro.

Umberto Oddone

Un modello magnetosferico della Terra

Modello magnetosferico creato sul principio dell'azione reciproca fra il plasma solare magnetizzato e il campo magnetico terrestre, presentato dalla Radio and Research Station di Ditton Park a Slough in Inghilterra. Tutti i dati rilevati dai satelliti artificiali stati elaborati da un calcolatore

world radio tv handbook 1970

L'ultima edizione di questo volume riporta l'elenco completo ed aggiornato delle emittenti radiotelevisive mondiali.
Le chiarezze e la sistematicità dei dati (ragione sociale ed indirizzo degli enti radiotelevisivi di ogni nazionalità; nome, frequenza, lunghezza d'onda, potenza di tutte le stazioni emittenti; circoli di radio amatori; caratteristiche dei sistemi televisivi nelle varie nazioni) permettono una facile consultazione dell'opera anche al lettore dotato solo di una conoscenza superficiale della lingua inglese.

400 pagine / tabelle e grafici: L. 3.500 / distribuito dalla ERI

ERI
EDIZIONI RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
via Arsenale 41 - 10121 Torino / via del Babuino 9 - 00187 Roma

LEASING ITALIANA s.p.a.

Costituita dalla partecipazione di primarie imprese internazionali, che hanno realizzato, in tutto il mondo, un volume di affari LEASING per oltre

Gli esperti del LEASING FINANZIARIO
Milano - via L. Bolto 10 - 877.978/879

vi occorre una segretaria telefonica zettler...

Per risolvere tutti i vostri «problemi telefono» ora potete contare sulle segretarie telefoniche Zettler. Le segretarie telefoniche prodotte in modelli per ogni esigenza, ricevono le telefonate, rispondono per vostro conto, registrano i messaggi in arrivo, e li riportano sempre con la massima fedeltà. Le segretarie telefoniche Zettler rappresentano, a livello mondiale, quanto di meglio esiste nel settore.

...per non perdere il filo del vostro lavoro.

un modello per ogni esigenza

Oltre ad Albinota, la Zettler produce il modello A-Zet che risponde alle chiamate telefoniche con un testo precedentemente registrato, dalla durata massima di 180"; e il modello Albicord che oltre a rispondere chiamate telefoniche, dice a chi vi cerca di lasciare un messaggio avvertendolo che ha 30" a disposizione.

ZETTLER

Albinota, Albicord, A-Zet sono marchi registrati Zettler. Per informazioni rivolgetevi esclusivamente ai seguenti indirizzi: Zettler apparecchi elettrici Via Benaco 1/3 Giuliano Milanese (Mi) tel. 9845755/6 Recap. Torino: Via Montevecchio 9/B tel. 533728

Spedite questo tagliando alla Zettler - via Benaco 1/3 - 20098 S. Giuliano Milanese (Milano), senza nessun impegno riceverete prospetti illustrati sulle segretarie telefoniche.
nome cognome via città ST

Airtel

APPARECCHIATURE PROFESSIONALI AD ALTA FEDELTA' PER OGNI ESIGENZA

- soggiorno all'auditorium
- dal night allo stadio
- dalla chiesa al teatro

Amplificatori alta fedeltà da 10 a 1000 W mono e stereo, giradischi, registratori, microfoni, altoparlanti, sintonizzatori, centralini completi, mixer professionali portatili.

AIRTEL Costruzioni Elettroniche Cso Francia 30, Torino, tel.

LA STAMPA — LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA — *Secondo supplemento Elettronica '70*

La tv di domani forse si chiamerà "video-cassetta„

Che programma scegliamo stasera?

Il « video-cassetta » apparirà sul [illegible] nei primi mesi del 1971; servirà soprattutto per l'insegnamento - Di recente [illegible] stato annunciato [illegible] accordo tra le maggiori industrie mondiali per la « normalizzazione » dei nastri magnetici [illegible] degli apparecchi di lettura « players »

Nel mondo intero [illegible] in servizio centinaia di milioni di apparecchi televisivi. Solo in Italia si accendono ogni sera nove milioni di piccoli schermi. L'idea di consentire agli utenti televisivi un più ampio sfruttamento del loro apparecchio che li svincoli dalla scelta obbligata dei programmi messi in onda dalle stazioni televisive autorizzate, è oggetto da [illegible] di intenso studio da parte delle maggiori industrie elettroniche del mondo. Parallelamente si è sviluppato l'[illegible] degli editori [illegible] vedono, in questo nuovo sistema di informazione, un potenziale e pericoloso concorrente della carta stampata.

Negli ultimi tempi alcune grandi case hanno annunciato la messa a punto di sistemi che consentono la riproduzione di immagini e suoni su un normale televisore domestico ed è stato coniato il termine « videocassetta » per [illegible] la speciale bobina [illegible] nastro [illegible] pellicola ottica, magnetica o olografica che, introdotta nel « player » collegato al televisore [illegible] riprodurre sul piccolo schermo il programma desiderato.

Si apre [illegible] tempo stesso [illegible] problema dei programmi da inserire nelle « videocassette ». Anche qui, ricerche, studi [illegible] iniziative sono già avviate; in Italia, la Olivetti Systed sta mettendo a punto tra i suoi compiti specifici, la produzione di programmi audiovisivi per l'educazione e l'istruzione, un'attività in questa direzione.

Cerchiamo allora di vederci più chiaro tra i vari sistemi annunciati, specie per quanto riguarda le probabili [illegible] di immissione sul mercato.

EVR — E' un sistema messo a punto dalla [illegible] americana, la [illegible] che ha lanciato, una quindicina di anni fa, il microsolco a 33 giri. Si tratta di un sistema nel quale l'immagine è immagazzinata su [illegible] speciale supporto di tipo cinematografico che viene letto dal player con un sistema di scansione. Sono già stati presentati players in bianco [illegible] e a colori che si sono [illegible] per la qualità dell'immagine [illegible] fedeltà del colore. Licenziatari dell'EVR per l'Italia sono la Zanussi e la Mondadori. I primi players potranno [illegible] sul mercato, inizialmente per [illegible] professionali o semiprofessionali nei settori dell'insegnamento e dell'addestramento, nella prima metà del 1971. Gli altri licenziatari sono [illegible] Motorola americana, la Bosch [illegible] e [illegible] Rank inglese.

VTR — Con la sigla VTR si [illegible] i sistemi che utilizzano come supporto il [illegible] stro magnetico. Il sistema non è nuovo e viene usato già da anni nel settore professionale. L'utilizzazione della registrazione magnetica per sistemi aperti al grande pubblico suppone la soluzione di complessi problemi relativi sia al supporto magnetico che all'apparecchio di lettura. Recentemente è stato annunciato [illegible] accordo tra alcune delle maggiori industrie mondiali del settore elettronico [illegible] la normalizzazione dei nastri magnetici [illegible] quindi degli apparecchi [illegible] lettura (players).

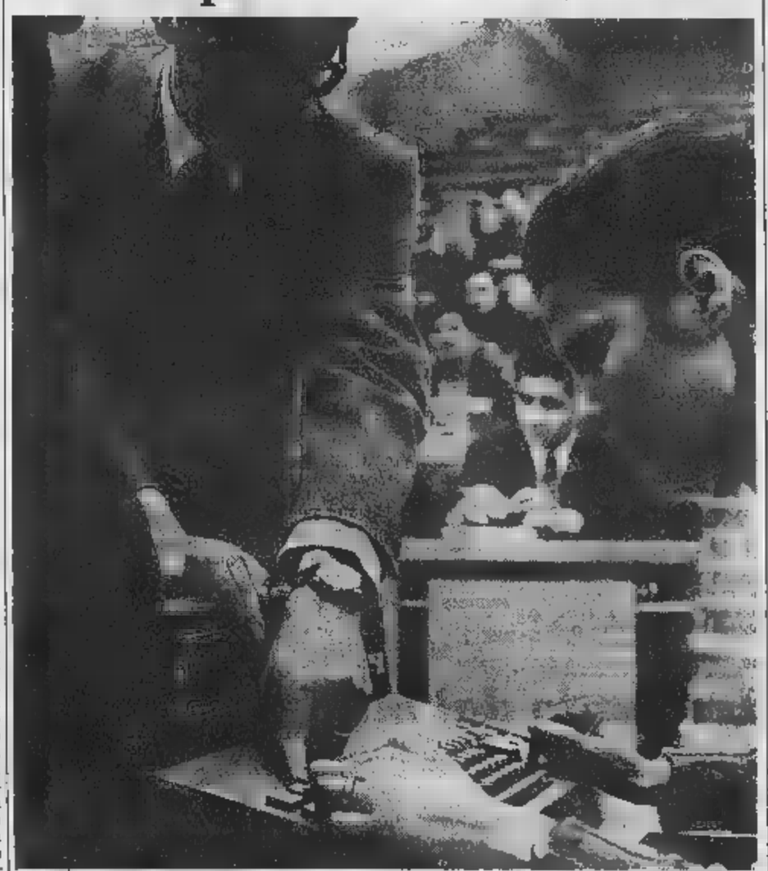
L'accordo vede impegnate nello sviluppo di un VTR normalizzato suscettibile di larga diffusione la Philips olandese, [illegible] Sony, [illegible] Victor [illegible] la Matsushita giapponesi, la Zanussi italiana, la Grundig tedesca. La Philips ha recentemente annunciato, nel corso di un simposio di alcuni tra i maggiori editori europei riuniti ad Amsterdam per esaminare i problemi delle videocassette, che conta [illegible] immettere [illegible] mercato il suo sistema [illegible] nella prima metà [illegible] 1972.

SELECTA VISION — La RCA americana sta sviluppando un suo autonomo sistema di Videocassetta che prevede sia per l'immagazzinamento, sia per la lettura delle immagini l'impiego [illegible] laser.

[illegible] prima dimostrazione del sistema, che appare ancora lontano dall'essere a punto, è stata tenuta a New York qualche mese fa. Tenuto conto dell'ancora imperfetta tecnologia relativa all'utilizzazione del laser, [illegible] esperti ritengono [illegible] il Selecta Vision della RCA non possa essere presentato sul mercato prima del 1974 nella migliore delle ipotesi.

Marcello Ceccoli

Colloquio [illegible] tre in università



Con le [illegible] tecniche dell'istruzione programmata è possibile avviare un vero dialogo [illegible] tre fra calcolatore, allievo [illegible] insegnante. (Centro di Bari [illegible] elaboratori IBM)

Lo stru[illegible] che « vede » i gemelli

(Nostro servizio particolare)

Londra, aprile.

(r.) L'efficace impiego di una apparecchiatura prodotta da [illegible] nell'individuare la gravidanza quintupla (che si è conclusa con la recente nascita dei gemelli Hanson in Gran Bretagna) [illegible] in evidenza il posto preminente [illegible] l'Inghilterra occupa nella produzione di [illegible] chiature diagnostiche con ultrasuoni per ricerche e applicazioni cliniche. La diagnosi è stata [illegible] a sole [illegible] settimane di gravidanza.

L'apparecchiatura usata nell'assistenza pre-natale è il Diasonograph, [illegible] quale è incorporato [illegible] calibro a ultrasuoni che permette al medico [illegible] eseguire misurazioni precise del diametro delle teste dei feti e di trarre conseguenti previsioni attendibili circa i pesi e lo stadio di maturità al momento della nascita. Tali informazioni sono particolarmente preziose nel caso di gravidanze multiple.

L'impiego [illegible] apparecchiature con ultrasuoni per indagini cliniche [illegible] routine su strutture tissutali molli, che presentano difficoltà all'osservazione con i raggi X, va rapidamente diffondendosi negli [illegible] ospedalieri inglesi e d'oltremare. I Diasonograph sono stati forniti [illegible] ospedali di Glasgow, [illegible] altre unità sono in funzione a Londra, Aberdeen, [illegible] field, Amsterdam, e presso la Scuola Medica dell'Università [illegible] Yale, negli Stati Uniti.

Anche in questo [illegible] [illegible] [illegible] ricerche per individuare [illegible] la gravidanza multipla [illegible] sono in [illegible] realizzazione.

Continua intanto la stretta collaborazione tra il gruppo [illegible] sviluppo ultrasuoni dell'industria produttrice [illegible] l'équipe [illegible] della facoltà [illegible] Ostetricia [illegible] di Glasgow, dove le [illegible] tecniche sono state sperimentate per [illegible] prima volta.

Il radio-telescopio di Harvard, alto quanto [illegible] casa [illegible] sette piani [illegible] usato per « [illegible] tare » le stelle della Via Lattea ed altri corpi non individuab[illegible] [illegible] comuni telescopi

Che [illegible] sono gli "analizzatori dei gas d'auto„

Uno strumento prezioso contro lo "smog„

(Nostro servizio particolare)

New York, aprile.

Nell'ambito della campagna mondiale contro lo smog sono stati presentati (ed accenniamo in particolare ad un recente prototipo della Honeywell) strumenti elettronici per la diagnosi [illegible] motori di automobili, [illegible] sull'analisi automatica dei gas di scarico.

Si tratta di analizzatori da [illegible] lo [illegible] dei quali è di permettere al meccanico [illegible] controllare in pochi [illegible] condi il processo di combustione in un motore di automobile, misurando le concentrazioni di ossido di carbonio e [illegible] idrocarburi che escono dal tubo di scappamento. Quando [illegible] indici superano certi limiti, [illegible] meccanico prende [illegible] misure necessarie per mettere a punto il motore, intervenendo sul carburatore, sulle candele, sulle valvole o su altre parti responsabili del cattivo funzionamento del motore stesso. L'analizzatore dei gas rende così due servizi: messa a punto del motore e, ben più importante, riduzione [illegible] livello minimo [illegible] gas nocivi emessi in quantità intollerabile dalle autovetture.

Strumenti di questo tipo funzionano in modo estremamente semplice e pratico: con [illegible] motore al minimo, il tecnico collega un tubo [illegible] circa 5 metri al tubo di scappamento dell'auto; una pompa preleva un campione di gas, filtrandone le particelle [illegible] [illegible] di carbonio. Il gas filtrato passa quindi alla [illegible] di combustione dove un filamento di metallo incandescente ne brucia [illegible] piccola parte. Le radiazioni ultravioletta emesse dal filamento vengono misurate [illegible] un [illegible] riportate su due indici [illegible] misurazione, che danno [illegible] meccanico i dati essenziali [illegible] intervenire sul motore quando [illegible] le percentuali indicate sono [illegible] superiori ai minimi tollerabili.

[illegible] analizzatori hanno le caratteristiche di robustezza, elevata affidabilità, minima manutenzione [illegible] semplicità di funzionamento, e [illegible] no venduti ad un prezzo [illegible] tevolmente inferiore a quello degli analizzatori a raggi infrarossi usati finora.

r.

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento Elettronica '70

Il futuro delle telecomunicazioni

Il traffico di notizie raddoppia in 5 anni

Le esigenze delle telecomunicazioni nei prossimi 10 anni dipenderanno sia dall'aumento naturale della richieste di comunicazioni sia dallo sviluppo tecnologico; l'ultimo sarà principalmente diretto alla fornitura nuovi servizi oltre quelli tradizionali l'obiettivo di permettere a qualsiasi utente di un qualsiasi paese di corrispondere con uno più utenti dello stesso di qualsiasi altro paese.

Attualmente giungono in dell'utente informazioni telefoniche, musicali e telegrafiche (telex e facsimile) ed già possibile stabilire in modo relativamente facile comunicazioni tra i mezzi mobili e reti fisse come, esempio, le comunicazioni telefoniche fra automezzi ed utenti a terra o, come recentemente apparso sui giornali, fra i passeggeri di un treno e telefoniche terrestri.

Lo sviluppo delle comunicazioni seguirà sicuramente la legge di crescita naturale che già viene osservata e che consiste nel raddoppio delle richieste di traffico interurbano ogni 5 anni e che non presenta alcun cenno flessione. I nuovi servizi che verranno dai prossimi sistemi di telecomunicazione il video-telefono, conferenza, il giornale stampato in casa dall'utente, la telegestione di reti e l'uso collettivo dei calcolatori. Il video-telefono a prima può sembrare un lusso ma in realtà risponde all'esigenza di offrire una maggiore quantità di informazioni per rendere più complete e più soddisfacenti telecomunicazioni.

Il giornale quotidiano stampato in dell'utente tramite informazioni provenienti dalla linea telefonica permetterà di disporre di notizie tempestive e «memorizzabili» in modo economico.

La telegestione di grandi impianti con la trasmissione messaggi numerici e di comando che possono ricevuti, elaborati e ritrasmessi ai calcolatori tramite le reti di telecomunicazioni permetteranno la supervisione e il telecontrollo di impianti estesi e complessi.

Un elemento che caratterizzerà sicuramente la struttura delle reti di telecomunicazioni sarà certamente l'uso intensivo della trasmissione di dati o messaggi in forma numerica che impegnano bande sempre maggiori; ciò comporterà una revisione dei sistemi attuali di trasmissione l'obiettivo di ottimizzare tutta una rete «integrare» un unico complesso i circuiti utente, commutazione e di trasmissione.

La natura dei nuovi messaggi (quelli numerici) che sembra più adatta per trasportare grandi quantità d'informazione indipendentemente disturbi presenti sui sistemi di trasmissione, comporterà che l'uso di nuovi mezzi di trasmissione a grandissima capacità per qualche centinaio di migliaia di comunicazioni telefoniche le guide d'onda circolari e probabilmente, entro il prossimo decennio, l'impiego pratico del laser.

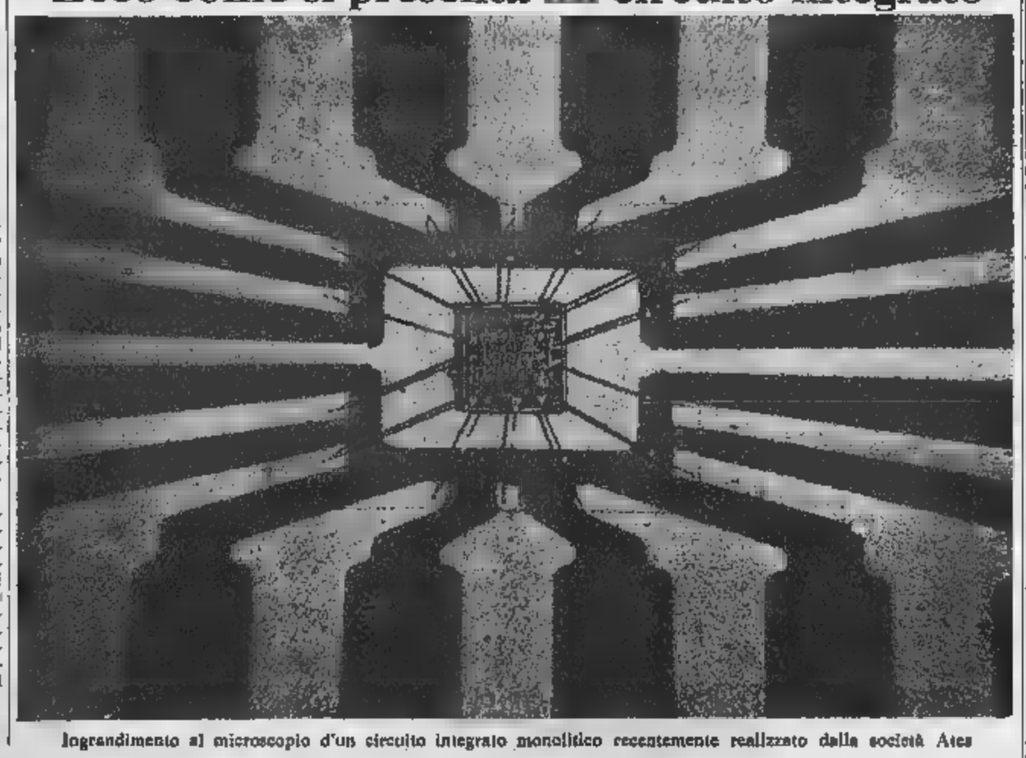
Tutte apparecchiature citate, necessarie ottenere queste nuove reti che permetteranno servizi e maggior velocità di trasmissione delle informazioni, saranno realizzate per mezzo di nuovi dispositivi che verranno prodotti in grandissima quantità con nuovi procedimenti produzione tipo «collettivo», film sottili, circuiti integrati, ecc. Abbiamo certezza che questi nuovi dispositivi consentiranno una riduzione degli ingombri degli apparati e un aumento considerevole dell'«affidabilità» e della compattezza.

Si prevede che nei prossimi 10 anni i sistemi di telecomunicazioni entreranno sempre più in stretta connessione i calcolatori poiché ad essi verrà affidata la supervisione delle reti di trasmissione, la diagnosi dei guasti sulle stesse reti e la elaborazione ad uso amministrativo tutti i raccolti dall'esercizio.

Federico Brando

(Documentazione Telettra)

Ecco come si presenta un circuito integrato



Ingrandimento al microscopio d'un circuito integrato monolitico recentemente realizzato dalla società Ates

Dopo il successo del Dinoplex, nuovi modelli Magneti Marelli

Il dispositivo elettronico d'accensione per le auto

Milano, aprile.

(g. m.) Dopo il successo del *Dinoplex* il primo dispositivo ad accensione elettronica per autovetture, la Magneti Marelli Milano sta portando nuovo modello, più piccolo per dimensioni del precedente, che potrà essere installato anche su vetture di medio costo cilindrata, e non più solo vetture Dino, di alta classe o Formula 1.

Il nuovo dispositivo per l'accensione elettronica può coprire praticamente le vetture a cilindri; le vetture a 6 cilindri fino a giri di motore e le vetture a 8 cilindri fino a giri. Non molto dissimile dal *Dinoplex*; entrambi sono, infatti, dispositivi elettronici a «scarica capacitiva» (cioè condensatore che si scarica su bobina).

La necessità di poter disporre di accensioni elettroniche si era fatta particolarmente sentire finora nelle vetture con motori brillanti dove necessario ridurre al massimo la «perdita di colpi» che costituisce un grave pericolo in quanto può far fallire sorpassi azzardati nella marcia a bassissime velocità provoca imbrattamento delle candele con possibile arresto della vettura mezzo al traffico.

I costruttori avevano cercato di ovviare a questi inconvenienti scegliendo candele del tipo più caldo possibile e una meticolosa messa punto della carburazione.

L'esperienza pratica ha dimostrato che si poteva adattare l'accorgimento di inviare nella candela, ogni scintilla, una energia molto maggiore di quella che è caduta di inviare l'accensione normale. Per rendere possibile questo, senza assorbire dall'impianto elettrico di bordo correnti eccessivamente alte, evidente che bisognava ricorrere a generatori di alta tensione che rendimenti molto più alti del classico impianto spinterogeno, e si doveva anche avere la possibilità di fornire alla candela impulsi di corrente modellati su uno schema preciso: fronte ripidissimo di salita tensione, prima che la avvenga, poi una corrente d'arco che si estingua in modo proporzionalmente abbastanza lento.

Per ottenere questo scopo è stato usato un elevatore di tensione in corrente continua che trasforma la tensione (12 V della batteria di accumulatori) in, tensione dell'ordine qualche centinaio di volt. Con questa tensione viene caricato un condensatore la cui capacità può essere liberamente scelta della grandezza necessaria ad immagazzinare la quantità di energia che si desidera sia disponibile per ogni scintilla. Questo condensatore viene collegato al primario di un trasformatore (molto analogo a una comune bobina) con un opportuno interruttore che consente la scarica rapida del condensatore sul primario della bobina. La forma e la durata dell'impulso di scarica possono essere variati, variando le caratteristiche del primario della bobina. Con questo criterio stato costruito il Dinoplex ed ora anche nuovo dispositivo accensione elettronica per vetture di medio costo che consentirà una maggior facilità della messa a punto dalla carburazione e dal motore usare solo tipo di candela sia per la marcia in città che in autostrada, evitando il loro imbrattamento conseguente eliminazione «perdita di colpi».

«Guerra» agli incidenti con calcolatori elettronici

(Nostro servizio particolare)

New York, aprile.

(r.) *Le autorità di Akron (Ohio), hanno deciso di condurre una lotta razionale agli incidenti automobilistici. Durante il 1968 nella zona ne sono registrati 13.000, con 99 morti. Ad calcolatore, installato per questo scopo, vengono fornite informazioni varie che riguardano traffico automobilistico: infrazioni, incidenti, situazione meteorologica, velocità e congestione del traffico.*

Analizzandole mediante l'elaboratore le autorità ritengano di poter individuare le esterne degli incidenti. Una volta accertato, ad esempio, che le aree grande traffico devono essere più mente controllate da pattuglie di polizia, o che i limiti di velocità devono ridotti aumentati i semafori ed i segnali stradali, sarà possibile intervenire e limitare così numero degli incidenti.

Sempre negli Stati Uniti elaboratore elettronico è entrato in funzione sul Golden Gate Bridge, ponte della baia di San Francisco. Il pagamento delle tariffe di transito è completamente automatico: l'elaboratore registra ogni pedaggio, classifica i lasciapassare le tessere appena sono controllati dall'impiegato casello.

RAM RAMBAUDI
CASCINE VICA - TORINO
Telefono 950.303
- Fresatrici per attrezzisti
- Fresatrici a copiare idrauliche
- Fresatrici a copiare elettroniche
- Fresatrici a controllo numerico

COSTRUZIONI ELETTRONICHE FAGGION
Effetti psichedelici per locali.
Regolatori elettronici di luce per abitazioni e fotografia.
Regolazioni di velocità a TRIAC e S.C.R. per motori elettrici.
Strada della Pronda 127/23 - Torino - Telefono 70.11.14

Antenne centralizzate
tv
FAZAM
20149 MILANO - S. Elio 9 - tel. 483.587
Costruzioni elettroniche componenti per impianti radio-televisivi centralizzati
Fiera di Milano - Padiglione 33 R. TV - Stand 482-495

Mercury ACOUSTICON
TORINO - Via Goberti 5 - Tel. 544.773
Ridona per intero la gioia di udire
Prove gratuite qua per ogni tipo di apparecchio acustico

ATES GRUPPO STET
CIRCUITI INTEGRATI
TRANSISTORI PER TUTTE LE APPLICAZIONI
Laboratori Ricerca Sviluppo della Ates Componenti Elettronici.
Particolare della prima camera a flusso laminare grande estensione realizzata in Europa.
La ATES produce Circuiti Integrati, Transistori Planari PNP/NPN al silicio per applicazioni in bassa e alta frequenza, transistori al silicio di potenza HOMETAXIAL liberi da rottura secondaria, MESA, Drift di potenza ed in genere ogni tipo di transistore a lega di germanio.
20149
Stabilimento
atania

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento Elettronica '70

A Castelletto nei pressi di Milano

Visita in un centro di ricerca avanzata

Milano, aprile.

Nei primi giorni di questo mese hanno avuto luogo a Milano alcune presentazioni di attività tecnologiche. Per prima la Singer, azienda che, sorta a metà del secolo scorso, parve avere legato il suo nome in maniera univoca e quasi proverbiale alle macchine per cucire. Si sa che, per adeguarsi a questi irrequieti tempi, le aziende si trasformano, si fondono, si alleano, assorbono altre o se ne fanno assorbire, con una generica tendenza all'aumento delle dimensioni e a una produzione eterogenea: l'aumento delle dimensioni essendo il presupposto necessario per fondi per la ricerca; e la varietà della produzione essendo il risultato delle ricerche medesime.

Così la Singer è venuta assorbendo una quindicina di altre aziende, che l'hanno portata a intervenire in produzioni di avanguardia, come l'elettronica e l'attrezzatura spaziale (soprattutto per i simulatori e l'addestramento), e in macchine per scrivere, per la contabilità, per l'insegnamento. Tra altri prodotti, qui a Milano, ha presentato il Friden Sistema 10, un elaboratore elettronico (della quarta generazione, e cioè con circuiti integrati molto complessi), di piccolo ingombro, destinato soprattutto ad aziende di dimensioni minori.

Si viene in tal modo allargando la gamma delle società che in Italia producono e collocano calcolatori elettronici; macchine ai cui più rapido dilagare fa ostacolo soltanto la relativa scarsità di uomini capaci di adoperarle (come può accertare chiunque scorra le pagine dei giornali dedicate alle offerte d'impiego).

Senza uscire dall'elettronica, anzi addentrandoci meglio in essa, siamo stati condotti a visitare, a Castelletto presso Milano, un laboratorio per ricerche avanzate sui componenti elettronici e circuiti integrati. Come è ben noto, questi sono piccole, sovente minime, piastrine di silicio, dove vengono introdotti, nel corso di un processo di fabbricazione che comporta molte fasi di estrema delicatezza (taglio, levigazione, cotture ripetute in atmosfere speciali, mascherature e così complicati disegni, metallizzazioni) gli elementi di un circuito elettronico.

Le fortune di questi oggetti avanzano di pari passo con quelle dell'elettronica: nelle telecomunicazioni, negli elaboratori, in telefonia, negli elettrodomestici, in automatismi di ogni genere. In Italia parecchie aziende li producono ormai, una delle quali a Catania (della Ates, collegata alla Società Italiana Telecomunicazioni Siemens facente parte della Stet, la Società finanziaria telefonica del gruppo Iri).

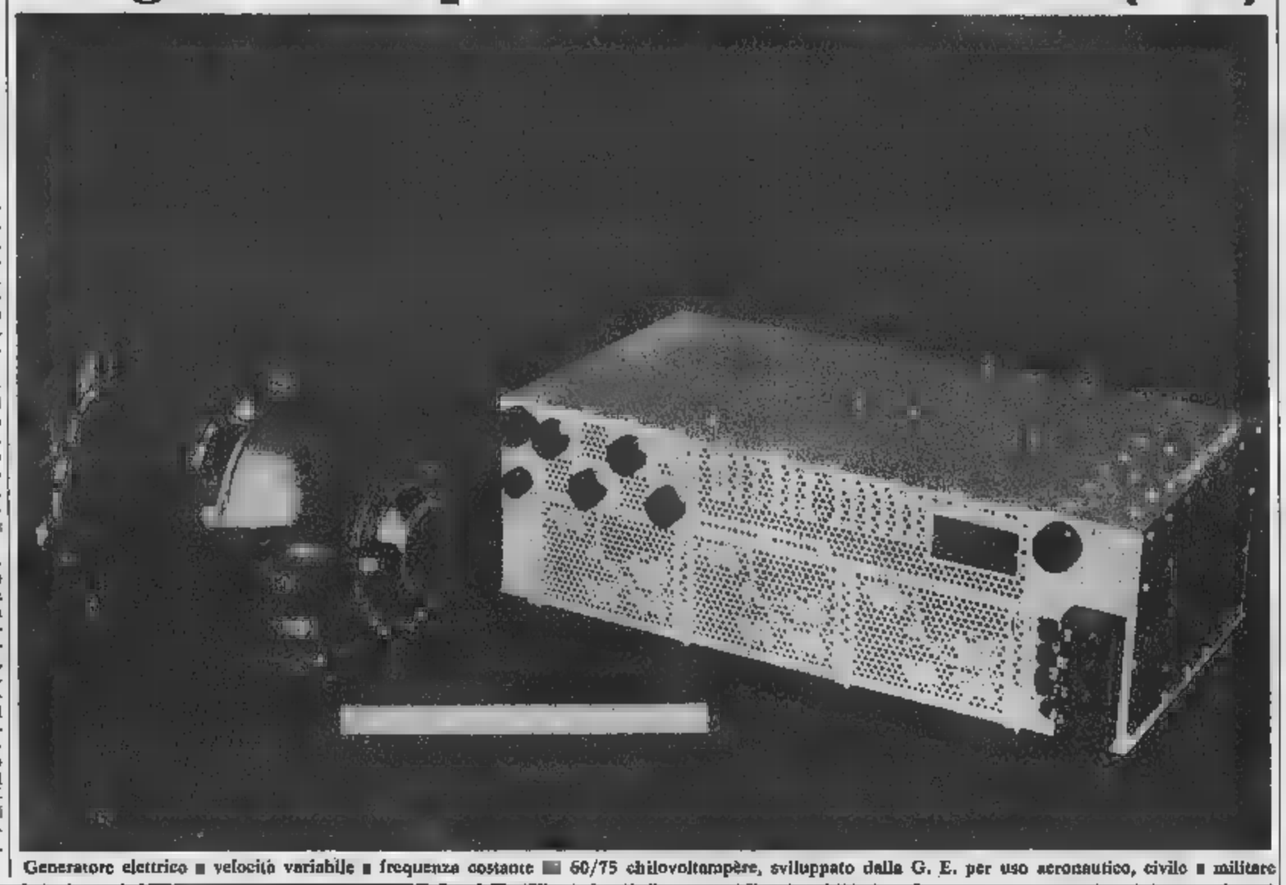
A Castelletto sorge tutto il laboratorio di ricerca corrispondente, che è poi anche un impianto di produzione; perché ricercare come si possano preparare questi oggetti equivale costruire un impianto e fabbricarli. Questo centro dispone, tra l'altro, di una grande camera a flusso laminare; dove si lavora in un'aria filtrata che discende dall'alto in basso, con filetti paralleli, e viene risucchiata da fori del pavimento, riciclata e ripulita più di trecento volte all'ora, in modo da averla esente da ogni minima particella di polvere. Difatti questa elettronica, che opera su minuscole quanto elaborate pasticche solide, esige la assoluta pulitezza delle loro parti; o se vi sono impurezze (e ve ne sono) debbono essere quelle immesse ad arte nei cristalli per conferire ad essi proprietà. La preparazione avviene in parti dalle luci dosate, di colore diverso da stanza a stanza, l'aiuto di apparecchi ottici, fotografici, meccanici, termici, chimici; severi controlli di qualità, ottenuti anche con l'impiego di un elaboratore elettronico. Il clima artefatto e magico dell'officina corrisponde poi alle meraviglie operative di cui questi oggettini sono capaci, volta introdotti nelle macchine.

Chiuderemo questo breve rapporto, menzionando l'iniziativa di un'altra industria elettronica, la Philips, la quale ha premiato i vincitori del Secondo Concorso Internazionale per giovani inventori e ricercatori; cui hanno partecipato per l'Italia molti concorrenti, di età dai 14 ai 21 anni. Hanno ottenuto i massimi riconoscimenti: un dispositivo per determinare o verificare la verticalità di una retta; un altro congegno (elettronico) per il controllo continuo di cuore e polmoni in esseri viventi; un dispositivo aerodinamico il ricupero di un missile.

Questi e gli altri lavori meriterebbero una menzione meno frettolosa; ma sono una ventina in tutto e sarebbe un discorso assai lungo. Una cosa soltanto vorremmo notare: che iniziative del genere, oltre che incoraggiare i giovani all'osservazione e alla ricerca (esercizi intellettuali eccellenti, anche a prescindere dalla validità dei risultati), hanno il benefico effetto di distoglierli, i giovani, dai nefasti esempi, dalle aberrazioni, enormità, storture, cui sono troppo fitte le cronache di questi nostri tempi.

Didimo

Un "generatore„ per aeronautico e civile (G.E.)



Generatore elettrico a velocità variabile a frequenza costante 60/75 chilovoltampère, sviluppato dalla G. E. per uso aeronautico, civile e militare

Nuovi circuiti

Sono gli «switch driver» impiegati «memorie» degli elaboratori elettronici

Una tappa importante nell'evoluzione della progettazione elaboratori elettronici è stata raggiunta da un gruppo ricercatori italiani. Presso i laboratori elettronici di Pregnana Milanese della General Information Systems è messo a punto un nuovo tipo di circuiti elettronici ad alta integrazione atti a svolgere funzioni che, sugli elaboratori elettronici più recenti, l'attuale tecnologia monolitica non aveva consentito di svolgere se non ancora con componenti

tratta di circuiti driver» a trasformare segnali logici impulsi di corrente elevato livello di potenza. Essi avranno impiego nelle memorie elaboratori elettronici future generazioni, particolare per la funzione di «selezione» e cioè per inviare quei corrispondenti agli indirizzi indicati renti necessarie tuzione di dei nuclei stessi.

Tale operazione richiedeva precedentemente un insieme di ben 22 componenti tradi- fra transistori, diodi, trasformatori, resistenze e condensatori.

Questa avanzata realizzazione messa a punto presso i laboratori Pregnana Milanese della General Electric Information Systems Italia — dove, com'è noto, sono stati progettati gli elaboratori elettronici serie GE-100 vengono esportati in tutto il mondo — si inquadra quella che è delle tendenze più avanzate della tecnologia degli elaboratori elettronici e cioè realizzazione circuiti non solo integrati ma specializzati per determinate funzioni.

L'impiego di tali circuiti in luogo dei circuiti integrati standard consentirà di migliorare ulteriormente le già straordinarie caratteristiche dei sistemi elaborazione elettronica.

(Notizie G. E.)

Intervista esponente di direzione della "General Instruments„

Utili in ogni campo i circuiti integrati

(Ha risposto alla nostra intervista l'ing. S. Minoretti, direttore commerciale internazionale della General Europe).

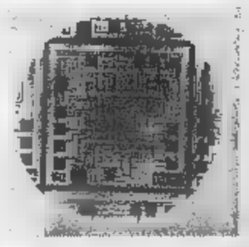
Si può dire che non esiste alcun dell'elettronica che non aperto all'applicazione dei circuiti integrati. Per alcune apparecchiature di tipo più comune, i microcircuiti vengono prodotti in serie standard, mentre per altre è necessario studiare per il circuito più adatto e quindi integrarne le funzioni su unico chip monolitico. Attualmente la General Instruments produce in larga serie oltre 50 tipi di circuiti integrati Mos standard; stati studiati e realizzati microcircuiti «su misura» nei calcolatrici, delle apparecchiature di controllo, degli strumenti musicali, degli elettrodomestici, ecc.

I circuiti ibridi, rispetto agli integrati, richiedono costi minori in fase di progettazione e permettono di realizzare circuiti a correnti relativamente elevate; sono inoltre in grado di utilizzare alcuni tipi di componenti singoli, quali i condensatori, che non possono integrati in modo economico nei circuiti monolitici. I costi di produzione dei circuiti ibridi sono d'altro canto molto più elevati di quelli relativi ai circuiti integrati. In conclusione quindi i circuiti ibridi e quelli integrati potranno sempre coesistere, in quanto, mentre più economico applicare i primi quando sufficiente una loro limitata produzione, converrà invece utilizzare i secondi nel caso sia necessaria larga produzione di dispositivi.

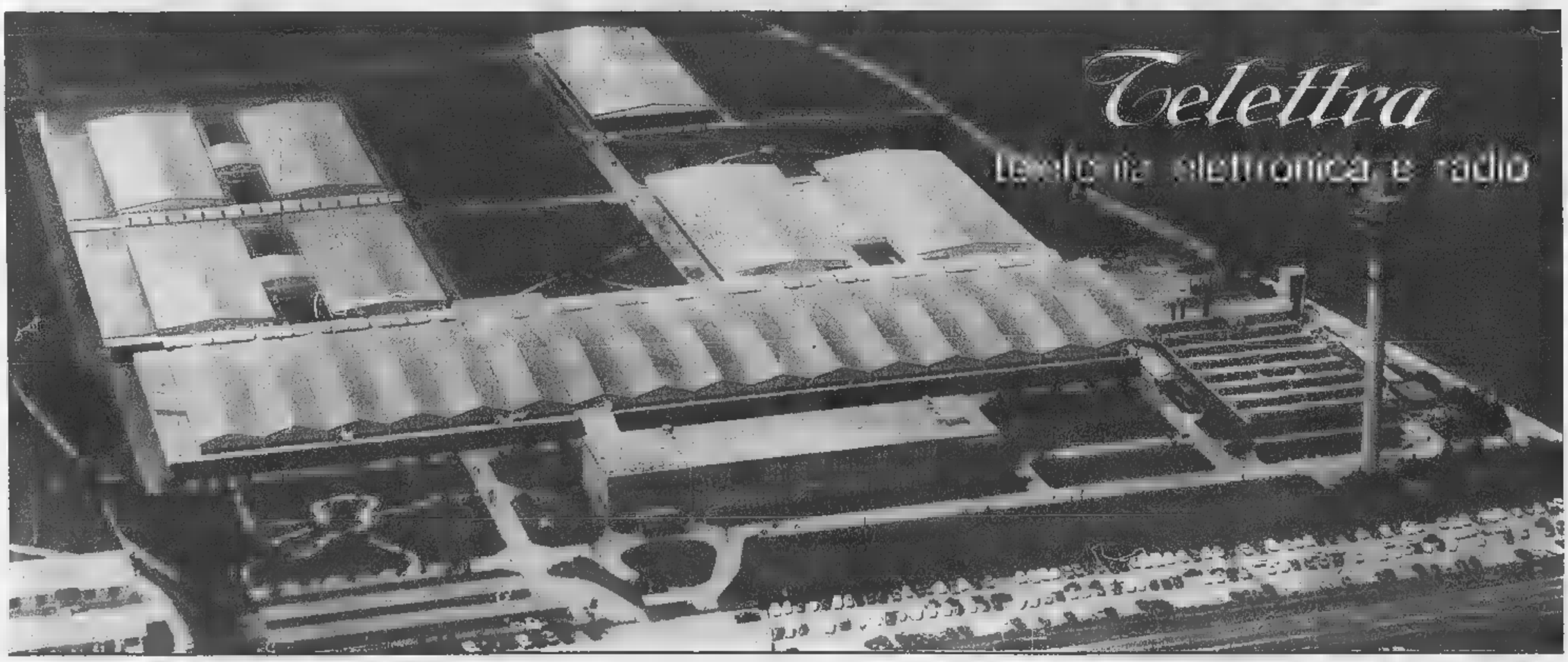
L'elettronica in continua e rapida evoluzione e tale evoluzione in gran parte dovuta ai progressi tecnologici compiuti nei dei componenti. La ricerca è quindi costantemente alla base del lavoro e la General Instruments all'avanguardia anche questo campo. Ne è prova il successo da noi ottenuto il recente annuncio della nuova tecnologia MTNS che ha reso i dispositivi Mos direttamente compatibili quelli bipolari, aumentandone nello stesso tempo l'affidabilità.

In alcuni settori applicativi, e in particolare in quello televisivo, dove sentita la necessità reperire facilmente parti staccate manutenzione degli apparecchi, la normalizzazione componenti costituisce certamente un problema da risolvere. L'Arle di cui facciamo parte, lo affrontando e spero che si possa giungere presto a una soluzione che tornerà a vantaggio sia produttori che degli utilizzatori di componenti.

La nostra produzione spazia in tutti i settori dei ponenti elettronici dai diodi tradizionali ai circuiti integrati, stiamo attualmente compiendo il massimo sforzo nel settore dei dispositivi Mos larga integrazione produciamo tecnologie MTOS e MTNS, realizzate nei laboratori della nostra Società. Per la produzione di questo tipo di dispositivi la General Instruments ha aperto in Europa un nuovo stabilimento a Malta che viene ad aggiungersi a quelli preesistenti.



ELETTRONICA DI AVANGUARDIA
DI UN'INDUSTRIA ITALIANA A LIVELLO MONDIALE



APPARECCHIATURE ED IMPIANTI PER TELECOMUNICAZIONI

☐ SISTEMI PER TELEFONIA MULTIPLA ☐ SISTEMI PORTANTI RADIO
☐ SISTEMI PER TRASMISSIONE DATI ☐ TRASMETTITORI TV E FM
☐ SISTEMI PER LA REGOLAZIONE DEL TRAFFICO

Telettra S.P.A. - LABORATORI DI TELEFONIA ELETTRONICA E RADIO

sede legale: 20124 milano buenos aires 77a
direzione uffici e stabilimento: vimercate (milano) via 30 tel. 63301 - 63561 (20 linee) - telex 31158
filiale e stabilimento: trieste - strada d'oro 14/16 - tel. 820373
ufficio roma viale ammiragli, tel. 6376041/2/3/4 - telex 61158

Società consociate: TELETTRA ELECTRONICS PTY LTD - 556, st. Kilda rd - Melbourne, 3004 Vic.
TELETTRA ESPAÑOLA S.A. - Madrid 20 - avenida General Perón, 2
TELETTRA TÉLÉCOMMUNICATIONS S.A. - Berne - 3073 Gümligen, Moos - strasse 2

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento Elettronica '70

Nostra inchiesta sul "punto„ dell'elettronica industriale italiana

Le macchine a controllo numerico

OLIVETTI: siamo al livello dei principali Paesi europei

Uno strumento che, se sappiamo usarlo, si autopaga in due anni

Iniziatosi praticamente sul finire degli anni sessanta, l'impiego di macchine utensili a controllo numerico sta assumendo oggi in Italia proporzioni tali da porre il nostro paese sullo stesso livello di altre nazioni europee (Francia, Germania, Inghilterra).

Anche se le statistiche del numero di unità installate sono purtroppo insufficienti e lacunose, possiamo affermare che già all'inizio del 1970 parecchie centinaia di macchine a C/N erano in uso presso industrie italiane e che lo sviluppo nei prossimi anni seguirà una curva ad incremento geometrico come già si è verificato in quei paesi (primi fra tutti gli Stati Uniti) che ci hanno preceduto nell'impiego di questo nuovo strumento di produzione.

E' risaputo che il settore dell'industria meccanica maggiormente interessato al Controllo Numerico è costituito dal mondo dei costruttori di media e piccola serie.

Però oltre alle aziende costruttrici di macchine tessili, tipografiche, elettriche, agricole, idrauliche, utensili, nonché a quelle produttrici di particolari sofisticati, nel settore aeronautico, navale e strumentale, il problema investe da vicino la miriade di imprese subfornitrici all'industria di grande serie di beni di consumo.

Le ragioni che spiegano questo sviluppo sono esattamente quelle stesse che già si manifestavano alcuni anni or sono e che prendevano spunto dal presupposto dello sviluppo economico del paese legato all'inesorabile lievitare del costo della mano d'opera in generale nonché alle sempre maggiori difficoltà di reperimento della mano d'opera specializzata.

I presupposti di allora si sono oggi verificati soprattutto in seguito al rinnovo del contratto di categoria, costringendo l'imprenditore all'impiego di nuovi mezzi produttivi con cui sia possibile non solo ridurre drasticamente i tempi di lavorazione, ma contemporaneamente assorbire anche la mano d'opera a minor livello di specializzazione che si sta affacciando al mercato del lavoro.

Sicurezza d'impiego

A queste ragioni fondamentali vorrei aggiungerne altre due di natura psicologica. La diffusione di calcolatori impiegati a fine di controlli gestionali ha notevolmente aiutato a vincere quella istintiva diffidenza che in una fase iniziale l'officina sentiva nei confronti dello sconosciuto che, in questo caso, si chiama « elettronica ». Infine il grado di « affidabilità » che le macchine a C/N oggi offrono, dopo aver superato le inevitabili « malattie dell'infanzia » (chi non ricorda i nostri padri alle prese con le bizze delle prime automobili?) garantisce chi acquista questo nuovo strumento sulla sicurezza del suo funzionamento.

Il C/N in linea di principio è applicabile a qualunque macchina utensile di tipo universale (oggi si sta pensando a particolari applicazioni su linee di trasferta per renderne più flessibile l'impiego).

In pratica tuttavia una cosa è certa: il C/N è applicabile solo alle « macchine progettate e costruite per il C/N » e cioè alle macchine utensili della nuova generazione.

La macchina utensile a C/N è il frutto dell'innesto dell'elettronica sulla meccanica, frutto originato da un unico cervello in grado di produrre un « sistema integrato ». In questo sistema, il punto più delicato, data la varietà delle possibili combinazioni, è proprio l'interfaccia delle due tecnologie, una « meccanica » vecchia quanto l'uomo, anche se sempre più sofisticata, ed una « elettronica », figlia di questo secolo con tutte le intemperanze contestatarie proprie della giovinezza.

La macchina a C/N è oggi alla sua « terza generazione » che la genetica considera usualmente come la prima generazione a stabilità strutturale nell'evoluzione della specie.

Forme più evolute di controllo numerico, come il cosiddetto «controllo adattivo» o il controllo «on line» avranno certamente in avvenire un notevole sviluppo. Oggi la loro pratica affermazione è condizionata da due fattori determinanti: un campo di applicazione indubbiamente ancora molto limitato ed uno stadio di sviluppo del prodotto che non è ancora del tutto uscito dalla fase sperimentale.

Esaurito l'esame di queste premesse le quali lasciano chiaramente intravedere quale successo sviluppo ha di fronte a sé in Italia nell'industria l'impiego delle macchine utensili a C/N, esiste un'ultima domanda che ancora oggi ci si sente ripetere da parte di coloro (e sono ancora molti) che vorrebbero affrontare questa nuova strada ma non riescono a vincere « l'attrito di primo distacco ».

Come può essere superato il noto *handicap* dell'alto costo di queste macchine e dei problemi connessi alla difficoltà di manutenzione? ».

La domanda è semplice e vorrei rispondere ad essa con altrettanta semplicità e chiarezza.

Chiedo scusa al lettore se prendo spunto da un assioma che considero dimostrato dall'esperienza.

L'economia industriale moderna, a causa del terrificante evolversi della tecnologia, non può più permettere lunghi periodi di ammortamento dei beni strumentali. Un investimento produttivo deve potersi pagare in periodi sempre più brevi, perché la sua vita attiva tende sempre più ad accorciarsi.

Di fronte a questa situazione, l'imprenditore oculato è costretto a scegliere i suoi investimenti non tanto in funzione del loro costo, quanto in funzione del loro reddito e se preferiamo del loro « pay-back ».

E' ormai dimostrato non solo dalla letteratura ma da migliaia di esempi pratici che la macchina utensile a C/N, quando convenientemente impiegata a due turni di lavoro, ha un « pay-back » inferiore ai due anni.

A questo punto la domanda si sposta dal costo della macchina al ritorno reale del capitale investito ed io lascio al lettore la risposta.

Per quanto si riferisce ai problemi relativi alla manutenzione diretta, posso rispondere che tali problemi esistono in quanto sono connessi alla mancanza di personale preparato a tale lavoro. Il cliente di una macchina utensile a C/N difficilmente può avere oggi a disposizione nell'interno della propria azienda personale in grado di garantirgli la manutenzione, così come era abituato ad avere per le macchine utensili convenzionali. Questo personale è raro ed è caro.

Tuttavia anche per l'automobile il problema dell'autista-meccanico è superato da anni. Una rete efficiente di stazioni di servizio garantisce il funzionamento della vettura a chi l'ha acquistata ed a cui è devoluto soltanto il compito di condurla.

La sicurezza deve essere offerta al cliente dalle ditte costruttrici che siano in grado di produrre e garantire non soltanto la macchina utensile oppure C/N, ma il sistema « macchina - governo - software » assumendosi una responsabilità globale ed univoca di qualità e di assistenza.

All'infuori di questa, non vediamo altra strada che veramente liberi il cliente dall'ossessivo, eterno dilemma: « Se la macchina è guasta, a chi mi devo rivolgere: al costruttore della macchina o a quello del governo? O a tutti e due? ».

Il costruttore che garantisce il « sistema » può oggi offrire non solo un « service » pronto ed efficiente, ma qualcosa di più e cioè un contratto integrato di manutenzione preventiva e programmata che elimina ogni dubbio e la quasi totalità del rischio.

Superati gli scogli ed i pregiudizi iniziali, l'impiego del C/N in Italia sta avendo il suo logico dilagante incremento.

Ed è confortante per lo sviluppo tecnologico del nostro paese (che ogni giorno di più si troverà in competizione con altri paesi europei più agguerriti e più industrializzati) il poter oggi constatare, dati alla mano, che quello che solo cinque anni or sono poteva apparire un'affascinante illusione è diventata invece una incontestabile realtà.

Ezio Testore

Domande

Che probabilità di diffusione ha il controllo numerico in Italia?

Quali sono i settori dell'industria meccanica maggiormente interessati al controllo numerico?

Può indicare i problemi connessi alla diffusione del controllo numerico nel mercato italiano?

A quali altre macchine è applicabile il controllo numerico?

Quali sono i prevedibili sviluppi dell'applicazione del comando adattativo nelle macchine utensili?

Per queste macchine come potrebbe essere superato il noto « handicap » del costo e delle difficoltà di manutenzione?

MONTEDEL: dal 1965 ad oggi lo sviluppo è stato inarrestabile

(Risposta al nostro questionario dell'ing. Giovanni Malaman, direttore centrale della Montedel).

Lo sviluppo delle applicazioni del controllo numerico alle macchine utensili in Italia, anche se è stato relativamente lento quando lo si paragoni a quello avutosi in altri paesi industrialmente più avanzati, in particolare negli Usa, ha già tuttavia realizzato notevoli affermazioni.

Dal 1965 il numero di macchine a controllo numerico è andato infatti crescendo nel nostro paese in ragione quasi geometrica: mentre le macchine installate nel corso del 1965 non superavano di molto la cinquantina, nel 1969 ne sono state installate almeno 5 o 6 volte di più. Attualmente sono in esercizio in Italia circa mezzo migliaio di macchine a controllo numerico il che rappresenta peraltro solo il 4% del totale parco macchine. Tenuto conto che negli Stati Uniti tale percentuale è già dell'ordine del 25 per cento, è ragionevole prevedere che lo sviluppo delle applicazioni del controllo numerico proseguirà in Italia a ritmo assai sostenuto anche nei prossimi anni.

All'affermazione del controllo numerico in Italia ha contribuito sin dall'inizio la Divisione O.T.E. della Montedel S.p.A. che dai primi controlli numerici realizzati ed installati oltre 6 anni or sono, essenzialmente per impiego su alesatrici, ha via via esteso la gamma di applicazione dei propri controlli a numerosi tipi di macchine, che oltre alle alesatrici e fresatrici comprendono ora torni, verticali e a bandiera, trapani, punzonatrici, foratrici, piallatrici, macchine speciali per carpenteria ecc.

Oltre alla applicazione di controlli numerici non vanno dimenticate quelle dei visualizzatori elettronici i quali rendono assai agevole la lettura delle quote e quindi il posizionamento manuale delle macchine utensili tradizionali con notevole risparmio di tempo. In questo campo la O.T.E. ha realizzato il « micro », visualizzatore modernissimo a circuiti integrati che ha la caratteristica di essere multiplo, ossia di consentire la visualizzazione contemporanea in «time sharing» di più macchine con una notevolissima economia nei costi di installazione e di gestione.

Per quanto riguarda i settori industriali interessati al controllo numerico, si può dire che tutte le industrie meccaniche lo siano, sia pure in misura diversa.

Nella stessa industria automobilistica, ove per le produzioni di grandissima serie conviene evidentemente usare macchine speciali, si impiegano in larga misura macchine a controllo numerico per la produzione di prototipi, di attrezzature ed in genere per la fabbricazione dei pezzi in piccola serie.

Il timore di difficoltà di manutenzione ha indubbiamente costituito un ostacolo ad una più rapida diffusione dei controlli numerici. Tale timore non ha però più ragione di essere, poichè l'esperienza ha dimostrato che ormai l'affidabilità degli apparati elettronici ha raggiunto un grado elevatissimo, destinato ad ulteriormente migliorare per il progresso continuo dei componenti.

Anche il costo, ovviamente maggiore, delle macchine a controllo numerico rispetto a quelle tradizionali, ha rappresentato un ostacolo alla loro maggiore diffusione soprattutto per i piccoli imprenditori che possono avere difficoltà a concentrare forti investimenti in una sola macchina. L'esperienza ha dimostrato tuttavia che i clienti, una volta acquistata la macchina a controllo numerico, hanno di norma constatato come il maggiore costo d'acquisto sia poi ampiamente compensato dal risparmio di gestione, per le forti riduzioni dei tempi di lavorazione e per le migliori prestazioni delle macchine e conseguenti maggiori precisioni raggiunte nelle lavorazioni.

ZANICHELLI

A. ALBERIGI
QUARANTA
B. RISPOLI
ELETTRONICA
pp. 602 L. 12.400

A. ALBERIGI
QUARANTA
B. RISPOLI
ELETTRONICA DEI TRANSIENTI
pp. 232 L. 2.850

M. MASETTI
IL CALCOLATORE ELETTRONICO E IL CALCOLO NUMERICO
pp. 88 L. 2.200

S. BARABASCHI
R. TASSELLI
ELEMENTI DI SERVOMECCANISMI E CONTROLLI
pp. 780 L. 5.200

G. BOLOGNESI
TECNOLOGIA DEI SEMICONDUTTORI
pp. 440 L. 4.800

C. GIANI
LA REGOLAZIONE AUTOMATICA NELL'INDUSTRIA
pp. 272 L. 5.800

M. MARTINI
G. ZANARINI
MISURE ELETTRONICHE E RADIO-ELETTRONICHE
pp. 168 L. 1.950

S. HANDEL
DIZIONARIO DI ELETTRONICA
pp. 286 L. 4.500

ZANICHELLI

FRIDEN: tecnica assai progredita

Il controllo numerico ha un'ampia possibilità di diffusione in Italia, poichè la tecnica di impiego di queste macchine è ancora all'inizio rispetto agli sviluppi della meccanica italiana e poichè gli aumentati costi della mano d'opera non possono far altro che portare alla ricerca di una sempre maggiore automazione.

Il sistema di trasmettere a macchine operatrici comandi registrati su nastro perforato è applicabile a qualunque processo che richieda una peordinata sequenza operativa. Quindi il sistema, oltre che alle macchine utensili è applicabile, ad esempio, alle macchine siderurgiche (laminatoi, blooming, slabbing) alle macchine per il legno ed ai telai tessili, nonché a moltissime altre lavorazioni.

La prossima fase applicativa del controllo numerico, almeno per le macchine più grosse e costose è il collegamento diretto all'elaboratore centrale dell'azienda con comando diretto in base a programma e controllo «on-line» del funzionamento del sistema e dell'avanzamento del lavoro e del coefficiente di utilizzazione ottimale della macchina.

Per il problema del costo e della difficoltà di manutenzione vale sempre il conto economico globale: ossia i maggiori costi di impianto e le relative maggiori difficoltà di manutenzione sono controbilanciabili dai seguenti vantaggi:

— maggior precisione delle lavorazioni;

— maggior produttività della macchina;

— minor costo di mano d'opera;

— maggior sicurezza di lavoro;

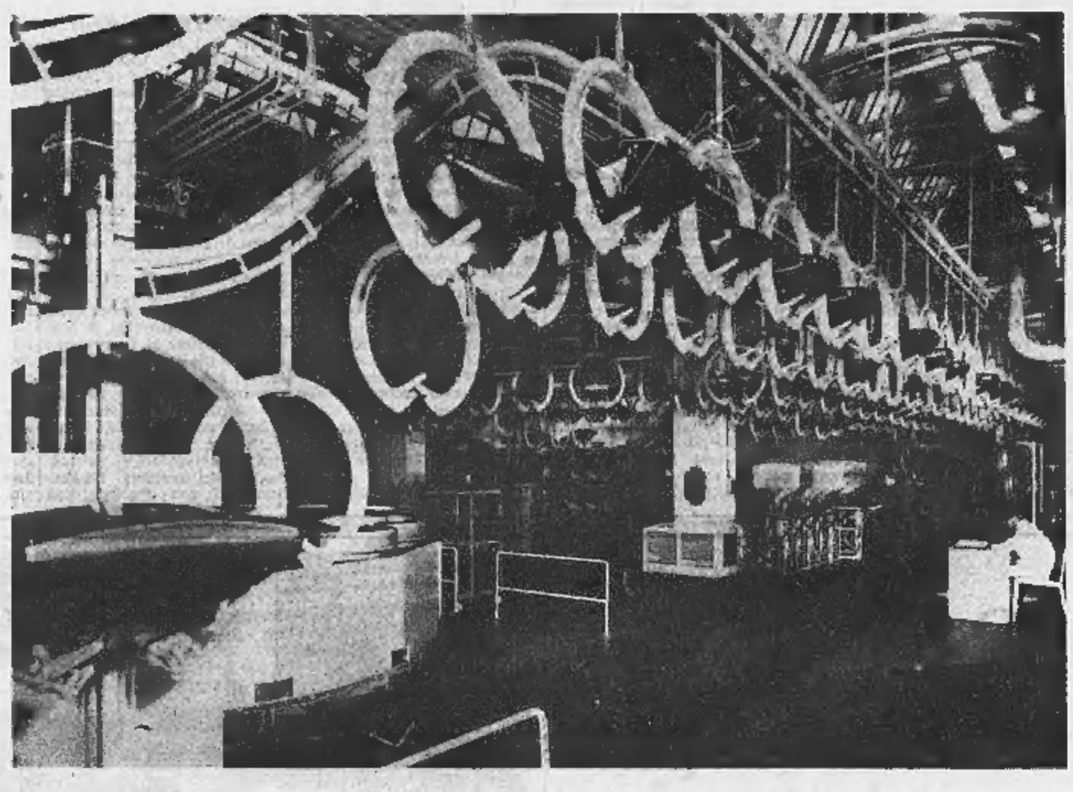
— minor affaticamento dell'elemento uomo;

— possibilità di conservare in spazio ridotto un ampio numero di programmi di lavoro riutilizzabili;

— facilità di aggiornamento dei processi lavorativi.

Tutto questo naturalmente si traduce in minor spesa il che, se l'applicazione è stata correttamente realizzata può compensare largamente le maggiori spese incontrate.

Philips: uno sforzo costante per soluzioni di avanguardia



Sforzo costante, nella ricerca di soluzioni d'avanguardia: ecco la caratteristica dominante dei laboratori di ricerca della Philips per la televisione a colori.

Non stupisce pertanto che sia stata proprio la Philips, prima nel mondo, a presentare sul mercato il primo cinescopio da 26" con angolo di deflessione di 110°, con dimensioni comparabili al cinescopio bianco e nero.

Era uno degli ultimi grandi problemi da risolvere: il passo è stato compiuto e d'ora in poi nulla, se non l'immagine che appare sullo schermo, consentirà di distinguere un televisore a colori da un televisore in bianco e nero.

Ma poiché il cinescopio a 110° comporta, rispetto al cinescopio a 90°, distorsioni e deformazioni dell'immagine assai più sensibili, un raddoppio circa dell'energia di deflessione e di alcune correnti di convergenza, ecco la necessità di disporre, a corredo del nuovo cinescopio, anche di tutta una serie di componenti speciali ad esso compatibili, che vanno dalle bobine di deflessione a certi tipi di semiconduttori e circuiti integrati.

A tutto ciò ha già provveduto la Philips che produce e fornisce tutta la serie di componenti necessari per la costruzione di un televisore a colori. In particolare i componenti che oggi Philips offre ai costruttori del nostro Paese, finalmente — si spera — all'ultima vigilia dell'entrata in funzione della televisione a colori, sono componenti perfezionati e aggiornati anche alla luce dell'esperienza maturata attraverso anni di fornitura ai costruttori degli altri Paesi europei dove, già da anni, come ben noto, la TV a colori è in funzione.

Se un primato mondiale è riconosciuto alla Philips per il componente più grande del televisore, il cinescopio, un primato europeo le va pure riconosciuto per i componenti più piccoli, ma altrettanto preziosi, i circuiti integrati. Sono i circuiti integrati, come noto, quelle microscopiche piastrine di silicio in cui sono contenuti in gran numero transistor, diodi, resistenze, condensatori, già collegati in modo da realizzare una completa funzione elettronica e quanto più essa è complessa tanto più è, relativamente, economica.

Se i circuiti integrati si affacciano ormai prepotentemente alle applicazioni civili tra cui, in primo luogo, la televisione, è perché alle piccolissime dimensioni e altissima affidabilità — vedasi applicazioni spaziali — si aggiunge ora, attraverso una sofisticata automazione del processo produttivo, un nuovo e decisivo parametro: la economicità.

Se abbiamo citato il più grande e il più piccolo componente, oltre che per il loro prestigio tecnologico, è stato anche per abbracciare simbolicamente tutta la vastissima gamma di componenti elettronici che rientrano nella produzione della Philips e che Philips produce in quel volume di massa che le consente anche un altissimo e automatizzato controllo della qualità.

Con l'attuale vertiginosamente rapida evoluzione delle tecniche, la Philips italiana non ha ritenuto sufficiente disporre della vasta gamma di prodotti avanzati, a loro volta derivanti dalla ricerca svolta nei vari laboratori di sviluppo del Concern Philips. E' stato ritenuto quindi essenziale uno studio sistematico dell'applicazione ottimale dei componenti adattandoli alle specifiche esigenze del nostro mercato.

Ecco perché ai costruttori elettronici italiani, che ormai gareggiano in prestigio con i più avanzati di Europa e del mondo, Philips offre oggi anche la collaborazione tecnica del L.A.E. — Laboratorio Applicazioni Elcoma. — Qui decine di specialisti altamente qualificati, avvalendosi anche dell'esperienza degli altri laboratori del Concern Philips, Amburgo - Eindhoven - Londra - Parigi, tanto per citarne alcuni, ricercano ogni giorno soluzioni applicative che meglio si adattino alle esigenze del nostro mercato.

Per tutte queste ragioni, Philips crede, oggi più che mai, di meritare la fiducia di tutti i costruttori italiani.

PHILIPS SpA - Sez. ELCOMA

Philips produce in Italia, tra l'altro, cinescopi, semiconduttori, circuiti integrati, selettori, bobine di deflessione, condensatori.

Nella foto un particolare della catena di produzione dei cinescopi per la televisione nella Fabbrica di Monza.

LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento
Elettronica '70

Il boom delle comunicazioni nel mondo d'oggi

PHILIPS: 3 utenti potranno parlare insieme al telefono

(Hanno risposto alle nostre domande l'assistente dell'Amministratore delegato ing. Gastone Turrini e il dirigente reparto Elettronica e Microelettronica ing. Carlo Apolloni).

Il progresso delle tecnologie elettroniche che con incremento esponenziale ha modificato i criteri di progettazione delle apparecchiature in tutti i settori industriali, ha rivoluzionato « ab imis » la filosofia concernente i progetti insiemistici nel campo delle telecomunicazioni.

Apparecchiature di trasmissione, essenzialmente di tipo elettronico, che seguivano gli sviluppi tecnologici promossi dall'elettronica in altri settori industriali come nel campo dell'elaborazione dei dati e delle apparecchiature civili. Esisteva, allora, una netta distinzione fra produttori di componenti e produttori di sistemi.

Apparecchiature di commutazione, essenzialmente di tipo elettromeccanico, con componenti realizzati appositamente per l'applicazione in una determinata apparecchiatura. Conseguentemente industrie produttrici sia di componenti che di sistemi, a struttura estremamente verticalizzata.

A questo punto lo sviluppo delle apparecchiature di elaborazione dei dati portava la tecnica elettronica verso alcuni traguardi ben definiti: miniaturizzazione sempre più spinta, diminuzione degli assorbimenti di energia e riduzione del rapporto costo-prestazioni.

Questa evoluzione sta consentendo attualmente sempre più alle industrie di telecomunicazioni l'introduzione delle tecniche digitali nei sistemi di trasmissione. Per quanto invece riguarda la commutazione, che di per sé ha un carattere numerico, si è verificata, dapprima per scopi particolari e per funzioni ben localizzate negli impianti, poi sempre più diffusamente, la sostituzione dei componenti elettromeccanici con altri elettronici: componenti allo stato solido di tipo discreto in un primo tempo, successivamente quelli integrati monolitici, a film sottile ed infine le matrici e le memorie con tempi di commutazione e risposta che in pochi anni si sono ridotte di un decimo con capacità di memorizzazione delle informazioni per unità di volume cento volte superiore. Sempre nel settore dei componenti, si prevede poi l'impiego di punti di incrocio allo stato solido.

I commutatori in via di realizzazione, costituiti da unità centrali a programma registrato e da matrici periferiche di commutazione comandate da dette unità, comportano problemi di nuovo genere per le industrie di telecomunicazioni; soprattutto problemi di dimensionamento delle macchine di studio dei programmi atti a meglio sfruttare la loro potenzialità.

Circa lo sviluppo futuro della Telefonia si può dire che, essendo ormai praticamente unificate le tecniche elettroniche applicate alla trasmissione, alla commutazione ed alla elaborazione delle informazioni, vi è una forte spinta alla progettazione di sistemi integrati in grado di svolgere contemporaneamente queste tre funzioni.

Le prime reti integrate commutazione-trasmissione saranno realizzate con il criterio della modulazione degli impulsi in codice entro dieci anni. I vantaggi pratici per gli utilizzatori saranno costituiti in massima parte dall'introduzione di nuovi servizi.

Centrali nei condomini

Nominiamone qui di seguito alcuni. *« Telefoni a tastiera »*: sono già stati realizzati con diverse tecniche e messi in servizio in alcuni Paesi. E' indubbia la loro funzionalità che si traduce in una riduzione nel tempo di composizione del numero, nella diminuzione degli errori di selezione e in un miglioramento estetico dell'apparecchio. *«Chiamata a tre »*: tale servizio consente l'inserimento di un terzo interlocutore durante una conversazione telefonica. *« Trasferimento di chiamate »*: permette il trasferimento di chiamate in arrivo ad altro apparecchio predisposto. Per esempio, il medico che si trasferisce da casa allo studio e all'ospedale potrebbe essere seguito dalle chiamate a lui dirette. *Centrali « condominiali »*: è un servizio già diffuso nei grossi complessi americani; include la selezione passante, la selezione uscente con identificazione e tassazione del chiamante ed il trasferimento delle chiamate. Le comunicazioni all'interno del complesso si effettuano formando tre o quattro cifre, quelle esterne attraverso la centrale componendo una cifra di accesso più il normale numero urbano, nazionale o internazionale.

E' possibile prevedere una buona diffusione di questo servizio dato il notevole risparmio consentito nel dimensionamento dei canali telefonici che deve essere associato al loro più razionale impiego. *« Videofono »*: il telefono abbinato alla televisione farà inevitabilmente il suo ingresso negli uffici e nelle abitazioni.

Per tale servizio le reti di trasmissione dovranno garantire la larghezza di banda necessaria alla trasmissione del segnale video.

Per quanto riguarda la trasmissione dei dati, la commutazione dei messaggi e la elaborazione delle informazioni relative, esistono già ora progetti concreti che porteranno entro un massimo di cinque anni alla messa in servizio di centri, i più importanti dei quali dovrebbero essere quelli in via di realizzazione da parte della Italcable, tali da consentire lo smistamento del traffico telegrafico oltre a quello dei canali per trasmissione dati a 2400 baud. In seguito sarà anche consentito il collegamento tra elaboratori lontani e terminali di varie specie.

Se si considera poi che i canali di tali centri saranno collegati agli altri sistemi di telecomunicazione europei e, via cavo intercontinentale e via satellite, ad altri centri analoghi ormai in funzione o in fase di realizzazione in tutti i continenti, si può prevedere che un utente, entro breve tempo, potrà realizzare in modo automatico trasmissioni di dati con suoi corrispondenti in tutti i punti del mondo, nel volgere di qualche secondo.

In una fase successiva tali sistemi consentiranno il colloquio diretto fra elaboratori lontani, con una velocità di modulazione dell'ordine di diverse decine di migliaia di informazioni elementari per secondo.

La produzione del gruppo industriale Philips Telecomunicazioni ha subito una notevole evoluzione con l'introduzione delle tecniche elettroniche a circuiti integrati.

Per quanto riguarda le apparecchiature di trasmissione, dobbiamo citare la produzione di modem per trasmissione dati fino a 50.000 informazioni elementari per secondo; la progettazione di multiplex telefonici con modulazione di impulsi in codice; la realizzazione di ricetrasmettitori radio sempre più compatti ed efficienti.

Nel campo della commutazione, la creazione di memorie di transito ad elevata capacità, di apparecchi per la correzione degli errori nella trasmissione digitale via radio, lo studio di imponenti sistemi di commutazione di linea (telefonia e telex), di commutazione di messaggio mediante immagazzinamento e ritrasmissione automatica aventi incorporati i servizi di registrazione e tassazione.

Un video-registratore. Permette di « preparare » in casa propria le trasmissioni televisive che più ci interessano

SIEMENS: voce, musica, immagini saranno trasmesse con messaggi di tipo "numerico,,

(Risposta al nostro questionario dell'ing. Giorgio Dalmonte, vicedirettore generale).

Dobbiamo distinguere tra sviluppo della domanda di servizi di telecomunicazioni da parte del pubblico ed evoluzione tecnica dei mezzi.

Per quanto riguarda la domanda dei servizi, cioè — in pratica — lo sviluppo dell'utenza e dei traffici l'incremento che si è verificato nel decennio trascorso, ad esempio in campo telefonico, non presenta ancora sintomi di diminuzione. In Italia gli apparecchi telefonici allacciati od allacciabili alla rete pubblica sono passati, nel periodo 1960-1970, da circa 3 milioni 500.000 a circa 8 milioni 500.000; sono cioè più che raddoppiati.

Le comunicazioni telefoniche interurbane sono aumentate nello stesso periodo da 415 milioni l'anno a 1200 milioni: sono cioè quasi triplicate.

Fare previsioni per il futuro e soprattutto per un periodo di 10 anni, è molto arduo, ma si può affermare che anche nel prossimo decennio l'incremento dell'utenza e dei traffici sarà imponente.

Nel prossimo decennio inoltre, allo sviluppo delle forme classiche di comunicazione (telefono, telex ecc.) si aggiungerà quello conseguente alle nuove esigenze (ad esempio trasmissione dati fra uomo e macchina e fra macchina e macchina), pur restando la quota telefonica quella di maggior rilievo quantitativo.

Circa l'evoluzione dei mezzi tecnici la microelettronica è già entrata in larga misura negli apparati per telecomunicazioni e nel prossimo decennio il suo impiego verrà ulteriormente accentuato per l'avvento della tecnica elettronica nella commutazione telefonica e telegrafica e per lo sviluppo delle tecniche numeriche.

Per queste ultime è già fin d'ora previsto un ingresso massiccio nelle reti di telecomunicazioni, sotto forma di mezzi di trasmissione ed in particolare di sistemi Pcm (multiplex di tipo telefonico con modulazione ad impulsi codificati) già sperimentati con esito positivo, cui seguirà a più lunga scadenza e condizionata ad ulteriori studi ed esperimenti, l'integrazione fra tecnica di trasmissione e tecnica di commutazione. Questo consentirà l'avvento delle cosiddette «reti integrate », considerate oggi il prossimo importante traguardo da raggiungere.

Con l'avvento della commutazione elettronica, le telecomunicazioni si avvarranno anche degli enormi progressi tecnici già raggiunti nel campo dell'elaborazione dei dati (calcolatori elettronici).

Salvo casi sporadici (concentratori per trasmissione dati, commutatori di messaggio, servizi ausiliari) i calcolatori di uso generale non verranno impiegati nelle centrali di commutazione, che verranno però comandate da elaboratori elettronici in tempo reale, appositamente studiati sia nel software sia nell'hardware, con affidamento adeguato alla importanza della continuità del servizio. Saranno questi elaboratori che, come sopra detto, utilizzeranno in larga misura le tecniche già affermate della elaborazione dei dati.

In merito agli sviluppi futuri della telefonia si può dire che la risposta è implicita, in parte, in quanto è detto prima: l'avvento della tecnica numerica (Pcm) nella trasmissione telefonica, gli studi e gli esperimenti effettuati nella commutazione elettronica, i progressi raggiunti nella tecnica della elaborazione e nella trasmissione dei dati, hanno aperto la strada alla concezione di una rete di telecomunicazioni in cui tutti i messaggi (voce, musica, trasmissione dei dati e delle immagini) possono avere la stessa natura: possono essere cioè di tipo numerico.

Ecco quindi che per la telefonia, i cui messaggi sono per loro natura analogici e che vengono oggi trasmessi in reti di tipo analogico, si apre un indirizzo completamente nuovo e precisamente una trasformazione analogico-digitale (numerica) e viceversa ai due estremi ed un inoltro in forma numerica su di una rete d'impiego generale.

Le trasformazioni sono profonde, i problemi enormi da affrontare sono molti e di notevole entità, occorrerà quindi molto tempo ancora, ma è assai probabile che i maggiori sforzi tecnici dei prossimi anni saranno orientati verso la meta individuata.

La nostra produzione ha seguito tutta la evoluzione della tecnica e della tecnologia elettronica, dapprima per gli apparati di trasmissione e successivamente anche per determinati compiti della commutazione.

Dalla prima fase della tecnologia elettronica in cui i componenti attivi (tubi) e passivi, costruiti pezzo per pezzo, venivano assemblati singolarmente e singolarmente cablati con filo a saldatura a mano, si è passati alla seconda fase in cui i componenti semplici, ottenuti da semiconduttori con procedimenti in parte multipli, sono assemblati singolarmente e saldati con operazione unica (circuiti stampati).

L'avvento della terza fase, in cui il fatto più saliente è la sostituzione dei componente singolo con il « circuito elementare » più o meno complesso (ottenuto con produzione multipla e simultanea di più componenti attivi e passivi e delle loro interconnessioni) ha richiesto e richiederà l'introduzione di nuove conoscenze, di nuovi compiti e di una nuova mentalità nella ricerca.

I "componenti,,

Le ricerche della Mistral

(Il gruppo Thomson-CSF conta 5 mila ingegneri)

(Risposte a un nostro questionario dell'ing. Silvio Poggi, direttore commerciale della Mistral).

Oltre ai settori nei quali i circuiti integrati si sono già affermati, come: computers — apparati militari e spaziali — telecomunicazioni, è facile pensare che ci siano altri settori nei quali i circuiti integrati possano notevoli possibilità di applicazione, quali ad esempio: telecomunicazioni PCM, automobili, elettrodomestici, orologi, radio Tv e strumenti musicali, strumentazione, macchine da calcolo e altre applicazioni industriali in genere.

Sia i circuiti ibridi che quelli monolitici avranno notevole sviluppo. La produzione sarà inizialmente rivolta ai settori di mercato con particolari esigenze di miniaturizzazione e affidabilità e in seguito sempre più generalizzata in relazione ai costi. Per gli « ibridi » lo sviluppo sarà rivolto verso tipi personalizzati (quantitativi piuttosto limitati e specifici per singoli clienti).

Lo sforzo tecnologico della Mistral e del Gruppo Thomson-CSF è rivolto in due direzioni fondamentali:

a) ricerca di base e applicata, nei laboratori di Ricerca e Sviluppo di Corbeville e nei centri di S. Egrève e Aix;

b) approfondito studio per l'ottimizzazione dei processi di produzione allo scopo di ottenere costi sempre più competitivi.

Noi operiamo non solo sul Mercato Italiano, ma sul Mercato Mondiale e pertanto più che di una normalizzazione italiana sentiamo la necessità di una normalizzazione quanto meno europea che consenta un linguaggio comune a Costruttori e Utilizzatori.

La produzione del Gruppo Thomson-CSF nel settore Semiconduttori copre tutta la gamma dei prodotti esistenti, dal Transistore di Potenza ai circuiti integrati MOS. La Mistral in particolare, considerata come uno dei 3 stabilimenti di produzione del gruppo, è attualmente orientata verso la produzione di massa di transistori e diodi al Ge e al Si. E' previsto a breve termine il trasferimento della produzione di C.I. dalla Francia al nostro stabilimento di Latina.

Il gruppo Thomson-CSF, di cui fa parte la Mistral, costituisce, con le sue consociate, un potente insieme i cui effettivi raggiungono 40.000 persone, delle quali 5000 sono ingegneri. Tutte le fabbriche del gruppo nell'insieme raggiungono 100.000 mq. di superficie coperta.

s.i.t.e.l. s.p.a.

circuiti stampati per l'elettronica professionale

10040 DRUENTO (TORINO)
STRADA BOTTIONE, 6
TELEFONO 98.45.87

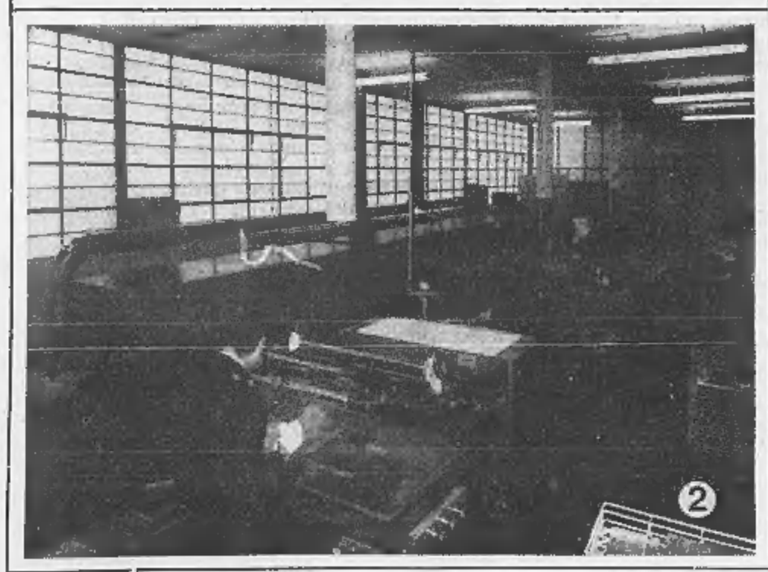
fori metallizzati in stagno - piombo; nichel - oro; rame
circuiti flessibili e multistrati

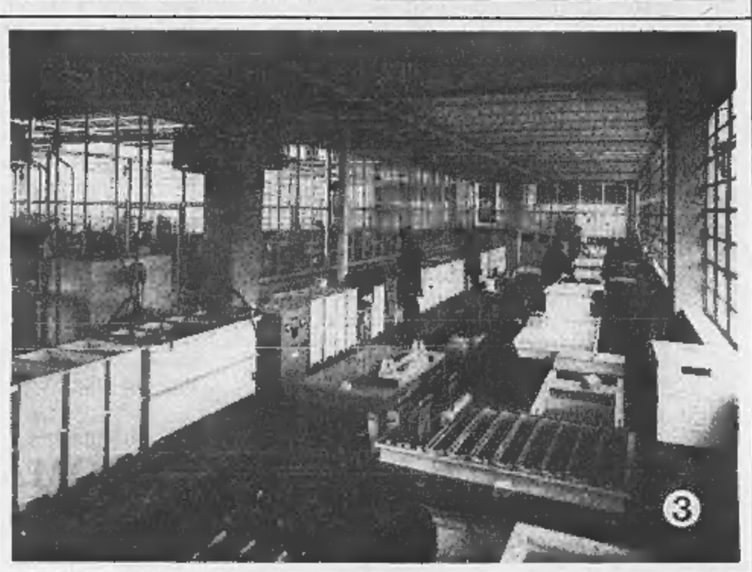
① Reparto lavorazioni meccaniche generali e controlli relativi

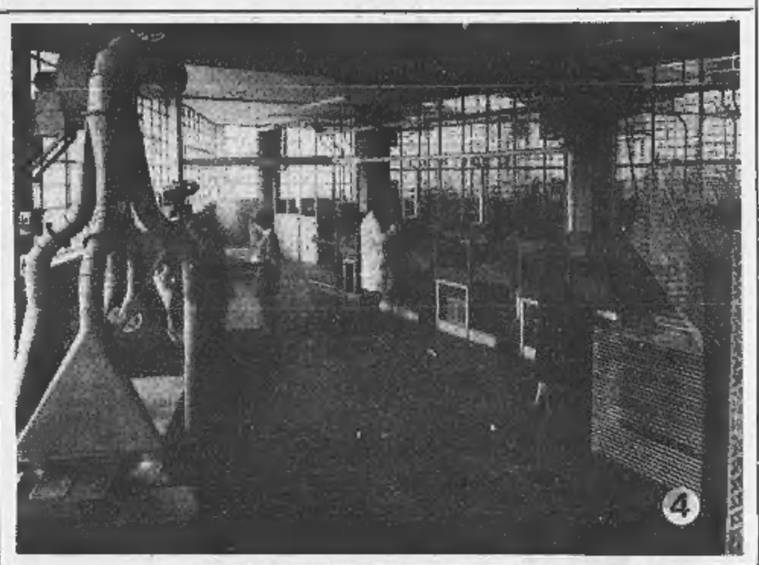
② Reparto stampa serigrafica

③ Reparto trattamenti galvanici

④ Reparto incisione e decapaggio



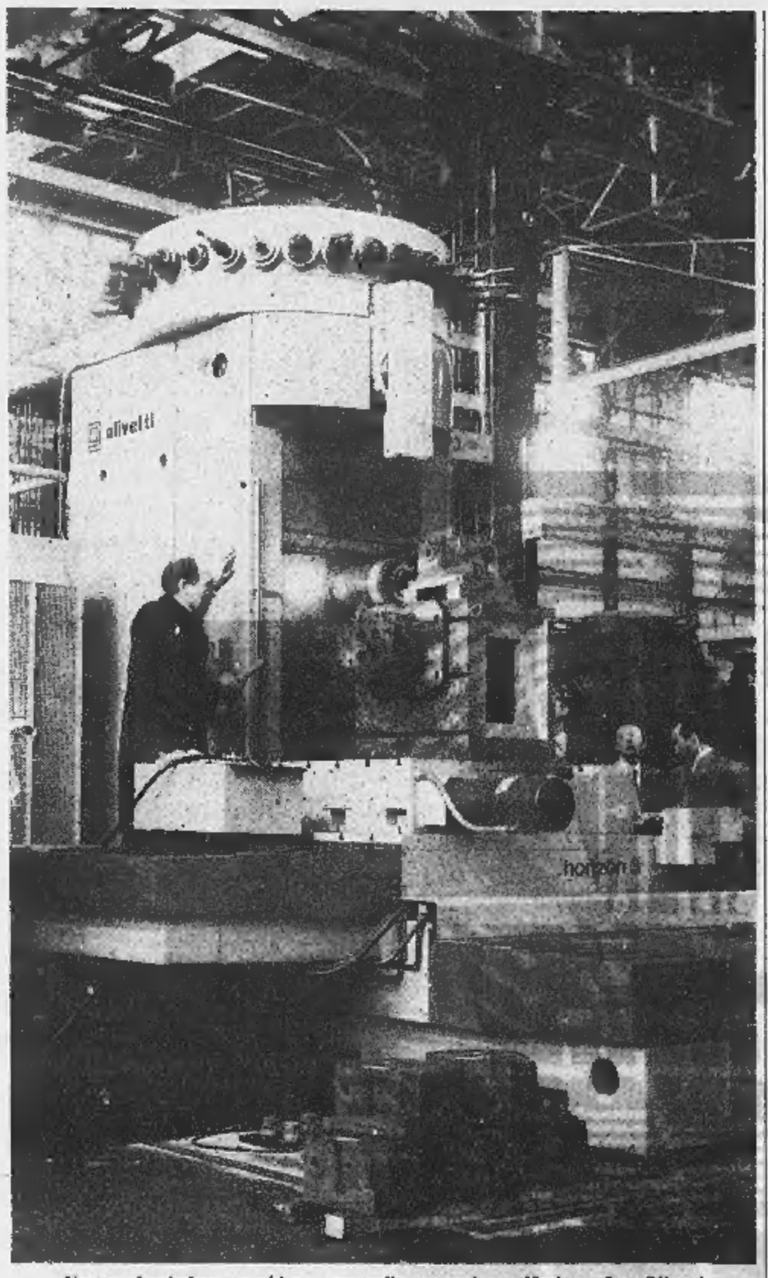




LA STAMPA

LA TECNOLOGIA E LA SCIENZA

Secondo supplemento
Elettronica '70



Una modernissima macchina a controllo numerico «Horizon 3» Olivetti

Cinquant'anni di vita d'una grande società

La "Magneti Marelli,, dalle dinamo all'elettrone

Continuo sviluppo del reparto ricerche: un giorno, a capo della sua «équipe», vi fu Enrico Fermi

(Nostro servizio particolare)
Milano, aprile.

Abbiamo fatto cenno, in altra parte di questo inserto, al vasto complesso di ricerche (teoriche in un primo tempo, quindi sperimentali di prototipo e infine di avvio alla realizzazione d'un ciclo produttivo di serie economicamente vantaggioso) che la Magneti Marelli, in stretto collegamento con la Divisione elettronica Fiat — e possiamo aggiungere, con l'americana R.C.A. — sta compiendo da qualche anno, e ormai ha portato vicino alla conclusione, per l'accensione elettronica dei motori d'automobile. Abbiamo parlato del Dinoplex e delle altre soluzioni. Così pure, sempre in questo stesso inserto, Ferruccio Bernabò dedica una pagina a presentare al pubblico gli studi che si compiono e la sperimentazione pratica che si è svolta nei giorni scorsi sull'autostrada di Ivrea, circa il controllo elettronico istantaneo di tutti gli elementi di moto (velocità, accelerazione, percorso e così via) d'una macchina in corsa.

Abbiamo anche accennato, in più di un'occasione, al lavoro che si fa nella Fiat e nella sua «sorellina» Magneti Marelli, intorno al cosiddetto dispositivo antiskid per ottenere cioè — e vi si arriverà — quella strumentazione, basata anch'essa sui fenomeni elettronici, che l'utente richiede per garantire l'assoluta sicurezza di non slittare sulle strade, in qualsiasi condizione di terreno, regolando automaticamente anche la frenatura in modo di avere un arresto della corsa senza complicazioni di nessun genere. E altro lavoro, ancora, si compie per un altro importantissimo problema, sul quale pure abbiamo già parlato in varie occasioni, quello che concerne la lotta sempre più impellente contro lo smog attraverso una esatta valutazione quantitativa e qualitativa prima, e poi una regolazione ottimale, dei gas di scarico degli autoveicoli. Più lontana, infine, ma già chiaramente impostata nelle sue basi teoriche, la realizzazione d'un sistema che permette il completo assoluto controllo automatico della vettura in corsa attraverso il traffico più congestionato d'una città.

Un bel complesso di attività, dunque, svolte insieme dalla Fiat e dalla Magneti Marelli fin da quando quest'ultima società ebbe origine, nell'ormai lontano 1919, dall'accordo di due grandi capitani d'industria, Ercole Marelli e Giovanni Agnelli. Abbiamo parlato, ancora, soprattutto dell'attività elettrotecnica prima e poi più squisitamente elettronica svolta in servizio dell'automobile. Ma l'attività della Fiat e della Magneti Marelli è enormemente più vasta. Della Fiat abbiamo detto in più d'una occasione; della Magneti Marelli, attraverso le cui vicende ci ha guidati con squisita cortesia in un colloquio avuto nella palazzina di via Guastalla a Milano il vicedirettore generale ingegner Rosario Riggio, vogliamo ancora mettere in rilievo due settori di enorme importanza: tutto ciò che riguarda la progettazione, realizzazione e produzione in serie di «parti di apparecchiature» più complesse (lavori accentrati in massima parte presso gli stabilimenti Fivre) dalle valvole e tubi per microonde, agli ignitrons, ai quarzi piezoelettrici e per oscillatori sino ai componenti elettronici veri e propri e, secondo, tutto ciò che si sta facendo nel campo della televisione a circuito chiuso.

E' questo un settore che da noi non ha ancora avuto un grande sviluppo, eppure è d'importanza eccezionale. In particolare per quanto esso potrà e può già mettere in fatto di pratica utilità nei più svariati ambienti della società. Nelle scuole come negli ospedali (per esempio l'operazione chirurgica compiuta dal professore e che tutti gli studenti possono seguire da vicino nei minimi particolari), nel controllo del traffico urbano e interurbano: per esempio ponendo i passaggi a livello e gli scambi sotto diretto controllo visivo della stazione di partenza, fino a giungere, quando le apparecchiature avranno raggiunto una vera convenienza economica, alla massaia che mentre lavora in una stanza può vedere che cosa succede nella camera dei bimbi.

Che il futuro dell'elettronica sia destinato ad estendersi in campi sempre più vasti è ormai una facile previsione. Dallo sviluppo dell'elettronica, come dallo sviluppo delle altre tecnologie avanzate e della ricerca scientifica in generale, dipende in larghissima misura l'avvenire sociale e politico oltre che il benessere materiale d'una nazione. Senza baccano, senza grande pubblicità, la Magneti Marelli è presente, in questo campo della ricerca specializzata, fin dai primissimi inizi della propria attività. Pochi sanno che un giorno a capo dell'«équipe» per la ricerca si trovò uno scienziato come Enrico Fermi. E' un contributo di esperienza e di acquisizioni prezioso, anche per colmare l'ormai troppo lamentato «gap tecnologico»; così come è prezioso, per la nostra società, il contributo che l'industria italiana porta alla preparazione di personale tecnico e di ricercatori di alto valore, e alla diffusione dei nostri prodotti nel mondo.

m. o.

ALL'INSEGNA DEL SEMPRE PIU' PICCOLO

L'automatizzazione della FACEL

Nuovi tipi di condensatori per la tecnica più avanzata

Uno scorcio di una linea automatica della Facel di San Gillio Torinese

La Facel, ovvero: all'insegna dell'automazione. Siamo andati a visitare questo nuovo complesso industriale di San Gillio, che nel giro di pochi anni ha già saputo conquistare un posto importante nel campo elettronico.

La fabbrica è assai cresciuta: i capannoni sono aumentati, ma soprattutto ci sono alcune macchine nuove, giunte di recente dall'America, che permettono di automatizzare completamente il ciclo di lavorazione e di aumentare la produzione.

La progressiva automatizzazione degli impianti influisce anche beneficamente sulla rapidità delle consegne (in quanto i tempi di lavorazione sono notevolmente ridotti) e sulla costanza qualitativa dei prodotti. «Insomma — afferma il titolare — il nostro cliente si sentirà sempre più seguito e sarà certo di poter contare sulle nostre promesse».

Quali sono i programmi futuri della Facel? «Oltre alla solita produzione di condensatori professionali tantalio, policarburato e a tutti gli altri tipi, inizieremo fra breve la costruzione di condensatori a foglio di mica e a foglio di ceramica e porcellana detti a «Multicouchs» con ridottissime dimensioni.

Grazie a tutto ciò la Facel ha saputo raggiungere una fama che ha ormai superato i confini nazionali: è infatti assai apprezzata anche all'estero, dove esporta una notevole quantità di prodotti. E la sua ascesa sembra non avere limiti.

La società ATES

Le applicazioni dei microcircuiti

(Risposta alle nostre domande del direttore centrale tecnico della Ates ing. Raimondo Paletto).

Ogni problema pratico di ingegneria che esista la necessità di controllare, amplificare o rivelare delle grandezze fisiche e matematiche, è potenzialmente un campo d'applicazione dei microcircuiti.

Fra i tanti nuovi settori che si presentano, quelli che più colpiscono per la loro importanza industriale sono l'applicazione dei microcircuiti nell'automobile e l'uso esteso delle memorie attive ottenute con le moderne tecniche d'integrazione monolitica.

Le nostre comuni macchine sono in fondo strutture primitive perché prive di memoria, ma, nel prossimo futuro, sarà possibile organizzarle in tale senso, con poca spesa, moltiplicandone le prestazioni: si aprirà quindi un enorme mercato per i microcircuiti e mnemonici».

La nostra società ha creato, un moderno centro d'ingegneria presso Milano su una area di 3000 mq con un organico di 120 persone fra ingegneri, fisici ed impiegati tecnici. Le attrezzature, fra le più avanzate, comprendono una grande camera a flusso laminare e consentono una progettazione verticale che comprende la ricerca di nuovi materiali, lo sviluppo di transistori, tiristori e circuiti integrali avanzati e lo studio di nuovi circuiti elettronici di applicazione.

Nel settore della televisione transistorizzata la nostra società ha contribuito con brevetti fondamentali e per prima con la fabbricazione di transistori di potenza ad alta tensione che hanno permesso la soluzione del problema.

S.A.C.E.S.T. S.p.A.

Via General Cantore, 45 - 10097 REGINA MARGHERITA (Torino)
Telefoni 784.616 - 787.279

Circuiti stampati per elettronica professionale
fori metallizzati in: Stagno-Piombo; Nichel-Oro; Rame
Circuiti flessibili e multistrati
Trattamenti galvanici di doratura, argentatura e rodiatura
Preparazione masters; esecuzione di piccole serie e prototipi speciali

Il comando numerico adattato alle macchine utensili

SACEST: illimitate possibilità

(Risposta dell'amministratore delegato della Sacest, G. Severino).

Le possibilità di diffusione del controllo numerico in Italia sono praticamente illimitate, sia dal punto di vista produttivo che qualitativo.

Quanto ai settori dell'industria meccanica maggiormente interessati al controllo numerico, crediamo siano la costruzione di stampi e le produzioni di serie nella meccanica generale di precisione.

I problemi connessi alla diffusione del controllo numerico sul mercato italiano sono numerosi e difficili, fra l'altro l'alto costo delle apparecchiature rispetto alle macchine utensili tradizionali.

A quali altre macchine è applicabile il controllo numerico? La risposta è semplice: dappertutto dove è necessario lavorare con tavole e coordinate.

Ottimi, poi, sotto ogni aspetto, ci sembrano essere gli sviluppi prevedibili al momento d'oggi sulla applicazione del comando adattativo nelle macchine utensili.

Col miglioramento continuo della qualità delle apparecchiature elettroniche potrebbe infine essere superato quello che oggi ancora è il noto handicap del costo e della facilità di manutenzione.

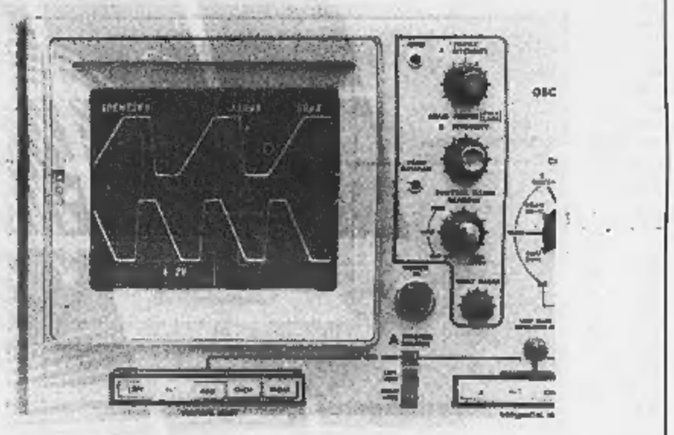
Una parola infine sullo sviluppo della televisione a circuito chiuso: noi riteniamo che tutti i settori possano concorrere, il settore civile come quello scolastico, gli ospedali, il commercio.

L'affidabilità degli strumenti

(Risposta al nostro questionario, del Capo reparto strumentazione elettronica della Philips).

Personalmente ritengo che l'affidabilità delle apparecchiature attualmente in commercio sia buona. Ovviamente molto c'è ancora da fare. La tecnologia elettronica sta passando un periodo particolarmente interessante per le nuove idee e le nuove tecniche che, si può dire ogni giorno, affiorano. Il problema più grosso da risolvere da parte delle società produttrici di apparecchiature di controllo è appunto quello di essere in grado di seguire le nuove tecniche. Si pensi che dal momento in cui il prototipo di un nuovo strumento è pronto e collaudato al giorno dell'uscita della prima serie dalla fabbrica è possibile che, per esempio, i componenti usati siano ormai superati.

Tutta questa rivoluzione tecnologica tende a produrre apparecchiature o sistemi sempre più miniaturizzati, sempre più veloci e soprattutto con un sempre più alto grado di affidabilità. Abbiamo visto, nel corso del '69, a che punto sia arrivata l'affidabilità, nelle imprese spaziali Usa. Si tratta di attendere qualche anno e quanto è stato realizzato per questi progetti spaziali sarà alla portata di tutti.



Con i nuovi oscilloscopi Tektronix della Serie 7000 i fattori di deflessione si leggono direttamente sullo schermo!

Gli oscilloscopi 7000 Tektronix hanno un «cervello» elettronico che raccoglie continuamente dati dai circuiti di amplificazione e attenuazione dei vari canali, li elabora e ne trae i valori finali dei fattori di deflessione, che, in lettere e numeri, vengono poi presentati sullo schermo. Coi Tektronix 7000 non è quindi più necessario calcolare la sensibilità e i tempi dalle indicazioni delle manopole o dalle sonde. Sono previsti anche segnali lampeggianti di starattura, inversione di polarità e di identificazione della traccia (quando se ne ha più di una sullo schermo).

RAI PROPAGANDA

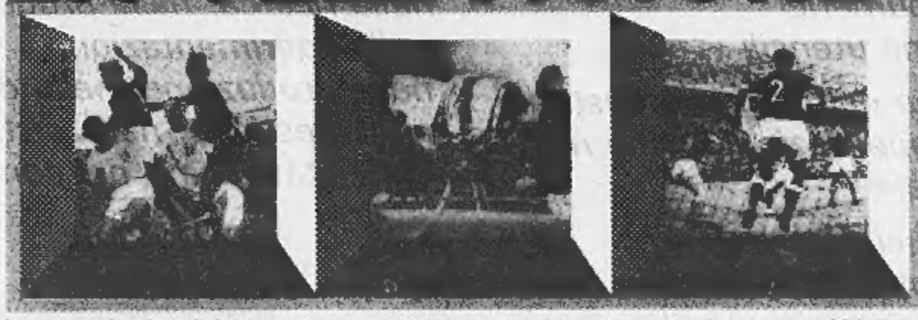
CAMPIONATI MONDIALI DI SCI VAL GARDENA

25 TELECAMERE - 24 PONTI RADIO - 2 STUDI TV - 5 AMPEX - 2 RALLENTY - 3 TELECINEMA
QUESTO L'IMPEGNO TECNICO DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA CHE HA CONSENTITO A MILIONI DI TELESPETTATORI DI SEGUIRE LE FASI PIU' AVVINCENTI DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCI DALLA VAL GARDENA

LA TELEVISIONE PER LO SPORT

CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO MESSICO

31 MAGGIO 21 GIUGNO — DAL MESSICO IN DIRETTA VIA SATELLITE IN CASA VOSTRA LE IMMAGINI DEGLI INCONTRI PIU' IMPORTANTI DEI PROSSIMI CAMPIONATI DI CALCIO

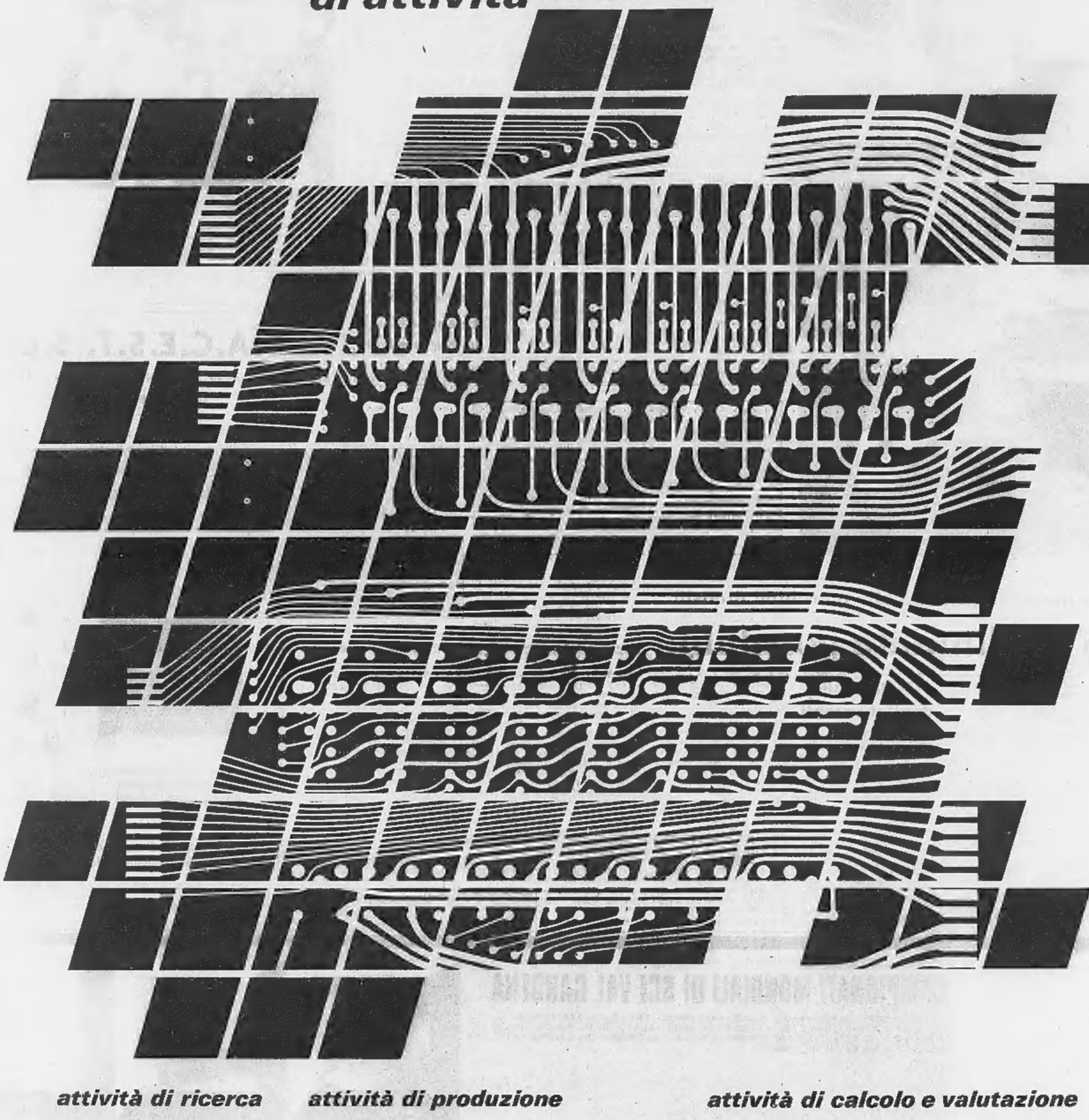


RADIOTELEVISIONE ITALIANA

I convegni scientifici sono stati il fulcro della XVII Rassegna internazionale elettronica nucleare e teleradiocinematografica, grazie alla partecipazione di studiosi di ventisei nazioni convenuti a Roma, al palazzo dell'EUR, per fare il punto su ciò che in quest'ultimo anno è stato fatto nel mondo per il progresso di scienze cui è legata così gran parte del nostro domani.
La sessione dedicata alla radiodiffusione sonora e televisiva ha messo in evidenza l'alto grado di sviluppo tecnico raggiunto dalla RAI-Radiotelevisione italiana. Giornalisti presenti da tutto il mondo hanno confermato come i programmi televisivi e la nitidezza delle trasmissioni del nostro ente radiotelevisivo siano tra i migliori dell'intera rete televisiva mondiale. Il pannello esplicativo esposto dalla RAI-Radiotelevisione italiana ha voluto ricordare alle migliaia di visitatori della rassegna romana il successo delle riprese dei Campionati mondiali di sci alpino in Val Gardena e annunciare i collegamenti con il Messico che avranno luogo in occasione dei campionati mondiali di calcio. Messico e Val Gardena: due manifestazioni ad alto indice di ascolto che si possono realizzare solo in virtù di eccezionali capacità tecniche e organizzative.

Fiat Elettronica

tre settori di attività



attività di ricerca

per studi, progetti e sperimentazioni

attività di produzione

apparati elettronici

controlli di macchine operatrici e controlli numerici per macchine utensili

automazione nel campo industriale, specifiche applicazioni anche nel campo navale

sistemi statici per controlli di grandi potenze (saldatrici, macchine operatrici, ecc.)

strumenti elettronici destinati alla programmazione e al controllo delle linee transfert e delle macchine utensili

attività di calcolo e valutazione

per regolare, comandare, controllare ogni tipo di processo industriale

nella ricerca, nella progettazione, nella sperimentazione, nella produzione, nella diagnostica, nella gestione, nella distribuzione, nella statistica e nel controllo.

FIAT